





lys

2

Federico Tozzi Editore in Saluzzo



Fernando Pessoa - Aleister Crowley

LA BOCCA DELL'INFERNO

A cura di Marco Pasi

Le traduzioni sono di: Sara Culeddu e Tommaso Selveti (inglese),
Giorgia Bima (portoghese), Marco Pasi (inglese, portoghese e francese).

In copertina: Hanni L. Jaeger, 1930 ca.

Copyright © "The Hanni Larissa Jaeger Estate".

La foto non può essere riprodotta in alcun modo e su alcun supporto senza
l'autorizzazione scritta di The Hanni Larissa Jaeger Estate. Qualunque richie-
sta di autorizzazione deve essere inviata al seguente indirizzo email:

HanniLarissaJaegerEstate@gmail.com

© 2018 Le Corti di TOZZI FEDERICO Libreria Editrice
via della Resistenza, 4 - 12037 Saluzzo (CN)
ISBN: 978-88-9872808-4
www.federicotozzieditore.it

INDICE

Introduzione <i>di Marco Pasi</i>	i
Le lettere	1
Gli articoli sulla stampa	159
Il romanzo	193
Le poesie	299
Postfazione <i>di Giuliano D'Amico</i>	321
Note	335



INTRODUZIONE

di Marco Pasi



Alle quattro meno un quarto del pomeriggio del 2 settembre 1930, il piroscafo britannico *Alcantara* attraccò al porto di Lisbona. Era partito cinque giorni prima da Southampton, e l'unico inconveniente del viaggio era stata una fitta nebbia al largo di Vigo, che aveva causato un ritardo di un giorno rispetto al programma. Tra i passeggeri che scesero dalla nave vi erano il noto occultista Aleister Crowley e la sua giovane compagna, l'artista Hanni Jaeger. Li aspettava sulla banchina il poeta Fernando Pessoa, avvertito da Crowley con un telegramma inviato il giorno prima di partire. Cominciava così uno degli episodi più curiosi nella biografia di entrambi gli uomini, che ha sempre suscitato molta curiosità negli studiosi di Pessoa e ha ispirato non meno di quattro opere di finzione letteraria.¹ Qualche settimana più tardi, Crowley scomparve nel nulla dopo aver lasciato una misteriosa lettera d'addio su una scogliera vicino a Cascais, luogo prediletto di aspiranti suicidi del luogo. Non appena la lettera venne ritrovata, del caso s'interessò subito la stampa portoghese, seguita ben presto dalla stampa internazionale. La polizia cominciò a indagare. Davvero Crowley si era suicidato come sembrava? E qual era il ruolo di Pessoa in questa storia?

Uno scherzo, una messinscena, una *blague*: sappiamo che la sparizione fu un'abile montatura, ideata da Crow-

ley e realizzata con l'attiva collaborazione di Pessoa. Per capire questo episodio, bisogna dare uno sguardo alle condizioni in cui si trovavano i due uomini quando il loro incontro ebbe luogo, e con esso il curioso caso della Bocca dell'Inferno.

Entrambi si trovavano ormai in una fase declinante della loro vita. Crowley era conosciuto internazionalmente come un avventuriero e un eccentrico. Aveva dedicato la sua vita ai misteri dell'occultismo, dilapidando nel corso degli anni il cospicuo patrimonio ereditato dai facoltosi genitori. Era una figura complessa, autore di lavori poetici non disprezzabili, grande viaggiatore, esploratore dell'inconscio attraverso l'uso di tecniche spirituali e di droghe. Ancora giovane, aveva aderito a una confraternita che ebbe un ruolo molto importante nella storia dell'occultismo di fine Ottocento, l'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (*Hermetic Order of the Golden Dawn*), di cui avevano fatto parte figure significative del mondo letterario e culturale dell'epoca. L'esperienza l'aveva segnato profondamente, anche se si era conclusa in seguito ai contrasti che erano sorti tra diverse fazioni all'interno dell'Ordine.

Aveva poi viaggiato molto. Nel 1904, durante un soggiorno al Cairo, sosteneva di aver ricevuto da un'entità chiamata Aiwass un testo enigmatico, *Il Libro della Legge*, che avrebbe poi rivestito un ruolo centrale nella sua vita. Col tempo Crowley si convinse infatti di essere il profeta di una nuova religione chiamata Thelema (in greco antico "volontà"), di cui il libro ricevuto al Cairo sarebbe stato il testo sacro. Nel corso degli anni questa missione spirituale, che si univa all'idea di un percorso iniziatico personale, diventò il perno della sua esistenza, orientandone in modo quasi esclusivo interessi, attività e relazioni. Ma Crowley non era certo solo un'occultista.

Come sottolinea Giuliano D'Amico nella sua postfazione per questo libro, il suo ambiente naturale era quello degli artisti, dei poeti e dei letterati, che cominciò a frequentare sin dagli anni dei suoi studi a Cambridge e nel quale si sentiva perfettamente a suo agio. Lui stesso scrittore, poeta e pittore, veniva spesso apprezzato da intellettuali e artisti che non condividevano necessariamente le sue convinzioni esoteriche e non erano interessati alle sue pratiche magiche. Questo non era però il caso di Pessoa che, come vedremo, fu all'inizio attratto più dal suo lato esoterico che da quello letterario.

Il Crowley che giunse a Lisbona nel settembre del 1930 stava per compiere cinquantacinque anni e aveva ormai lasciato da tempo dietro di sé il periodo agiato e spensierato della giovinezza. Il suo patrimonio, speso in viaggi intorno al mondo e in edizioni di pregio dei suoi libri, pubblicate regolarmente a sue spese, era ormai evaporato. Cominciavano ad assillarlo dei problemi di salute. Eppure, dopo aver abbandonato la sua seconda moglie, la nicaraguense Maria Teresa Ferrari de Miramar, stava vivendo una parentesi felice con Hanni, la giovanissima artista tedesco-americana che aveva conosciuto a Berlino solo qualche settimana prima.

Il viaggio in Portogallo era stato organizzato per incontrare Pessoa, certo, ma anche per passare una bella vacanza sulle spiagge della Costa del Sole, lontano dai guai finanziari, dai creditori che lo assillavano, dai discepoli che lo sostenevano, sì, ma esigevano in cambio comportamenti consoni a quelli di un maestro spirituale della sua caratura. Come si evince dal suo diario di quel periodo, Crowley si fece sfiorare dall'idea di rendere il soggiorno in Portogallo solo la prima tappa di un lungo viaggio intorno al mondo insieme alla sua giovane compagna. Prospettiva allettante, senza dubbio, ma presto

abbandonata, in parte per mancanza di fondi, ma anche perché prevalse infine l'idea di trasformare il viaggio stesso in un colpo a effetto con il suo finto suicidio. Crowley aveva bisogno di un po' di visibilità per rilanciarsi come scrittore, cosa resa possibile dalla collaborazione con la piccola ma combattiva casa editrice Mandrake Press, che aveva scommesso su di lui e aveva cominciato un anno prima a pubblicare le sue opere. Ma la pubblicità era utile per proporsi anche come pittore, in vista di una mostra che avrebbe tenuto qualche mese dopo a Berlino, presso l'importante galleria di Karl Niederdorf, dove avevano esposto alcuni fra i protagonisti dell'espressionismo tedesco dell'epoca.

Di fronte a una biografia come quella di Crowley, ricca di viaggi, di esplorazioni, di incontri, di situazioni paradossali e inverosimili, spesso sotto l'occhio vigile di una stampa avida di dettagli piccanti o scandalosi, la vita di Pessoa sembra un fiume ben più tranquillo. Era più giovane di tredici anni rispetto a Crowley, ma anche per lui era già cominciata l'ultima fase della sua vita. Lontani erano gli anni del suo attivismo come critico e intellettuale militante, quando, insieme ad amici come Mário de Sá-Carneiro, Almada Negreiros, Raul Leal e Santa-Rita Pintor, aveva cercato di imprimere un nuovo corso alla cultura portoghese, dando vita a movimenti artistici e letterari d'avanguardia e sviluppando una nuova sensibilità modernista. Erano gli anni di *Orpheu*, la rivista che diede il nome a un'intera generazione di artisti e di scrittori portoghesi, nonostante ne uscissero solo due numeri nel 1915. In seguito, i tentativi di crearsi una solida base economica con diverse attività imprenditoriali, legate soprattutto alla creazione di case editrici, non avevano avuto successo.

Per quanto riguarda il lato più intimo della sua vita,

la sua unica storia d'amore, quella con la giovane Ophé-
lia Quiroz, si era consumata nello spazio di qualche me-
se nel 1920, salvo poi riaccendersi e spegnersi subito
nuovamente nel 1929, proprio quando stava per comin-
ciare quel rapporto epistolare con Crowley che sarebbe
sfociato nell'incontro del 1930. Il Pessoa che accolse il
mago inglese a Lisbona conduceva quindi una vita rela-
tivamente tranquilla, sicuramente più appartata rispetto
agli anni giovanili, guadagnando le sue magre entrate
come collaboratore esterno di varie ditte commerciali.

Eppure, non era stato dimenticato: vi era ora una
nuova generazione di critici e di poeti radunata intorno
alla rivista *Presença* di Coimbra, che aveva cominciato a
guardare a lui come a una guida e un punto di riferimen-
to, ripubblicando alcuni suoi vecchi lavori e pubblican-
done di nuovi. Tra di loro è opportuno citare in partico-
lare il giovane critico João Gaspar Simões, che dopo la
morte di Pessoa scriverà quella che rimarrà per molti
anni la biografia più importante del poeta.²

Per il resto, Pessoa continuava a frequentare alcuni
amici dell'epoca di *Orpheu*, come Augusto Ferreira Go-
mes e Raul Leal, anche loro appassionati di esoterismo
come lui, ma ormai passava la maggior parte del suo
tempo libero nella solitudine intensa e sofferta della sua
scrittura, costruendo cioè quell'immensa opera sommersa
che avrebbe visto la luce del sole solo dopo la sua
morte. Anche per lui, come per Crowley, non era raro
dover chiedere un prestito per far fronte a qualche spesa
imprevista. E anche lui, come Crowley, aveva ormai ri-
correnti problemi di salute, legati senza dubbio a quegli
eccessi alcolici che saranno la causa principale della sua
morte qualche anno più tardi. Ma, nonostante queste
difficoltà fisiche e materiali, di cui testimoniano anche
alcune lettere tra quelle pubblicate qui, non era affatto

morto né in Pessoa né in Crowley lo spirito dello sberleffo, quella voglia irresistibile di *épater les bourgeois* che li aveva animati, seppur in modi diversi, per gran parte della loro vita. Niente potrebbe attestarli meglio della vicenda narrata in questo libro.

Pessoa entra in contatto con Crowley per la prima volta alla fine del 1929. Aveva ricevuto l'annuncio della pubblicazione dei primi due volumi dell'autobiografia del mago inglese, le sue *Confessions*, da parte della casa editrice londinese The Mandrake Press. Erano libri costosi, e il fatto che lo squattrinato Pessoa decidesse di ordinarli, manifestando oltretutto l'intenzione di comprare ogni altra opera di Crowley pubblicata da quella casa editrice, indica che non si trattava di una curiosità passeggera o superficiale. Non sappiamo che informazioni Pessoa avesse su Crowley prima di comprare la sua autobiografia, ma sappiamo che sin dagli anni giovanili si interessava di esoterismo. Già negli anni dieci, proprio nel periodo del suo massimo impegno come propugnatore delle nuove estetiche moderniste e della nascita del progetto eteronimico, si era avvicinato allo spiritismo, alla teosofia e all'astrologia. Ed è proprio in quegli anni, più precisamente nel 1917, che abbiamo il prologo del suo rapporto con Crowley. È in quell'anno infatti che Pessoa ordina per la prima volta un libro di Crowley, *777*, ovvero un compendio di corrispondenze esoteriche basato sul sistema della Golden Dawn e presentato sotto forma di tavole. Ma Crowley aveva pubblicato il libro anonimamente, e Pessoa per molto tempo non seppe chi ne era l'autore. È anzi possibile che sia venuto a sapere che si trattava di Crowley proprio quando ricevette il prospetto della Mandrake Press, nel quale possiamo presumere che venissero menzionate alcune pubblicazioni precedenti dell'occultista inglese.

L'interesse per le tematiche esoteriche e occulte in seguito non si era più spento e aveva continuato a nutrire in modo carsico la sua visione del mondo e la sua opera letteraria. Non era una curiosità puramente passiva: sappiamo dei suoi esperimenti con la scrittura automatica nel periodo in cui si era interessato allo spiritismo, e del resto le sue ampie letture in ambito esoterico lo avevano condotto a sviluppare riflessioni originali, di cui ci rimangono oggi centinaia di frammenti testuali, spesso appartenenti a progetti che non vennero mai completati.³ Si tratta di un enorme corpus che non è stato ancora pubblicato nella sua integralità e che aspetta di ricevere un'interpretazione d'insieme soddisfacente. E, del resto, l'esoterismo non era solo materia per speculazioni astratte, dato che pervade in profondità anche una parte considerevole dell'opera poetica di Pessoa.⁴

Considerato dunque l'interesse durevole e profondo di Pessoa per il mondo dell'occulto, non è difficile immaginare che egli abbia infine incontrato, in qualche libro o in qualche rivista, il nome di Crowley, che era sicuramente tra i più in vista nel panorama internazionale dell'occultismo dell'epoca, se non il più noto in assoluto. Certo, la sua reputazione non era immacolata, ma non era difficile per un uomo smaliziato e percettivo come Pessoa capire che, al di là delle dicerie spesso (ma non sempre) ridicole che circolavano sul conto di Crowley, c'era anche della sostanza. Su questa sostanza ovviamente le opinioni potevano variare, e lo stesso Pessoa dimostrerà in seguito un'evidente ambivalenza nei confronti di Crowley e del suo sistema esoterico e religioso. Ma che sostanza ci fosse, anche da un semplice punto di vista intellettuale, non c'era da dubitare. Di qui, la curiosità che spinse Pessoa a ordinare quei primi due volumi delle *Confessions*. Con quali aspettative, non lo sapremo forse mai.

Sta di fatto che, una volta ricevuti i volumi, Pessoa si mise subito a sfogliarli e il suo occhio cadde sul tema natale che Crowley aveva collocato all'inizio del primo volume, nel quale veniva indicata la posizione degli astri al momento della sua nascita. A Pessoa, profondo conoscitore dell'astrologia, parve che l'ora indicata da Crowley per la sua nascita non fosse corretta, e che un'ora leggermente diversa avrebbe offerto un tema più coerente con la personalità dell'occultista inglese. È facile immaginare che, al di là della correttezza dell'intuizione astrologica di Pessoa, questo fosse un ottimo pretesto per entrare in contatto con una persona che evidentemente lo affascinava. In una lettera alla Mandrake Press menzionò la cosa e pregò di riferirla a Crowley. Questi, non appena lo seppe, gli scrisse immediatamente per ringraziarlo. Così ebbe inizio il rapporto epistolare tra i due, destinato a culminare un anno più tardi nella vicenda della Bocca dell'Inferno.

A dimostrare che Pessoa era davvero incuriosito da Crowley e desiderava allacciare un rapporto con lui vi è il fatto che, dopo il primo contatto tra i due, al quale avrebbe anche potuto non esserci ulteriore seguito, Pessoa mandò a Crowley i tre libri di poesie inglesi che aveva pubblicato una decina d'anni prima. In essi vi erano dei componimenti erotici ("Antinoo" ed "Epitalamio") che difficilmente potevano sfuggire all'attenzione di Crowley, che aveva posto la sessualità al centro della sua visione del mondo e della sua opera. E in effetti il mago abboccò subito all'amo: non solo le poesie gli erano piaciute, ma il loro arrivo rappresentava per lui un chiaro "Messaggio", la cui natura non svelava, ma su cui avrebbe voluto al più presto intrattenersi di persona con Pessoa. A partire da questo momento, diventa chiara l'intenzione di organizzare un incontro, su cui i due discutono

nelle lettere successive. La sola questione è quando e dove. Dopo qualche tentennamento, dovuto forse all'esitazione di Pessoa di trovarsi effettivamente di fronte al mago in carne e ossa, Crowley rompe gli indugi e alla fine di agosto, quando ha già i biglietti in mano e sta per imbarcarsi, manda un telegramma a Pessoa per dirgli che sta arrivando.

Non sappiamo con quali sentimenti Pessoa accolse la notizia improvvisa dell'arrivo di Crowley, anche se ci sembra plausibile supporre che, al desiderio di trovarsi a contatto con una figura così nota del panorama esoterico internazionale, si mescolasse una sensazione di disagio e di ansia per le incognite di un incontro con questo peso massimo dell'occulto. Ma che ci fosse un risvolto esoterico nell'idea dell'incontro appare chiaro sin dall'inizio: traspare dalle parole di Crowley a proposito del misterioso "Messaggio" ricevuto tramite le poesie inglesi di Pessoa, e traspare anche dalle lettere successive che i due si scambiano. Del resto, una volta arrivato in Portogallo, Crowley dice esplicitamente a Pessoa che, tra le cose di cui devono discutere, c'è "il piano di mettere il Lavoro dell'Ordine su basi mondiali con una solida organizzazione".⁵ Per "Ordine" si deve intendere qui senza dubbio l'Ordo Templi Orientis, l'organizzazione occultista di cui Crowley era diventato il capo internazionale qualche anno prima. Sappiamo che, durante il suo soggiorno, Crowley organizzò un rituale di iniziazione al quale partecipò sicuramente l'amico di Pessoa Raul Leal, ma ci sono buoni motivi per pensare che a questo rituale abbia partecipato, o perlomeno assistito, lo stesso Pessoa.⁶ In questo caso, sarebbe proprio grazie all'iniziazione ricevuta in quest'occasione che Pessoa avrebbe potuto dichiararsi qualche anno più tardi "iniziato" a un ordine templare.⁷

Al di là di questi aspetti esoterici, senza dubbio centrali per capire in tutte le sue sfumature la vicenda dell'incontro tra i due uomini, non si dovrebbe dimenticare che vi erano anche aspetti molto più materiali e "mondani". In effetti, Crowley stava facendo il possibile in quel periodo sia per aumentare il suo potenziale commerciale come autore, sia per proporsi in una nuova veste come pittore. Questo, per assicurarsi finalmente delle entrate che alleviassero la sua ormai cronica mancanza di fondi. Entrambi i progetti, quello editoriale e quello artistico, erano destinati alla fine al fallimento, ma il viaggio in Portogallo avvenne proprio nel momento di massimo sforzo per concretizzarli. Crowley vide in Pessoa non solo un sodale nel mondo complesso dell'occultismo, ma anche un potenziale collaboratore per le sue - spesso cervellotiche - strategie commerciali. E, da quello che possiamo intuire leggendo la loro corrispondenza, Pessoa gli diede corda, ventilandogli l'esistenza di un possibile finanziatore suo amico, un "capitalista", di cui non conosciamo il nome e che comunque, nonostante le reiterate insistenze di Crowley, non si materializzò mai.

D'altra parte, i progetti di Crowley potevano avere un interesse immediato anche per Pessoa, dato che si basavano, tra l'altro, sull'idea di creare in Portogallo una filiale della casa editrice londinese con cui Crowley collaborava, filiale di cui Pessoa sarebbe ovviamente stato il responsabile. Ma qui si manifesta, attraverso la corrispondenza che Pessoa ebbe non solo con Crowley, ma anche direttamente con la Mandrake Press e con i collaboratori dell'occultista, una vera e propria commedia degli equivoci: Pessoa sembra essere convinto che a mettere i fondi per far partire il progetto debbano essere gli inglesi, mentre questi sono convinti che i soldi ce li deb-

ba mettere lui, acquistando a un prezzo spropositato una grande quantità di azioni della società che avrebbe dovuto curare gli interessi commerciali di Crowley!⁸ Azioni che del resto, non essendo la società in questione mai decollata, sarebbero ben presto divenute carta straccia.

Non sappiamo se Pessoa si rese subito conto che tutti questi progetti avevano le gambe cortissime, e se decise di fare la sua parte nella commedia più per tenersi buono l'imprevedibile mago che per effettiva convinzione. Sta di fatto però che il suo rifiuto di farsi coinvolgere sino in fondo non era neppure una vera scelta, dato che egli era, se possibile, ancora più squattrinato di Crowley, e non aveva certo da spendere le migliaia di sterline che il supponente direttore della Mandrake Press gli chiedeva.

Qualunque peso si voglia dare agli aspetti esoterici e commerciali del soggiorno di Crowley in Portogallo, a un certo punto la vicenda prende una piega diversa e, per certi versi, imprevedibile. Quando Crowley e la sua giovane compagna erano in Portogallo da poco più di due settimane, trascorse perlopiù sulle spiagge di Estoril, una notte tra i due esplode un violento alterco. Hanni decide di lasciare il mago e di tornarsene a Berlino. I due dopo qualche giorno si riappacificano, ma lei non cambia più idea e parte con l'ausilio del console americano, cui chiede aiuto. Nel frattempo, a Crowley è venuta l'idea di organizzare un finto suicidio. È senza dubbio una trovata pubblicitaria, che va compresa nel quadro più generale dei suoi tentativi per valorizzare commercialmente le sue opere letterarie e artistiche. Chiede a Pessoa di dargli una mano, e questi accetta. Pessoa coinvolge anche il suo amico Ferreira Gomes, che è tra l'altro giornalista, e può quindi giocare un ruolo importante nel dare eco mediatica alla vicenda. La messinscena viene preparata con grande cura e funziona alla perfezione. Crowley

sparisce lasciando presso la Bocca dell'Inferno un enigmatico biglietto d'addio, che Ferreira Gomes finge di trovare casualmente. Questi poi si occupa di dare la notizia ai giornali, mentre Pessoa svolge il ruolo di colui che aveva frequentato Crowley durante il suo soggiorno in Portogallo, e soprattutto di colui che, avendo dimestichezza con le sue opere, era in grado di interpretarne il misterioso biglietto d'addio. Per qualche settimana della vicenda si occupa la stampa internazionale. Il piano è riuscito: non solo il gioco procura ai due protagonisti un bel divertimento, ma è anche tutta pubblicità gratuita per Crowley.

Tra gli accordi che Pessoa prende con Crowley, vi è anche quello di scrivere un romanzo per mantenere desto l'interesse del pubblico sull'episodio misterioso anche dopo che, passata l'attualità immediata della notizia, si sia raffreddato l'interesse dei giornali. Un romanzo poliziesco, che si presenti come scritto da un detective privato che viene incaricato, non si sa bene da chi, di indagare sulla misteriosa sparizione dell'occultista. Pessoa accetta di scriverlo in inglese – cosa di cui è perfettamente capace grazie al suo bilinguismo – per assicurargli una maggiore circolazione internazionale. Alcune lettere inviate da Pessoa dopo la partenza di Crowley dal Portogallo descrivono la trama del romanzo e l'avanzamento della stesura. A Crowley l'idea piace, e aspetta pazientemente per settimane di ricevere il romanzo. Ma, come tanti altri progetti pessoani, anche questo si arenerà prima di arrivare al suo completamento. Pessoa ne scrive però una parte sostanziosa, abbozzando in una forma almeno preliminare tutti i capitoli previsti. È quindi possibile ricostruire il romanzo nella sua interezza, anche sulla base delle diverse versioni di sommario rinvenute tra le sue carte. Siamo ovviamente in presenza di una forma che è

senza dubbio ancora lontana da quella che Pessoa avrebbe dato al romanzo prima di un'eventuale pubblicazione, ma il testo si legge piacevolmente – molto più di altri suoi racconti polizieschi rimasti solo allo stato di abbozzo – e contiene alcune parti di indubbio interesse.

Tra di esse vi è quello che a mio avviso è il nucleo nascosto del romanzo, ovvero il capitolo 10, “Uno studio sulla complessità”, che curiosamente non compare nelle varie versioni di sommario del romanzo che sono state ritrovate. Mentre il romanzo nel suo insieme racconta in modo abbastanza lineare (nonostante gli inevitabili aspetti frammentari) lo sviluppo dell'indagine del detective/io narrante, in quel capitolo Pessoa si esprime direttamente, e in prima persona, sulla personalità di Crowley, presentando una prospettiva critica di grande interesse per chi si occupa di questa vicenda, e più in generale per chi vuole approfondire il rapporto tra i due uomini. Per certi versi, la presenza di un tono francamente critico nei confronti di Crowley da parte di Pessoa sembra stonare rispetto al resto del romanzo, data la funzione positiva per l'immagine di Crowley che questo doveva avere. Eppure il contenuto dei frammenti che abbiamo incluso in quel capitolo si integra bene con la struttura narrativa del romanzo. Non c'è quindi da dubitare che Pessoa abbia scritto questi frammenti come parte del romanzo stesso. Si può semmai ipotizzare che Pessoa si sia lasciato prendere la mano nello scriverli, e c'è da dubitare che sarebbero rimasti, perlomeno nella loro forma attuale, in un'ipotetica versione finale.

In questi frammenti appaiono alcuni temi ricorrenti dell'opera di Pessoa, in particolare delle riflessioni sui meccanismi psicologici della celebrità e sullo sdoppiamento della personalità. E non stupirà veder apparire in questo contesto il nome di Shakespeare, punto di riferi-

mento costante nelle riflessioni di Pessoa su questi argomenti. Il romanzo del resto, nelle intenzioni dell'autore, avrebbe dovuto concludersi proprio con una citazione di Shakespeare, che però alla fine Pessoa non ebbe tempo o voglia di inserire.

Tornando al decimo capitolo e alla discussione critica su Crowley che contiene, è interessante notare come, oltre agli aspetti appena citati, vi è anche il tentativo da parte di Pessoa di confrontarsi con Crowley su un piano più propriamente esoterico, riflettendo su temi come quello del "sé superiore" (*higher self*), che facevano parte del tipico bagaglio concettuale della letteratura occultista e teosofica ben nota sia a Pessoa sia a Crowley.

Crowley non lesse mai quelle pagine del romanzo che Pessoa riuscì a scrivere. Dopo la sua partenza dal Portogallo l'occultista tornò a Berlino, che era in quel periodo il suo luogo principale di residenza, e dove presto avrebbe tenuto la mostra di dipinti di cui si parla in diversi punti della corrispondenza inclusa in questo volume. Era la Berlino degli ultimi anni della repubblica di Weimar, la Berlino folle ed esaltata che sarebbe presto caduta, come il resto della Germania, nelle mani di Hitler. Per un paio di mesi ancora la corrispondenza tra Crowley, Pessoa e le altre figure minori della vicenda rimane intensa. Crowley, soprattutto attraverso i suoi collaboratori, cerca di gestire nel miglior modo possibile il potenziale pubblicitario della trovata. Ma gradualmente, come è comprensibile, l'entusiasmo si spegne, soprattutto da parte di Pessoa, che sembra attraversare un periodo segnato da qualche problema di salute, forse una crisi nervosa. A meno che ovviamente non si tratti di scuse per prendere le distanze da un impegno che doveva ormai risultargli gravoso. Il poeta si prende quindi pause di silenzio sempre più lunghe, nonostante i reiterati ten-

tativi di Crowley di richiamarlo alle sue promesse di collaborazione. Ma, anche se il romanzo rimane incompiuto, l'incontro con il mago produce qualche altro risvolto interessante nell'opera di Pessoa. Almeno due sue poesie, "Dà la sorpresa di essere" e "L'ultimo sortilegio" sono riconducibili all'ispirazione generata da questo incontro. A esse si aggiunge la traduzione portoghese dell'"Inno a Pan", una poesia che Crowley aveva scritto diversi anni prima e che aveva inserito all'inizio della sua summa sulla magia, *Magick in Theory and Practice*, che aveva appena pubblicato e che Pessoa aveva a sua disposizione.

L'ultima lettera di Pessoa a Crowley è del 5 ottobre 1931, l'ultima di Crowley a Pessoa è del 29 novembre dello stesso anno. Dall'episodio della Bocca dell'Inferno è passato un anno, e la vicenda può ormai concludersi, perlomeno dal punto di vista dei rapporti personali. Ma c'è una coda interessante ed enigmatica. Nella primavera dell'anno successivo Pessoa riceve una delle lettere circolari che Crowley inviava regolarmente ai membri del suo ordine magico dell'A.'.A.'. in occasione di ogni equinozio. Il documento è enigmatico proprio perché normalmente non veniva inviato da Crowley ai profani. Questo lascerebbe supporre che Crowley considerava effettivamente Pessoa membro di uno dei suoi ordini magici, e rafforzerebbe l'ipotesi di una sua iniziazione durante la visita del mago in Portogallo, cui abbiamo accennato sopra. Vi sarebbe però da chiedersi come mai Pessoa ricevette questa circolare solo per l'equinozio di primavera del 1932 e non per gli altri, a meno che ovviamente questo documento non sia l'unico sopravvissuto di una serie che, per un motivo o per l'altro, è andata perduta.

Il fatto che la corrispondenza tra Crowley e Pessoa si interrompa alla fine del 1931 (se si eccettua la suddetta

circolare), non vuol dire però che il poeta portoghese avesse perso ogni interesse nei confronti dell'occultista inglese. Al contrario. Nel fondo di documenti che Pessoa lascia al momento della sua morte, si trovano numerosi frammenti esoterici che mostrano un'influenza evidente delle idee di Crowley. In essi egli si confronta, spesso criticamente ma mai superficialmente, con queste.⁹ Sono riflessioni che Pessoa verosimilmente porta avanti sino agli ultimi mesi della sua vita, quando ormai il contatto diretto con Crowley si è da tempo interrotto. Ed è interessante notare come, in una lettera al fratellastro Michael Nogueira Rosa, che risiedeva in Inghilterra e a cui si rivolgeva con il nomignolo affettuoso "Lhi", Pessoa chiedeva, il 10 ottobre 1935, notizie di Crowley: "A proposito Lhi, potresti trovarmi qualcosa di concreto su Crowley - voglio dire, potresti trovare il modo di guardare sui giornali, o in un qualunque altro modo ufficioso, che cosa gli è davvero successo e quando? Sono naturalmente interessato, come sai".¹⁰ È probabile che Pessoa chieda informazioni su Crowley in quel momento perché solo qualche mese prima l'occultista aveva dovuto dichiarare fallimento, a causa della mole ormai insostenibile dei suoi debiti. Del fatto c'era stata qualche eco sulla stampa e quindi anche Pessoa ne era probabilmente venuto a conoscenza. Il poeta portoghese sarebbe morto solo un mese e mezzo dopo aver scritto quella lettera, il che dimostra che il suo interesse per Crowley rimase vivo sino alla fine.

Prima di passare a dare qualche informazione sui testi raccolti in questo volume, è opportuno dire qualcosa sui personaggi minori della vicenda. La prima figura significativa è quella di Hanni Jaeger (1910-1933), artista diciannovenne che Crowley aveva incontrato qualche mese prima a Berlino e con cui era nata subito una relazio-

ne amorosa. La Jaeger aveva la doppia cittadinanza tedesca e americana, essendo nata da una famiglia tedesca che si era trasferita quando aveva quattordici anni in California. Dopo essersi diplomata era andata a vivere a Berlino per studiare arte. Era lì solo da qualche mese quando conobbe Crowley e iniziò la loro relazione. Come abbiamo visto, la Jaeger accompagnò Crowley in Portogallo ed ebbe un ruolo non marginale negli eventi che condussero alla messinscena del finto suicidio. Nonostante la notevole differenza di età tra i due, Crowley confessa in diverse occasioni nel suo diario di essere molto innamorato di lei, e vuole vivere evidentemente con grande trasporto questa ennesima avventura sentimentale. Ma a quanto pare la Jaeger aveva una personalità instabile (cosa non infrequente nelle donne che ebbero una relazione con Crowley), e il rapporto tra i due, qualche mese dopo il ritorno a Berlino, si interruppe bruscamente, dopo una serie di addii e di riappacificazioni. La sua vita finì tragicamente nel marzo del 1933, a soli 22 anni, quando si suicidò con un'overdose di morfina in una stanza dell'Hotel Alhambra di Palma di Maiorca.¹¹

Le testimonianze concordano nel dire che la Jaeger era molto attraente, cosa del resto confermata dalle foto che ci rimangono di lei. E pare proprio che Pessoa non sia rimasto affatto insensibile al fascino della compagna del mago, se è vero che è a lei che pensava mentre scriveva "Dà la sorpresa di essere", poesia pervasa da una forte carica erotica. Un componimento scritto, è bene sottolinearlo, il 10 settembre 1930, cioè proprio il giorno dopo la sera in cui avvenne l'iniziazione cui presero parte, oltre a Crowley e la Jaeger, Raul Leal e probabilmente lo stesso Pessoa. Per questo motivo abbiamo deciso di inserirlo in questo volume.

Vi sono poi i collaboratori e discepoli di Crowley: in particolare Israel Regardie (1907-1985) e Karl Germer (1885-1962). Il primo venne assunto da Crowley come suo segretario personale nel 1928 e rimase al suo servizio sino al 1931, quando le loro strade si separarono. Nel momento del viaggio di Crowley in Portogallo lavorava a stretto contatto con la Mandrake Press e coordinava dall'Inghilterra ogni iniziativa relativa a Crowley mentre questi risiedeva a Berlino. Dopo la rottura con Crowley intraprenderà una carriera come psicanalista e avrà un ruolo significativo nel risveglio d'interesse per l'occultismo a partire dagli anni sessanta. Germer era invece un uomo d'affari tedesco che si era convertito alla religione di Crowley e aveva deciso di diventarne un discepolo. Sostenne finanziariamente e organizzativamente varie iniziative di Crowley. Dopo varie vicissitudini prima e durante la Seconda Guerra Mondiale, si trasferì negli Stati Uniti, e dopo la morte di Crowley divenne il capo internazionale dell'Ordo Templi Orientis.

Pur non essendo presente in prima persona, compare spesso nei documenti di questo dossier il nome di Gerald J. Yorke (1901-1983), un altro giovane discepolo, in questo caso proveniente da una famiglia benestante dell'aristocrazia inglese. Anche Yorke, che era entrato in contatto con Crowley nel 1928 come Regardie, contribuì significativamente, da un punto di vista sia finanziario sia organizzativo, al sostentamento di Crowley negli anni in cui i due si frequentarono. Durante il viaggio in Portogallo i suoi rapporti con Crowley erano molto tesi, il che spiega la sua buffa caratterizzazione, in alcuni dei documenti qui inclusi, come un "mago nero" che cerca di perseguitare la Jaeger con la sua influenza malefica. Anche lui ruppe i rapporti con Crowley qualche tempo dopo, nel 1932, ma continuò a interessarsi alle idee e al-

le opere di Crowley, creando un'enorme collezione di documenti che venne poi donata al Warburg Institute di Londra.

Vi sono poi gli amici di Pessoa, i già ricordati Augusto Ferreira Gomes (1892-1953), Raul Leal (1886-1964) e João Gaspar Simões (1903-1987). I primi due ebbero un ruolo diretto nelle vicende della Bocca dell'Inferno, mentre il terzo appare solo indirettamente per il suo ruolo nella pubblicazione della poesia esoterica "L'ultimo sortilegio" e della traduzione dell'"Inno a Pan" sulla rivista *Presença*. Di Ferreira Gomes abbiamo deciso di includere la poesia "Canzone assurda", esplicitamente dedicata a Crowley e pubblicata su una rivista letteraria portoghese qualche anno dopo la morte di Pessoa. È una testimonianza del fascino che Crowley esercitò non solo su Pessoa, ma anche sul circolo di amici a lui più vicino.

Siamo ora pronti, in compagnia di questa ammirevole troupe di protagonisti e di comprimari, ad addentrarci nei misteri della Bocca dell'Inferno.

Nota ai testi

Il presente volume raccoglie i documenti più significativi relativi all'incontro tra Crowley e Pessoa in Portogallo nel settembre del 1930 e alla messinscena del suicidio di Crowley in quell'occasione. Si divide in quattro parti: le lettere, gli articoli sulla stampa, il romanzo e le poesie. La prima parte comprende la corrispondenza integrale tra Crowley e Pessoa, a cui si aggiungono le lettere delle altre persone che furono coinvolte, direttamente o indirettamente, nell'episodio del finto suicidio della Bocca dell'Inferno. La seconda parte comprende i principali articoli che apparvero sulla stampa dell'epoca intorno all'episodio. Pessoa e il suo amico Ferreira Gomes sono gli autori degli articoli più significativi. La terza parte comprende il romanzo poliziesco, scritto in lingua inglese, che Pessoa cominciò a redigere, d'accordo con Crowley, dopo l'episodio del finto suicidio. Il romanzo non venne completato e ci è pervenuto in una versione frammentaria e non rifinita, anche se senza eccessive lacune. La quarta parte comprende una selezione di poesie collegate direttamente o indirettamente all'incontro tra Pessoa e Crowley.

La presente edizione si basa sull'edizione portoghese più recente di questo materiale, uscita presso Assírio & Alvim nel 2010.¹² Quell'edizione correggeva alcuni degli errori, ma non tutti, presenti nell'edizione precedente del 2001, nella quale questi testi vennero pubblicati in gran parte per la prima volta.¹³ In seguito sono apparse anche un'edizione tedesca e una francese.¹⁴ L'edizione tedesca in particolare corregge numerosi errori della seconda edizione portoghese. Ne abbiamo tenuto conto, pur notando a nostra volta diversi errori presenti anche in quella edizione. Nel preparare la presente edizione abbiamo quindi tenuto presenti tutte queste edizioni, ma abbiamo confrontato ogni singolo testo sugli originali: dattiloscritti o manoscritti presenti nel fondo Pessoa presso la Biblioteca Nazionale di Lisbona e presso il Warburg Institute di Londra, nel caso delle lettere e del romanzo; stampati, nel caso degli articoli di giornale e delle poesie.¹⁵

Per quanto riguarda le lettere, nella maggior parte dei casi le lettere di Pessoa sono le copie carbone che fece per se stesso prima di mandarle ai rispettivi destinatari.¹⁶ Spesso quindi non recano la firma manoscritta, che Pessoa però sicuramente aggiunse nella copia inviata. Laddove questo è il caso, la firma è stata aggiunta tra parentesi quadre. In alcuni casi Pessoa aggiungeva, alla firma manoscritta, il suo nome dattiloscritto inserito tra parentesi tonde. In questo caso l'abbiamo lasciato così. Infine, laddove abbiamo consultato delle lettere di Pessoa in una versione con la sua firma manoscritta, abbiamo messo il suo nome in fondo alla lettera senza parentesi né quadre né tonde.

Per quanto riguarda il romanzo, abbiamo proceduto a organizzare il materiale in modo diverso rispetto alle edizioni precedenti, cercando di dargli una forma a nostro avviso più coerente e leggibile. In fondo al romanzo stesso abbiamo aggiunto, a mo' di appendice, le varie versioni di sommario e un elenco di illustrazioni elaborati da Pessoa, insieme alle varianti principali di alcune parti del romanzo. Visto lo stato frammentario del testo, non è stato ovviamente possibile eliminare eventuali ripetizioni, contraddizioni o lacune. Ma seguendo le indicazioni fornite da Pessoa nei suoi sommari e la descrizione della trama del romanzo in alcune sue lettere, è stato possibile ricostruire un testo che risulta relativamente scorrevole e coerente. Tre asterischi separa-

no i diversi frammenti tra di loro all'interno di ogni capitolo. Non ci è parso necessario indicare la segnatura di ogni singolo frammento nel fondo Pessoa. I titoli dei capitoli del romanzo rispecchiano in gran parte i titoli presenti nelle varie versioni del sommario preparate da Pessoa, con due eccezioni. In un caso ("Uno studio sulla complessità") il titolo non appare in alcuna versione del sommario, ma appare nella maggior parte dei frammenti compresi in quel capitolo. Nell'altro caso ("L'uomo ben vestito e quello trasandato") il titolo non appare né nelle versioni del sommario, né nei frammenti stessi, ed è puramente redazionale.

Vorremmo ringraziare le seguenti persone per la loro assistenza o i loro consigli nella preparazione di questo volume: William Breeze, Giuliano D'Amico, Steffen Dix, Andrea Inglese, Jerónimo Pizarro e Irene Zanier. Ringrazio poi in particolare la famiglia di Hanni Jaeger per le informazioni su di lei e per il permesso di pubblicare la sua foto in copertina. Infine, ringrazio l'editore, Federico Tozzi, per la pazienza e l'entusiasmo con cui ha seguito questo progetto.

Segni convenzionali

□ : lacuna nel testo originale.

[] : aggiunta del curatore.

***: separazione tra frammenti all'interno di ogni capitolo del romanzo.

Attribuzione delle traduzioni

Testi tradotti da Marco Pasi:

Le lettere: 3, 41, 49, 56, 74 (dall'inglese); 43, 45, 47, 48, 50, 51, 53, 54, 57, 59, 60, 62, 65-67 (dal portoghese).

Gli articoli: 3 (dal portoghese); 4 (dall'inglese); 5 (dal francese).

Le poesie: tutte (dal portoghese).

Testi tradotti da Giorgia Bima:

Gli articoli: 1, 2, 6 (dal portoghese).

Testi tradotti da Sara Culeddu e Tommaso Selvetti:

Le lettere: 1, 2, 4-40, 42, 44, 46, 52, 55, 58, 61, 63, 64, 68-73, 75-83 (dall'inglese).

Il romanzo: tutto (dall'inglese).

Nota bibliografica

Diamo qui una lista di pubblicazioni rilevanti per la vicenda della Bocca dell'Inferno e più in generale per il rapporto tra Fernando Pessoa e Aleister Crowley.

Fonti primarie

Opere di Crowley:

777 Vel Prolegomena Symbolica ad Systemam Sceptico-Mysticae Viae Explicandae, Fundamentum Hieroglyphicum Sanctissimorum Scientiae Summae, Londra - Felling-on-Tyne, The Walter Scott Publishing Co., 1909. Pubblicato senza indicazione del nome dell'autore.

The Confessions of Aleister Crowley. The Spirit of Solitude. An Autohagiography subsequently Re-Antichristened, 2 vol., Londra, The Mandrake Press, 1929. Edizione postuma in un solo volume dei sei originalmente previsti (tra cui i due pubblicati in vita e i quattro rimasti inediti alla morte dell'autore): *The Confessions of Aleister Crowley: An Autohagiography*, a c. di John Symonds e Kenneth Grant, Londra, Arkana, 1989.

The Stratagem, Londra, The Mandrake Press, 1929.

Magick in Theory and Practice, Parigi, stampato privatamente per i sottoscrittori, 1929. Pubblicato con lo pseudonimo "Master Therion". Principali ed. succ.: *Magick*, a c. di John Symonds e Kenneth Grant, Londra, Routledge & Kegan Paul, 1973 (trad. it.: *Magick*, Roma, Astrolabio, 1974); *Magick. Liber ABA, Book Four, Parts I-IV*, a c. di Hymenaeus Beta [William Breeze], York Beach, Weiser Books, 1997.

The Scrutinies of Simon Iff, a c. di Martin P. Starr, Chicago, Teitan Press, 1987.

Opere di Fernando Pessoa:

Cartas de Fernando Pessoa a João Gaspar Simões, Lisbona, Imprensa Nacional - Casa da Moeda, 1982.

A procura da Verdade Oculta, a c. di António Quadros, Lisbona, Publicações Europa-América, 1986.

Moral, Regras de Vida, Condições de Iniciação, a c. di Pedro T. da Mota, Lisbona, Edições Manuel Lencastre, 1988.

Poesia Mágica, Profética e Espiritual, a c. di Pedro T. da Mota, Lisbona, Edições Manuel Lencastre, 1989.

Rosea Cruz, a c. di Pedro T. da Mota, Lisbona, Edições Manuel Lencastre, 1989.

Mensagem. Poemas esotéricos, a c. di José Augusto Seabra et al., Madrid, Coleção Archivos, 1993.

Correspondência inédita, a c. di Manuela Parreira da Silva, Lisbona, Livros Horizonte, 1996.

Correspondência. 1905-1922, a c. di Manuela Parreira da Silva, Lisbona, Assírio & Alvim, 1999.

Correspondência. 1923-1935, a c. di Manuela Parreira da Silva, Lisbona, Assírio & Alvim, 1999.

Cartas astrológicas, a c. di Paulo Cardoso con la coll. di Jerónimo Pizarro, Lisbona, Bertrand Editora, 2011.

Edizioni italiane di opere di Pessoa:

Lettere alla fidanzata, a c. di Antonio Tabucchi, Milano, Adelphi, 1988.

Ultimatum e altre esclamazioni, a c. di Ugo Serani, Roma, Biblioteca del Vascello, 1994.

Pagine esoteriche, a c. di Silvano Peloso, Milano, Adelphi, 1997.

Novelle poliziesche, Firenze, Passigli Editori, 1999.

Poesie esoteriche, a c. di Francesco Zambon, Parma, Ugo Guanda Editore, 2000.

Il caso Vargas, a c. di Simone Celani, Roma, Il Filo, 2006.

Cronache della vita che passa seguito da Il caso Aleister Crowley, a c. di Paolo Collo, Bagno a Ripoli, Passigli Editori, 2008.

Edizioni del materiale relativo alla vicenda della Bocca dell'Inferno:

Pessoa, Fernando, e Aleister Crowley, *Encontro 'Magick' de Fernando Pessoa e Aleister Crowley*, a c. di Miguel Roza, Lisbona, Hugin, 2001. Nuova ed. rivista: *Encontro 'Magick', seguido de A Boca do Inferno (novela policiária)*, a c. di Miguel Roza, Lisbona, Assírio & Alvim, 2010.

Pessoa, Fernando, *Boca do Inferno. Aleister Crowley's Verschwinden in Portugal*, a c. di Steffen Dix, Francoforte s. M., S. Fischer, 2012.

Pessoa, Fernando, e Aleister Crowley, *Les secrets de la Bouche de l'Enfer*, a c. di Emmanuel Thibault, Parigi, Les Éditions de l'Œil du Sphinx, 2015.

Altre fonti primarie:

Leal, Raul, "Carta de Raul Leal a João Gaspar Simões a propósito de Vida e Obra de Fernando Pessoa e de Aleister Crowley", *Persona*, 7 (ago. 1982), pp. 54-57.

Stephensen, Percy Reginald, *The Legend of Aleister Crowley. Being a Study of the Documentary Evidence Relating to a Campaign of Personal Vilifications Unparalleled in Literary History*, Mandrake Press, Londra 1930. Nuova ed.: Percy Reginald Stephensen e Aleister Crowley, *The Legend of Aleister Crowley*, con un'introduzione di Stephen J. King, Enmore, Helios Books, 2007.

Letteratura secondaria

Biografie di Pessoa:

- Bréchon, Robert, *Etrange étranger. Une biographie de Fernando Pessoa*, Parigi, Christian Burgois, 1996.
- Crespo, Ángel, *La vita plurale di Fernando Pessoa*, Roma, Antonio Pellicani Editore, 1997.
- Simões, João Gaspar, *Vida e Obra de Fernando Pessoa*, Lisbona, Publicações Dom Quixote, 1991 (1a ed.: 1950).

Biografie di Crowley:

- Churton, Tobias, *Aleister Crowley. The Beast in Berlin. Art, Sex, and Magick in the Weimar Republic*, Rochester - Toronto, Inner Traditions, 2014.
- Kaczynski, Richard, *Perdurabo: The Life of Aleister Crowley*, Berkeley, North Atlantic Books, 2010.
- Sutin, Lawrence, *Fai ciò che vuoi. Vita e opere di Aleister Crowley*, Roma, Castelvecchi, 2006.
- Symonds, John, *The King of the Shadow Realm. Aleister Crowley: His Life and Magic*, Londra, Duckworth, 1989.
- , *La Bestia 666*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2006

Studi e materiali sul rapporto tra Crowley e Pessoa:

- Alves, Luísa, “Um excêntrico encontro anglo-português: Aleister Crowley e Fernando Pessoa”, *Revista de Estudos Anglo-Portugueses*, n. 6, 1997, pp. 83-121.
- Barbas, Helena, “O ‘Hino a Pã’ de Fernando Pessoa. Tradução (traição) tradição”, relazione presentata al convegno “Fernando Pessoa, o esoterismo e Aleister Crowley”, Cascais, 4-6 giu. 2000. Disponibile online: http://www.helenabarbas.net/papers/2003_Pan_Hino_H_Barbas.pdf (vista il 7 mar. 2018).
- Belém, Victor, *O Mistério da Boca-do-Inferno. O encontro entre o Poeta Fernando Pessoa e o Mago Aleister Crowley*, Lisbona, Casa Fernando Pessoa, 1995.
- , *Fernando Pessoa versus Aleister Crowley*, [Lisbona], Casa Fernando Pessoa, 1996.
- Binet, Ana Maria, “Le ‘Suicide’ de Maître Therion”, *Latitudes*, 7 (Dec. 99-Jan. 2000), pp. 10-11.
- Castanho, Arlindo J. Nicau, “Fernando Pessoa e Aleister Crowley”, *Il confronto letterario*, vol. XIII, n. 25 (1996), pp. 315-331.
- , “Pessoa traduttore: il caso di *Hymn to Pan*”, in Monica Lupetti e Valeria Tocco (a c. di), *Traduzione e autotraduzione: un percorso attraverso i generi letterari*, Pisa, Edizioni ETS, 2013, pp. 103-114.
- Dix, Steffen, “Um encontro impossível e um sucídio possível: Fernando Pessoa e Aleister Crowley”, in: Jerónimo Pizarro (a c. di), *Fernando Pessoa: O Guardador de Papéis*, Alfragide, Texto Editores, 2009, pp. 39-81.

- , “An Implausible Encounter and a Theatrical Suicide. Its Prologue and Aftermath: Fernando Pessoa and Aleister Crowley”, in: Mariana Gray de Castro (ed.), *Fernando Pessoa’s Modernity without Frontiers. Influences, Dialogues and Responses*, Woodbridge, Tamesis, 2013, pp. 169-180.
- Pasi, Marco, *Aleister Crowley e la tentazione della politica*, Milano, FrancoAngeli, 1999. In part. il cap. 4, “La Bocca dell’Inferno”, pp. 137-162.
- , “The Influence of Aleister Crowley on Fernando Pessoa’s Esoteric Writings”, in: Richard Caron, Joscelyn Godwin, Wouter J. Hanegraaff e Jean-Louis Vieillard-Baron (a cura di), *Esotérisme, gnosés & imaginaire symbolique: Mélanges offerts à Antoine Faivre*, Leuven, Peeters, 2001, pp. 693-711.
- , “September 1930, Lisbon: Aleister Crowley’s Lost Diary of His Portuguese Trip”, *Pessoa Plural. A Journal of Fernando Pessoa Studies*, 1 (2012), pp. 254-285.
- , *Aleister Crowley and the Temptation of Politics*, Londra - New York, Routledge, 2014. Edizione inglese, ampliata e aggiornata, di *Aleister Crowley e la tentazione della politica*.
- Pasi, Marco, e Patricio Ferrari, “Fernando Pessoa and Aleister Crowley: New Discoveries and a New Analysis of the Documents in the Gerald Yorke Collection”, *Pessoa Plural. A Journal of Fernando Pessoa Studies*, 1 (2012), pp. 284-313.
- Pimenta, Alberto, “‘O Último Sortilégio’ di F. Pessoa”, *Quaderni portoghesi*, 2 (autunno 1977), pp. 103-126.
- P4 Live Auctions, *The Fernando Pessoa Auction. Handwritten and Typewritten Manuscripts, Books, Art and Literary Magazines, Photographs and other Personal Items from His Estate*, Lisbona, P4 Live Auctions, 2008.
- Souza, Luciano de, “Pessoa sob o sinal da Besta: a escrita de ‘O Último Sortilégio’ e ‘Hymno a Pan’”, *Pessoa Plural. A Journal of Fernando Pessoa Studies*, 4 (2013), pp. 104-128.

Sull’esoterismo in Pessoa:

- Binet, Ana Maria, “L’ésotérisme dans l’œuvre de Fernando Pessoa”, 3 vol., tesi di dottorato, Université Michel de Montaigne - Bordeaux III, 1996.
- Centeno, Yvette Kace, *Fernando Pessoa. O Amor - A Morte - A Iniciação*, Lisbona, A Regra do Jogo, 1985.
- , *Fernando Pessoa e a Filosofia Hermética. Fragmentos do espólio*, Lisbona, Editorial Presença, 1985.
- , *Fernando Pessoa: Os Trezentos e Outros Ensaios*, Lisbona, Editorial Presença, 1988.
- , *O pensamento esotérico de Fernando Pessoa*, Lisbona, Publicações Culturais Engrenagem, 1990.
- , *Fernando Pessoa: Magia e fantasia*, Lisbona, Asa, 2004.
- Coyné, André, *Regards sur Fernando Pessoa (Écosse, Tradition primordiale, Rose-Croix et Rosicrucianisme, Franc-Maçonnerie templière, Imago Templi, l’Empire de la Fin, Hermétisme, René Guénon, Aleister Crowley, Zacharias Werner, Golden Dawn, Ordo Templi Orientis, Prophétie du Portugal, etc.)*, Milano, Archè, 2011.
- Crespo, Ángel, “Gnosi, esoterismo, profezia. Introduzione al Pessoa ‘segreto’”,

- Futuro Presente*, 5 (autunno 1994), pp. 22-39.
- , *Con Fernando Pessoa*, Madrid, Huerga y Fierro editores, 2000.
- Galli, Giorgio, *La Magia e il potere. L'esoterismo nella politica occidentale*, Torino, Lindau, 2004. In part. il cap. 6, "Pessoa: occultismo etno-lusitano", pp. 159-181.

Altri studi:

- Castro, Mariana Gray de, *Fernando Pessoa's Shakespeare: The Invention of the Heteronyms*, Londra, Critical, Cultural and Communications Press, 2016.
- Martins, Fernando Cabral (a c. di), *Dicionário de Fernando Pessoa e do modernismo português*, [Alfragide], Caminho, 2008.
- Pittella, Carlos, e Jerónimo Pizarro, *Como Fernando Pessoa pode mudar a sua vida. Primeiras lições*, Rio de Janeiro, Tinta-da-china, 2016.
- Pizarro, Jerónimo, *Fernando Pessoa: entre génio e loucura*, Lisboa, Imprensa Nacional - Casa da Moeda, 2007.
- , *Pessoa existe?*, Lisboa, Ática, 2012.
- Pizarro, Jerónimo, Patricio Ferrari e Antonio Cardiello, *A Biblioteca Particular de Fernando Pessoa. Fernando Pessoa's Private Library vol. 1*, Lisboa, Publicações Dom Quixote, 2010.
- Richmond, Keith, "Introduction", in: Id. (ed.), in *Aleister Crowley, The Golden Dawn and Buddhism. Reminiscences and Writings of Gerald Yorke*, York Beach, The Teitan Press, 2011, pp. ix-lxxxiv.
- Sampaio, Maria de Lurdes, "The Disquiet of Archaeology: Fernando Pessoa's Detective Writings", *Portuguese Studies*, 24:2 (2008), pp. 128-167.
- Sena, Jorge de, *Fernando Pessoa & Ca Heterónima (Estudos coligidos 1940-1978)*, Lisboa, Edições 70, 1984.
- Tabucchi, Antonio, "Pessoa o del Novecento", *Quaderni portoghesi*, 1 (1977), pp. 17-36.

Riflessi letterari:

- Dell'Aira, Alessandro, *O Mocho e o Mago*, Porto, Edições Afrontamento, 1993.
- Rico Góngora, *Montserrat, Pasajeros de la niebla*, Barcellona, Ediciones B, 2009.
- Salgueiro, Francisco, *O Anjo que Queria Pecar*, Alfragide, Oficina do Livro, 2012.
- Soares, David, *A Conspiração dos Antepassados*, Parede, Edições Saída de Emergência, 2007.





LE LETTERE



1. Lettera di Fernando Pessoa a Frank Hollings

Fernando Pessoa
Rua de S. Julião, 101, 1.º

Mr. Frank Hollings
7, Great Turnstile, Holborn
Londra, W.C.

6 Marzo 1917

Egregio Signore,

La ringrazio per il suo catalogo di libri sulle scienze occulte che ho appena ricevuto. Con la presente le invio, tramite vaglia postale, la somma di 10 scellini, con la quale desidererei ricevere al più presto una copia di *Book 777* (pagina 50 del catalogo) per 7 scellini e 6 pence. I rimanenti 2 scellini e 6 pence serviranno a coprire le spese di spedizione.

Poiché però le spese di spedizione probabilmente non arriveranno a 2 scellini e 6 pence, ci sarà un piccolo credito in mio favore; le chiedo di non restituirmelo, in quanto spero di avere presto l'occasione per ordinare altri libri.

Ringraziandola anticipatamente per l'attenzione, le porgo

Distinti saluti,

(Fernando Pessoa)

2. Lettera di Fernando Pessoa alla Mandrake Press

The Mandrake Press
41, Museum Street
Londra, W.C.1.

18 novembre 1929

Gentili Signori,

Ho ricevuto un prospetto per *The Confessions* di Aleister Crowley. Vi pregherei di farmi sapere se il primo volume è già stato pubblicato e qual è la cifra da corrispondere per la spedizione in Portogallo tramite posta raccomandata.

Vorrei acquistare tutti e sei i volumi, pagando ogni volume separatamente quando verrà pubblicato. Presumo che il peso e il costo di ogni volume sarà grosso modo lo stesso, e che quindi anche la spesa comprensiva di spedizione sarà sempre la stessa. Vi prego di comunicarmi, non appena sarà possibile, la data di pubblicazione di ogni volume.

The Stratagem è già stato pubblicato? Se così fosse, vorrei aggiungere al pagamento del primo volume delle *Confessions* la somma corrispondente.

Tengo a farvi sapere che il prospetto al quale alludo mi è stato spedito dalla Francia, ma non so chi l'abbia spedito né quale significato attribuire al fatto che sia stato spedito da lì. Faccio riferimento a voi, ovviamente, poiché sopra c'è il vostro nome.

Sono in possesso di un lavoro di Aleister Crowley - 777 - ma non sapevo che fosse suo.

Nel ringraziarvi anticipatamente per una vostra pronta risposta, porgo

Distinti saluti,

(Fernando Pessoa)

3. Lettera della Mandrake Press a Fernando Pessoa

The Mandrake Press
41, Museum Street
Londra, W.C.1.

Sig. Fernando Pessoa
Casella postale 147
Lisbona, Spagna [sic]

22 novembre

Gentile Signore,

Abbiamo ricevuto la sua lettera del 18 u.s., e ci pre-
giamo di mandarle con spedizione a parte il primo vo-
lume delle *Confessions of Aleister Crowley*, che è appena
uscito, insieme a una copia di *The Stratagem*, come da
fattura allegata. Confidiamo che li riceverà presto.

Apprezzeremmo un pagamento sollecito.

Con l'assicurazione della nostra migliore attenzione,
le porgiamo

Distinti saluti,

Per The Mandrake Press

E. Goldston

4. Lettera di Fernando Pessoa alla Mandrake Press

The Mandrake Press
41, Museum Street
Londra, W.C.1.

4 dicembre 1929

Gentili Signori,

Vi sono molto grato per la vostra lettera del 22 novembre e per la cortesia nello spedirmi con tanta celerità i due libri cui avevo fatto riferimento. A tale riguardo, accludo un assegno del valore di £ 2.7.0 come pagamento per la vostra fattura. Vi prego di comunicarmi appena possibile l'avvenuta ricezione.

Non ero a Lisbona quando il libro è arrivato ed è per questo che provvedo al pagamento con una settimana di ritardo. Mi allontano spesso da Lisbona per brevi periodi e questo potrà spiegare eventuali altri ritardi per futuri pagamenti – comunque mai superiori alle due settimane – nel caso in cui non li riceviate a stretto giro di posta. Vi prego di inviarmi ogni volume delle *Confessions* non appena verrà pubblicato e di spedirlo sempre, come avete fatto per questo, con un pacco raccomandato, inviando separatamente, tramite una lettera non raccomandata (o anche una semplice cartolina) una notifica della spedizione.

Se avete, come è probabile, la possibilità di comunicare col sig. Aleister Crowley, vi pregherei di informarlo che il suo oroscopo non è corretto. Se egli ponesse la sua nascita alle ore 23, 16 minuti e 39 secondi del 12 ottobre

1875, avrebbe il mezzocielo nell'undicesimo grado dell'Ariete, con ascendente e cuspidi corrispondenti. In tal modo troverebbe le sue direzioni più esatte di quanto le abbia probabilmente trovate sinora. Si tratta di una mera ipotesi, ovviamente, e mi scuso con voi per questa intrusione di natura puramente fantastica in quella che è, dopotutto, solo una lettera commerciale.

Distinti saluti,

Fernando Pessoa

Cheque n.° 155095/6905
Sacado pelo Banco Lisboa & Açores
Sobre o National Provincial Bank Limited

5. Lettera della Mandrake Press a Fernando Pessoa

The Mandrake Press
41, Museum Street
Londra, W.C.1.

Sig. Fernando Pessoa
Casella postale 147
Lisbona, Spagna [sic]

9 dicembre 1929

Gentile Signore,

Le confermiamo, ringraziandola, di aver ricevuto la sua lettera del 4 u.s. e il suo assegno del valore di £2.7.0.

Abbiamo preso nota di doverle spedire i futuri volumi delle *Confessions of Aleister Crowley* non appena verranno pubblicati.

Tramite spedizione separata le inviamo oggi stesso il secondo volume, come da fattura allegata, e confidiamo che le arrivi senza problemi.

La sua lettera è stata inoltrata al sig. Crowley, che senza dubbio le risponderà direttamente.

Con l'assicurazione della nostra migliore attenzione, le porgiamo

Distinti saluti,

Per The Mandrake Press

E. Goldston

6. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

Ivy Cottage
Knockholt, Kent

Dom¹ Fernando Pessoa
Casella postale 147
Lisbona, Portogallo

11 dicembre 1929

Care Frater,

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

La Mandrake Press mi ha inoltrato la sua lettera, inviata loro il 4 del mese corrente, affinché io possa rispondere all'ultimo paragrafo.

L'orario della mia nascita non è del tutto certo. Nel numero 10 del primo volume di *The Equinox*, ho posto l'ascendente nel Leone a 0,3°. Ma in seguito ho pensato che dovesse essere un po' più tardi, poiché sospetto che Herschel² e Saturno siano rispettivamente nella prima e nella settima casa.

Direi che la sua supposizione sia abbastanza corretta. Non do molto peso alle direzioni. Pratico assai poco l'astrologia, eccetto che per semplici genetliaci e transiti. Sarei molto felice se volesse farmi avere qualche informazione sulla mia situazione attuale.

Amore è la legge, amore sotto la volontà.

Saluti fraterni,

To Μεγα Θηριον 666³

666/ir⁴

7. Lettera di Fernando Pessoa alla Mandrake Press

(Portogallo)

The Mandrake Press
41, Museum Street
Londra, W.C.1

15 dicembre 1929

Gentili Signori,

Vi ringrazio molto per la vostra lettera del 9 e per il secondo volume delle *Confessions*. Li ho ricevuti entrambi ieri pomeriggio (sabato). Dato che mi allontanerò da Lisbona domattina presto, non sarò in grado di pagare la vostra fattura se non al mio ritorno, che avverrà intorno al 20 di questo mese.

Ho ricevuto anche la lettera del sig. Crowley, come mi avevate anticipato. Anche a questa risponderò solo allora.

Vi spedisco, per farmi perdonare e solo come curiosità disinteressata, tre libretti di poesie in inglese che ho pubblicato qui in Portogallo qualche tempo fa.⁵ Verranno spediti da Lisbona, così come la presente lettera, martedì - non domani. Domani ne spedirò delle copie anche al sig. Crowley. Separo le due spedizioni perché l'ultima volta che ho inviato alcuni di questi libretti a delle persone in Inghilterra li ho spediti tutti lo stesso giorno, e soltanto uno di loro è giunto a destinazione. Nonostante fossero stati tutti spediti con posta raccomandata, tutti gli altri furono bloccati da qualche parte.

Vedo che mi avete spedito, col secondo volume delle

Confessions, un prospetto della Fanfrolico Press. Temo che queste edizioni non mi interessino: non sono un bibliofilo. Il mio interesse per le *Confessions* del sig. Crowley è di tipo diverso.

Distinti saluti,

[Fernando Pessoa]

P.S. - Vi prego di chiedere al vostro dattilografo di disannettere il Portogallo dalla Spagna. Grazie.

8. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

Ivy Cottage
Knockholt, Kent

22 dicembre 1929

Care Frater,

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

Molte grazie per i tre libretti. Penso che siano davvero eccellenti.

Nei sonetti, o meglio sonetti irregolari, lei sembra aver ritrovato l'originale impulso elisabettiano – il che è magnifico.

Mi piacciono anche le altre poesie, davvero molto.

Amore è la legge, amore sotto la volontà.

Saluti fraterni,

Aleister Crowley

666/ir

Ho considerato l'arrivo delle sue poesie come un chiaro Messaggio, che sarei lieto di spiegarle di persona. Sarà a Lisbona nei prossimi tre mesi? Se così fosse, mi piacerebbe farle visita: ma senza dirlo a nessuno. La prego di farmi sapere a stretto giro di posta.

666⁶

9. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley⁷

Casella postale 147
Lisbona

6 gennaio 1930

Carissime Frater,

La ringrazio davvero molto per le sue lettere dell'11 e del 22 dicembre, in particolare per la seconda e soprattutto per il suo addendum scritto a mano.

Sono appena tornato a Lisbona, quindi il mio "giro di posta" è inevitabilmente un po' in ritardo, nonostante stia scrivendo subito.

Sarò a Lisbona a tutti gli effetti durante i prossimi tre mesi. Anche se mi assenterò, sarà soltanto per andare a Évora, che si trova a sole quattro ore di treno da qui: potrei quindi essere di nuovo a Lisbona con un breve preavviso. L'importante è che riceva tale preavviso con un certo anticipo e in ogni caso non dopo la mia partenza da Lisbona, altrimenti lo troverei solo al mio ritorno, cioè fino a due settimane più tardi, annullando quindi lo scopo del preavviso.

Se, tuttavia, uno qualunque di questi primi tre mesi dell'anno fosse particolarmente adatto per i suoi tempi e le sue intenzioni, preferirei di gran lunga incontrarla qui *in marzo* – in qualsiasi momento. Non sarò mai via da Lisbona in quel mese, mentre il mese corrente e febbraio sono occupati da questioni di nessuna importanza in sé – sia in senso assoluto sia rispetto alla questione in oggetto – ma che inevitabilmente mi porterebbero a

dedicare la mia attenzione a cose estranee, dalle quali non vorrei essere disturbato mentre la ascolterò.

A parte questo, ragioni astrologiche mi consigliano di suggerire marzo; ed è proprio il venir meno della direzione che rende gennaio e febbraio mesi avversi, mentre marzo sarebbe particolarmente propizio per incontrarla, essendo la direzione solare sottostante (pro. ☉*♃⁸) davvero adatta per la circostanza.

Inoltre, c'è una vaga possibilità che io debba recarmi in Inghilterra alla fine di febbraio. Se così fosse, la informerei con tutto l'anticipo necessario e (se non c'è una qualche ragione, che non riesco a immaginare, per cui il luogo dell'incontro debba essere Lisbona) le risparmierei l'incomodo di venire in Portogallo.

Entro la metà di febbraio sarò in grado di informarla adeguatamente su tutto ciò.

Naturalmente non dirò a nessuno della sua visita. Il suo ammonimento è forse legato a un opuscolo (in francese) di Raul Leal da lei ricevuto?⁹ È un mio amico (per così dire, dato che sono del tutto estraneo a ogni sorta di amicizia e a ogni tipo di intimità); gli ho tradotto alcune pagine qua e là del primo volume delle sue *Confessions*, e mi ha chiesto l'indirizzo dell'editore così da poterle spedire il suo libro tramite loro. Ora che sono rientrato a Lisbona, mi dice che ha ricevuto una lettera da lei e che le scriverà a sua volta per intrattenersi lungamente "su questioni occulte". Io non ho ovviamente nulla a che vedere con questo, come del resto non ho nulla a che vedere con alcunché. Non prenda questo, la prego, come un giudizio di alcun tipo su Leal, che stimo molto e la cui splendida, intensa abilità metafisica io apprezzo. Si tratta di una semplice constatazione di fatto e, per così dire, un'osservazione da parte di uno che vuole stare al di fuori della questione.¹⁰

Spero di poterle spedire nel corso di questo mese il tema natale corretto e le direzioni che se ne ricavano per il momento attuale. Mentre ero via da Lisbona non avevo efemeridi né altri dati.¹¹

Invio la presente lettera come raccomandata solo per evitare il rischio che vada persa.

Saluti fraterni,

Fernando Pessoa

10. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

Ivy Cottage
Knockholt
Kent

die ♂
☉ in 24° ♃
Anno I4
[martedì, 14 gennaio 1930]¹²

Care Frater,

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

Ho molto gradito la sua lettera del 6 gennaio. Sono del tutto d'accordo con lei riguardo a marzo. Ho molte faccende da mettere a posto.

Tuttavia sarebbe ancora meglio se lei venisse a Londra in febbraio. Se ci incontrassimo lì, potremmo chiarire alcuni punti che mi sembrano in sospeso riguardo al Messaggio*, così da poter elaborare dei piani appropriati.

Amore è la legge, amore sotto la volontà.

Saluti fraterni,

666

*Non ho detto, né voluto dire, "ammonimento".

11. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley¹³

Casella postale 147
Lisbona

25 febbraio 1930

Care Frater,

Le scrivo così tardi perché solo ieri ho avuto la certezza di non poter andare in Inghilterra.

Non lascerò Lisbona - a parte qualche breve viaggio a Évora, da cui posso tornare entro quattro ore - fino alla metà dell'anno, e anche allora potrei non partire affatto.

Se quindi desidera venire qui, o ritiene che sia suo destino farlo, deve solo darmi un breve preavviso e sarò qui per vederla e ascoltarla.

Sono un po' in arretrato con il mio lavoro astrologico, ma spero di riuscire a correggere il suo tema natale entro qualche giorno.

Saluti fraterni,

Fernando Pessoa

12. Lettera di Israel Regardie a Fernando Pessoa

Oddenino's Hotel
Regent Street, W. 1

9 aprile 1930

Care Frater,

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

666 mi ha chiesto di farle avere questa breve nota. A causa di certi affari di cui doveva occuparsi, non sarà in grado di partire ancora per un po'.

La sua intenzione è di fare un viaggio in Germania, dopo di che... credo che i suoi piani siano ancora un po' indefiniti. Le farà sapere lui più avanti quando avrà formulato un programma più preciso.

Amore è la legge, amore sotto la volontà,

Saluti fraterni,

שגה - 358¹⁴

Segretario

IR/358

13. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

The Aquila Press Limited
2&3 Langham Chambers
All Souls Place, Londra W.1

19 maggio [1930]

Carissime Frater,

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

Sarei lieto di sapere se c'è qualche possibilità che lei venga a Londra tra breve.

Io non potrò allontanarmi per almeno due mesi, dato che sto acquistando questa casa editrice¹⁵ e dovrò essere qui ogni giorno fino al momento in tutto comincerà a funzionare in automatico.

Amore è la legge, amore sotto la volontà.

Saluti fraterni,

666

14. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley

The Aquila Press Limited
2&3 Langham Chambers
All Souls Place, Londra W. 1

29 maggio 1930

Carissime Frater,

Molte grazie per la sua lettera del 19. È curioso che mi chieda se è probabile che io vada a Londra prossimamente. La probabilità c'è stata in effetti in febbraio, ma non si è mai concretizzata. Tuttavia mi si è ripresentata di recente, qualche giorno fa, e la sua lettera è arrivata proprio in quell'occasione.

Non credo però che potrò davvero andare a Londra presto. È molto più probabile che ciò avvenga in autunno. Comunque sia, la informerò con un certo anticipo.

Non mi sono dimenticato di quanto le ho promesso riguardo al suo tema natale e manterrò la promessa. Ma, sempre per ragioni astrologiche, non ho praticato l'astrologia negli ultimi mesi, essendo a corto non di conoscenza, ma di quell'intuizione necessaria per far sì che essa diventi certezza.

Le mando questa lettera presso l'Aquila Press, sperando di fare bene.

Saluti fraterni,

(f.to) Fernando Pessoa

Non è uscito alcun volume delle sue *Confessions* dopo il secondo? Non ne ho più ricevuti.

**15. Telegramma di Aleister Crowley a Fernando
Pessoa**

28 agosto 1930

AR252 LONDON PO 10 28 SQ

Pessoa Casella Postale 147 Lisbona

Crowley in arrivo su Alcantara prego incontrare

16. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

Hotel Paris
Estoril

die ☿ [mercoledì, 3 settembre 1930]¹⁶

C.: F.:¹⁷

93.¹⁸

Oggi pomeriggio ci sposteremo all'indirizzo sopra indicato.

Spero che riesca a venire a trovarci lì domani. Telefoni per fissare un appuntamento non appena riceve la presente. Speriamo di trascorrere la maggior parte della giornata al mare, ma potrà sicuramente trovarci in albergo fra mezzogiorno e le due.

Ho davvero molte cose da dirle, a parte la questione delle traduzioni e delle pubblicazioni. C'è in particolare il piano di mettere il Lavoro dell'Ordine su basi mondiali con una solida organizzazione. Devo essere a Lisbona la settimana prossima, quando arriva la nave della Royal Mail Steam Packet Company, per ritirare dei pacchi ecc. e in quell'occasione potremmo vedere Leal.

93 93/93

Saluti fraterni,

666

17. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

die 24 [giovedì, 11 settembre 1930]

C.: F.:,

93.

Maggiore Pellen¹⁹
Shell Oil Company
Lisbona

Questo è il massimo che posso fare. Può dargli un colpo di telefono o fargli una visita per chiedergli se lui o Machado²⁰ verrebbero a fare una partita una volta o l'altra?

Lei in che giorno pensa di venire? Le dispiacerebbe sentire se l'agenzia Cook²¹ ha della posta ed eventualmente portarmela in tale occasione? Voglio evitare il più possibile di andare a Lisbona perché interferisce negativamente con la mia "cura". Allego una delega nel caso in cui voglia farmi questo favore.

93 93/93

Saluti fraterni

666

18. Lettera di Fernando Pessoa alla Mandrake Press

Casella postale 147
Lisbona

The Mandrake Press
41, Museum Street
Londra, W.C. 1

12 settembre 1930

Gentili Signori,

Circa due settimane fa ho ricevuto i prospetti relativi alle vostre future pubblicazioni, tra cui, più particolarmente, quelle di Aleister Crowley o quelle a lui collegate, compreso il terzo volume delle sue *Confessions*, che ho atteso a lungo con grande interesse e spero mi sarà inviato - con spedizione raccomandata, come al solito - non appena pubblicato.

Tale interesse è cresciuto con l'arrivo qui di Aleister Crowley in persona, che mi ha fatto davvero molto piacere. Lo scopo di questa lettera è, di fatto, sviluppare alcuni punti emersi durante le conversazioni che abbiamo avuto.

In sostanza i punti sono tre: 1) la pubblicazione da parte vostra, in Inghilterra, di traduzioni di autori portoghesi insoliti o sconosciuti, i cui lavori potrebbero interessare al pubblico inglese; 2) la creazione di una succursale della vostra casa editrice qui in Portogallo, soprattutto per la composizione tipografica di opere in lingua inglese che potrebbero incontrare difficoltà o costare troppo in

Inghilterra, le cui matrici o calchi vi sarebbero poi spediti per procedere alla stampa; 3) la possibile estensione delle attività della suddetta succursale con la pubblicazione di edizioni limitate in portoghese, inclusa la traduzione delle *Confessions* del Sig. Crowley e di altri volumi da decidere, che vadano incontro ai gusti dei pochi lettori portoghesi e di quelli brasiliani, ben più numerosi.

Questo riassunto copre praticamente tutta la questione, ma sarebbe meglio aggiungere alcune osservazioni per chiarire i tre punti.

1) Ho suggerito al Sig. Crowley che le opere portoghesi che potrebbero plausibilmente interessare al pubblico inglese sono: a) antichi canzonieri e romanzi cavallereschi, che rappresentano l'origine vera e propria della letteratura europea e come tali, per le loro qualità e suggestioni, troverebbero un pubblico relativamente vasto, se tutto va bene, sia in Gran Bretagna sia in America; b) tra gli autori portoghesi più recenti, quelli che manifestano un'evidente novità di pensiero e di sentimento, e che di conseguenza possono trovare un pubblico ovunque – per quanto forse limitato – a patto che vengano presentati in modo appropriato, cioè in volumetti non necessariamente economici rispetto alle loro dimensioni, ma sicuramente tali in termini assoluti; c) traduzioni di quegli autori portoghesi che, senza rappresentare una vera e propria novità, risultino comunque in qualche modo attraenti – curiose storie fantastiche come *Il Mandarino* di Eça de Queirós, o capolavori scandalosi (nel loro genere) come *Il Barone di Lavos* di Abel Botelho, che, per quanto mi risulta, è il più completo e spietato studio sulla pederastia che sia mai stato scritto.

In relazione a questi lavori, ma su un piano differente, poiché non si tratterebbe di traduzioni, il Sig. Crowley ha

suggerito che io pubblichi, se fosse possibile o desiderabile, alcune mie poesie in inglese. Mi riferisco ai piccoli volumi che vi ho spedito qualche tempo fa, esclusa la parte intitolata “Iscrizioni” ma con l’aggiunta di un componimento che, con “Antinoo” ed “Epitalamio”, costituirebbe una triade interessante. Il sig. Crowley si è gentilmente offerto di scrivere una prefazione al libro – comunque di piccole dimensioni – composto da questi tre poemi, e per un tale volume nessuno potrebbe farlo meglio di lui.

Abbiamo anche valutato se, una volta avviata questa succursale a Lisbona, non sia il caso di includere nella selezione anche alcuni autori spagnoli. Io non ho contatti in Spagna ma posso crearmeli molto facilmente. Ed è abbastanza sicuro che, a parte i contatti, alcuni lavori spagnoli – non molti – possano facilmente rientrare nello schema che ho esposto sopra riguardo alle traduzioni dal portoghese. Citerei per esempio lo strano racconto “Embrujamiento” [“Sortilegio”] di Antonio de Hoyos che, oltre a essere perfetto nel suo genere, si presta anche ottimamente a illustrazioni fantastiche.

(2) Questo punto non ha davvero bisogno di molti commenti, a parte osservare che la composizione tipografica dei testi sarebbe più economica in Portogallo, dove il lavoro costa poco in ogni ambito, specialmente considerando la svalutazione della nostra moneta. Mi assicurerei di persona che le matrici o i calchi siano perfetti sino all’ultima lettera. I macchinari per la stampa non sono molto buoni in Portogallo, ma nemmeno così cattivi da non poter stampare occasionalmente qualche libro anche qui. Comunque l’idea del sig. Crowley di comporre qui libri “difficili” e poi spedire matrici e calchi in Inghilterra per la stampa è la migliore per le esigenze del caso.

(3) Questo punto deriva dagli altri due e può essere messo da parte senza inficiare gli altri. In Portogallo c'è un buon mercato librario, che è però inevitabilmente circoscritto per quanto riguarda le edizioni limitate e costose, mentre il Brasile può essere raggiunto tramite i rivenditori che hanno contatti in quel paese. Non è mai raccomandabile stabilire un contatto diretto con rivenditori brasiliani perché, com'è noto nell'ambiente, essi sono ostinatamente restii a saldare i conti al di fuori del loro paese.

Bisogna precisare che la definizione di “costosa”, detto di un'edizione portoghese, non ha niente a che vedere con il significato che può avere in Inghilterra o in America. Il prezzo per un libro medio in Portogallo va dai 10 ai 15 scudi, ovvero dai 2 ai 3 scellini. Quindi un'edizione “costosa” qui significa un libro venduto a un prezzo che va dai 30 ai 50 scudi, ovvero dai 5 ai 10 scellini. Comunque, dato che la produzione costa poco, il profitto, per quanto non ampio, è assicurato. Sarebbe inoltre molto facile stilare una lista di lettori portoghesi interessati alle edizioni limitate con un margine di errore di poche unità.

Vi prego di prendere in considerazione tutti questi punti. Se qualcuno di essi non fosse chiaro sarò ben lieto di fornirvi ulteriori dettagli. Vorrei solo aggiungere che il costo della creazione e dell'avviamento di una succursale qui – a parte, naturalmente, le spese vive per i preparativi e simili – è pressoché nullo. Per questo non vi ho fatto alcun riferimento.

Distinti saluti,

(Fernando Pessoa)

19. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley

Lisbona, 13 settembre 1930

Care frater,

Oggi sono stato all'agenzia Cook con la sua delega e ho ritirato le quattro lettere, la cartolina e il telegramma che troverà acclusi alla presente. Dato che non potrò venirla a trovare a Estoril prima dell'inizio della settimana prossima, mi avvalgo della cortesia di un amico, socio in uno dei negozi del semicerchio,²² per recapitarle subito queste lettere.

C'è una cosa che vorrei farle notare e che mi ha considerevolmente turbato quando ho ritirato queste lettere presso la Cook. Una di esse - quella dalla Germania con l'intestazione di Karl Germer sul retro della busta - mi è stata data proprio così come la riceve lei ora, con un lato aperto da uno strappo. Ho chiesto all'impiegato che me l'aveva consegnata come fosse successo, poiché non sono mai del tutto incline a credere a un incidente in queste cose; ma in effetti, esaminando il bordo della busta - naturalmente non ho fatto alcun altro tipo di indagine - sembra che si sia semplicemente strappato per via del peso eccessivo del suo contenuto. Spero che non contenesse niente di privato; se così fosse, quelli della Cook avrebbero avuto tutto il tempo di leggerlo a loro piacimento. Se solo chi spedisce lettere pesanti si rendesse conto che le buste sottili tendono a strapparsi sotto la pressione combinata del peso del contenuto e del trattamento da parte delle poste, la riservatezza ci guadagnerebbe.

A parte questo un'altra lettera - quella sottile della Mandrake, nella busta lunga - mi è stata data con la linguetta aperta. Ma questo può anche significare che il contenuto (che, naturalmente, non ho neanche pensato di guardare) sia materiale stampato; ciononostante il francobollo è da lettera (2 pence e mezzo). Si tratta chiaramente di un errore da parte di chi ha spedito la lettera, poiché la linguetta non solo era aperta ma anche non incollata, o meglio non leccata. L'ho sigillata io stesso.

Le racconto tutto ciò perché non so se lei si trova a fronteggiare gli attacchi di una qualche agenzia privata di investigazione magica. Non la prenda come un'irriverenza; è una semplice osservazione senza intenti offensivi.

Mi occuperò degli scacchisti lunedì e le farò sapere subito o chiederò loro di contattarla.

Saluti a entrambi.

Fraternamente,

[Fernando Pessoa]

20. Lettera di Hanni Jaeger a Fernando Pessoa

14 settembre 1930

Care frater

93

Cosa le è successo? Speravamo davvero di vederla la settimana scorsa. Arriveremo a Lisbona lunedì con il treno delle 14:07. Possiamo vederci in stazione alle 14:30 oppure subito dopo all'agenzia Cook?

93 93/93

Saluti fraterni,

Anu²³

21. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley

Lisbona, 17 settembre 1930

Carissime frater,

Sto ancora facendo la mia cura, per cui non sarò in grado di venire a Estoril oggi, come avevo sperato; penso di riuscirci venerdì ma in ogni caso, come le ho promesso, le darò un colpo di telefono intorno alle 13:00 del giorno in cui verrò. Immagino che arriverò con il treno delle 15:10, lo stesso con il quale siete tornati voi lunedì.

Ho già rintracciato Pellen, che è davvero un tipo gradevole. Non sta sulla linea di Estoril, come mi era stato detto, ma a Sintra, che è sull'altra linea. Sarà a Sintra sabato pomeriggio e domenica tutto il giorno. Il nome e l'indirizzo esatti sono:

Edoardo Maldonado Pellen
Casal de Santa Margarida
Sintra

Ha detto che sarebbe molto lieto di incontrarla e a tal fine mi ha fornito questo indirizzo. Se, come credo, verrò a Estoril venerdì, potremo tranquillamente discutere di varie questioni e organizzarci per incontrarlo appena possibile. Un piccolo vantaggio: essendo un dirigente locale della Shell, parla sicuramente inglese.

Pellen mi ha detto che Mario Machado si trova a Parede; questa località è invece sulla sua linea. Parede è la terza stazione viaggiando da Estoril verso Lisbona. In mezzo ci sono S. João de Estoril e S. Pedro de Estoril.

Anche se Pellen dice che Machado “ultimamente non gioca molto a scacchi” (qualunque cosa questo voglia dire) vedrò se c’è modo di convincerlo, soprattutto dal momento che ha il vantaggio di essere abbastanza vicino a lei.

Non sono riuscito a trovare alcuna azienda chiamata Compagnia Petrolifera Anglo-Americana a Lisbona. Non si trova nell’elenco telefonico. Indagherò ulteriormente ma spero di non aver capito male il nome; mi pare che lei abbia detto così. Oppure il suo amico ha menzionato “una Compagnia Petrolifera Anglo-Americana”? Se questo è ciò che ha detto o che intendeva dire, allora credo che sia la Shell, dal momento che le altre due compagnie petrolifere di qui – la Vacuum e la Atlantic – sono, credo, del tutto americane.

Saluti a entrambi.

Fraternamente,

[Fernando Pessoa]

22. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

Hotel Miramar
Mont'Estoril
(Riviera de Portugal)

die १ [mercoledì, 17 settembre 1930]

C.: F.:

93.

Mi sono trasferito qui.²⁴

Ieri notte la signorina Jaeger ha avuto un violento attacco isterico, dando disturbo a tutto l'hotel.

È andata a Lisbona stamani, lasciando qui tutte le sue cose insieme a una nota in cui dice "torno presto".

Ma se non tornasse presto, immagino che si dovrebbe chiedere alle autorità di fare delle ricerche.

Mi può telefonare non appena riceve questa mia, oppure alle 13:00?

Saluti fraterni,

666

23. Lettera della Mandrake Press a Fernando Pessoa

Mandrake Press Ltd
41, Museum Street
Londra, W.C.1.

Señor Fernando Pessoa
Casella postale 147
Lisbona
Portogallo

18 settembre 1930

Gentile Señor Pessoa,

Mi è stato chiesto di rispondere personalmente alla lettera da lei indirizzata alla Mandrake Press in data 12 settembre 1930. Le sue proposte sono estremamente interessanti. Forse la cosa migliore è discuterle una a una. Riguardo alla n. 1, le traduzioni di antichi canzonieri portoghesi e di romanzi cavallereschi avrebbero, io credo, un buon pubblico sia qui sia in America, posto che le traduzioni siano fatte da qualcuno abbastanza abile da renderle in un buon inglese. Le sarebbe possibile farle lei stesso? O sono già state fatte? E, in questo caso, ne approverebbe la qualità letteraria?

Autori portoghesi moderni che presentino novità di pensiero e sentimento potrebbero trovare un vasto pubblico, ma ovviamente questo dipende interamente dalla natura del loro pensiero. È impossibile giudicare se non si indicano degli autori specifici e non ci viene descritta sinteticamente la loro visione della vita. Avrebbe la pos-

sibilità di darci informazioni su uno o due autori?

Un libro come *Il Barone di Lavos* potrebbe essere pubblicato qui solo in un'edizione limitata. Io non l'ho letto, né ho letto *Il Mandarino*. Non oserei esprimere un'opinione su di essi senza prima saperne di più. Forse il sig. Crowley, se è ancora con lei, potrebbe essere in grado di dirle se questi libri possono avere un mercato in Inghilterra.

Purtroppo, le sue poesie sono state sottoposte all'attenzione della Mandrake Press prima che il presente Consiglio ne prendesse il controllo. Potrebbe inviarcele nuovamente con l'aggiunta delle altre?

Sono del tutto d'accordo con lei sul fatto che nessuno meglio del sig. Crowley possa scrivere una prefazione.

Le parti 2 e 3 della sua lettera rientrano in questioni di programmazione generale a cui risponderai con le seguenti osservazioni.

Al momento la nostra politica è di avere rappresentanti solo nei paesi continentali. Per esempio, abbiamo un rappresentante in Germania che è azionista per un ammontare di £1000. Egli ci sottopone libri tedeschi che pensa possano piacere al mercato inglese e commissiona le traduzioni di ogni libro da noi pubblicato in inglese. Questo nostro rappresentante in Germania è un amico personale del sig. Crowley, Herr Karl Germer. Egli ha già ottenuto per nostro conto, fra gli altri, i diritti di due pubblicazioni estremamente valide. Una è un libro del dott. Alfred Adler. Senza dubbio lo conosce. È uno dei componenti di quel trio di cui fanno parte anche [Sigmund] Freud e [Carl Gustav] Jung. I diritti di questo libro sono stati ottenuti con l'aiuto del sig. Crowley.

Abbiamo anche ottenuto i diritti per l'Inghilterra e per l'Impero britannico di *Alraune* di [Hanns Heinz] Ewers. Questo libro ha venduto ben 360.000 copie in

Germania e se arrivassimo a vendere un quinto di quella quantità, il nostro profitto sarebbe di £7000.

Herr Germer trattiene £100 all'anno più ogni spesa approvata dalla Società. Questo ovviamente in aggiunta al profitto maturato sulle sue azioni.

Le potrebbe interessare un simile accordo? Al momento abbiamo a disposizione 2000 azioni privilegiate cumulative al 10% da £1 l'una. Non solo assicurano il dividendo privilegiato del 10%, ma danno diritto agli stessi profitti delle azioni ordinarie, dopo che queste ultime hanno ricevuto lo stesso dividendo spettante alle azioni privilegiate. Se vuole, può prendere tutte o una parte di queste azioni e diventare il nostro rappresentante in Portogallo e Spagna. Potremmo aggiungere anche il Brasile al territorio di spettanza, se i rivenditori portoghesi si accollassero la responsabilità per i conti sui libri inviati in Brasile.

Al momento non credo che sia una buona idea aprire una succursale a Lisbona per scopi diversi dalla stampa di libri inglesi in traduzione. È una questione che dovremmo esaminare approfonditamente. La tiratura dei libri per il mercato inglese varia molto a seconda della natura del libro e c'è da chiedersi, in generale, se valga davvero la pena stampare in Spagna o in Portogallo. La questione tuttavia rimane aperta e saremmo contenti di discuterne più a fondo con lei.

Accludo un catalogo delle nostre pubblicazioni. Non è del tutto aggiornato, ma non appena avremo stampato quello più recente gliene spedirò con molto piacere una copia.

Mi permetta di ringraziarla personalmente per la sua gentile lettera. Spero ci si possa conoscere meglio nel prossimo futuro.

Distinti saluti,

R. Thynne,
Presidente

Per conto della Mandrake Press Ltd.

24. Biglietto di Aleister Crowley per Hanni Jaeger²⁵

Hotel de l'Europe
Lisbonne

An[no] I4, ☉ in ♁²⁶

L.G.P.

Non posso vivere senza di te. L'altra "Boca do Inferno"²⁷ mi avrà. Non sarà tanto ardente quanto la tua!

Hjsos!

Tu
Li
Yu

25. Biglietto di Aleister Crowley per Fernando Pessoa²⁸

L.G.P. nome mistico della signorina J[aeger].

Hjsos - una misteriosa parola magica cifrata che solo lui e lei capivano.

Tu Li Yu - nome di un saggio Cinese (3321 a.C.) di cui A.C. sostiene di essere un'incarnazione.

Questa storia dovrebbe procurare £200 solo di diritti per l'America.

Preparare una storia romanzata - in cui si vede anche come il tradimento di Yorke²⁹ ha causato la *separazione*.

N.B. La Boca non restituisce mai i corpi - essi vengono risucchiati in caverne sottomarine ecc. ecc.

26. Lettera di Karl Germer a Fernando Pessoa

Karl Germer
Lietzensee Ufer 9
Berlino, Germania

Sig. Pessoa
Casella postale 147
Lisbona, Portogallo

25 settembre 1930

Gentile Signore,

Il sig. Aleister Crowley mi ha chiesto di spedirle una copia del prospetto della "Aleister Crowley Ltd."

La accludo alla presente e le sarei molto grato se volesse darmi conferma dell'avvenuta ricezione.

Distinti saluti,

Karl Germer

ALEISTER CROWLEY (LTD.)

Ci si propone di formare una società per rilevare il patrimonio di Aleister Crowley e cercare di sfruttare le sue opere in futuro.

Le sue pubblicazioni hanno un valore di circa £20.000, se si considera il prezzo al pubblico. Alcuni di questi lavori possono essere venduti con un considerevole sovrapprezzo, qualora vengano resi disponibili. Ma, a causa

della guerra e della campagna di calunnie che è stata condotta ai danni di Aleister Crowley, la normale attività di pubblicazione dei suoi lavori è stata notevolmente rallentata.

Non vi è però dubbio che, se il materiale attualmente immagazzinato in Inghilterra fosse adeguatamente commercializzato insieme alle nuove pubblicazioni prodotte dalla Mandrake Press, si potrebbe realizzare col tempo l'intero valore – se non di più. Tuttavia, è necessario chiarire che potrebbero essere necessari anche tre o quattro anni per far sì che il mercato sia in grado di assorbire una tale quantità di libri su una così ampia varietà di argomenti.

Aleister Crowley è conosciuto in tutto il mondo come poeta, mistico e personaggio di notevole importanza. Pochissime persone – di fatto forse nessuno – hanno dato spunto in così breve tempo a una tale quantità di storie e leggende, in cui gli apprezzamenti abbondano tanto quanto gli insulti. Comunque, da un punto di vista editoriale, ciò significa semplicemente che egli suscita un grande interesse, così come una grande ostilità, e in un modo o nell'altro ispira alcune delle storie più folli che si possano attribuire a un individuo.

La società si propone di rilevare i beni di Crowley e tutti gli introiti che derivino dalla pubblicazione dei suoi lavori recenti da parte della Mandrake Press Ltd.

Essi comprendono:

The Stratagem

Moonchild

The Confessions of Aleister Crowley

Golden Twigs

A tutt'oggi, per esempio, per quanto riguarda *The Confessions of Aleister Crowley*, che sarà pubblicato in sei volumi al costo di due ghinee ciascuno, sono già state ricevute così tante prenotazioni da coprire interamente i costi di pubblicazione, ma la Aleister Crowley Ltd. ha diritto al 15% del valore totale della pubblicazione. Supponendo che la tiratura di questo libro vada esaurita, si otterrà un ricavo di 18.000 ghinee. Oltre a questo, il libro con più potenziale di vendita è *Golden Twigs*, una serie di deliziosi racconti basati sul *Ramo d'Oro* di Sir John Frazer.³⁰

Ci sono svariate altre pubblicazioni in vista, per le quali il sig. Crowley si trova sotto contratto con la Mandrake Press Ltd, e ce ne sono altre ancora che verranno edite separatamente dalla nuova società. Oltre ai suoi lavori, ci sono poi manoscritti dei quali egli ha acquistato i diritti. Uno di questi in particolare sarà un lavoro pionieristico del tutto innovativo nel campo della psicologia. Tutte le società erudite del mondo vorranno acquistarne una copia e, se pubblicizzato adeguatamente, stuzzicherà la fantasia del pubblico e diventerà un grande successo.

C'è un gran numero di dipinti che gli esperti in Germania tengono in altissima considerazione. Accordi sono stati presi per tenere una mostra nel prossimo inverno presso una delle più grandi e illustri gallerie di Berlino. Esperti del calibro di P. G. Konody e del sig. Edgar delle Glaridge Galleries sostengono che, anche se questi quadri non si venderanno facilmente in Inghilterra, il valore ricavato con la mostra sarà molto alto. Si potrebbero facilmente raggiungere £500 al mese tramite la vendita dei cataloghi.

Ci sono risorse da sfruttare anche in altri settori del commercio, al di là del mercato letterario e dell'arte.

Per esempio, ci sono i diritti per un nuovo tipo di pezzi per gli scacchi, elaborato per ovviare ai difetti del tipo ordinario. In vista dell'enorme crescita di interesse per gli scacchi in tutto il mondo, questa potrebbe essere una fonte di notevole guadagno.

Il sig. Crowley sta anche lavorando alla preparazione di un nuovo liquore, che si trova a uno stadio sufficientemente avanzato da assicurarne il successo una volta perfezionato.

C'è poi la questione dei diritti teatrali e cinematografici di molte delle opere del sig. Crowley. In particolare desideriamo attirare l'attenzione sul fatto che i diritti seriali delle *Confessions* potrebbero essere venduti in Inghilterra e in America per la somma approssimativa di £5000. L'unico ostacolo a questa vendita è stato sinora la presenza di un boicottaggio che un'informazione più corretta sta ora procedendo a rimuovere.

Bisogna anche tenere a mente gli introiti che si possono ricavare dalla traduzione dei libri del sig. Crowley. Questo ambito commerciale è già stato ben avviato in Francia e in Germania.

Riguardo alle potenzialità di *guadagno* della Aleister Crowley Ltd, è molto difficile fare una stima. Secondo alcune indicazioni dovrebbero essere colossali. L'interesse per la sua persona è immenso e ciò dovrà inevitabilmente suscitare un analogo interesse per il suo lavoro.

Per esempio, uno studio approfondito su Aleister Crowley e [Albert] Einstein è stato proposto da un autore il cui nome è noto in tutto il mondo, un illustre divulgatore del pensiero scientifico.³¹ Egli ritiene che Aleister Crowley, tramite la sua *Magia*,³² affronti i problemi cosmologici in una maniera non molto diversa rispetto all'approccio puramente matematico e scientifico adottato da Einstein. Lo scopo di questo libro è mostrare la base

psicologica di entrambi i pensatori. L'autore è convinto che Aleister Crowley non sia solo l'uomo più erudito sul tema della Magia, ma anche l'uomo attualmente più importante al mondo. Senza dubbio, dal punto di vista matematico e scientifico, molti ritengono che Einstein abbia una visione simile per quanto riguarda il suo approccio metodologico.

Riassumendo, c'è una scorta di libri già pubblicati e al momento accuratamente immagazzinati che rappresenta un valore di almeno £20.000, posto che essi vengano commercializzati in modo adeguato. Questa cifra è sicuramente approssimata per difetto poiché, come detto sopra, diverse opere vengono vendute con un considerevole sovrapprezzo. Se effettuata con criterio e senso degli affari, non c'è ragione per cui la vendita di questi libri non debba realizzare tale cifra.

Si propone di formare una società con un capitale nominale di £10.000, di cui £5000 sotto forma di azioni privilegiate con un interesse cumulativo del 10%, più un'equa ripartizione degli utili con 5000 azioni ordinarie da £1, dopo che le 5000 azioni ordinarie da £1 hanno ricevuto una somma pari al 10% pagato agli obbligazionisti. In altre parole, gli obbligazionisti ricevono il primo 10%, in seguito gli azionisti ordinari ricevono anch'essi una somma pari a questo 10%, e i profitti sono infine equamente suddivisi tra loro.

Si propone che Aleister Crowley sia l'Amministratore Delegato con una retribuzione annua di £1000 e che egli trasferisca tutto il valore derivato dalle sue opere letterarie alla Aleister Crowley Ltd., inclusi i diritti percepiti dalla Mandrake Press Ltd. o qualsiasi altra casa editrice con la quale egli sia in rapporto, oltre a tutti i diritti e i proventi derivati e derivabili da qualsiasi sua attività come figura d'eccezione nel panorama letterario.

Oltre alla carica di Amministratore Delegato assegnata al sig. Aleister Crowley, ci si propone di nominare altri tre direttori che ricoprono virtualmente la carica di fiduciari per i soci obbligazionisti, così da garantire che i loro interessi siano adeguatamente protetti.

27. Telegramma di Karl Germer a Fernando Pessoa³³

29 settembre 1930

B B BERLIN 57 11 29 1530

Pessoa Casella Postale 147 Lisbona

Telegrafi cosa accaduto anche prospettive finanziamento.

Germer

28. Lettera di Israel Regardie a Fernando Pessoa

I. Regardie
Museum Street, 41
Londra W.C. 1.

30 settembre 1930
die Mars

Care Frater:

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

Abbiamo appena letto sui giornali della sparizione di 666 e, pur essendo convinto che non possa essergli successo niente, sono un po' in ansia.

Sapendo che vi siete visti qualche volta a Lisbona, le sarei molto grato se volesse farmi parte di qualsiasi informazione che possa farmi capire che cosa è realmente accaduto.

Qui la gente pensa che si sia suicidato, ma...

“Ah, la tua morte sarà dolce: chi la vedrà sarà felice. La tua morte sarà il sigillo della promessa del nostro amore eterno”. (Liber Legis)³⁴

Una sua tempestiva risposta sarebbe molto apprezzata.

Amore è la legge, amore sotto la volontà.

Saluti fraterni,

שקל - 358

29. Telegramma di Fernando Pessoa a Karl Germer

Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino Charlottenburg

[1 ottobre 1930]

Lettera portasigarette identificati di Crowley ritrovati
venticinque sera luogo costa detto Bocca Inferno polizia
ancora indaga dubbio suicidio ma per ora niente certo
scrivo.

Pessoa

(Telegramma autorizzato dal sig. dott. Alexandrino de
Albuquerque, Direttore del Dipartimento per le Indagini
Giudiziarie).

Fernando Pessoa
Rua dos Fanqueiros 44
Lisbona

30. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer,
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

1 ottobre 1930

Gentile Signore,

La ringrazio per la sua lettera del 25 settembre e per il prospetto accluso. A dire il vero ne avevo già ricevuto un'altra copia dall'Inghilterra quindi, nel caso la sua le torni utile, gliela rispedirò domani.

Ieri mattina ho ricevuto il suo telegramma del 29 che diceva: "Telegrafi cosa accaduto anche prospettive finanziamento". Ho risposto come può vedere nella copia carbone allegata, e devo spiegarle perché ho risposto così tardi.

Il fatto è che, quando si è saputo della sparizione del sig. Crowley (il suo telegramma dimostra che la notizia è uscita sulla stampa tedesca e, di fatto, penso che tutte le agenzie di stampa di qui l'abbiano telegrafata), il caso è stato preso in mano dalla Polizia Giudiziaria, che tuttora se ne sta occupando. Di conseguenza, non avrei potuto spedire alcun telegramma sulla questione senza l'autorizzazione del Capo della Polizia. Ieri pomeriggio, quando l'ho cercato la prima volta, non era in ufficio e, poiché sono riuscito a parlarci soltanto stamattina, non

sono stato in grado di rispondere al suo telegramma sino al primo pomeriggio.

Domani le scriverò più diffusamente per fornirle tutti i dati disponibili sulla faccenda. Siamo ancora, per quello che posso vedere, solo agli inizi, dato che, secondo le informazioni che ho ricevuto, ci sono dei settimanali che si occuperanno del fatto. Per casi di questo genere, sono loro i più importanti. Come le ho scritto nel mio telegramma, per ora le cose sono estremamente confuse e non si è giunti a nessuna conclusione né da parte della Polizia né di chiunque altro. La Polizia – così mi ha detto oggi il Capo – non crede che sia stato un suicidio, ma non ha alcuna ipotesi alternativa da offrire. Inizialmente il loro dubbio riguardo al suicidio si basava sul fatto che la Polizia di Frontiera aveva reso noto che Crowley aveva attraversato il confine il 23, ma il fatto è che il Capo della Polizia Giudiziaria, quando gli ho parlato oggi stesso, non è ritornato su questo punto. Egli ha anzi affermato che la Polizia non crede al suicidio “perché il corpo non è stato ritrovato”. Naturalmente non gli ho potuto chiedere che cosa lo avesse condotto implicitamente a mettere da parte la dichiarazione della Polizia di Frontiera.

Non sapendo a chi spedire le lettere per il sig. Crowley che ho ritirato presso l'agenzia Cook, ho suggerito al dott. Albuquerque, Capo della Polizia Giudiziaria, che forse, poiché l'ovvio interesse manifestato nel suo telegramma dimostra che lei è un suo caro amico, la cosa migliore sia inoltrarle a lei. Egli si è detto d'accordo, e di conseguenza accludo qui le seguenti lettere:

2 lettere da parte della Mandrake Press,
1 lettera da parte sua,
1 telegramma (n. 8818),
4 lettere con indirizzo scritto a mano,

1 lettera con indirizzo scritto a macchina per E. A. Crowley,

1 lettera da Meyer & Mortimer, Ltd.,

1 lettera in busta lunga formato protocollo che (come da istruzioni) ho aperto, dato che dovevo estrarne il prospetto a me destinato.

Oltre a questi 11 oggetti, ho ricevuto due pacchi di libri che intendo trattenere poiché provengono dalla Mandrake Press e presumo contengano i libri che il sig. Crowley aveva chiesto loro di spedirmi.³⁵

Il finanziamento è stato inevitabilmente sospeso fino a quando non emerga qualcosa di chiaro da tutta questa confusione. Tuttavia vorrei aggiungere che la persona con cui avrei dovuto parlarne non tornerà a Lisbona prima della fine del mese, quindi la cosa non sarebbe comunque andata avanti, indipendentemente da quello che poteva succedere.

A proposito: il sig. Crowley mi ha detto che al momento il sig. Hyde potrebbe forse trovarsi a Berlino.³⁶ Se così fosse, la prego di chiedergli di non procedere in questo affare finché non l'avrò consigliato. Vorrei avere il tempo di gestire la cosa con cura e portarla a una conclusione davvero positiva. Non è affatto facile ottenere qui e ora il capitale e, a ogni modo, tutto rimane in sospeso durante l'assenza della persona in questione. Sarebbe stato così anche senza il suicidio, o comunque la deplorabile scomparsa, del sig. Crowley.

Distinti saluti,

(Fernando Pessoa)

12 allegati

31. Lettera di Fernando Pessoa alla Mandrake Press

Casella Postale 147
Lisbona

Mandrake Press Limited
Museum Street, 41
Londra, W.C. 1

2 ottobre 1930

Gentili Signori,

Vi sono molto grato per la vostra lettera del 18 settembre, che ho letto con estremo interesse. Tuttavia, intendendo rinviare a un'altra occasione una risposta dettagliata o un chiarimento relativo alle varie questioni in essa sollevate.

Con la presente vi invio delle copie delle mie *Poesie Inglesi, I-II; Poesie Inglesi, III; dei Trentacinque Sonetti* e di una precedente versione di "Antinoo", che costituisce la prima parte delle *Poesie Inglesi*.³⁷ I due poemi, ai quali si dovrebbe aggiungere un terzo ancora inedito e in effetti non finito, che compongono la "triade" che avevo menzionato, sono "Antinoo" (la seconda versione) ed "Epitalmio". Al momento vi spedisco i quattro libretti come semplice curiosità.

Comprenderete che la faccenda estremamente complessa che è sorta intorno al reale o presunto suicidio del sig. Crowley - una faccenda in cui ogni dettaglio è confuso e che la Polizia Giudiziaria, che si è subito incaricata delle indagini, non è riuscita a risolvere in alcun

modo - ha inevitabilmente occupato un bel po' del mio tempo, tanto materiale quanto mentale. Questo tra l'altro spiega anche il fatto che questa lettera sia stata procrastinata più di quanto fosse lecito aspettarsi.

Era mia intenzione scrivervi alla fine della settimana scorsa, ma la notizia del ritrovamento della lettera e del portasigarette del sig. Crowley presso la località costiera chiamata "Bocca dell'Inferno" è stata pubblicata il 27 sul principale quotidiano portoghese del mattino, il *Diário de Notícias*. Oggi è il primo giorno in cui sono abbastanza libero da poter scrivere questa lettera, nonostante la mia intenzione fosse di scrivervi a tempo debito.

In tutto ciò, mi rendo conto che sto dando per assunto che la faccenda vi sia nota, nonostante in realtà non sappia se sia apparsa sui giornali inglesi o meno. Presumo comunque di sì, poiché so che le agenzie di stampa hanno telegrafato la notizia anche all'estero.

Nel caso desideriate avere le informazioni di cui dispongo a tale riguardo, sarò non proprio lieto ma certo più che disponibile a fornirvele. A ogni modo vi spedirò quando uscirà, e cioè il 4, il *Notícias Ilustrado*, la più importante rivista illustrata portoghese, che conterrà il resoconto più completo sull'accaduto.

Distinti saluti,

(Fernando Pessoa)

32. Lettera di Aleister Crowley e Hanni Jaeger a Fernando Pessoa

c/o Germer

die ☉ [domenica, 5 ottobre 1930]

C.: F.:

93

Non ho scritto prima. Gli eventi si sono succeduti così in fretta da farmi pensare che sarebbe cambiato tutto prima che lei ricevesse la mia lettera.

Ora che il mio corpo è stato ritrovato – non ho dettagli al riguardo – mi sento più tranquillo.

Devo dire che lei ha gestito la faccenda dannatamente bene! Il prossimo passo è – se avete qualche medium famoso lì a Lisbona – ricevere un Messaggio dall'Illustre Estinto. Sto provando a far questo a Londra, a Berlino e negli Stati Uniti. Poi, al momento giusto, sveliamo ogni cosa. Da una parte faremo ridere tutti e poi daremo una bella spinta alla Ditta.³⁸

Non vedo l'ora di avere notizie del suo uomo. I Germer sono un po' nervosi per le loro duemila sterline ma reagirebbero bene a qualsiasi notizia che restituisca loro un po' di fiducia quanto al successo commerciale della proposta. Immagino che abbia già ricevuto i prospetti.

Spero che tutto proceda bene con Armstrong.³⁹ Si stenta a credere che Dio possa aver creato un così perfetto idiota. Ma c'è da sperare che sia proprio così!

Sorella Anu sta bene, è contenta e mi chiede di mandarle i suoi saluti affettuosi. Se vede la meticcina, le dia un bacio da parte sua!⁴⁰

Aldous Huxley e J.W.N. Sullivan sono qui. Passiamo insieme la maggior parte del giorno e della notte. Soprattutto al Mikado, dove tutte le donne sono vestite da uomo e viceversa.

Bene, dobbiamo andare a pranzo, quindi la saluto.

Amen

93 93/93

Saluti fraterni

666

Penso che lei sia meraviglioso

Anu⁴¹

33. Lettera della Mandrake Press a Fernando Pessoa

Mandrake Press Ltd
41, Museum Street
Londra, W.C.1.

Sig. Fernando Pessoa
Lisbona
Portogallo

7 ottobre 1930

Gentile Sig. Pessoa,

La ringrazio per la sua lettera del 2 ottobre. Per quanto riguarda il sig. Crowley, ci mandi gentilmente qualche copia del *Notícias Ilustrado*. Non ero a conoscenza di alcun piano del Sig. Crowley riguardo alla sua sparizione. Infatti l'ho appresa dalla stampa inglese. Senza dubbio saprà che il sig. Crowley è un gran burlone ed è sempre pronto a mettere in piedi qualche scherzo imprevedibile. Non ho ancora ricevuto tutti i dettagli ma, per quanto riguarda la Mandrake Press, essa non può essere coinvolta in nessun colpo a effetto che rischi di compromettere la sua reputazione di serietà negli affari. Sono certo che mi capirà. Resto in attesa dei suoi volumi di poesie, che non sono ancora arrivati. Non appena arriveranno le scriverò nuovamente riguardo alla possibilità di una loro pubblicazione presso di noi.

Nel frattempo sarebbe così gentile da farmi sapere se qualcuna delle proposte che le ho fatto nella mia lettera del 18 settembre le interessa?⁴² Sono stato informato che recentemente siamo entrati in possesso dei diritti dell'im-

portante libro del dott. Adler per tutto il mondo, esclusa la Germania. Solo per questo libro i profitti per la Mandrake Press si aggireranno almeno intorno alle 6000 sterline. Ma potrebbero anche essere molto di più.

Le nostre azioni sono molto richieste e sto tenendo da parte 1500 azioni privilegiate da £1 in attesa di una sua risposta. Nella mia lettera del 18 settembre credo di avergliene proposto 2000 ma temo che per via dei recenti sviluppi non sia possibile tenerne da parte più di 1500. Nel caso le interessino, le sarei molto grato se volesse mandarmi un telegramma appena possibile dopo aver ricevuto questa lettera.

Il sig. Crowley ha scritto una prefazione per le sue poesie prima di andarsene? Nel caso non l'abbia scritta e non riuscissimo a fargliela fare in tempo per la pubblicazione, le andrebbe bene se la facessimo scrivere a qualche eminente critico inglese? Non c'è bisogno di dire che, in quanto presidente della Mandrake Press, sono in contatto con un gran numero di autori e con tutti i critici, e potrei adoperarmi per farle scrivere una prefazione da qualcuno il cui nome assicurerebbe un ampio interesse per la sua opera anche a prescindere dai meriti effettivi, che sono comunque sicuro essa abbia di per sé.

Con i miei riguardi.

Distinti saluti,

R. Thynne,
Presidente

Per conto della Mandrake Press Ltd.
RT/ir

34. Lettera di Fernando Pessoa alla Mandrake Press

Casella Postale 147
Lisbona

Mandrake Press Limited
41, Museum Street
Londra, W.C. 1

7 ottobre 1930

Gentili Signori,

Facendo seguito alla mia lettera del 2 u.s. vi mando la copia del *Notícias Ilustrado* cui alludevo nell'ultimo paragrafo.

Nel giro di uno o due giorni vi spedirò una traduzione dell'articolo che, alle pp. 10, 11 e 16, contiene tutte le informazioni a oggi note sulla sparizione del sig. Crowley. La Polizia Giudiziaria mi ha confermato di non credere che si tratti di suicidio, ma non ritiene più validi i dati forniti dalla Polizia di Frontiera sull'uscita dal paese da parte del sig. Crowley la sera del 23 settembre. I passaporti vengono presentati alla frontiera, ma non viene eseguita alcuna verifica sul portatore; di conseguenza l'identificazione è assai incerta, per non dire inesistente.

Distinti saluti,

(Fernando Pessoa)

35. Lettera di Fernando Pessoa a Israel Regardie

Casella Postale 147
Lisbona

7 ottobre 1930

Care Frater,

Le devo delle scuse per non aver risposto subito alla sua lettera del 30 settembre, ma c'è una spiegazione. Ho scritto alla Mandrake Press il 2 del mese corrente e quella mia lettera, che si è incrociata con la sua, anticipava parte della mia risposta a essa.

A parte ciò, dato che ieri dovevo presentarmi alla Polizia Giudiziaria per la mia deposizione (si trattava solo di identificare la lettera e il portasigarette come appartenenti a 666), non ho voluto scriverle prima di sapere cosa la polizia pensasse del caso dopo tutti questi giorni.

Quello che pensano è molto semplice: non danno per accertato il suicidio finché non si ritrova il corpo. Tuttavia, dato che il posto in cui il suicidio è avvenuto – se davvero è avvenuto – di solito non restituisce le sue vittime, si può ritenere la questione in sospeso.

All'inizio i dubbi della polizia a proposito del suicidio si fondavano sul fatto che, secondo la Polizia di Frontiera, "Edward Alexander Crowley" (come da passaporto) aveva attraversato il confine la sera del 23 settembre, presumibilmente a bordo del Sud-Express. Ma, poiché ci sono svariate testimonianze della presenza di 666 a Lisbona il giorno seguente, e dato che il controllo dei passaporti alla frontiera è molto sommario e non prevede nemmeno uno sguardo al detentore del documento

(i passaporti vengono presentati tutti insieme e di essi vengono trascritti i nomi dei titolari, quindi un uomo potrebbe persino passare col passaporto di una donna), pare che tale informazione non venga più ritenuta valida. A ogni modo, “l’uscita dai confini nazionali” non viene più menzionata come ragione per dubitare del suicidio.

Questo è il punto in cui ci troviamo ora, e pare proprio la periferia del Nulla. Le spedisco una copia del *Notícias Ilustrado*, che è la più importante rivista illustrata portoghese. È il numero del 4 ottobre, con il ritratto di 666 in copertina e, nelle pagine centrali, il resoconto sinora più completo sulla vicenda. Entro un paio di giorni le spedirò anche la traduzione del resoconto.

Saluti fraterni,

[Fernando Pessoa]

36. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

8 ottobre 1930

Gentile Signore,

Spero che abbia ricevuto per tempo la mia lettera del 1° del mese corrente. Vorrei scusarmi con lei per non averle scritto subito dopo come promesso, ma speravo di vedere che direzione avrebbe preso la faccenda per poterla informare nel modo più utile.

A ogni modo, la faccenda non ha preso nessuna direzione. La situazione, per quanto posso vedere, è questa: la Polizia Giudiziaria non ha nessuna base concreta per le sue indagini. Non confermano il suicidio finché non viene ritrovato il corpo; e non lo smentiscono finché la persona non ricompare – ovviamente viva. Non sembrano più dare credito all'informazione fornita dalla Polizia di Frontiera, secondo la quale il sig. Crowley ha attraversato il confine la sera del 23 settembre. Il metodo di verifica dei passaporti, che non prevede alcun confronto con il detentore, non è, a ragione, ritenuto una prova attendibile per l'identificazione in caso di dubbio. Le cose stavano così il 6, ovvero l'ultima volta che ho dovuto recarmi presso la Polizia Giudiziaria.

La questione del ritrovamento della lettera e del por-

tasigarette, per quanto ne so, è stata trattata sui seguenti giornali: (1) primo articolo sul *Diário de Notícias* del 27 settembre, che ha attirato un bel po' di attenzione, dato che il *Diário de Notícias* è il *Times* portoghese; (2) articolo sul *Diário de Lisboa*, l'unico giornale della sera degno di nota a Lisbona, lo stesso giorno; (3) articolo sul *Diário de Notícias* del 28 settembre (prima pagina) e su *O Século*, che trattava la notizia come una possibile messinscena; (4) articolo su *O Século*, decisamente più sobrio, in cui si riportava soltanto la conferma della Polizia Portuale secondo la quale la signorina Jaeger aveva lasciato il paese sul piroscifo *Werra* il 20 settembre. L'atteggiamento più cauto di *O Século* si spiega facilmente. A quanto pare la Polizia Giudiziaria ha fatto notare a questo giornale che la sua opinione, cioè se si trattasse di una messinscena o meno, non era stata richiesta. D'altra parte, se si vuole capire l'opinione di *O Século* bisogna tenere presente che, a causa della rivalità tra i due giornali, esso considera per principio delle messinscene tutte le notizie del *Diário de Notícias*.

La faccenda tuttavia è veramente decollata sul *Notícias Ilustrado* del 4 ottobre. Questo settimanale è la più importante rivista illustrata portoghese, nonché l'unica reperibile all'estero. Le invio due copie di questo numero del *Notícias Ilustrado*. Vedrà che hanno dedicato tutta la prima pagina al ritratto del sig. Crowley di cui ero in possesso e che ho fornito loro a tale proposito. Inoltre trattano il caso in maniera esaustiva in un articolo intitolato "Il mistero della Bocca dell'Inferno", che occupa le pagine 10 e 11 e continua a pagina 16.

Spero di inviarle una traduzione di questo articolo (mi è stata richiesta e la dovrei fare comunque) tra un paio di giorni.

L'autore, a cui si deve anche il ritrovamento della let-

tera e del portasigarette, e a cui proprio per questo è stato affidato l'articolo, sarà a Parigi fra una settimana circa. È sua intenzione riprendere l'articolo aggiungendo ulteriori dettagli e pubblicarlo di nuovo lì. Egli si è preso a cuore la faccenda, tanto più vista l'inimmaginabile ostilità che è sorta ovunque intorno a questo caso.

Questo e altri segnali sembrano indicare che la faccenda della scomparsa del sig. Crowley probabilmente otterrà presto una risonanza ben più ampia. Credo che "presto" significhi non meno di due o tre settimane. Così pare che stiano le cose. La terrò informata su qualsiasi cosa io venga a sapere o riesca a dedurre.

Non so se lei sia in alcun modo interessato all'astrologia o ne sappia qualcosa. A ogni modo, le spedirò domani un curioso Quesito Orario che ho preparato a proposito della sparizione del sig. Crowley. La figura, che sembra essere stata "evocata" (per così dire) in un momento di intuizione, è veramente curiosa. Gliela manderò insieme al mio "giudizio" a riguardo.

Ho ricevuto il suo telegramma in cui mi chiedeva di parlare con il console americano. Il console non aveva però davvero niente da dire.

Le rispedisco il prospetto che mi ha mandato, nel caso possa tornarle utile di nuovo. Come le ho scritto in precedenza, ne avevo già ricevuta un'altra copia da Londra.

Distinti saluti,

[Fernando Pessoa]

P.S. Per evitare di appesantire questa lettera, spedirò il prospetto insieme alla traduzione. Spero che il piccolo ritardo non sia d'incomodo.

37. Lettera della Mandrake Press a Fernando Pessoa

Dom Fernando Pessoa
Casella postale 147
Lisbona
Portogallo

11 ottobre 1930

Gentile Dom Pessoa,

Sono lieto d'informarla che ho ricevuto i libri di poesie che ci ha spedito e, non appena il maggiore Thynne sarà di ritorno, li passerò a lui.

Nel frattempo devo informarla che purtroppo non abbiamo ancora ricevuto il ritaglio del *Notícias Ilustrado* che aveva promesso di spedirci. Alcuni dei nostri progetti collegati alla scomparsa del sig. Crowley dipendono interamente dal ricevimento di queste pagine e se potesse farcele avere nei prossimi giorni gliene saremmo molto riconoscenti.

Distinti saluti,

Per la Mandrake Press Ltd.

Israel Regardie
Segretario

38. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer⁴³

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

12 ottobre 1930⁴⁴

Gentile Signore,

Come promesso, le restituisco il prospetto che mi ha mandato e di cui non ho bisogno, poiché ne ho già un altro dal quale posso fare delle copie se necessario.

Le spedisco anche il tema astrale e il giudizio (preparato un po' di fretta, ma abbastanza lungo) relativo al Quesito Orario cui facevo riferimento nella mia ultima lettera.

Accludo anche la traduzione di circa metà del lungo articolo del *Notícias Ilustrado*. Per l'intera traduzione ci vuole un po', ma penso di finire e di poterle spedire la seconda metà entro domani. Le spedisco ora la metà già completata poiché non c'è motivo di tenerla qui con me nel frattempo.

L'indagine sul suicidio o sulla scomparsa del Sig. Crowley è stata trasferita dalla Polizia Giudiziaria alla Polizia di Frontiera portoghese, ma pare che non ci siano novità al riguardo. Il sig. Ferreira Gomes, che ha ritrovato la lettera e il portasigarette, e ha scritto l'articolo sul *Notícias Ilustrado*, è stato convocato ieri dalla Polizia di Frontiera e interrogato piuttosto a lungo. Tuttavia non ha po-

tuto aggiungere nulla a quello che aveva già raccontato alla Polizia Giudiziaria.

Il sig. Ferreira Gomes è partito stamani per Parigi, dove deve sposarsi. È un peccato, perché aveva più possibilità di me di procurarsi informazioni, e tramite lui sarei venuto a conoscenza di novità riguardo al caso molto più velocemente di quanto non possa fare per conto mio.

Per il resto i giornali non hanno aggiunto altro, né credo ci possa essere qualcosa da aggiungere, nonostante l'opinione pubblica si sia notevolmente interessata al caso. C'è però anche da dire che, poiché si tratta di un suicidio, la censura (qui da noi è in vigore la censura sulla stampa e, a volte, persino sulla posta) potrebbe stralciare ogni notizia a riguardo, dato che hanno l'ordine di farlo per ogni caso di suicidio.

Cordiali saluti,

[Fernando Pessoa]

QUESITO ORARIO⁴⁵

(la figura è nell'ultimo foglio)

Il quesito era: "Com'è avvenuta la scomparsa del sig. Crowley? Che cosa ne seguirà?" La domanda è stata posta d'impulso il 3 ottobre 1930, alle 19:00 in punto (ora di Greenwich, che mi rifiuto di rappresentare con una X con un punto in cima). Tale orario corrisponde alle 18h 23m 15s, ora di Lisbona. Il tema è stato ottenuto sulla base di questo orario.

Verifica di adeguatezza. - Sono state poste due domande; due segni occupano l'Ascendente, poiché il segno del Toro è intercettato. L'ascendente è negli ultimi gradi dell'Ariete; questo significa che il fatto primario, su cui vengono poste le domande, è stato un atto impulsivo (Ariete) e tuttavia intrapreso razionalmente (gradi discendenti del segno). Questo si accorderebbe col suicidio (un'interpretazione basata sul ben noto Lyg⁴⁶); ma potrebbe accordarsi anche con alcune circostanze del ritrovamento della lettera e del portasigarette. In via di principio, o piuttosto di principi, il ritrovamento dovrebbe essere il punto di partenza, dato che si tratta di un fatto reale con un orario determinabile. Questo può essere verificato. L'Ascendente è occupato principalmente dal Toro; la distanza fra Ariete 28°11' e l'inizio del Toro dovrebbe quindi determinare se sia corretto considerare il ritrovamento come punto base. La distanza è 1°40' e la misura è 1 grado = 1 giorno, poiché il punto ascendente si trova nel decano mobile di un segno cardinale. Il ritrovamento è avvenuto intorno alle 18:00 del 25 settembre; se si somma a questa ora 1°49' si arriva all'incirca al mezzogiorno del 27, momento in cui non ci risulta sia successo niente di rilevante. Ma potremmo anche consi-

derare come primo “fatto conclamato” del caso non il ritrovamento in sé quanto piuttosto la consegna al *Diário de Notícias* degli oggetti ritrovati, e questo è avvenuto intorno alle 21:00 del 25. Sommando 1°49' a questa ora ci troviamo appena dopo le 15:00 del 27. Questo è il momento esatto in cui gli oggetti ritrovati furono consegnati alla Polizia Giudiziaria. Questa è quindi la misura giusta; di conseguenza il punto base è la consegna della lettera e del portasigarette al *Diário de Notícias*. – Il tema può quindi essere considerato corretto, corrispondendo a una giusta intuizione sull'ora in cui porre la domanda. Possiamo ora procedere al giudizio.

Giudizio – Primo Quesito – Dato che stanno sorgendo gli ultimi gradi di un segno e il governatore è in caduta, dobbiamo concludere che non era affatto necessario, o non si sarebbe dovuto, porre la domanda, e che non sia necessario darle una risposta, qualunque cosa questo significhi. Nessun danno può derivare da questa mancata risposta, poiché il governatore, per quanto debole, viene rafforzato dalla congiunzione con un Giove in esaltazione, da un sestile con un Mercurio forte e dal trigono con Venere. Non vi è un quadrato con Caput [Draconis], dal momento che Caput non forma un aspetto ma è un moderatore, e ha degli effetti soltanto attraverso una congiunzione (oppure, come Cauda, attraverso un'opposizione).

Giudizio – Secondo Quesito – Avendo messo da parte il primo quesito in quanto superfluo, arriviamo al secondo, che sembra essere quello vero. Sulla base di questo dobbiamo riesaminare l'intero tema. Poiché in fondo Marte è il governatore dell'intero tema e Venere solo un cogovernatore, e dato anche che il secondo quesito pare essere quello essenziale, lo giudicheremo non solo attraverso Venere, ma anche attraverso Marte. Tuttavia,

dobbiamo innanzitutto verificare se tale quesito non possa essere diviso in due: il punto mediano del trigono tra Marte e Venere è occupato da Mercurio, e questo definirà la questione. Mercurio è governatore della seconda, terza e sesta casa, ma, essendo in un grado più prossimo alla cuspide della terza piuttosto che a quelle delle altre due, possiamo supporre che il fatto sia definito dalla terza casa. Questo vuol dire delle pubblicazioni e, in casi come questo, la stampa. Poiché la faccenda riguarda uno straniero, possiamo immaginare due tipi di stampa: quella locale e quella estera. Ed ecco che abbiamo il nostro quesito diviso in due; giudicheremo dunque attraverso Marte gli effetti sulla stampa portoghese, e attraverso Venere quelli sulla stampa estera.

Tutto ciò è, in una certa misura, preparatorio: il vero giudizio verrà elaborato adesso.

Il fatto in sé quindi è stato razionalmente impulsivo (per i motivi esposti sopra); si è trattato del culmine di qualcosa (di un piano o qualcosa del genere) poiché sorgono gli ultimi gradi [dell'Ariete]; due persone vi hanno preso parte (Urano e Caput all'ascendente, uno vicino e l'altro un po' più lontano dal fatto stesso, dato che Caput si trova in congiunzione con l'Ascendente mentre Urano no); in entrambi i casi non si viene a sapere niente di sicuro (entrambi i significatori arretrano dall'Ascendente verso la dodicesima casa non-manifesta, Urano perché in questo caso è retrogrado, Caput invece perché è sempre retrogrado). In un altro aspetto del quesito il fatto principale viene "protetto", dato che la congiunzione con Caput ha sempre questo significato.

La presenza del fatto sulla stampa portoghese è stata di breve durata (rimanevano solo pochi gradi dell'Ariete) ed è stata contrastata da rivalità giornalistiche (Marte in caduta all'Imum Coeli), ma ciò non gli ha impedito

di raggiungere una vasta notorietà (congiunzione con Giove, governatore della nona casa, che secondo gli arabi è la casa della fama; trigono con Venere che casualmente governa due case cardinali; sestile con Mercurio che governa significativamente la terza). Per questo motivo non stupisce che, nonostante i contrasti tra i giornali (nessun contrasto invece da parte delle autorità, essendo Saturno fuori da ogni aspetto con i pianeti significativi), il fatto abbia ottenuto tutta la notorietà possibile presso il pubblico portoghese: è stato trattato ben due volte dal principale quotidiano, il *Diário de Notícias*, la seconda volta in prima pagina (il che vuol dire che chiunque in Portogallo è venuto a conoscenza della notizia), e ha occupato infine la copertina e più di due dense pagine del *Notícias Ilustrado*, di gran lunga il più importante periodico portoghese. Quindi, in Portogallo, non ci si poteva aspettare di ottenere di più.

C'è qualcosa che non convince in questi giudizi *après le fait*, ma li possiamo verificare dal punto di vista della misura temporale, che – lo si voglia o no – non può essere falsificata. Il primo aspetto di Marte è il sestile con Mercurio e l'arco è $1^{\circ}24'$. Considerando la posizione di Marte, 1° può significare sia un giorno sia una settimana. Nel primo caso l'arco arriva a domenica 5 ottobre, che è la data di pubblicazione del *Notícias Ilustrado* – cioè del numero contenente il resoconto completo. Nel caso del *Diário de Notícias*, che viene distribuito prima di tutto a Lisbona e poi nel resto del paese, si ottiene l'ora effettiva della distribuzione. Nel caso del settimanale, invece, che viene distribuito in tutto il paese, si ottiene domenica, giorno in cui la pubblicazione raggiunge tutto il Portogallo. Dall'esattezza delle misure possiamo, suppongo, ritenere esatto il giudizio stesso.

Marte si muove poi verso il trigono con Venere: l'arco

è $3^{\circ}3'$ e, misurato in giorni, arriva alla sera del 28, il momento cioè in cui la notizia della scomparsa, telegrafata dalle agenzie di stampa locali, raggiunge i giornali esteri. A quanto ho potuto verificare, essi hanno pubblicato la notizia il 29 o, a causa dell'accumulo di notizie nelle edizioni del lunedì, il 30. Questo conferma subito Venere come significatore di "notizie estere". Ci dà allo stesso tempo la possibilità di fissare chiaramente la comparsa della notizia all'estero (compresi i dettagli più importanti, che il *Notícias Ilustrado* aveva sino a un certo punto riportato, ma non il *Diário de Notícias*) sulla base dello stesso arco, in cui un grado corrisponde a una settimana. Ciò significa le 5:00 del 17 ottobre, dato che l'arco equivale a un periodo di 3 settimane e 8 ore. Appena prima (arco a $2^{\circ}56'$), Giove giunge a una congiunzione perfetta con Marte (il governatore della nona casa in congiunzione con il governatore del tema astrale) e questo risulta essere alle 9:00 del 16 ottobre. Non riesco a vedere cosa possano significare queste due cose: forse una pubblicazione su un giornale e poi la sua ripresa su un altro, oppure il momento in cui un giornale viene stampato e poi quello in cui viene effettivamente distribuito.

Questo riporta la nostra attenzione su Giove che, di fatto, oltre a essere il sostenitore (tramite congiunzione e trigono) dei due governatori della carta, è anche il governatore del decano ascendente (che è nel Sagittario). A Giove si può applicare solo la misura di un grado = una settimana, poiché esso si trova nel decano medio e non finale di un segno cardinale. Il primo arco di Giove porta alla congiunzione con Marte, come sopra. Il secondo arco porta al sestile con Mercurio ($4^{\circ}12'$); il terzo al trigono con Venere ($5^{\circ}55'$). Tali archi portano rispettivamente alle 7:00 del 25 ottobre e alle 9:00 del 6 novem-

bre. Non vado oltre con le misure perché mi pare che tutta la faccenda venga risolta dal successivo aspetto di Giove – in quadratura con l'ascendente, arco $9^{\circ}39'$, circa 9 settimane e 4 giorni dal suo inizio, essendo Giove anche governatore dell'ottava casa. Questo coincide con il Medio Cielo in opposizione allo stesso Giove tra poco più di un paio di mesi. Poiché ammetto che il Medio Cielo possa trovarsi qualche minuto oltre il 16° del Capricorno, non posso essere sicuro della misura effettiva dell'arco.

Per quanto è possibile dare un giudizio, sembra che, se ci saranno conseguenze positive da tutto ciò (e su questo si potrebbe speculare a lungo), le cose resteranno nello stato attuale all'incirca sino alla fine di novembre; che gli aspetti determinanti per la questione centrale saranno quelli di Giove rispettivamente con Mercurio e con Venere (25 ottobre e 6 novembre); che nel periodo fra queste due date questo aspetto centrale evolverà; e che la sua azione perdurerà sino alla fine di novembre, quando gli aspetti letali porteranno automaticamente la questione alla sua conclusione.

Sarebbe anche possibile cercare di dare un giudizio più esatto, per esempio una lettura divinatoria più precisa dei due aspetti di Giove appena considerati. Si può proporre un tentativo di soluzione. In fondo, l'intero caso sembra dipendere dal trigono di Giove con Venere, che fa perno sul sestile di Mercurio con entrambi. Giove viene preso in considerazione perché è il sostenitore del tema (come già mostrato); Venere viene considerato come il governatore supremo perché governa la maggior parte dell'Ascendente e sostituisce Marte occupando uno dei suoi segni; Mercurio viene considerato per i motivi già esposti. Il fatto culminante nella questione sembra dunque essere il seguente: una pubblicazione (la pubbli-

cazione fondamentale nella faccenda) viene prodotta, cominciata, decisa (o qualcosa di simile), entro il 25 ottobre (Giove, governatore della nona casa, è in sestile con Mercurio, governatore della terza); tale pubblicazione viene resa nota, terminata, pubblicata (o qualcosa di simile) entro il 6 novembre (Giove in trigono con Venere che governa entrambi gli angoli e che è a sua volta angolare). La pubblicazione non avverrà in Portogallo, poiché il sostenitore e l'aspettante è anche il governatore della nona casa. La pubblicazione è scritta meglio (Mercurio potente) di quanto venga accolta (Venere debole). A ogni modo le conseguenze della faccenda nel suo insieme si sentiranno probabilmente solo tre mesi dopo il suo inizio; la misura generale di 3° (che in quanto tale si calcola in mesi) sembra indicare quanto segue: sotto i 3° c'è la congiunzione di Giove con Marte, il trigono di Marte con Venere, il sestile della Luna con l'Ascendente e il quinconce di Mercurio con la Luna.

Infine, credo si possa considerare l'intera vicenda come destinata a concludersi positivamente in ogni caso, ma lentamente e con difficoltà (elevazione di Saturno, ma Saturno forte e sostenuto dal trigono di Nettuno, un aspetto abbastanza significativo). Ci saranno anche molti commenti sgradevoli (Sole in opposizione a Urano) ma più in privato che altro (con il coinvolgimento della sesta e della dodicesima casa, e con entrambe le stelle che spingono via gli angoli).

Dal momento che le autorità (polizia e altri) sono state necessariamente coinvolte nella faccenda e rappresentano l'elemento socialmente predominante, non sorprende che il governatore della decima casa sia dominante sopra tutti gli altri astri. Ma Saturno viene ricacciato indietro dal Medio Cielo alla non-manifesta nona casa e rimane lontano dalla congiunzione con quel punto vitale.

È anche curioso notare che la Luna, che dispone la questione (per via di Marte e di Giove), è semi-manifesta nell'undicesima casa e nell'Acquario, di cui conosciamo bene uno dei governatori territoriali. Non è meno curioso scoprire che la Luna è in relazione (sestile) con uno dei sostenitori dell'Ascendente, Caput (i vecchi astrologi direbbero "come un uomo è noto a un altro uomo"), mentre è fuori da ogni aspetto con Urano, l'altro sostenitore.

Si può forse tacciare tutto ciò di un futile "sit pro ratione voluntas", o del meno classico "facile credimus...".⁴⁷ In ogni caso, questo è il giudizio cui sono pervenuto e, dato che mi sono subito seduto a scriverlo e l'ho buttato giù di getto, non va considerato come un buon documento astrologico. Da un punto di vista letterario, poi, non va considerato affatto.

Lisbona, 11 ottobre 1930

39. Lettera di Fernando Pessoa alla Mandrake Press

Casella Postale 147
Lisbona

Mandrake Press Limited
Museum Street, 41
Londra, W.C. 1

13 ottobre 1930

Gentili Signori,

Vi ringrazio per la vostra lettera del 7 u.s. Avrete intanto ricevuto la mia, spedita lo stesso giorno insieme alla copia del *Notícias Ilustrado*. Se desiderate altre copie del giornale, vi prego di farmi sapere quante e sarò lieto di spedirvele, a meno che (cosa non impossibile) il numero in questione sia esaurito.

Allego alla presente la traduzione del resoconto del *Notícias Ilustrado* che vi avevo promesso. Non sono riuscito a terminarla prima di oggi perché, come potrete vedere, il resoconto è molto lungo e avevo poco tempo a causa di altri impegni. La traduzione è stata fatta di getto, più per darvi un'idea di cosa dice il testo originale che per metterlo in una qualche forma letteraria.

Non c'è altro da aggiungere a quanto scrittovi in precedenza. L'articolo, che ho ora tradotto, vi darà qualche ulteriore delucidazione. Per quanto riguarda la sparizione del sig. Crowley, la Polizia Giudiziaria ha trasmesso l'indagine alla Polizia di Frontiera Portoghese. Confesso che ciò è piuttosto inconsueto e non so quale ne sia il motivo.

Faccio fatica a capire la natura particolare del vostro riferimento alla questione delle azioni. Nella prima lettera la questione sembrava essere sollevata quasi per caso, mentre nella lettera cui rispondo ora vi alludete come se aveste motivo di vedermi come un possibile investitore, o come se io stesso avessi fatto intendere qualcosa del genere. Non avrei nulla da obiettare all'investimento se fossi nelle condizioni di poterlo fare; acquisirei volentieri le azioni che menzionate, e anche di più, se solo fossi in grado di fare una cosa del genere. Ma non lo sono proprio, non ho mai preteso di esserlo e non mi spiego come possa essere sorto questo apparente malinteso.

Non ho fretta di pubblicare o ripubblicare le mie *Poesie inglesi*. Non avrebbe senso ristampare semplicemente i due lunghi poemi, e quello che intendevo aggiungere a essi per formare una triade non è stato ancora completato. La questione potrebbe protrarsi indefinitamente.

Se ci fosse un qualsiasi sviluppo degno di nota nella faccenda della scomparsa del sig. Crowley ve lo comunicherò immediatamente.

Nel frattempo, con i miei omaggi, vi porgo

Distinti saluti,

[Fernando Pessoa]

40. Lettera di Fernando Pessoa a Israel Regardie

Casella Postale 147
Lisbona

13 ottobre 1930

Care Frater,

Spero che abbia ricevuto la mia lettera del 7 e la copia del *Notícias Ilustrado*.

Allego come promesso la traduzione dell'articolo pubblicato in quel settimanale. Speravo di mandargliela prima ma, come vedrà, e come aveva già potuto vedere dall'articolo stesso, si tratta di un testo di una certa lunghezza, che non può essere tradotto in una sola giornata da chi abbia anche altre questioni pratiche da sbrigare.

La faccenda della sparizione di 666 si fa più misteriosa che mai. La Polizia Giudiziaria ha trasmesso l'indagine alla Polizia di Frontiera - quella portoghese ovviamente. A parte questo, per quanto ne so, si continua a brancolare nel buio. Può star certo che la informerò non appena ci saranno sviluppi degni di nota.

Saluti fraterni,

[Fernando Pessoa]

**41. Telegramma di Aleister Crowley a Fernando
Pessoa**

13 ottobre 1930

BERLIN 19 8 13 1059

Pessoa Casella Postale 147 LISBONA

Mi comunichi indirizzo Gomes Parigi.

42. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

13 ottobre 1930

Gentile Signore,

Facendo seguito alla mia lettera di ieri, le spedisco il resto della traduzione dell'articolo del *Notícias Ilustrado*.

Ho appena ricevuto il suo telegramma che dice: "Mi comunichi indirizzo Gomes Parigi". Sarò felice di farlo non appena egli lo avrà comunicato a me. Poiché penso che arriverà a Parigi domani e spero che mi scriva subito, suppongo che sarò in grado di farle avere l'indirizzo tra due o tre giorni. Ma potrebbe anche scrivermi più in là e in quel caso sarò a mia volta costretto a mandarle più tardi l'informazione. Può comunque contare sul fatto che glielo spedirò non appena l'avrò. Capisco bene che voglia mettersi in contatto con lui, casomai possa darvi altre informazioni dettagliate. Per sua conoscenza: non parla inglese; parla e scrive il portoghese, lo spagnolo e (in una certa misura) il francese. Capisce anche il tedesco.

Ho alcune notizie da darle. Sono appena stato informato del fatto che un investigatore inglese - privato, credo - che si trovava qui per seguire qualche altro caso, si è messo a indagare sulla scomparsa del sig. Crowley a

partire dall'inizio del mese. L'informazione mi giunge per vie traverse e non è molto chiara, credo tuttavia di non sbagliarmi nel ritenere che egli possa eventualmente produrre un resoconto sensazionale della vicenda, adatto probabilmente anche alla pubblicazione. Se così fosse, immagino che ne sapremo di più all'inizio del mese prossimo.⁴⁸

Cordiali saluti,

[Fernando Pessoa]

43. Lettera di Fernando Pessoa a Augusto Ferreira Gomes

Casella Postale 147
Lisbona

14 ottobre 1930

Piccolo Bogsinamm,⁴⁹

Spero che abbia fatto buon viaggio, e che sia arrivato a Parigi senza alcol e con allegria.

S'immagini che, essendo domenica un giorno anti-minerale,⁵⁰ se si eccettua Toscana,⁵¹ e avendo quella filiale di banca esaurito i fondi, non ho avuto materialmente modo di spedire il suo telegramma se non alle otto di mattina di ieri. In ogni caso, dovrebbe essere arrivato in tempo, dato che la consegna lì dovrebbe essere avvenuta prima del mezzogiorno di ieri, o almeno lo spero. Per sua informazione: sono riuscito a mandarlo alle otto di mattina perché Alves, viceré di Abel nel Largo dos Torneiros, mi ha prestato la somma necessaria per far fronte alle esigenze di Poste e Telegrafi.

Sto facendo la traduzione dell'articolo, ma non farò in tempo a mandarla stamattina (questa lettera invece riuscirà a partire con il Sud-Express di oggi; ora sono le nove). Riceverà la traduzione con la posta successiva. Non è che in questo caso faccia una gran differenza. Infatti, dato che il *Détective* esce il giovedì, non importa, credo, che lei parli con loro giovedì 16 (il giorno in cui lei avrebbe ricevuto la traduzione se questa fosse partita con il Sud-Express di oggi) o venerdì 17, cioè il giorno

in cui riceverà da me la lettera che la contiene.

S'immagini (due paragrafi di questa lettera cominciano con "s'immagini") che quel tizio tedesco che mi ha messo un'enorme pressione per sapere quello che era successo a Crowley, mi ha appena mandato un telegramma chiedendomi di dargli il suo indirizzo a Parigi. Nella lettera nella quale gli confermavo il mio telegramma - o in un'altra successiva in cui gli fornivo le "notizie" a mia disposizione - gli ho detto casualmente che lei ("l'autore del pezzo nel *Noticias Ilustrado*, nonché colui che ha ritrovato la lettera e il portasisigarette") sarebbe andato presto a Parigi. Non so se il tizio, dato il suo interesse magicamente febbrile per avere notizie di Crowley - intenda scriverle a Parigi, o - che so - venirla a cercare. Sia come sia non gli ho dato l'indirizzo che avrei potuto dargli, ovvero quello al quale lei sto scrivendo ora, poiché non sapevo se lei era disposto a sopportare una qualche incursione mentale del personaggio. Mi sono limitato a dirgli che lei è partito domenica e che mi avrebbe mandato in seguito il suo indirizzo a Parigi, nonché (ho aggiunto con prudenza) che lei parla il portoghese, lo spagnolo e il francese ma non l'inglese, e che parla (ma non scrive) il tedesco.

Penso che non ci dovrebbero essere problemi a dargli il suo indirizzo - quello dell'hotel o della pensione, o di qualunque altro posto in cui lei alloggerà - ma in ogni caso se lei non vuole che glielo dia, mi fornisca una qualche scusa che secondo lei possa andar bene per me, così che la faccia andar bene anche al tizio. Ma, per quanto possibile, cerchiamo di restare nei limiti della decenza...

Mi scriva quando può, e in ogni caso dopo aver trattato con il *Déetective* per l'articolo. Come sa, tutta la questione m'interessa.

Altra cosa: per ridurre il rischio di smarrimenti le preparo quattro copie della traduzione: gliene mando due nel pomeriggio di oggi, e le altre due domani pomeriggio. Va bene?

Un grande abbraccio dal

Sempre suo

[Fernando]

44. Lettera di Hanni Jaeger a Fernando Pessoa

Hanni Larissa Jaeger
c/o America Express Co.
Charlotten str. 55
Berlino, Germania

Berlino, 14 ottobre 1930

Caro Señor⁵² Pessoa,

93

Il sig. Germer mi ha mostrato la sua lettera e la copia del giornale e ne sono rimasta turbata. È imperdonabile che non vi sia neanche una mia fotografia; ora me ne sto facendo fare qualcuna da mandare a Parigi. Sto scrivendo la versione ufficiale della storia e chiederò al suo amico a Parigi di far sì che venga pubblicata. Questo è molto importante per me, a causa della mia famiglia. Il pensiero che qualcuno possa aver dubitato della mia verginità mi manda su tutte le furie. Vorrei essere nata maschio. Non posso certo darmi pena per la morte di quel mascalzone che m'importunava con le sue sgradite attenzioni.

La sua frase a proposito dell'“inimmaginabile ostilità” ha destato grande interesse qui, poiché conferma più che mai l'esistenza di una cospirazione magica contro la G[rande] B[estia] S[elvaggia].⁵³ Difficilmente i gesuiti avrebbero potuto essere più espliciti nel passare informazioni alla “fauna prolissa” dei vostri caffè.⁵⁴

Apprendo dal giornale che è stata trovata una lettera a me indirizzata con l'indicazione “si prega di inoltrare”.

Può fare in modo che mi venga recapitata? La morte di questo spregevole furfante mi ha molto toccata, dato che è avvenuta per causa mia. Voglio avere questa lettera per portarla sul cuore fino alla morte.

A sua disposizione per ogni servizio e conforto,⁵⁵

93 93/93

Anu

45. Lettera di Fernando Pessoa a Augusto Ferreira Gomes

Casella Postale 147
Lisbona

16 ottobre 1930
(9.30 del mattino)

Bogsinammuccio,

La sua cartolina oscena mi ha provocato una tale eccitazione che può essere curata solo se c'è un chiodo che scaccia chiodo⁵⁶ – il che, a parte la poesia naturale della frase e la formidabile coerenza della metafora, vuol dire che sono andato a farmi un paio di bicchieri.

Le ho mandato ieri in duplice copia la traduzione dell'articolo del *Notícias Ilustrado*. Oggi parte la seconda dose di duplicati per evitare, come le ho detto, rischi di smarrimento.

Non credo che il giorno di ritardo abbia avuto importanza. Infatti, dato che il *Déetective* esce di giovedì, il venerdì e il sabato servono per discutere di tutto quello che può essere inserito nel numero successivo. Corrisponde al lunedì del [*Notícias*] *Ilustrado*, no?

Ho già ricevuto il rotolo con le fotografie.

È assolutamente confermato che un agente inglese – non so se della polizia propriamente detta o con un incarico privato – è qui per occuparsi del caso Crowley. Sono curioso di vedere a quali risultati porterà questa indagine. Immagino che passerà qualche giorno prima che si sappia qualcosa.

Non si dimentichi di darmi il suo indirizzo a Parigi e di farmi sapere se vuole che lo trasmetta al tedesco che me l'ha chiesto.

Ieri era il compleanno dell'ingegnere navale Álvaro de Campos, che non ha celebrato i suoi quarant'anni con una qualche produzione degna di essere prodotta.⁵⁷ L'autore del crimine sono invece io stesso, e poiché invierò la poesia a *Presença*, gliene mando una copia (con questa lettera, se faccio in tempo, altrimenti domani).⁵⁸ La poesia mi è uscita di getto, tutta insieme; il modo in cui è scritta rimanda, come noterà, all'atmosfera di Crowley. Ma (e perché questo "ma"?) mi sembra che sia venuta bene.

Un grande abbraccio dal

Sempre suo

[Fernando]

46. Lettera di Israel Regardie a Fernando Pessoa

41 Museum Street
Londra, W.C. 1.

die Venus [sic, 17 ottobre 1930]

Care Frater:

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

La ringrazio per la copia del *Notícias Ilustrado* e per la traduzione, che ho letto con grande interesse.

Anch'io ho cercato di fare un po' di pubblicità intorno al suicidio di Aleister Crowley, forse senza tanto successo - anche se con il passare del tempo sarà più facile valutare i risultati ottenuti. Ho fatto visita a un medium spiritista insieme a un giornalista e ho ottenuto una comunicazione dall'"aldilà" secondo cui 666 sarebbe stato spinto giù da una scogliera in Spagna o in Italia da nemici appartenenti alla Chiesa Cattolica o alla Massoneria e il suo corpo non sarà mai ritrovato.

Un giornale ha dato un bel po' di spazio alla cosa.⁵⁹

Le risparmio però i dettagli.

Nel ringraziarla ancora, mi permetta comunque di assicurarle che

Amore è la legge, amore sotto la volontà.

Saluti fraterni,

358

47. Lettera di Fernando Pessoa a Augusto Ferreira Gomes

Casella Postale 147

Lisbona, 18 ottobre 1930

Piccolo Bogsinamm,

Una novità recente, di mezz'ora fa: ho ricevuto dalla Germania una lettera di Miss Jaeger – un documento piuttosto allucinato, nel quale sostiene di credere al suicidio di Crowley, che per il resto definisce un “mascalzone che m’importunava con le sue sgradite attenzioni” e “uno spregevole furfante”, manifestando inoltre il desiderio di avere la lettera del suddetto furfante per portarla, dato che si è ucciso per lei, vicino al cuore per il resto della sua vita.

La lettera è interessante nel caso possa servire come pezza d’appoggio – ciò che in effetti è – per il servizio giornalistico su cui sta trattando lì. Conto di mandargliela domani, con la relativa traduzione. Oggi la faccio vedere al console americano e la porto anche al *Noticias Ilustrado* per vedere se me la fotografano, così da tenerne una copia fotografica.

È chiaro che, dato l’atteggiamento della polizia – del resto logico sino a questo punto, e cioè che il suicidio non si può considerare certo finché non viene ritrovato il cadavere di Crowley – non penso di portare la lettera anche a loro. Dopo che l’ha usata come prova del fatto che la ragazza crede al suicidio di Crowley, ed eventualmente per farne fare una riproduzione fotografica, la

pregherai di restituirmela. È chiaro che io, come destinatario della lettera, ne autorizzo la riproduzione integrale, nel caso in cui questa fosse necessaria.

La lettera è stata scritta dopo che il tedesco che mi aveva chiesto notizie (non può trattarsi di altri) ha mostrato a Miss Jaeger il *Notícias Ilustrado* che gli ho inviato.

Come promesso, le allego la poesia che ho mandato a *Presença*. L'apprezzerà come si deve. Quello che vale come poesia non lo so, ma sono riuscito a infonderle quella particolare atmosfera sinistra della magia della trasgressione. Ho incontrato oggi Raul e gli ho letto la poesia, inutile dire che ne è rimasto entusiasta.⁶⁰

Un grande abbraccio dal suo,

[Fernando]

48. Lettera di Fernando Pessoa a Augusto Ferreira Gomes

Casella Postale 147

Lisbona, 19 ottobre 1930

Piccolo Bogsinamm,

Non ho ancora ricevuto sue notizie da Parigi, ma spero sia arrivato decentemente.

Le mando in allegato la traduzione della lettera che ho ricevuto ieri da Miss Jaeger. Dopo averle scritto ieri mi è sorto il dubbio che lei potesse attribuire un'importanza fondamentale alla lettera. Non ce l'ha, in effetti, senonché voglio proprio vedere la faccia del console americano quando la leggerà. Ieri non ho avuto tempo per andare al consolato, ma ci vado domani, cioè lunedì.

La lettera non modifica molto il quadro da un punto di vista giornalistico, ma, dato che può forse avere un qualche interesse, gliela mando lo stesso. Vedrà lei se ce l'ha o non ce l'ha; a volte non è facile prendere la misura di queste cose, in un senso come nell'altro, trattandosi oltretutto di persone, come in questo caso, di cui non so quello che pensano o come lo pensano.

Sono sicuro che apprezzerà la lettera come si deve.

Le mando già anche la traduzione, così che lei possa vedere esattamente qual è l'argomento su cui scrive.

Mi dia sue notizie, a parte l'alcol.

Sempre suo,

[Fernando]

P.S. - Qualche nota sulla lettera. Il “93” è un qualcosa che queste persone mettono nelle loro lettere; è un modo per salutarsi, immagino, ma il significato lo ignoro. Anche “G.B.S.” non so cosa sia. La frase sui gesuiti è oscura nell’originale, e quindi anche nella traduzione. Quando questa lettera è stata scritta, avevano già ricevuto il *Notícias Ilustrado* ma non la mia traduzione, sicché l’allusione alla frase “fauna prolissa dei caffè” è fatta a partire dal portoghese. La mia frase sull’“ostilità” è semplicemente quella con cui ho spiegato al tedesco che a un certo punto è sorta una certa ostilità da parte dei giornali rispetto a queste notizie, etc. Nota finale: il nome “Ann” è scritto in modo tale che potrebbe anche essere “Anu”.⁶¹

49. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

20 ottobre 1930

Gentile Signore:

Da quando le ho scritto le mie ultime lettere, datate 12 e 13 u.s., ho avuto poche nuove da darle, ma alcune di esse sono interessanti. Non ho ancora ricevuto una lettera dal sig. Gomes (una cartolina alcolica spedita dalla frontiera francese è doppiamente da escludere dal conto), non sono quindi ancora in grado di mandarle il suo indirizzo parigino, volendo supporre che egli si dia la pena di averne uno. Non appena avrò notizie da lui glielo comunicherò.

Ringrazi per favore la sig.na Jaeger da parte mia per la lettera così spontanea ed espressiva che ho ricevuto sabato da lei. Non posso farle avere – perlomeno per ora – la lettera che il sig. Crowley le ha scritto, perché fa parte del “caso” e la polizia la deve trattenere. Non scrivo direttamente alla sig.na Jaeger perché in questo paese c'è un'intermittente censura postale e una busta indirizzata attirerebbe sicuramente l'attenzione. Il suo nome è stato messo molto in risalto dal primo quotidiano e dal primo settimanale portoghese e attirerebbe l'attenzione della posta; questo potrebbe far sì che tutte le mie

lettere, quelle che ricevo così come quelle che scrivo, vengano aperte. In realtà, per quanto riguarda questo triste caso, non ho motivi per temere che le mie lettere vengano aperte, poiché non c'è in esse – e non potrebbe esserci – nulla che possa dar luogo a sospetti, rimproveri o censure. Ma la misura potrebbe estendersi ad altre lettere che scrivo e ricevo su argomenti ben diversi, e preferirei che questo non accadesse.

Sono appena stato informato che alcune persone cattoliche non prive di relazioni con ambienti ufficiali sono state molto infastidite da questa storia: in primo luogo perché non sanno cosa pensarne, in secondo luogo perché si sono date la pena spirituale di avvertire in essa un olezzo satanico. Una di queste persone ha avuto la cortesia di suggerire che, “qualunque cosa sia successa” non sarebbe male “dare un po’ di fastidio a quel Pessoa”, giusto come effetto collaterale, nella misura in cui, a parte altre malefatte che devo aver commesso a suo tempo in trance, mi sono presentato alla Polizia Giudiziaria, quando ci sono andato la prima volta, con un libro satanico. E questo, purtroppo, è vero. Il grimorio in questione erano le efemeridi di Raphael, il ben noto compendio di necromanzia infernale.⁶² È stato quel libro magico a permettermi di predire che il Sole sarebbe entrato nella Bilancia alle 18:36 del 23 settembre. *Hinc illae lacrimae...*⁶³

Solo per far piacere a persone di questo tipo (è sempre bello far piacere in questo modo a queste persone) ho mandato all'unica rivista letteraria portoghese davvero interessante – un piccolo mensile pubblicato a Coimbra che si chiama *Presença* – una breve poesia che ho scritto l'altro giorno (il 15, per essere precisi).⁶⁴ Le mando, come curiosità, una copia del testo portoghese e della traduzione inglese, solo per darle un'idea del significato. Ora,

a dire il vero, non ho idea di cosa stessi scrivendo quando l'ho scritta, ma di certo l'ho scritta di getto, agendo da medium intellettuale per la strana sacerdotessa immaginaria che avevo creato. La poesia, che ha un tono di austera classicità, è probabilmente del tutto assurda, poiché ignoro completamente il linguaggio interiore dell'argomento. Eppure l'ho buttata giù proprio così come mi è venuta e andando avanti finché non si è fermata da sola. Vorrei pubblicarla, non foss'altro che per quel verso casuale sulle "sacre potenze infernali". I ragazzi di Coimbra la pubblicheranno sicuramente, il mio solo timore è che la ricevano troppo tardi per il loro prossimo numero.

C'è solo un'altra cosa che vorrei dirle. L'investigatore inglese che ha ricevuto l'incarico di occuparsi del caso (veda la mia lettera del 13) spera di concludere oggi le sue indagini. Questo l'ho saputo ieri da un mio amico che è così gentile da tenermi informato, a grandi linee, sulle attività di quell'uomo. Ho anche sentito dire che l'investigatore ha passato un bel po' di giorni a cercare un certo taxi, collegato (non saprei dire come) al caso Crowley. Alla fine è riuscito a scovarlo dopo un lungo e laborioso processo di esclusione, e mi si dice che il risultato di questa scoperta è così sorprendente da aggiungere, se così si può dire, una quarta dimensione al problema. Nei prossimi giorni egli scriverà il suo rapporto, e sto chiedendo al mio amico che agisce come intermediario di suggerire all'investigatore - a meno che qualche motivo professionale non glielo impedisca - di pubblicare il risultato della sua indagine, soprattutto se è davvero così interessante come mi viene vagamente riferito.

La terrò informata su tutto ciò che so e che può interessarle.

Distinti saluti,

[Fernando Pessoa]

P.S. – Per quanto riguarda l'investimento: l'uomo con cui devo parlare torna a Lisbona alla fine del mese.

**50. Lettera di Augusto Ferreira Gomes a Fernando
Pessoa**

Hotel de La Paix
Rue Clisson, 12
Parigi 13

Parigi, 21 ottobre 1930

Mio caro Fernando,

Lei è stato di una gentilezza a tutta prova, persino in questa mia situazione! Ho ricevuto una sua lettera ogni giorno. La cosa mi tira su il morale, lasci che la ringrazi.

Non sono ancora stato al *Détective*, poiché ho avuto tempo solo per andare alla Mairie,⁶⁵ al Consolato Portoghese, al Ministero degli Esteri e negli uffici dove si timbrano i documenti. Un salasso di franchi!

La ringrazio per la copia della sua poesia. Ha in effetti un orizzonte nero, sussurrante incubi lontani. Capisco che Raul abbia percepito la cosa.

La lettera di Miss Jaeger è molto curiosa. Penso che la fotografia (voglio dire quella della lettera, dato che in essa la Jaeger si riferisce anche alla sua fotografia personale) e la relativa traduzione francese sarebbero elementi interessanti qui. Sono in verità interessanti da un punto di vista giornalistico, indipendentemente dall'“altro” interesse che hanno per noi. Faccia come meglio crede. Se può, me le mandi.

Ho fatto una vita di quartiere, sempre a casa della mia futura suocera, a parte i giri che sono e sarò obbligato ancora a fare per procurarmi i documenti per sposarmi.

Solo per le autenticazioni, i timbri e il Consolato Portoghese ho già speso tutti i soldi che mi ero portato dietro.

A proposito di questo, le allego una lettera che le avevo scritto il 15 del mese corrente e che parte solo oggi. Veda un po' quello che può fare per me.

Un grande abbraccio dal suo

Ferreira Gomes

**51. Lettera di Augusto Ferreira Gomes a Fernando
Pessoa⁶⁶**

Parigi, 15 ottobre 1930

Mio caro Fernando,

Sono arrivato bene. Sto aspettando la traduzione per portarla al *Déetective*.

Naturalmente sono obbligato a restare qui più di un mese. Come può immaginare, sono molto confuso. In questo momento della mia vita devo poter contare sui veri amici.

Conto quindi su di lei, mio caro Fernando. Le chiedo un favore. Veda se può farmi avere un po' di *bogzinam* (nonostante la serietà di questa lettera uso il nome simbolico).⁶⁷ Non indico una quantità: va bene quello che potrà farmi avere, se vorrà farmi questo favore.

Le chiedo, mio caro Fernando, di pensare che questa mia lettera è forse la prima che le scrivo con assoluta serietà.

L'atmosfera qui con la mia futura suocera è magnifica, ma, a causa di quello che succede con Dadinho - le sue continue richieste di denaro ai suoceri, della cui trasmissione la mia sposa deve farsi carico - non posso ritrovarmi nella stessa situazione. Se così facessi, verrebbe immediatamente a mancare la fiducia. Una volta fatto il matrimonio cambierà tutto, ma prima di allora sarebbe una catastrofe!

Veda un po' che cosa può combinare con Toscano.

Non c'è bisogno di dire che questa lettera è confidenziale.

Il mio indirizzo è:

Hotel de La Paix
12, rue Clisson, Parigi 13

Faccio una vita di quartiere, tranquilla, con poche spese, ma nonostante ciò (contrariamente a quello che mi diceva Dadinho) prima di sposarmi sono obbligato ad affrontare delle spese che non avevo previsto.

Mi scriva, mio caro Fernando, e mi dia coraggio. E mi dica se sa qualcosa a proposito della Bestia.⁶⁸

Un grande abbraccio dal suo vecchio amico,

Ferreira Gomes

52. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

22 ottobre 1930

Gentile Signore,

Solo come curiosità, e come esempio dell'“impressione” che il prodotto di un'ignoranza spontanea può provocare quando, indipendentemente dalle sue mancanze intrinseche, è ritmicamente corretto (cosa che la traduzione non può rendere), le mando la traduzione di una lettera che ho appena ricevuto dal direttore di *Presença* riguardo alla mia breve poesia “L'ultimo sortilegio”:

Mio caro Fernando Pessoa: la sua poesia mi ha dato l'impressione di essere una delle migliori pagine della sua opera. Mi ha dato ancora una volta l'ardente desiderio di tentare di capire, con tutta la profondità di cui sono capace, il senso della sua personalità, per come si concretizza nelle sue personalità multiple. Questa poesia, per il modo in cui la sua forma risuona con un qualcosa che è avvenuto nella sua coscienza, o meglio nella sua anima – un qualcosa che non mi si è ancora completamente rivelato nelle tre o quattro volte in cui l'ho letta – è davvero un capolavoro del suo genio.

Il mio entusiasmo nel leggerla è stato tale che ho immediatamente pensato di scrivere per il prossimo numero di *Presença*, nel quale verrà pubblicata, una sua *estensione interpretativa*. Le dispiacerebbe? In questa *estensione interpretativa* vorrei provare a dire intellettualmente quello che al momento la magia della sua poesia mi fa sentire solo come confusione musicale.

Il suo ammiratore e amico, che la ringrazia per uno dei momenti *più colmi di promesse* che abbia mai avuto in vita sua, grazie alla lettura del suo “Ultimo sortilegio”.

(firmato) João Gaspar Simões.⁶⁹

Non posso purtroppo tradurle il mio rossore. Ma sarei davvero lieto di far sì che questo numero di *Presença* venga recapitato alle persone sbagliate, che ovviamente sono le persone giuste.

Simões – e qui non si tratta semplicemente di ricambiare il favore⁷⁰ – è il migliore dei nostri giovani critici; l’allusione al “tentare ancora” di interpretarmi si riferisce a un saggio che ha scritto su di me e che ha incluso nel suo libro *Temas* (il libro contiene anche saggi su Dostoevskij e Proust, dunque sono in buona compagnia), definendolo un’interpretazione in un certo senso “provvisoria”.

Scusandomi per quanto inflittole, le porgo

Cordiali saluti,

[Fernando Pessoa]

53. Lettera di Fernando Pessoa a Augusto Ferreira Gomes

Casella Postale 147
Lisbona

22 ottobre 1930

Mio caro Ferreira Gomes,

Grazie per la sua cartolina. Ho già mandato il suo indirizzo a Germer ieri. Per quanto riguarda i documenti per il matrimonio, mi dica pure cosa ha bisogno che io faccia qui e me ne occupo immediatamente. Ho già fatto avere a Toscano il suo messaggio.

Una curiosità: ecco qui una copia esatta della lettera che mi ha scritto João Gaspar Simões per confermare l'avvenuta ricezione de "L'ultimo sortilegio". A parte la simpatia e l'ammirazione (che non sono una novità), mi ha molto interessato l'effetto provocato dalla poesia. Ecco quindi la lettera:

[...] ⁷¹

Un grande abbraccio dal sempre suo,

[Fernando]

54. Lettera di Augusto Ferreira Gomes a Fernando Pessoa

23 ottobre 1930

Mio caro Fernando,

Oggi sono stato al *Déetective*, dove mi hanno ricevuto splendidamente. Sono interessati all'articolo. L'ho lasciato lì e dovrebbe essere pubblicato giovedì prossimo. Se avesse la possibilità di mandarmi entro lunedì una fotografia della lettera di Miss Jaeger (dovrebbe essere qui prima di lunedì) verrebbe ovviamente utilizzata.

Mi hanno detto al *Déetective* che qualche giorno fa un agente della polizia inglese si è presentato alla loro redazione per cercare una copia del numero del 2 maggio 1929, in cui c'era un servizio su Crowley. La cosa li aveva sorpresi, ma non vi avevano attribuito grande importanza. Ora capiscono. Per darle un'idea di questo servizio le mando una copia di quel numero del *Déetective*. La tenga da conto perché non ne ho un'altra.

Non si dimentichi, mio caro Fernando, della questione del mio certificato, così come dell'altra questione. Anche insieme a Toscano.

Se vede Geraldo⁷² gli dica per favore che sto aspettando sue notizie.

Un abbraccio dal suo

Ferreira Gomes

55. Lettera di Karl Germer a Fernando Pessoa

Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

Sig. Fernando Pessoa
Casella postale 147
Lisbona

24 Ottobre 1930

Gentile Signore,

La ringrazio per la sua del 20 ottobre.

Non mi stupisce che quelle persone si siano risentite per il suo nobile sforzo di fare luce sullo sconvolgente mistero (la signorina X⁷³ è così felice che non si tratti di suicidio dopo *tutto*). Infatti i loro agenti erano degli assassini! Veda l'*Oxford Mail* quando riceverà la copia che le ho fatto spedire da Londra.

I dettagli (che il giornale non fornisce) sono interessanti per un geografo. “Stava camminando in Spagna o in Italia”. Quindi è “entrato nel paese” – e ha raggiunto la Bocca do I[nferno]. Lì quegli uomini malvagi lo hanno spinto nell’“imbuto a forma di cratere” – e le correnti hanno trascinato il suo cadavere sino al golfo di Biscaglia!!

Abbiamo ricevuto un messaggio del Maestro dall’undicesimo girone dell’Inferno⁷⁴ in cui dice che la sua poesia è “dannatamente bella”.

La signorina X^o è elettrizzata per la storia del taxi. Mi faccia avere informazioni confidenziali prima che la ter-

ribile verità sia pubblicata. E, la prego, calcoli con le e-
femeridi la data corretta per la Pasqua, così che possa
ingaggiare una squadra di operai per far rotolare via la
pietra.⁷⁵

Cordiali saluti,

Karl Germer

Ho appena ricevuto la sua del 21 ottobre con l'indiriz-
zo di A. F. Gomes!

56. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

24 ottobre 1930

Gentile Signore,

Questo è solo per comunicarle che l'investigatore inglese che si occupa del caso Crowley ha concluso le sue indagini (come già detto in precedenza) e quindi sta ora scrivendo il suo rapporto. Mi si dice che sarà pronto alla fine del mese, o forse qualche giorno dopo, e che a quanto pare sarà, soprattutto nella parte finale, una cosa piuttosto sensazionale.

A guardarlo dall'esterno – sempre secondo le mie informazioni – assomiglierà per certi versi a un romanzo di Freeman Wills Crofts⁷⁶ – con scoperte fatte *in minimis*. È il racconto di un'indagine molto paziente e presenta le prove di un alibi particolarmente complesso. Vi si trova poi la scoperta dell'uomo che ha sostituito Crowley sul Sud-Express, l'identificazione esatta delle forze avverse che operavano contro Crowley, il ritrovamento del taxi che ha avuto un ruolo fondamentale nello svolgersi dei fatti, e la conclusione con l'assassinio dell'autista del taxi.

Penso che potrà diventare un libro di piccole dimensioni, e verrà forse pubblicato a puntate. È una cosa si-

curamente fattibile. Penso di poter ottenere dall'autore i capitoli (in inglese) *au fur et à mesure*⁷⁷ che vengono scritti. Li posso mandare a lei? La storia dovrebbe essere una lettura interessante anche tradotta in altre lingue. Se volesse potrebbe farla tradurre in tedesco. Verosimilmente la conclusione è così sensazionale che sarà una bomba qui in Portogallo, a meno che la censura (per ragioni molto precise) non spenga la miccia.

Non c'è bisogno di aggiungere che l'investigatore in questione fornisce delle prove per ogni punto della sua ricostruzione, sino al tragico epilogo.

Cordiali saluti,

[Fernando Pessoa]

P.S. Non prevedo che ci siano novità da Parigi sino alla prossima settimana.

57. Lettera di Augusto Ferreira Gomes a Fernando Pessoa

Grand Hotel de La Paix
J. Vidalenq
12, rue Clisson, Paris 13

Parigi, 25 ottobre 1930

Mio caro Fernando Pessoa,

Molte grazie per la sua lettera e per la copia di quella che le ha mandato João Gaspar Simões, ovviamente interessante e molto sentita. Devo dirle che la sua poesia ha dato anche a me un'impressione di quella stranezza lontana che lei, a volte, mette tanto ammirevolmente nelle sue cose. Ma, essendo preoccupato - può immaginare fino a che punto - non le ho dato l'attenzione che meritava. L'ho riletta la notte scorsa e l'effetto è stato quello di darmi una scossa nervosa che non mi ha fatto più dormire. Lascerò quindi per dopo una sua analisi completa, per quanto questa sia possibile.

Nonostante attraversi, come le ho detto, un momento difficile, c'è nella mia vita una tendenza al cambiamento. Per esempio, oltre a essere divenuto corrispondente del *Detective* a Lisbona, sono riuscito a ottenere un'altra cosa ben più importante: la rappresentanza in Portogallo e nelle colonie di un'importante impresa pubblicitaria, della quale è attualmente direttore Mir (persona di cui le ho già parlato e che è il delegato ufficiale dell'Esposizione di Parigi), il quale ha garantito per me. Credo che in questa posizione ci sia la possibilità di guadagnare molti soldi. Staremo a vedere.

Non dimentichi di tenermi al corrente di tutto quello che succede riguardo al caso della “Bestia”.

Le sarei grato anche se telefonasse a Padre Cardoso presso il Patriarcato, per sapere se i miei documenti per il matrimonio sono già stati inoltrati qui.

La situazione finanziaria rimane grave, soprattutto dopo quello che sono stato obbligato a fare qui al Consolato Portoghese. Veda lei se Toscano può fare qualcosa, o anche Mario Silva (al quale, se vuole, può chiedere a mio nome, dicendo che potrò pagare a giro di posta, o il giorno successivo). Se le sembra una cosa fuori luogo, lo sa già: come non detto!⁷⁸

Un grande abbraccio dal suo

Ferreira Gomes

P.S. – Geraldo non mi scrive. Mi dica se sa quando pensa di venire.

58. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino-Charlottenburg

26 ottobre 1930

Gentile Signore,

Ho ricevuto proprio ora una lettera del sig. Ferreira Gomes nella quale mi informa di aver appena fatto pubblicare un pezzo sul caso Crowley su un interessante giornale francese. Ha avuto l'idea di sottoporre tutto il materiale - ovvero la copia del *Notícias Ilustrado*, una traduzione francese dell'intero articolo (fatta da me) e ogni altro dettaglio egli ricordasse di persona - al settimanale francese *Déetective* che, come probabilmente sa, è il settimanale illustrato più diffuso in Francia.

Questa è una traduzione letterale di quanto il sig. Gomes mi ha scritto, in data 23:

Oggi sono stato al *Déetective*, dove mi hanno ricevuto splendidamente. Sono interessati all'articolo. L'ho lasciato lì e dovrebbe essere pubblicato il prossimo giovedì. Mi hanno detto che qualche giorno fa un agente della polizia inglese si è presentato alla redazione per cercare una copia del loro numero del 2 maggio 1929, in cui c'era un

servizio su Crowley. Erano rimasti sorpresi ma non avevano attribuito grande importanza alla cosa. Ora capiscono.

Aggiungerei che il sig. Gomes ha dovuto dedicare gran parte del suo tempo a preparare i documenti per il suo matrimonio, e questo ha un po' ritardato la sua visita al *Déetective*.

Cordiali saluti,

[Fernando Pessoa]

59. Lettera di Fernando Pessoa a João Gaspar Simões

Lisbona, 26 ottobre 1930

Mio caro Gaspar Simões,

La ringrazio molto per la sua lettera, che ho appena ricevuto. Non c'è niente di speciale da dire sulla poesia "L'ultimo sortilegio". L'ho scritta il 15 di questo mese, di notte, dopo aver scritto tre quartine molto semplici. La composizione tanto di queste quanto di quella è stata diretta e spontanea.

L'argomento le ha forse provocato stupore. Ciò però deriva dal fatto che lei non conosce altre mie poesie, ancora inedite, dello stesso tipo. Ne ho una incompleta, "Lucifero", che va ben oltre nella stessa direzione, ed è già di qualche tempo fa. La stessa nube si libra sulle cinque poesie che ho raccolto sotto il titolo *Oltre-Dio*, e che sono state scritte ancora prima. Sono cinque brevi poesie già complete, e dovevano essere pubblicate (furono in effetti stampate) nel terzo numero di *Orpheu*, che fu fermato dall'alto. E, oltre a queste, ci sono anche altre poesie, compreso un sonetto su Gomes Leal, che lei dovrebbe conoscere, perlomeno attraverso l'*Antologia del Salone d'Autunno*.

Davvero e realmente non posso darle alcuna spiegazione sulla genesi particolare di questa poesia. Sulla genesi generale di questo tipo di poesie ci sarebbe forse qualcosa da dire. Ma ciò non ha un interesse né estetico né psicologico.

Sono adesso un po' più dinamico, conto di poterle mandare entro poco tempo il testo originale per il volume di *Poesie* nelle opere di Sá-Carneiro.⁷⁹ Ho già la mag-

gior parte dei manoscritti originali, che vorrei confrontare con il libro manoscritto. Questi manoscritti originali si trovavano nelle lettere che mi ha inviato, e ho dovuto fare un certo lavoro per metterle insieme.

Un abbraccio dal suo amico, con ammirazione e riconoscenza,

[Fernando Pessoa]

60. Lettera di Augusto Ferreira Gomes a Fernando Pessoa

Grand Hotel de La Paix
J. Vidalenq
12, rue Clisson, Paris 13

Parigi, 26 ottobre 1930

Mio caro Fernando Pessoa,

Sono appena stato colto di sorpresa dall'arrivo di una lettera di A[leister] C[rowley]!

In essa, come vedrà, c'è una nota finale di Miss Annie.⁸⁰ Mi dica cosa pensa di tutto questo pasticcio. Io lo considero sempre più interessante per il sapore davvero europeo che lo pervade.

Ma come ha saputo la Bestia che io sto per sposarmi? Comunque è gentile con me, e noi - lei e io - non dobbiamo perdere l'occasione per guadagnare qualche dollaro con gli americani cui fa riferimento.

Per favore, mi rimandi la lettera dopo averla letta e fatta, possibilmente, fotografare.⁸¹

E mi dica cosa pensa che io debba fare.

Un grande abbraccio dal suo

Ferreira Gomes

61. Lettera di Israel Regardie a Fernando Pessoa

41 Museum Street
Londra W.C. 1.

27 ottobre 1930

Care Frater,

93

La ringrazio molto per le due riviste che sono arrivate a tempo di record.

Da parte nostra stiamo ancora cercando di mantenere vivo l'interesse del pubblico, nonostante sia tremendamente difficile. Ogni giornale ha la sensazione inconscia che si tratti di una messinscena, e quindi tutti si rifiutano di metterci le mani. Ciononostante sono riuscito a ottenere un paio di quarti di colonna su un giornale. A breve potrebbe ottenere l'effetto desiderato. L'allegato potrebbe interessarle.

La polizia portoghese ha rilasciato qualche nuova dichiarazione riguardo alla sparizione?

Sto ancora lavorando a vari aspetti del caso e non appena ci saranno dei risultati, probabilmente tra un paio di settimane, sarò lieto di farglielo sapere.

Con ogni buon augurio,

93 93/93

Saluti fraterni,

שקד - 358

62. Lettera di Fernando Pessoa a Augusto Ferreira Gomes

Casella Postale 147
Lisbona

27 ottobre 1930

Mio caro Ferreira Gomes,

Molte grazie per le sue lettere del 21 (con acclusa quella del 15), del 22 e del 23. Rispondo dividendo i paragrafi secondo lo stile commerciale, per maggiore chiarezza mia e sua.

La sua questione. Ho avuto la sua lettera del 22 solo nel pomeriggio di sabato, probabilmente perché ero stato al fermoposta molto presto la mattina. Oggi mi occuperò, o comincerò a occuparmi, del documento di cui ha bisogno. Può stare sicuro che non ci metterò più tempo di quanto mi obblighino le circostanze, ma non si dimentichi che non so a quali complicazioni andrò incontro o quali ostacoli vi saranno dall'esterno. Inoltre, c'è da considerare il fatto che in questo momento sono assillato da una quantità di cose da fare di diverso tipo – tra cui alcune impreviste – e che non ho libertà di muovermi del tutto come voglio. In ogni caso, può contare sul fatto che farò tutto il più velocemente possibile.

Pensavo, del resto, di andare al Patriarcato sabato scorso, ma non ho potuto. Naturalmente, durante uno dei giri che dovrò fare oggi, potrò passare di là per chiedere quello di cui lei ha bisogno, ovvero se i suoi documenti sono già stati spediti.

L'altra questione. Non dimentico la faccenda finanziaria, e l'ho ricordata a Toscano. Per me le possibilità in questo caso sono pari a zero, e avere a che fare con questa preoccupazione tutti i giorni è una delle cose che impediscono di più i miei movimenti. Quanto a Toscano, neanche lui è stato molto generoso e, per rendere le cose ancora più facili, Cunha Dias, che sta emettendo ricevute anticipate per gruppi di dieci copie di quel certo lavoro sulla Massoneria (ricevute da 50 scudi l'una), me ne ha data ora una per riscuotere questa somma da Toscano, al quale ha parlato della cosa l'altro giorno. Tutto questo limita le mie possibilità, come può capire.

La lettera della Jaeger. Poiché la lettera è dattilografata (a parte la firma e i numeri 93), non c'è motivo, in fondo, di mandargliela o di riprodurla fotograficamente. Per questo non le ho più dato notizie su questo documento. Se ci fosse qualcosa di interessante, ora che ho mandato il suo indirizzo (come lei mi ha chiesto) alla ragazza e a quel tale tedesco di nome Germer, loro glielo diranno direttamente.

Déetective. Quello che mi ha detto a proposito della sua visita alla rivista mi è sembrato molto interessante. Non ho ancora ricevuto il numero del 2 maggio 1929 al quale si riferisce.

A questo proposito c'è una domanda che lei potrebbe fare alla redazione di quel settimanale, se ne avesse l'opportunità. Come penso di averle detto, l'investigatore inglese che si è occupato qui del caso Crowley sta scrivendo (in inglese, ovviamente) il resoconto completo della sua interessantissima indagine sulla faccenda. Da quanto ho saputo, dovrebbe trattarsi di un piccolo libro, suddiviso in brevi capitoli (da otto a dieci). Dal primo sino

al terribile ultimo (o penultimo) capitolo la lettura si fa sempre più avvincente. Sarebbe forse utile mandare una copia del manoscritto (voglio dire una copia battuta a macchina) a lei, al *Déetective*, oppure a lei perché lo porti al *Déetective*.

Chiaramente sarà in inglese, poiché il tizio non sa il francese, e io, che potrei farne una traduzione per così dire “provvisoria”, non ho nemmeno il tempo (con tante altre cose che continuamente si sovrappongono) per pensarci. Per loro però non dovrebbe essere complicato far tradurre qualcosa dall’inglese, mentre lo sarebbe ovviamente se fosse dal portoghese, o da una lingua meno universalmente nota e praticata.

Ho già promesso a Germer di mandargli – o far sì che il tizio gli mandi – una copia per la traduzione in tedesco, nel caso la vogliano fare.

A parte il *Déetective*, è anche possibile che il testo, essendo un libro di piccole dimensioni, interessi a qualcun altro lì da lei, per esempio un altro editore o un’altra rivista, che quelli del *Déetective* potrebbero indicarle nel caso in cui non abbiano un interesse particolare per la faccenda. Se riuscisse a combinare la cosa, sarebbe anche un modo immediato e diretto per ottenere un po’ di minerale.

Il testo, secondo le mie (del resto buone) informazioni, ha una grande somiglianza con i romanzi polizieschi di Freeman Wills Crofts, quelli in cui vi sono indagini pazienti, minuziose, che arrivano alla verità a poco a poco, molte volte con risultati imprevisti. Questo libriccino, oltre a essere basato sulla realtà, ed essere quindi un Freeman Wills Crofts fotografico, ha il fascino – per il peso che dà all’intelletto e al ragionamento – dei buoni racconti polizieschi.

Sto scrivendo di mattina, e quindi questa mia parte con il Sud-Express di oggi. Forse più tardi nel pomeriggio le scrivo ancora.

Un grande abbraccio dal suo,

[Fernando]

63. Lettera di Fernando Pessoa a Israel Regardie

Casella Postale 147
Lisbona

30 ottobre 1930

Care Frater,

La ringrazio molto per la sua lettera del 27 e per il ritaglio dell'*Oxford Mail*. Spero che, conoscendo il mio grande interesse, continuerà a tenermi al corrente delle novità in relazione alla faccenda.

Per quanto riguarda il Portogallo non ci saranno, né è necessario che ci siano, ulteriori sviluppi. Una volta che la faccenda è stata trattata con rilievo dal *Diário de Notícias*, che è il principale quotidiano del paese (una specie di *Times* e *Daily Mail* portoghesi combinati in uno) e in seguito anche dal *Notícias Ilustrado* (che è il principale periodico del Portogallo), il lavoro qui è finito, e non ci si può aspettare di ottenere niente di più.

Come sviluppo diretto della cosa, poiché il sig. Ferreira Gomes, che ha ritrovato la lettera e il portasigarette, ora si trova a Parigi, l'idea è quella di continuare il lavoro lì. Il sig. Gomes ha già mosso i primi passi in tale direzione e credo che si arriverà presto a ottenere qualcosa. Chiaramente non è una faccenda così semplice come lo è stata (in un certo senso) in Portogallo; perché qui, nonostante l'ostilità sorta da ogni lato, conoscevamo le contromosse e l'esatta dimensione degli ostacoli, e quindi abbiamo potuto calibrare bene la corsa per poterli superare. A Parigi, ovviamente, la cosa è ben diversa.

L'elemento principale, tuttavia, emergerà nel giro di due o tre settimane. Credo che non sarà possibile preparare il tutto prima di allora. Ecco di cosa si tratta:

Tutta la pubblicità sui giornali è un bene finché dura, ma non dura un granché, a meno che l'argomento non sia di quelli che vengono trattati regolarmente dalla stampa. A quel punto diventa una specie di pubblicità seriale. Lo si vede molto chiaramente nel modo in cui i nomi degli autori sui quali si scrive forsennatamente in occasione dei loro primi libri svaniscono gradualmente dalla nostra memoria, se non viene fatta altrettanta pubblicità ai loro lavori successivi. Dunque la logica conseguenza è questa: bisogna ottenere ulteriore pubblicità con un *libro*. I giornali vanno bene, di fatto sono indispensabili per dare una base al libro, e se forniscono, specialmente in casi come questo, la materia prima. Sarebbe in effetti impossibile scrivere un libro sul caso Crowley se mancassero gli elementi forniti dai giornali del paese dove è avvenuto il fatto, così come la loro giustificazione dei fatti attraverso le notizie da loro pubblicate. Ma una volta che questa base esiste, si può tranquillamente scrivere il libro. E lo si *dovrebbe* scrivere. Sarebbe il culmine della faccenda. E se ci fossero più libri, meglio ancora.

Ora, a parte gli investigatori inglesi (più o meno) ufficiali che hanno indagato sul caso Crowley – cioè quasi certamente uno in Portogallo e sicuramente uno a Parigi (si è recato presso gli uffici del settimanale illustrato *Detective* per comprare il numero del 2 maggio 1929, contenente un articolo su 666) – qui c'è stato anche un altro investigatore inglese incaricato di seguire il caso. I committenti si sono rivolti a lui poiché si trovava già qui per un'altra indagine. Egli è andato molto avanti con le sue ricerche ed è arrivato ad alcune sorprendenti conclusioni.

È stato autorizzato a scrivere un libro sull'accaduto e sarà in questo libro che l'intera faccenda verrà ricostruita. A parte questo, a meno che non mi sbagli di grosso, il libro fornirà un esempio perfetto di come si debba svolgere un'indagine investigativa nella vita reale. Per quanto riguarda l'indagine stessa, assomiglierà ai romanzi polizieschi di Freeman Wills Crofts, che hanno un pubblico vastissimo nei paesi di lingua inglese, ma seguirà una logica più rigorosa e avrà il vantaggio di trattare un caso reale.

Il libro conterrà, fra le altre cose, (1) la minuziosa verifica di un alibi, (2) la scoperta graduale della verità in una vicenda molto seria, (3) il momento culminante dell'intero caso con un omicidio, non però quello di Crowley, il che renderà tutto ancora più complicato. Ovviamente non ci sono dubbi sul fatto che l'omicidio sia veramente avvenuto, dato che è di dominio pubblico.

Secondo le mie informazioni il libro è completo nei dettagli ed è in parte già scritto. L'autore, come ho detto, spera di averlo pronto entro un paio di settimane. Ci vorrà quindi più di quanto era stato previsto all'inizio. Ma il punto essenziale è che avrà una logica assolutamente rigorosa e sarà di grande effetto. Spero - anzi, sono sicuro - che sarà più lucido e lineare di questa lettera che, essendo stata scritta di fretta per la posta del Sud-Express, difficilmente può dare un'idea della lucidità mentale di chi l'ha scritta.

L'autore affronterà la questione della pubblicazione spedendo probabilmente il manoscritto a un'agenzia letteraria, non sa ancora quale. Oppure potrebbe spedirlo direttamente a Collins, che è un editore specializzato nel crimine (voglio dire in racconti del crimine), possiede *The Crime Club* ed è particolarmente adatto per dare visibilità a un libro di questo tipo. L'importante è che il

libro venga accettato da qualcuno – cioè un editore senza alcun collegamento con 666 e il più possibile simile a Collins – senza perdere tempo, anche perché indugiare non avrebbe senso. Forse può suggerire lei qualcuno che possa assicurare questo risultato con certezza e rapidità.

Spedirò una copia di questa lettera al sig. Germer perché so che troverà il contenuto di suo interesse.

Con i miei migliori auguri, le porgo

Saluti fraterni,

[Fernando Pessoa]

64. Lettera di Hanni Jaeger a Fernando Pessoa

Berlino Charlottenburg
Lietzenseeufer 9
c/o Karl Germer

30 ottobre 1930

Caro Señor Pessoa,

93

Un dubbio tremendo è sorto nella mia mente. In certi ambienti si sostiene che il mistero della doppia vita di Aleister Crowley si spieghi col fatto che egli sia *in realtà* due persone diverse; sé stesso e suo fratello Edward Alexander, una persona del tutto morigerata. Due gemelli quindi, che si reggono il gioco a vicenda. Adesso che il cattivo dei due è morto, come del resto meritava, il segreto è stato svelato.

Ma allora... quale dei due ho amato? Ach Du grosser Jüdischer Gott, hilf mir!!⁸²

93 93/93

Cordialmente,

Hanni L. Jaeger

65. Cartolina di Augusto Ferreira Gomes a Fernando Pessoa

Parigi, 5 novembre 1930

Mio caro Fernando,

Il suo silenzio mi sorprende. Vorrei che mi dicesse qualcosa su A[leister] C[rowley] e se ha letto l'ultimo *Detective*.

Ho già ricevuto i documenti dal Patriarcato. Quello dell'anagrafe invece manca ancora, e non immagina il problema che questo mi dà. Tutto è bloccato, e finché non arriva non posso fare nulla. Non può capire il favore che mi sta facendo.

Non si dimentichi della faccenda di Toscano, quella che riguarda il bogzinamm!

Un abbraccio dal suo amico,

Ferreira Gomes

**66. Cartolina di Augusto Ferreira Gomes a Fernando
Pessoa**

8 novembre 1930

Mio caro Fernando,

Per favore mi dica qualcosa riguardo al documento dell'anagrafe. Non immagina il favore che mi fa.

Suo,

Ferreira Gomes

**67. Lettera di Augusto Ferreira Gomes a Fernando
Pessoa**

Parigi, 13 novembre 1930

Mio caro Fernando,

Sono francamente preoccupato per la mancanza di notizie da parte sua e poiché temo che sia malato le scrivo a casa.

Ho mandato un telegramma a Rebelo da Silva e gli ho chiesto, così come a Toscano, cosa le succede.

Per favore, mio caro Fernando, se si tratta della presenza del nostro Álvaro de Campos, lo spedisca a Newcastle così che la lasci tranquillo.⁸³

Mi dica *a giro di posta* che ne è del mio documento. Non immagina il favore che mi fa. Ogni giorno che passa sento l'equilibrio che mi viene meno.

Il *Déetective* è interessato al romanzo che lei ha promesso.

Ho mandato a Berlino una richiesta per il ritratto della Miss, ma sinora non ho avuto notizie, nemmeno dalla Bestia.

Ma soprattutto, Fernando, non trascuri la mia faccenda. E mi dica qualcosa immediatamente.

Suo

Ferreira Gomes

68. Lettera di Israel Regardie a Fernando Pessoa

41 Museum Street
W.C. 1.

18 novembre 1930

Care Frater,

93

Vorrei scusarmi sinceramente per il ritardo nel rispondere alla sua lettera di una decina di giorni fa, ma il fatto è che siamo stati tutti estremamente impegnati e preoccupati per la Mandrake Press Ltd. che, per mancanza di capitale, potrebbe ormai essere messa in liquidazione volontaria da un giorno all'altro.

Riguardo al suo libro, ecco, ho un amico qui a Londra che è proprietario di un'agenzia letteraria, quindi se lei mi spedisce il manoscritto glielo inoltrerei per farlo piazzare presso qualche editore affidabile. Naturalmente vorrà una commissione del 10% sui diritti per il suo servizio, il che è del tutto appropriato.

Sto anche trattando con un altro grande editore per rilevare i diritti di pubblicazione delle opere di Aleister Crowley e, se si mostrasse aperto nei confronti della questione più ampia, potrei anche convincerlo ad accettare il libro di cui mi ha parlato.

Con i miei migliori auguri,

93 93/93

Saluti fraterni,

שחז - 358

69. Lettera di Karl Germer a Fernando Pessoa

Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino - Charlottenburg

Sig. Fernando Pessoa
Casella postale 147
Lisbona, Portogallo

18 novembre 1930

Gentile Sig. Pessoa,

Da qualche tempo non ho più sue notizie e vorrei sapere se ci sono novità riguardo a quella storia che ha menzionato in una delle sue ultime lettere e anche riguardo al suo amico capitalista. Vogliamo portare avanti la cosa.

Con i miei migliori auguri, le porgo

Distinti saluti,

Karl Germer

70. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

Sig. Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino - Charlottenburg

3 dicembre 1930

Gentile Sig. Germer,

Sono spiacente di aver dovuto ritardare tanto la risposta alla sua lettera del 18 novembre e, a parte questo, di averla lasciata così a lungo senza notizie. Il fatto è che sono stato malato per una buona (cioè cattiva) parte di novembre, e, quando non ero malato io, era avversa la situazione intorno a me. In seguito, quando sia io che la situazione ci siamo rimessi, c'è stata subito la pressione del lavoro accumulatosi a causa di queste due circostanze negative.

Tuttavia, come si addice a chi sia in grado di rendere oggetto di una specie di alchimia o di trasmutazione perfino le circostanze più avverse, anche il ritardo può divenire un modo o un momento di progresso. Come direbbe Gonzalo, "ho tratto grande conforto da questa mia compagna, la circostanza".⁸⁴

Quand'anche ci fossero stati tempo, salute e disposizione per scrivere il libro com'era nelle intenzioni originali, sarebbe stata comunque una mossa sbagliata. La meditazione alla quale sono stato costretto durante questo periodo mi ha portato a elaborare il lavoro come: (1)

una storia poliziesca con molta più coerenza; (2) una storia ben più interessante di quanto non fosse all'inizio; (3) una storia con una conclusione che nessun fatto o insieme di fatti futuri potranno mai contraddire o confutare.

L'investigatore incaricato del caso, dopo un'indagine estremamente approfondita (tutta supportata da testimonianze, fatti e attente deduzioni), arriva alla conclusione che Aleister Crowley non si è suicidato, né è stato ucciso, né ha lasciato il paese con il Sud-Express.⁸⁵ La conclusione definitiva è che sia stato rintracciato qui dai suoi nemici, o che i suoi nemici fossero già qui ad aspettarlo; che, a causa di ciò, egli abbia mandato via la sig.na Jaeger per sottrarla al pericolo; che, poiché la sig.na Jaeger era andata in Germania, anche Crowley intendesse andare in Germania; che una volta giunto in Germania fosse al sicuro ma che fosse in pericolo durante il viaggio; che quindi si fosse messo d'accordo con una persona, la cui identità non è stata appurata dall'investigatore, affinché questi prendesse, se necessario, il suo posto, e, nel caso in cui i suoi inseguitori si fossero resi conto dell'acquisto del biglietto, partisse con il Sud-Express con il suo bagaglio e il suo passaporto (in caso contrario Crowley stesso sarebbe partito con il Sud-Express); che il biglietto del Sud-Express è stato acquistato alle 10:05 o alle 10:10 della mattina del 23 settembre presso l'agenzia Wagons-Lits da un uomo che ha detto di chiamarsi Cole e di alloggiare presso l'Hotel de l'Europe, accompagnato da un altro uomo che corrisponde più o meno, ma non del tutto, alla *mia* descrizione, mentre l'acquirente del biglietto sembra corrispondere abbastanza bene alla descrizione di Crowley; che tuttavia, come possono confermare quattro testimoni, a quella stessa ora precisa io e Crowley ci trovavamo al Café Arcada nel Terreiro do Paço, il che

costituisce un alibi perfetto (è a questo punto che la storia comincia a farsi interessante e non c'è bisogno di aggiungere che quanto ho menzionato prima come "conclusione" in realtà viene dopo); che sia Crowley, sia lo pseudo-Crowley, sia lo pseudo-me siano apparsi alla stazione al binario di partenza del Sud-Express; che gli inseguitori erano lì, e quindi lo pseudo-Crowley è salito a bordo con il bagaglio e il passaporto di Crowley, dopodiché lo pseudo-me ha parlato a lungo con lui nel suo scompartimento (in francese, dato che questi ha concluso gridando "Bon Voyage!" dal corridoio) prima che il treno partisse; che, di conseguenza, l'uomo che ha passato il confine col passaporto di Crowley non era Crowley, ma aveva solo una vaga, per quanto sufficiente, somiglianza con lui; che quest'uomo, come le autorità consolari americane si sono date la pena di verificare, è andato direttamente in Germania, proprio come Crowley avrebbe fatto, e che si trovava in quel paese il 27, come sostiene il console Armstrong (anche se in seguito non era più sicuro che quello a Berlino fosse il vero Crowley); che Crowley ha lasciato la stazione ferroviaria e (sostiene un altro testimone) è salito su un taxi che l'aveva atteso a lungo davanti alla stazione (c'è la descrizione del taxi e del suo autista, e sul taxi era stata caricata solo una valigia, *nuova*); che il 24 Crowley e lo pseudo-me hanno preso un caffè sulla "terrazza" del Café Royal (sostiene un altro testimone) intorno alle tre del pomeriggio, e poi se ne sono andati alla Tabacaria Inglesa, che si trova lì accanto, ed evidentemente questo è il momento in cui ho visto Crowley e "un altro uomo" entrare in quel luogo; che in seguito i due se ne sono andati alla stazione ferroviaria della linea per Estoril, che è proprio di fronte; che il 25 (sostengono dei testimoni a Cascais) un uomo molto somigliante allo pseudo-me è stato visto due volte nei

pressi della Boca do Inferno; che presumibilmente questo coincide con il “collocamento” della “lettera di addio” che Gomes ha trovato quella sera stessa; che, se Crowley avesse lasciato il paese diretto in Germania, come era evidentemente nelle sue intenzioni, l'avrebbe fatto su un'altra tratta, la più adatta essendo ovviamente quella del Treno del Sud, che attraversa la parte più meridionale della Spagna, è molto poco utilizzata dagli stranieri (a parte gli spagnoli del Sud) e raggiunge una località di frontiera dove i controlli non sono molto severi e dove Crowley avrebbe quindi potuto attraversare il confine molto facilmente con il passaporto di un'altra persona o – tramite una piccola liberalità di circa £5 – persino senza alcun passaporto; che c'è un testimone che ha visto qualcuno molto somigliante a Crowley, con una valigia nuova, lasciare Lisbona alle otto del mattino del 25 proprio su quel treno con un biglietto di prima classe per il capolinea, Villa Real de Santo Antonio, al confine con la Spagna; che la “lettera di addio” è stata ovviamente collocata per sviare gli inseguitori, i quali avrebbero a quel punto già scoperto che il passeggero del Sud-Express non era Crowley, e quindi sarebbero rimasti abbastanza confusi da permettere a Crowley di lasciare il paese; che (sostengono dei testimoni di Cascais) “un uomo dall'aspetto rozzo” è stato visto guardarsi intorno presso la Boca do Inferno il 26 (il che significa che qualche informazione era trapelata dal *Diário de Notícias* o dalla censura, dato che la notizia è stata tenuta riservata per un giorno ed è apparsa solo il 27, mostrando quindi la rete di contatti di cui dispongono i nemici di Crowley); che non si è mai potuto identificare lo pseudo-Crowley e lo pseudo-me; che il caso giunge così a una conclusione per quanto possibile trionfale; che si sarebbe potuto, forse, approfondirlo ulteriormente intervistando il con-

ducente del taxi sul quale Crowley aveva lasciato la Stazione Centrale subito dopo la partenza del Sud-Express del 23; che l'investigatore ha accertato, molto correttamente, che Crowley deve aver preso questo taxi nel Terreiro de Paço, subito dopo essere uscito dal Café Arcada alle 10:25 (ora esatta) di quel giorno, il che ha reso l'identificazione del taxi particolarmente facile grazie a: (a) la descrizione del taxi da parte di un portiere, (b) la descrizione del conducente da parte dello stesso portiere, (c) il fatto che era verosimile che il taxi fosse conosciuto presso il Terreiro de Paço, che ha solo una piccola stazione di taxi; che il taxi è stato facilmente identificato grazie a queste informazioni come appartenente a Ernesto Martins; che è stato tuttavia impossibile ricavare qualsiasi informazione da Ernesto Martins poiché gli hanno sparato nel suo taxi, in circostanze molto misteriose, nelle prime ore del 26 settembre, nei pressi di una tenuta chiamata Quinta da Terrugem, che si trova lungo la linea tra Lisbona e Cascais; che l'assassino di Ernesto Martins non è mai stato catturato, e tutto quello che si sa di lui è che era un "uomo dall'aspetto rozzo" che la Polizia si è lasciata sfuggire.

Questa è l'intera storia, raccontata molto velocemente e male. Come può intuire, una volta messa nella forma giusta, con un'ambientazione e uno svolgimento appropriati, può diventare un ottimo racconto poliziesco, non solo per quanto riguarda l'alibi inaspettato e l'omicidio, ma anche i "nemici potenti", che arrivano al punto di uccidere un povero tassista quando non riescono a prendere il loro uomo, il che potrebbe sembrare stupido (il più delle volte) nella finzione, ma diventa molto interessante nella vita reale e risulta adeguatamente ammantato di mistero. A parte questo, la storia segue uno sviluppo rigorosamente logico; ci sono molti dettagli curiosi,

come per esempio il fatto che l'indagine venga messa sul binario giusto da un particolare apparentemente trascurabile, e cioè che io (Pessoa) sembro dieci anni più giovane quando porto il cappello, una chiara prova del vantaggio che deriva da un'osservazione psicologica minuziosa. E, come vede, non può emergere alcun fatto che contraddica tutto ciò, quindi né la storia né eventuali altri ritardi nella sua preparazione impediscono i movimenti di chiunque. Tutte le circostanze e le non-circostanze sono state amalgamate, attraverso un'operazione di alchimia intellettuale, in un tutto coerente, nel quale ogni fatto si combina con un altro, e l'intera storia si sviluppa attraverso un processo di osservazione guidata dal ragionamento, in una serie di riaggiustamenti e riadattamenti alla realtà.

Naturalmente sarebbe un'ottima cosa se la riapparizione della figura centrale della storia⁸⁶ non avvenisse prima dell'uscita del libro ma, come ho detto, la storia è stata concepita in modo tale da essere completa in se stessa e da potersi comunque adattare alla realtà – nel senso che non può emergere nessun fatto in grado di confutarla, ma anche nel senso che un suo ritardo o non ritardo non impedirebbero i movimenti di nessuno. Questo triplo adattamento alla realtà ha dato più complicazioni di quante ne darebbe un trattato filosofico, ma... mens agitat...⁸⁷

Alcune parti della storia sono già state scritte, ma solo ora che è stata pensata come un tutto coerente può essere scritta per intero. Il suo povero autore giace ancora sotto la maledizione del lavoro di natura commerciale rimasto in arretrato, ma la maledizione cesserà domenica e in quel momento comincerà la redazione finale. In seguito dovrebbe procedere rapidamente, ma è possibile che vada avanti sino alla fine del mese. Come promesso,

i capitoli le saranno inviati a mano a mano che saranno scritti.

Dopo tutto, l'onnipresente segno dei tre mesi del mio Quesito Orario era proprio giusto! Ho cercato di leggere le circostanze attuali nell'aspetto di fine ottobre e in effetti la cosa si applica benissimo all'articolo del *Détective*, chiaramente un aspetto positivo rispetto alla sua pubblicazione ma negativo rispetto alla totale confusione dei nomi, per non parlare della sciatta redazione da parte dell'amabile criminale che lo ha scritto.

La questione del finanziamento, del resto, ha subito un ritardo analogo, anche se per motivi molto diversi. Il mio amico potrà prestare la dovuta attenzione alla faccenda, alla quale si era detto interessato in via di principio, non prima della fine di questo mese. Tuttavia, non è tipo da approfondire una proposta finché non ha a disposizione tutto il denaro che sarebbe necessario nel caso in cui dovesse accettarla. E non avrà a disposizione questo denaro fino alla fine dell'anno, quando si concluderà un affare nel quale esso è stato impiegato.

Poiché ho anche ricevuto una lettera dal sig. Israel Regardie che mi chiedeva aggiornamenti, gli spedirò una copia della presente lettera, così come qualche tempo fa ho spedito a lei la copia di una lettera per lui, sempre per le stesse ragioni di semplicità e rapidità.

Con i migliori auguri, le porgo

Cordiali saluti,

[Fernando Pessoa]

71. Lettera di Fernando Pessoa a Karl Germer

Casella Postale 147
Lisbona

3 dicembre 1930

Gentile Sig. Germer,

Le ho già scritto questa mattina e ora le scrivo di nuovo con una specie di offerta di pace per l'undicesimo girone che ha menzionato un po' di tempo fa in una delle sue lettere.

Le spedisco uno dei frutti del mio recente, irrequieto riposo: una traduzione in portoghese dell'"Inno a Pan" del Maestro Therion.⁸⁸ Più tardi le spedirò una traduzione letterale di questa traduzione, così che il suddetto girone possa essere consultato rispetto al suo aspetto interiore.

Dato che il portoghese ha la stessa duttilità e fluidità dell'inglese (è l'unica fra le lingue "latine" ad avere questa caratteristica), non ci sono state difficoltà sostanziali nella traduzione. Il ritmo dell'originale è stato scrupolosamente rispettato e la forma e il colore del significato non sono andati perduti. Tuttavia si sono rese necessarie alcune licenze rispetto a una versione letterale. Quella principale è dovuta al fatto che, mentre la parola inglese "man" [uomo] ha la buona creanza di fare rima con "Pan", quella portoghese *homem* è decisamente meno accomodante. Il verso portoghese "Meu homem e afã!" significa "Mio uomo e voglia!" e quindi non è troppo lontano dal senso originale.

A volte la coincidenza letterale è impressionante: "With

the lonely lust of devildom” diventa “Do cio sòzinho da demonía”, che sibila e grida davvero (i sibili, cioè i suoni legati alla lettera “s”, sono in corsivo, mentre le grida, legate alla “i”, sono sottolineate).⁸⁹

Cordiali saluti,

[Fernando Pessoa]

72. Lettera di Fernando Pessoa a Israel Regardie

Casella Postale 147
Lisbona

3 dicembre 1930

Care Frater,

Molte grazie per la sua lettera del 18 novembre, nonché per le indicazioni in essa contenute.

Il ritardo nel risponderle e l'attuale stato delle cose sono interamente spiegati nella lettera che ho appena scritto al sig. Germer, il quale naturalmente era a sua volta preoccupato per la mancanza di notizie da parte mia. Le invio una copia della lettera.

Con i migliori auguri, le porgo

Saluti fraterni,

[Fernando Pessoa]

73. Lettera di Aleister Crowley e Hanni Jaeger a Fernando Pessoa

14 dicembre [1930]

Caro amico,

Il sig. Germer mi chiede di scriverle qualche riga per darle un'opinione da "esperto". Non ho mai dato molto credito alla storia del suicidio, perché: (a) l'intestazione della carta su cui era scritta la lettera non era la stessa della busta; (b) era datata 14 α , e cioè settembre 1929 e.v. non 1930;⁹⁰ (c) non conosco il saggio Tu Li Yu, ma Tooley-oo è un simpatica formula gergale londinese per *au revoir*. È più verosimile che la lettera fosse un'annotazione letteraria di C[rowley], smarrita accidentalmente l'anno scorso e finita nelle mani degli "inseguitori" che l'hanno "piazzata" (sfruttandone un testo rivelatosi utile a causa delle sue peculiarità) per buttare fumo negli occhi alla polizia e per farle cercare lì il corpo. Del resto il suo investigatore inglese non fornisce alcun valido motivo per l'omicidio del povero M[artins]. Ce ne poteva essere soltanto uno, ovvero che M[artins] sapeva la verità ed era quindi una minaccia per gli "inseguitori".

La traduzione [dell'"Inno a Pan"] pare eccellente, a giudicare dal modo in cui suona. Mi auguro che venga pubblicata sulla sua famosa rivista, e spero quindi che il suo amico si decida. La Mandrake è andata a gambe all'aria: dovremmo acquistare i libri di A[leister] C[rowley] conservati in deposito adesso che possiamo farlo a prezzi stracciati, insieme al terzo volume delle *Confessions* e a *Golden Twigs*, la cui composizione è stata fatta ma non è stata pagata. In questo modo potremmo cominciare già

questa primavera. Tremila sterline saranno sufficienti, anche se i capitali promessi da altri non dovessero materializzarsi. Ma *dobbiamo* comprare la roba vecchia dai liquidatori e risparmiare così le spese di ristampa. Scriva direttamente al principale, indirizzando però la sua comunicazione a Germer.

Di fretta, il suo

Benjamin Q. Knickerbocker

Posso avere la lettera misteriosa?

Con affetto

Anu⁹¹

74. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

c/o K. Germer

die ☉ [4 gennaio 1931]⁹²

C.: F.:,

93

Buon anno nuovo!

Niente storia poliziesca, niente notizie!

E non vediamo l'ora di averne!

C'è un tempo oggi, oh, da Costa do Sol!

Non mi ha mai detto cosa pensa di *Magick*.

E vorrei un po' di astrologia. Per favore, qualche piccolo raggio di speranza per il 1931! Il mio tema progressivo mi sembra terribile, ma non so come giudicare queste cose. Mi può scrivere?

Il Mostro⁹³ sta abbastanza male in questi giorni, è andato a stare per un paio di settimane da amici. Posso fare belle partite a scacchi qui, ma non avere conversazioni intelligenti.

Quando sarà pubblicata quella sua traduzione dell'Inno a Pan?

93 93/93

Saluti fraterni,

666

**75. Lettera di Aleister Crowley e Hanni Jaeger a
Fernando Pessoa**

1a, Würtzburgerstrasse
Berlino

die ☉
1 febbraio [1931]
☉ in 12° ♃

Carissime Frater,

93.

Neanche un cenno da parte sua da un bel pezzo.

Niente romanzo!

Niente finanziatore!!

Niente di niente!!

Mi fa seriamente temere che la sua salute (già causa di precedenti ritardi) le abbia dato ancora dei problemi. Il 22 Febbraio ci sarà l'inaugurazione di una mia mostra di dipinti - sono molto impegnato con l'organizzazione, gli ultimi ritocchi, ecc.

Insomma, mi farebbe davvero piacere qualche parola di rassicurazione da parte sua.

93 93/93

Saluti fraterni,

666

Un saluto affettuoso da

Anu⁹⁴

76. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley

Casella Postale 147
Lisbona

1a, Würtzburgerstrasse
Berlino

10 febbraio 1931

Carissime Frater,

Sì, per qualche tempo nessuna mia notizia è giunta fino a Berlino riuscendo a passare attraverso le dita della Fortuna. A volte le stringe forte. Così è stata la sua presa su di me ultimamente.

No, la cattiva salute non è il motivo, a meno che non ci sia una cattiva salute della mente dimenticata. Negli ultimi mesi sono stato come addormentato da qualche parte dentro di me, e mi piacerebbe sapere qual è l'origine di questa situazione. L'investitore si è estinto; non credo che possa venir fuori alcunché da quel lato. C'è voluto così tanto per non arrivare a nulla. Questa, del resto, è la mia opinione e non una sua dichiarazione esplicita, ma si è sempre trattato, come le dicevo qui, di una possibilità molto vaga. C'è un'altra persona con cui vorrei sollevare la questione; un uomo di levatura intellettuale superiore, che ha già finanziato una casa editrice a Parigi. Recentemente si è recato a Parigi per chiudere (!) quell'attività. Questo può significare due cose: che ne ha avuto abbastanza di finanziare case editrici all'estero; oppure che ne ha avuto abbastanza di quella specifica casa editrice, ma è ancora interessato all'edito-

ria in generale. Quando tornerà a Lisbona gli parlerò; quantomeno ha già dimostrato di avere la giusta disposizione ed è possibile che ce l'abbia ancora, magari almeno in parte.

Sotto il peso di faccende tanto urgenti quanto irrilevanti, ho rimandato la stesura concreta del "romanzo" a marzo o aprile, se il Fato vorrà. Non essendo più di attualità, nel senso peggiore del termine, potrebbe almeno diventare interessante nel senso migliore.

Mi sono anche trovato in un'eclisse astrologica. Spero - spero fortemente - di uscire almeno nella penombra; allora potrò riprendere in mano tutte le cose di questo tipo che hanno ristagnato presso di me. Mi perdoni e non pensi troppo male di me.

I miei saluti affettuosi a Sorella Anu. I miei riguardi a lei.

Saluti fraterni,

[Fernando Pessoa]

Spero che la sua mostra abbia il più grande successo. Me ne parli. Ma spero di scriverle di nuovo prima del 22.

77. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley

Casella Postale 147
Lisbona

13 febbraio 1931

Carissime Frater,

Quando le ho scritto l'altro giorno mi sono dimenticato due cose.

La prima è che il caso della Bocca dell'Inferno ha fatto un'ulteriore comparsa sulla carta stampata intorno al 10 dicembre. In tale data infatti è uscito un nuovo settimanale chiamato *Girassol* (Girasole), diretto da uno degli attori più famosi di qui. Mi hanno contattato per il loro primo numero, proponendomi un'intervista su un qualsiasi nuovo aspetto della faccenda. C'era forse in effetti una cosa nuova, ovvero la possibilità che lei fosse stato assassinato. Di conseguenza ho posto questo come base per l'intervista, che è stata scritta interamente da me, onde evitare la tipica confusione generata da giornalisti e impaginatori quando ci si mettono tra di loro. Ne è venuta fuori una cosa non male, e si conclude con la traduzione del pezzo spiritista dell'*Oxford Mail*.⁹⁵ Anche se ormai lontano dall'evento, perlomeno in un'ottica giornalistica, ha comunque riaccessò l'attenzione sulla faccenda. In particolare, il fatto che il medium abbia candidamente attribuito l'omicidio a un agente della Chiesa Cattolica è risultato particolarmente sgradito. Questo numero di *Girassol* era già esaurito dopo pochi giorni, e questo è il motivo per cui non posso al momento mandarle una copia. Credo comunque che riuscirò a procu-

rarmene una e allora gliela spedirò.

La seconda cosa è che la traduzione dell'“Inno a Pan” verrà pubblicata sul numero di gennaio-febbraio di *Presença*, la rivista di Coimbra. La mia poesia “L'ultimo sortilegio” è stata pubblicata sul numero di novembre-dicembre. Non appena uscirà il numero di gennaio-febbraio le spedirò una copia. Penso che uscirà più o meno fra una settimana.

I miei saluti affettuosi a Sorella Anu. I miei riguardi a lei.

Saluti fraterni,

[Fernando Pessoa]

**78. Lettera di Hanni Jaeger e Aleister Crowley a
Fernando Pessoa**

c/o Karl Germer
Lietzenseeufer 9
Berlino - Charlottenburg

I5 A ☉ in 2° ♀ [22 febbraio 1931]⁹⁶

C.: F.:,

La ringrazio per la sua del 13.

Mi piacerebbe vedere il *Girassol*; e ancora di più la sua traduzione dell'“Inno a Pan”.⁹⁷ Ha letto il libro *Ride the Nightmare* di Ward Greene?⁹⁸ Offre una bella caricatura del mio grande Satana e un ritratto fedele di un uomo e di sua moglie, persone che A[leister] C[rowley] conosce. Da allora ogni tanto lo chiamo “pasticcio d'agnello”. Sta dipingendo con grande furia - lo studio è pieno di spruzzi di tutti i colori dell'arcobaleno!! Ma sta facendo dei bei dipinti. Perché non si prende una settimana di vacanza e non viene a dar loro un'occhiata?

Con affetto,

Anu

(Mi ha chiesto di ripulire quanto sopra da “errori pornografici”).

Ho perso l'oroscopo rettificato che mi aveva fatto. Potrebbe rifarlo? Gradirei in particolare un giudizio: "Uscirò mai da questo orribile buco finanziario? Se sì, quando?".

Sono felice di sapere che la colonia inglese a Lisbona stia seguendo tracce illustri come le mie. Vorrei che se ne andassero *tutti* giù nella Boca. Mi può mandare qualche dettaglio?

93 93/93

Saluti fraterni, terribilmente di fretta,

666

79. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

Karlsruherstr. 2
Berlino - Halensee
Germania

18 settembre 31 e.v.

Carissime Frater,

Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

Ma cosa le è successo? Neanche una parola in tutti questi mesi - mi deve svariate lettere, per non parlare della rivista con la sua traduzione dell'“Inno a Pan”, un romanzo poliziesco e quel grasso capitalista.

Il Mostro è sparito - con sollievo di tutte le parti - 6 mesi fa - e tutto è tranquillo sul f[ronte] o[ccidentale]!⁹⁹

La mostra di dipinti verrà inaugurata l'11 ottobre e rimarrà aperta sino all'11 novembre. Mi piacerebbe se potesse venire a darle un'occhiata. Potrei ospitarla, sa!

E oh! boy! come dicono in America, questa è la città in cui bisogna essere!

Mi scriva a giro di posta.

93 93/93

Con i miei saluti fraterni più sentiti,

666

**80. Cartolina di Aleister Crowley a Fernando
Pessoa¹⁰⁰**

18 settembre 1931

Questo posto è solo uno tra tanti. Altri sono più sfacciatati, con veri e propri “travestiti”.

81. Lettera di Fernando Pessoa ad Aleister Crowley

Casella Postale 147
Lisbona

Karlsruherstrasse 2
Berlino - Halensee

5 ottobre 1931

Carissime Frater,

La ringrazio molto per la sua lettera del 18 settembre. L'ho ricevuta il 24, cioè con un po' di ritardo, ma non abbastanza da giustificare il fatto che le scriva soltanto oggi, per la qual cosa non ci sono spiegazioni ma solo scuse.

Le devo in effetti tutto quello che dice e poi anche l'oroscopo rettificato e una copia del *Girassol*. È stato gentile da parte sua non sovraccaricare la mia coscienza tralasciando (forse involontariamente) queste cose.

Il fatto è che per alcune di queste omissioni non ho altra scusa che me stesso, ovvero la recente mancanza di me nella quale mi trovo da quando il Sole in quadratura con l'ascendente ha aperto per me, nel 1929, un periodo che volge ora al suo culmine con la congiunzione del Sole con Saturno, in coincidenza con la congiunzione di Marte con l'ascendente. Durante tutti questi ultimi mesi, che erano già sotto l'ombra di questi aspetti primari, ho vissuto una vita d'intensità indolente, come una specie di vortice da un punto di vista mentale, che è un modo veloce per non andare avanti.

Questo spiega il ritardo nell'inviarle l'oroscopo rettificato e nel completare il romanzo poliziesco, per non

parlare del non averle scritto affatto. Ma le altre cose devono la loro inesistenza a motivi per i quali non è necessario che arrossisca. Il capitalista è stato doppiamente irraggiungibile. Voglio dire che nessuno dei due ai quali mi sono rivolto in proposito era in grado di fare alcunché. Il numero del *Girassol* era completamente esaurito; nemmeno io ne ho una copia. La traduzione dell'“Inno a Pan” è stata spedita a *Presença* troppo tardi per il loro numero di maggio; il numero successivo celebrava l'anniversario della rivista e conteneva solo contributi di vecchi collaboratori. Mi aspetto dunque che la traduzione appaia sul prossimo numero, che uscirà prima della fine dell'anno. *Presença* è l'unica vera rivista letteraria qui da noi e ovviamente la sua cadenza è irregolare. Non appena la traduzione verrà pubblicata le manderò una copia.

A quale mostra di dipinti si riferisce quando parla di quella che s'inaugura l'11 ottobre? È la sua mostra, o meglio, una delle sue? Com'è andata quella dell'anno scorso? Mi piacerebbe certamente venire a Berlino ma al momento è proprio impossibile.

Mi scriva quando può. Sa che mi fa sempre piacere avere sue notizie. *Lei* almeno non ha Saturno che abbraccia Apollo. A proposito, spero di spedirle l'oroscopo rettificato entro una settimana.

Saluti fraterni,

[Fernando Pessoa]

82. Lettera di Aleister Crowley a Fernando Pessoa

Karlsruher Strasse 2
Berlino - Halensee
Tel. Uhland 81-93

29 novembre [1931]

X Giorno di Sant'Andrea.

Carissime Frater,

93

Haggis!

Speravo che la sua lettera del 5 ottobre avrebbe avuto un seguito. La sua "discesa nel maelstrom" è durata abbastanza.¹⁰¹

Nessun oroscopo rettificato da parte sua; e vorrei proprio sapere se finirò in un manicomio per indigenti come è successo a mia moglie a metà luglio.

"Ho una nuova ragazza adesso".

Ma le prospettive sono del tutto nere a partire dal 31 dicembre al più tardi. Saturno si inchiappetta il mio Marte radicale ed è in quadratura con il mio Sole e Venere radicali - avanti e indietro, avanti e indietro!¹⁰²

Le spedirei il catalogo della mostra - completamente rovinata dalla follia sessuale di un uomo che pensava di essere d'aiuto¹⁰³ - se avessi una busta adeguata.

Cercherò d'impegnare qualcosa per comprarne una!

93 93/93

Saluti fraterni,

666

83. Lettera circolare di Aleister Crowley¹⁰⁴

An[no] I6 Sole in 0° dell'Ariete [21 marzo 1932]

La Città delle Piramidi,
Nella Notte di Pan.

Care Frater:

Fa ciò che vuoi sarà tutta la Legge.

Saluti dell'Equinozio di Primavera!

La Parola dell'Equinozio è:

בראשית¹⁰⁵

Il suo significato dovrebbe esserti già noto, ma sarà saggio studiarlo più approfonditamente. Ciò che è importante in questo momento è che essa annuncia la creazione positiva preparata dalla Parola dello scorso Equinozio.

L'Oracolo è tratto dal Liber AL, II, v. 72:

“Sforzati sempre verso l'oltre” – l'accento va su “sempre”.

L'Auspicio è XXVIII – Ta Kwo (▽ di △) e significa Immaginazione nel suo senso autentico. Con un'attenta preparazione si potranno ottenere i più grandi miracoli.

Amore è la legge, amore sotto la volontà.

Saluti fraterni,

TO MEGA THERION, 666.

9° = 2°, A.: A.:

GLI ARTICOLI SULLA STAMPA



SOMMARIO DEGLI ARTICOLI

1. Uno strano caso	163
2. Uno strano caso	165
3. Il mistero della Bocca dell'Inferno, di Augusto Ferreira Gomes	168
4. Aleister Crowley "assassinato"	179
5. L'enigma della Bocca dell'Inferno, di Paul Bringuier	180
6. Aleister Crowley è stato assassinato?	186



1. Uno strano caso¹

Il celebre scrittore inglese Aleister Crowley è scomparso da Lisbona, lasciando alla “Boca do Inferno” una lettera misteriosa e allucinata

Ieri, mentre il nostro collega Augusto Ferreira Gomes, di passaggio a Cascais, stava visitando la “Boca do Inferno”, si accorse di un foglio che giaceva sul bordo della grande fenditura nella roccia che si trova sulla sinistra.

Avvicinatosi, vide che si trattava di una lettera su cui poggiava un curioso e insolito portasigarette. Raccolti immediatamente i due oggetti, notò che la busta era indirizzata a una signora straniera e riportava la seguente indicazione in inglese: “Si prega di inoltrare”.

La lettera era scritta su un foglio dell’Hotel de l’Europe di Lisbona. In questo albergo, dove il nostro collega ha iniziato a indagare, gli è stato riferito che la destinataria della lettera – Miss Hanni L. Jaeger – era stata loro ospite, accompagnata dallo scrittore Edward A. Crowley. Ora, questo nome gli ha subito evocato quello di Edward Alexander Crowley, noto in tutto il mondo come Aleister Crowley, uno degli uomini più insoliti dei nostri tempi. Capo del controspionaggio inglese in America durante la guerra, poeta notevole, alpinista, pittore, cacciatore di belve feroci, chimico, si dice anche che sia un mago e un astrologo, nonché... “l’uomo peggiore d’Inghilterra” secondo le recenti campagne giornalistiche dei periodici inglesi, e specialmente del noto settimanale londinese *John Bull*.

Crowley ha lasciato l’Hotel de l’Europe lo scorso 23 intorno alle ore 11, dicendo che andava a Sintra. Non si trova però in nessun albergo di quella città. La lettera è

scritta in modo stringato, sebbene allucinato, ed è accompagnata da segni misteriosi, per noi incomprensibili.

Di che si tratta?

Il nostro collega Ferreira Gomes consegnerà ora gli oggetti ritrovati alla polizia, che sta già indagando.

2. Uno strano caso²

La polizia si sta occupando da ieri della misteriosa lettera di Aleister Crowley

Come abbiamo riferito ieri nell'articolo sulla misteriosa lettera ritrovata presso la "Boca do Inferno", il nostro collega Ferreira Gomes è andato alla polizia a consegnare gli oggetti rinvenuti.

Dopo che sono state richieste alla Polizia di Frontiera le schede di Edward A. Crowley e di Hanni L. Jaeger, si è potuto verificare che Crowley ha attraversato la frontiera presso Vilar Formoso il giorno 23, data in cui, all'Hotel de l'Europe, affermava di volersi recare a Sintra. Non risulta invece che Miss Jaeger sia uscita dal Portogallo.

Ora, se Crowley è partito da Lisbona il giorno 23 e nello stesso giorno ha passato la frontiera, come si spiega che la lettera sia stata rinvenuta solo il pomeriggio del 25, ovvero due giorni e mezzo dopo l'ora in cui Crowley doveva essere partito?

Questo ci porta a rimanere cauti sulla vicenda, così come lo eravamo in precedenza, poiché, data la personalità di Crowley, non si potrebbe escludere in questa storia la presenza della sua mano machiavellica per conseguire un qualche scopo particolare.

Mettendo da parte l'idea del suicidio – nel caso in cui sia davvero stato lui a presentare alla frontiera il passaporto – è necessario chiedersi dove si trovi Miss Hanni L. Jaeger, sua compagna di viaggio, giunta a Lisbona il 2 del mese corrente insieme a Crowley e di cui non è stata accertata l'uscita presso alcun valico di frontiera.

Ieri, nel corso delle indagini a Torel,³ lo scrittore Fernando Pessoa ha conferito con il dott. Alexandrino de

Albuquerque, a cui ha fornito la traduzione della misteriosa lettera, che qui riportiamo:

Anno I4. Sole in Bilancia.

L.G.P.

Non posso vivere senza di te. L'altra Boca do Inferno (sic) mi divorerà. Non sarà tanto ardente quanto la tua. Hisos.

Tu Li Yu.

A proposito di Crowley, il sig. Fernando Pessoa ha dichiarato di essere entrato in corrispondenza con lui l'anno scorso, e di averlo poi incontrato di persona il giorno 2 del mese corrente, quando è arrivato in Portogallo sul piroscalo Alcantara per trascorrere una vacanza sulla Costa del Sole.

“Crowley – continua il sig. Fernando Pessoa – era accompagnato da Miss Hanni Larissa Jaeger, una signorina tedesca molto giovane e bella. Hanno alloggiato presso l'Hotel de l'Europe e sono passati il giorno seguente all'Hotel Paris di Estoril. Li ho incontrati solo due volte da quando sono arrivati, una volta a Estoril e un'altra a Lisbona.

Il 18 settembre ho ricevuto una lettera di Crowley dall'Hotel Miramar, in cui mi diceva che Miss Jaeger aveva avuto, la notte del 16, un terribile attacco isterico che aveva messo in subbuglio l'intero Hotel Paris, e che per questo motivo si era trasferito all'Hotel Miramar. Aggiungeva che la mattina del 17 Miss Jaeger era sparita, lasciando solamente due righe a matita in cui diceva che 'tornava subito'.

Sempre il 18, Crowley, molto preoccupato per la scomparsa di Miss Jaeger, venne a trovarmi a Lisbona. Mi disse che la Jaeger era molto turbata, che desiderava uc-

cidersi e che si credeva perseguitata da un mago nero chiamato York.⁴ Siccome l'importante era ritrovare quella signorina – la cui tendenza al suicidio, con o senza mago nero, non era certo tranquillizzante – mi recai alla polizia per esporre la situazione al comandante in seconda, il mio amico Maggiore Joaquim Marques, e chiedergli di fare il possibile per ritrovare Miss Jaeger. Mi promisero di cercarla e so che in effetti la cercarono. Ma fino a oggi, che io sappia, non l'hanno trovata e anche voi avete appena sentito che a Torel non si ha notizia della sua uscita dal paese.

Crowley rimase a Lisbona presso l'Hotel de l'Europe dal 18 al 23, con l'eccezione di domenica 21, da lui trascorsa a Sintra. È in quel periodo che lo vidi con maggiore frequenza, cioè una o più volte al giorno. Il 23 mi disse che sarebbe andato ancora a Sintra, città che lo aveva incantato, e che si sarebbe fermato lì per qualche giorno. Mi diede l'autorizzazione a ritirare la sua posta presso l'agenzia Cook, in modo da avere dei libri a me destinati. Non mi fornì alcuna indicazione su cosa fare con il resto della sua corrispondenza.

Giurerei però di aver visto in seguito Crowley ancora due volte il giorno 24: una volta nel Rossio e l'altra nel Cais do Sodré, mentre entrava nella Tabacaria Inglesa. La Polizia di Frontiera sostiene che ha passato il confine il 23. L'avrà passato davvero? L'avrà passato e poi sarà rientrato? La polizia si basa solo su un passaporto?”

3. Il mistero della Boca do Inferno⁵

Nelle pagine seguenti il nostro giornale si occupa di un caso estremamente curioso che i nostri stimati colleghi del Diário de Notícias hanno riportato in questi ultimi giorni. Si tratta della comparsa di una lettera e di un portasigarette, lasciati da un celebre scrittore inglese, a metà tra l'avventuriero e l'artista, che si trovava qui da noi qualche settimana fa e la cui scomparsa non è stata ancora chiarita. Evidentemente non sappiamo nulla di certo. Ma poiché il caso ha voluto che fosse uno dei redattori di questo giornale a ritrovare gli oggetti misteriosi, ci siamo rivolti a lui affinché, con la sincerità cui siamo tenuti per professione e la scrupolosità che il caso richiede, racconti ai nostri lettori tutto quello che sa di persona sull'accaduto. Diamo quindi la parola al giornalista Augusto Ferreira Gomes.⁶

A mo' di prologo – Chi è Aleister Crowley – Note biografiche – Il ritrovamento – La testimonianza del portiere dell'Hotel de l'Europe – La dichiarazione della partenza per Sintra il 23.

Quando in Portogallo viene commesso un crimine di cui la Polizia, nonostante tutti i suoi sforzi, non sa venire a capo, la spiegazione più comune per la mancanza di risultati è che si sia trattato di un qualche misfatto di tipo politico, avvolto nella nebbia impenetrabile delle società segrete...

Quando a Lisbona avviene qualcosa di misterioso che vada oltre il tiepido tè della normalità provinciale, la spiegazione proposta da chi non sa usare il cervello è che il caso sia una *blague*⁷ o una “trovata pubblicitaria” all'americana...

Troppo comodo. Nel primo caso nessuno parla degli sforzi che la polizia ha fatto, del sonno e del tempo che ha perso e del lavoro che ha sprecato, per non dire del disappunto per non essere riuscita a identificare i colpevoli.

Nel secondo caso nessuno riesce a concepire il mistero senza vedervi una finalità di tipo commerciale o pubblicitario. Il fatto è però che ci sono casi – non solo in Portogallo ma in tutto il mondo – che rimangono per sempre avvolti nell’ombra, crimini che non vengono mai puniti e avvenimenti misteriosi per i quali non si trova alcuna spiegazione.

Ciò detto, passiamo ai fatti:

La sera del 25 di questo mese – come già il *Diário de Notícias* per primo ha ampiamente reso noto – ho trovato presso la “Boca do Inferno”, vicino al crepaccio noto come “Matacães”, una lettera tenuta ferma da un portafogarette.⁸

Fu uno strano ritrovamento, ma non gli diedi troppa importanza.

Poiché la mia conoscenza dell’inglese è limitata – e la lettera, eccezion fatta per alcuni simboli enigmatici, era scritta in quella lingua – la cosa che attirò la mia attenzione fu la frase “Boca do Inferno” (sic) che si leggeva nel testo. Mentre poi stavo cenando a Cascais esaminai la lettera più a fondo. Come ho già detto conosco poco l’inglese, ma, data la mia curiosità, riuscii con un certo sforzo a capire il significato della prima frase: “Non posso vivere senza di te”. A quel punto, collegando la frase con il luogo in cui avevo trovato la lettera, luogo del resto citato nella lettera stessa, fui obbligato – come lo sarebbe stato chiunque – a considerare la faccenda con più attenzione.

Avevo due indicazioni: la carta intestata dell’hotel e il nome della destinataria della lettera. Decisi di seguire la

prima, poiché era quella più immediatamente accessibile. Fu così che il portiere dell'Hotel de l'Europe mi disse che Miss Hanni L. Jaeger aveva soggiornato lì, ma che se n'era andata qualche giorno prima - il 19 per l'esattezza.

Gli spiegai allora che avevo trovato qualcosa che le apparteneva, al che il portiere mi rispose:

“La persona che potrebbe dirle dove si trova attualmente è un altro cliente che era con lei quando è arrivata a Lisbona e che adesso si trova a Sintra, presso l'Hotel Central...”.

“Qual è il suo nome?” chiesi.

Dopo aver consultato il registro dell'hotel mi disse che si chiamava Edward A. Crowley.

Questo nome mi fece subito pensare ad Aleister Crowley, il celebre scrittore tanto osteggiato in Inghilterra per via dei suoi libri stravaganti e delle sue molteplici attività. Per rendere la faccenda più chiara ai lettori riassumo qui la sua biografia:

Edward A. Crowley - in arte Aleister Crowley - è nato a Leamington, in Inghilterra, il 12 ottobre 1875. Ha frequentato l'università di Cambridge, senza però concludere i suoi studi. Durante la Grande Guerra fece del controspionaggio in America per conto dell'Inghilterra e in questo modo riuscì a mandare all'aria tutte le macchinazioni dei tedeschi.

James Douglas sul *Daily Express* l'ha definito un “mostro di malvagità”. Horatio Bottomley sul *John Bull* l'ha chiamato “lurido degenerato”. I successori di Bottomley (*John Bull*, maggio 1929) l'hanno bollato come “l'uomo peggiore d'Inghilterra”. Crowley si è attribuito il nome di Master Therion e chiama le sue *Confessioni* un'autoagiografia, cioè l'autobiografia di un santo.

A parte gli attacchi giornalistici da lui subiti, i fatti su Aleister Crowley non sono mai stati appurati. È un eru-

dito e un “gentleman”, un poeta, un mistico, un cacciatore di belve feroci, un praticante di rituali magici, un chimico e un giocatore di scacchi. Come alpinista ha scalato le Alpi, l’Himalaya e i vulcani del Messico. Tutte attività che non sono proprio tipiche di un degenerato. Ha attraversato a piedi il Sahara, la Spagna e la Cina. Ha vissuto come yogi in un villaggio indiano, come signore di un maniero in Scozia e come bohémien a Londra, Parigi e New York. Ha visitato Mosca e ha fondato una confraternita mistica in Italia presso la villa Santa Barbara di Cefalù, in Sicilia.

La sua produzione letteraria è vasta e inconfondibile. Quasi tutte le sue pubblicazioni, edite in tiratura limitata, sono oggi rarità bibliografiche. Persino i suoi detrattori non negano la potenza drammatica, lo spirito, l’eleganza, l’erudizione e la virilità del suo stile letterario. I suoi racconti, in particolare, sono un modello di costruzione drammatica e non sono mai stati stampati in edizioni destinate al pubblico. Quest’uomo straordinario è anche un pittore.

Una nota curiosa: è stato uno dei più intimi amici dello scultore Rodin.

Mentre verificavo il nome di Edward A. Crowley, fu quindi naturale che mi venisse in mente quello di Aleister Crowley, e che – data la reputazione misteriosa di questo individuo – lo collegassi alla lettera (*così strana per quei simboli per me incomprensibili*) che avevo trovato.

Fu fatta subito una telefonata all’Hotel Central di Sintra. Crowley non era lì e non c’era mai stato! In seguito scoprii che non alloggiava in nessun albergo di quella città. Feci quindi tradurre la lettera, o perlomeno la sua parte comprensibile. Mi resi conto così – anche perché sono prima di tutto un giornalista – di avere per le mani

una notizia straordinaria.

Questa notizia non poté essere pubblicata il 26 e apparve quindi il giorno successivo. Alle tre del pomeriggio di quello stesso giorno mi recai dal dott. Alexandrino de Albuquerque per consegnargli gli oggetti ritrovati.

Sulle tracce di Crowley e della sig.na Jaeger – L'attraversamento della frontiera il 23 – Il riconoscimento della lettera e del portasigarette

Il dott. Alexandrino de Albuquerque ascoltò la mia breve deposizione con grande cortesia e ordinò immediatamente di andare a prendere le schede personali di Mr. Crowley e di Miss Jaeger presso il dipartimento competente.

Esprese apprezzamento per il lavoro dei giornalisti e, durante questa conversazione, disse che la nostra polizia, per quanto grandi fossero le sue qualità di onestà e disciplina, sentiva ormai la crescente necessità di adeguarsi ai moderni metodi d'indagine, così da essere pronta a fronteggiare i crimini più complessi che, seppure fortunatamente ancora rari, già cominciano a prendere piede anche in Portogallo.

Finalmente arrivò la scheda di Crowley. *Diceva che aveva lasciato il Portogallo il 23 attraverso la frontiera di Vilar Formoso.* Il caso pareva chiuso. Se Crowley aveva lasciato il paese, allora non poteva più essere qui. A quel punto però il dott. Alexandrino de Albuquerque ricevette la visita dello scrittore Fernando Pessoa – sia detto per inciso, una delle menti più interessanti e brillanti della mia generazione, nonché mio amico di lunga data. Avendo appreso il fatto attraverso il *Diário de Notícias* veniva a dare qualche chiarimento.⁹

Quando gli venne mostrata la lettera di Crowley, egli riconobbe immediatamente la sua calligrafia e affermò

di avere già visto il portasigarette nelle mani dello scrittore.

In quel momento arrivò anche la scheda della signorina Hanni Jaeger. Non vi erano indicazioni sulla data di uscita dal paese né sulla destinazione.¹⁰

Vediamo adesso, a complemento di quanto sin qui riferito, cosa dice il sig. Fernando Pessoa.

Una testimonianza importante – Sole in Bilancia – La traduzione (quasi completa) della lettera misteriosa – Aleister Crowley era a Lisbona il 24?

“Nel novembre dell’anno scorso ricevetti per posta un prospetto che annunciava la pubblicazione in sei volumi delle *Confessioni di Aleister Crowley*. Il nome mi era noto, come a chiunque viva in un paese civile, per il grande scandalo che la stampa inglese e americana ha creato intorno a lui. Il prospetto era molto interessante. Nonostante il costo, richiesi la spedizione.

All’inizio di dicembre ricevetti il primo volume delle *Confessioni*. Solo quello e il secondo volume sono stati pubblicati sinora. Il primo volume si apre con un oroscopo di Crowley. Poiché sono un astrologo, lo esaminai con attenzione e, quando spedii all’editore il pagamento del volume, misi alla fine della mia lettera una nota, nella quale chiedevo di dire al sig. Crowley che il suo oroscopo era errato e che probabilmente egli era nato un po’ prima rispetto all’ora che aveva supposto. Alcuni giorni dopo ricevetti una lettera da Crowley che mi ringraziava per il suggerimento e lo definiva del tutto accettabile. Fu così che ebbe inizio il nostro rapporto epistolare.

Quando a fine dicembre ricevetti il secondo volume, spedii a Crowley tre miei libretti di versi in inglese che

avevo pubblicato qualche tempo prima. Nel ringraziarmi, Crowley mi fece l'onore di dirmi che avrebbe voluto conoscermi di persona e che avrebbe approfittato del primo viaggio opportuno – dei molti che fa abitualmente – per venire a parlare con me.

Così fece. Dovendo lasciare l'Inghilterra per motivi di salute, scelse il Portogallo – o meglio, la Costa del Sole – come luogo di cura e di riposo. Il 29 agosto ricevetti un telegramma in cui annunciava il suo arrivo a bordo dell'*Alcantara* e mi chiedeva di attenderlo all'arrivo. L'*Alcantara*, trattenuto a Vigo per via della nebbia, arrivò il 2 – invece dell'1 – di settembre. Andai ad aspettare Crowley all'arrivo e lo incontrai come previsto. La nostra conoscenza di persona data da quel giorno. Crowley era accompagnato da una giovanissima donna, che supposi fosse inglese ma si rivelò in seguito essere tedesca, di nome Hanni Larissa Jaeger. I due si fermarono presso l'Hotel de l'Europe, e il giorno seguente si trasferirono presso l'Hotel Paris a Estoril. Li ho incontrati (insieme) solo due volte dopo il loro arrivo – una volta a Estoril il 7, e poi di nuovo a Lisbona il 9. Non ho più rivisto Miss Jaeger dopo il 9.

Il 18 settembre ricevetti una lettera di Crowley dall'Hotel Miramar di Monte Estoril. Mi diceva che la notte del 16 Miss Jaeger aveva avuto un violento attacco isterico che aveva messo sottosopra tutto l'Hotel Paris. Per questo si era trasferito all'Hotel Miramar, ma la mattina del 17 Miss Jaeger era sparita, lasciando solo due righe scritte a matita in cui diceva che 'sarebbe tornata presto'. Nello stesso giorno, il 18, Crowley si presentò da me a Lisbona, visibilmente preoccupato per la sparizione della signorina. Mi disse che ciò che lo turbava maggiormente erano i suoi gravi disturbi ereditari, la sua evidente tendenza al suicidio e la sua convinzione di essere

perseguitata da un mago nero di nome Yorke. Riteneva dunque che la cosa più urgente fosse scoprire dove si trovava. Anche a me parve davvero importante ritrovare Miss Jaeger - la cui tendenza al suicidio, con o senza maghi neri, non era affatto rassicurante - e mi recai presso la Polizia Giudiziaria, poiché il vicecomandante, il maggiore Joachim Marques, è un mio amico. Gli esposi la situazione e gli chiesi di fare il possibile per ritrovare la signorina scomparsa. Disse che l'avrebbero cercata e so che in effetti la cercarono. Ma, che io sappia, non riuscirono a trovarla. Vedo ora su un giornale che la polizia (non so quale) ha scoperto che la signorina avrebbe lasciato il paese il 20 a bordo del piroscafo *Werra* diretto in Germania, e che era di nazionalità americana, non tedesca, avendo perfino chiesto un aiuto economico al consolato degli Stati Uniti. Ne prendo atto, ma mi rimane qualche dubbio. Il passaporto che le vidi presentare all'Hotel de l'Europe era tedesco.

Crowley rimase a Lisbona presso l'Hotel de l'Europe dal 18 al 23, con l'eccezione di domenica 21, quando si recò a Sintra per giocare a scacchi. Fu durante questa sua permanenza a Lisbona che gli parlai più volte. Il 22 mi disse che sarebbe andato ancora a Sintra e me lo ripeté poi il 23. La località lo aveva incantato e vi si sarebbe fermato per qualche giorno. Mi salutò alle dieci e mezza del mattino del 23 davanti alla porta del Café Arcada, nel Terreiro de Paço. Non ho più avuto occasione di parlargli da allora. Credo però di averlo rivisto. La mattina del 24, venendo dall'Estrela sul tram che percorre l'Avenida, vidi Crowley, o il suo fantasma, svoltare all'angolo del Café La Gare, nella Rua Primeiro de Dezembro. Lo stesso giorno, mentre attraversavo la Praça Duque da Terceira, vidi Crowley, o il suo fantasma, entrare con un altro uomo nella Tabacaria Inglesa. In nessuna delle

due occasioni ebbi tempo né motivo di parlargli, e del resto non trovai niente di strano nel fatto di vedere a Lisbona una persona che è andata a soggiornare a Sintra.

Il 25, passando davanti all'Hotel de l'Europe, chiesi al portiere se il sig. Crowley si trovasse effettivamente a Sintra. Il portiere mi rispose di sì e che sarebbe rimasto lì fino alla fine della settimana. Gli dissi che glielo chiedevo perché il giorno prima avevo visto il sig. Crowley nei pressi della stazione del Cais do Sodré. Il portiere rispose testualmente: 'In effetti ieri doveva andare a Estoril con un suo amico di Sintra'. Questo evidentemente confermò la mia impressione - di cui in realtà non avevo motivo di dubitare - di aver visto Crowley due volte il 24. La Polizia di Frontiera afferma che egli attraversò il confine il 23. Se lo dicono, sarà così, e in tal caso non sarà stato lui l'uomo che vidi il 24. Accetterei di buon grado l'indicazione fornita dalla Polizia di Frontiera; ma accetterei un po' meno di buon grado l'ipotesi che si tratti di una mistificazione di Crowley. C'è un particolare nella lettera ritrovata alla Boca do Inferno che mi riporta, in un certo modo, alla mia impressione originaria.

La lettera, tradotta letteralmente, dice così:

Anno 14, Sole in Bilancia

L.G.P.¹¹

Non posso vivere senza di te. "L'altra Boca do Inferno" (sic) mi prenderà, e non sarà ardente quanto la tua!

Hisos!

Tu Li Yu.

Spiego quanto sono in grado di capire, lasciando il punto più importante alla fine. 'Anno 14' è chiaramente l'anno in corso nella particolare cronologia adottata da

Crowley, la cui origine mi è ignota. Non so cosa significhi 'L.G.P.' ma, a giudicare dalla sua posizione nella lettera, deve essere il 'nome mistico' di Miss Jaeger o le sue iniziali. Non so neppure cosa sia 'Hisos' ma, sulla base anche in questo caso della posizione, suppongo che sia una 'parola magica', comprensibile solo per loro due. So invece cos'è 'Tu Li Yu', perché Crowley una volta me ne ha parlato: è il nome di un saggio cinese vissuto circa tremila anni prima di Cristo e di cui Crowley diceva di essere l'attuale incarnazione.

E ora il punto importante: la data è 'Sole in Bilancia'. Ora, il Sole è entrato nella Bilancia alle 18:36 del 23 di settembre e resterà in questo segno fino al 22 ottobre circa. La lettera fu dunque scritta fra quell'ora del 23 e il momento in cui è stata ritrovata. Una data falsa? No. Un astrologo può usare una data falsa, come chiunque altro, quando usa cifre e formule comuni. *Quello che nessun astrologo, per ragioni che non è permesso rivelare, oserebbe mai fare è falsificare una data scritta con i simboli degli astri.* Mi sta bene che un astrologo venga preso per folle, ma bisognerà allora anche ammettere che questa superstizione è uno dei sintomi inevitabili della sua follia.

Quanto al fatto che Crowley non firmi la lettera con il suo nome né con alcuno dei suoi nomi occulti o massonici, bensì col nome di colui che considera la sua prima incarnazione significativa, la sua prima 'esistenza essenziale', anche qui ci sarebbero delle osservazioni da fare, e in un certo senso sarebbero pertinenti per il caso. Ma può bastare quanto detto sin qui".

Ripeto: questi sono i fatti. Quelli accaduti a me e quelli esposti dallo scrittore Fernando Pessoa. E dopo averli valutati, misurati e soppesati, rimangono solo le seguenti domande:

Che cosa può esserci in tutto questo mistero? Qual era l'intenzione di Crowley quando ha scritto questa lettera allucinata? È stato veramente Crowley ad attraversare la frontiera oppure lo ha fatto solo il suo passaporto? E se è stato lui a varcare il confine presso Vilar Formoso, a che scopo lasciare presso la Boca do Inferno quella lettera, la cui autenticità è ormai confermata? E se davvero è partito, perché ha detto all'Hotel de l'Europe - così come al sig. Fernando Pessoa - che andava a Sintra?

Queste sono le domande che continuo a pormi e alle quali non so rispondere.

Un nuovo mistero si aggiunge ai tanti che già circondano la figura di Aleister Crowley. Il tempo ci darà la risposta. E se non ce la darà, vorrà dire che un altro segreto è stato inghiottito, per sempre e quasi per tutti, dalla notte infinita nella Nebbia dell'Universo.

Inutile dire che la notizia, accolta con un naturale interesse da parte del pubblico, ha suscitato l'ostilità altrettanto naturale della fauna prolissa dei caffè.

Per questi poveri diavoli la lettera di un grande scrittore può essere trovata solo con il loro permesso...

Altrimenti, la lettera è falsa!

Augusto Ferreira Gomes

4. Aleister Crowley “assassinato”¹²

*“Rivelazioni spiritiche” ricevute da un medium di Londra.
“Spinto giù da una scogliera”*

Dal nostro corrispondente.
Londra, mercoledì.

In una piccola stanza fiocamente illuminata nel quartiere di Bloomsbury, il sig. A.V. Peters, medium londinese,¹³ è entrato la scorsa notte in trance per sapere dove si trova attualmente il sig. Aleister Crowley, scrittore e studioso di magia.

Del sig. Crowley, la cui conferenza annunciata a Oxford e intitolata “Un mago medievale” era stata cancellata in febbraio,¹⁴ non si hanno più notizie da quando, due settimane fa, è stato ritrovato un suo biglietto sulle rocce dette “Boca do Inferno” (Bocca dell’Inferno), a 23 miglia circa da Lisbona.

Il sig. Peters ha affermato di aver appreso mentre era in trance che il sig. Crowley era morto, e che “era stato spinto giù da una scogliera da un agente della Chiesa Cattolica Romana”.

“I cattolici avevano già cercato di attentare alla vita del sig. Crowley”, ha sostenuto il sig. Peters, “ed egli si aspettava un loro attacco”.

Il luogo è stato descritto come “di forma circolare, simile a un cratere vulcanico”, e il sig. Peters ha aggiunto che era “sulle montagne, vicino all’acqua”.

Una buona parte della seduta è stata utilizzata per ottenere dettagli personali relativi all’aspetto del sig. Crowley, le sue attività e il suo stato di salute, a scopo di verifica.

5. L'enigma della Bocca dell'Inferno¹⁵

È scomparso un uomo, un viaggiatore inquieto, sconvolto, su una delle vie del mondo. Un banale fatto di cronaca. Ma la personalità dell'uomo scomparso, il piano soprannaturale sul quale egli opera e le circostanze stupefacenti che avvolgono questo dramma danno alla vicenda un significato particolare. Nessuno in Europa se n'è ancora occupato. *Déetective* deve alla cortesia di un giornalista portoghese, Augusto Ferreira Gomes,¹⁶ gli strani dettagli di questa storia, che per un lato appartiene al mondo allucinante dei falsi morti, o dei falsi vivi.

A 24 chilometri da Lisbona, sulla Costa del Sole, vi è una profonda cavità scavata tra le rocce scoscese. In quel luogo il mare è sempre mosso e impetuoso, anche quando il tempo è bello e l'acqua, al largo, è calma. La chiamano la Bocca dell'Inferno. A volte dei disperati vi si sono gettati. Degli assassini vi hanno buttato i corpi delle loro vittime e la cavità non ha mai restituito i cadaveri.

La sera del 25 settembre il sig. Ferreira Gomes passava per quel tratto di costa vicino alla Bocca dell'Inferno. Lì fece, sul bordo del precipizio e, più precisamente, sul bordo di una crepa detta "Ammazzacani", una curiosa scoperta: una lettera sigillata sulla quale era appoggiato, come per impedire al vento di portarla via, un portasigarette.

Aprì la lettera. Era in inglese. Il sig. Gomes conosce a malapena questa lingua ma fu in grado di decifrare la prima frase: "Non posso vivere senza di te".

Un suicidio per amore, pensò, e per curiosità professionale cercò di ritrovare, in mancanza della firma, la destinataria della lettera. C'era un nome sulla busta, un nome di donna, e la carta aveva l'intestazione di un grande

albergo di Lisbona, l'Hotel de l'Europe. Vi si recò. Il portiere non ebbe difficoltà a dirgli che la Sig.na Hanni L. Jaeger aveva effetti risieduto nell'albergo, ma era partita qualche giorno prima, cioè il 19, senza lasciare un nuovo recapito. Il portiere poi aggiunse:

“C'è qualcuno che potrebbe darle ulteriori informazioni. È il signore che è arrivato con lei. Anche lui si è fermato qui da noi e si trova ora all'Hotel Central a Sintra”.

“Si chiama?”.

Il portiere cercò il nome in un grande registro.

“Si chiama... si chiama Sir Edward Aleister Crowley”.

A questo punto Ferreira Gomes comprese che l'affare meritava più di una semplice attenzione curiosa. Quando un *magico* posa sul bordo di un precipizio una lettera e un portasigarette...

Straordinaria personalità quella del baronetto Edward Alexander Aleister Crowley. Nato il 1875 a Leamington, in Inghilterra, fa i suoi studi a Cambridge. Ricco, conduce una vita da dilettante che spingerà progressivamente fino ai limiti della follia. Pubblica dei versi e poi, ancora giovane, si lascia conquistare dalle teorie orientali della teosofia e della magia. Si mette a viaggiare, cercando nelle Indie, in Cina e in Tibet il nutrimento magico di cui aveva bisogno. Fonda un circolo teosofico a Londra, si fa ammettere nella cerchia più segreta della massoneria tedesca. Pubblica libri, strani romanzi, trattati di teosofia. La buona società inglese, che ne era stata scandalizzata, diceva che avesse degli appetiti e delle abitudini soprannaturali e che uccidesse dei nativi in India per succhiare loro il sangue. Per decisione del tribunale uno dei suoi libri venne bruciato, *La chiave del grande mistero*.¹⁷

Poi se ne va di nuovo, attraversa il Tibet e la Cina a piedi. Quando arriva la guerra si trova in America. Mo-

stra allora una germanofilia insolente, pubblica articoli violenti contro gli alleati, predica il disfattismo in Inghilterra e in Francia. Eppure la giustizia del suo paese sembra ignorarlo, non viene aperto alcun procedimento contro di lui e, quando rientra a Londra dopo la pace, viene lasciato tranquillo. In effetti il suo gioco criminale era solo una facciata: sosteneva quelle opinioni solo per conquistarsi la fiducia degli ambienti dello spionaggio tedesco, mentre in realtà faceva del controspionaggio per conto del suo paese.

Torna alle sue pratiche. Ormai è molto conosciuto dagli illuminati di ogni paese. Nei circoli teosofici viene chiamato Terrestre.¹⁸ Si fa espellere dall'Italia per "stregoneria" e atti osceni. Va allora a vivere a Parigi nell'avenue de Suffren con sua moglie, dalla quale divorzierà comunque poco dopo.

Ma le sue stranezze diventano decisamente eccessive. Corrono le voci più stravaganti sulla sua vita privata. Si dice che "riempia continuamente la sua luce astrale di riflessi lascivi e che sia ossessionato da tutto ciò che è immondo"! Viene chiamato, del resto in modo abbastanza ridicolo, il "re dei cannibali". Resiste a lungo. Sa molte cose, ha relazioni con persone altolocate. Non è forse amico intimo di Yorke, nipote di Lord Fashindire, confidente del re d'Inghilterra, e cugino di Lord Crewe, in quel momento ambasciatore a Parigi?¹⁹ Eppure, un bel giorno, il "Rasputin inglese" non è più un intoccabile. Viene espulso. Questo un anno fa... A partire da quel momento sparisce.

A questo punto Ferreira Gomes si appassiona. Telefona a Sintra, all'albergo indicato. Nessuno vi ha mai visto

Crowley, così come in tutti gli altri alberghi della città.
Fa tradurre la lettera, che dice:²⁰

Au 14, Sole in Bilancia, L.G.P.L.

*Non posso vivere senza di te. "L'altra Bocca dell'Inferno"
mi prenderà. Non sarà tanto ardente quanto la tua! Hjsos!
Tu. Li. Yu.*

La cosa è abbastanza enigmatica. Non tanto il testo, quanto i segni misteriosi che lo accompagnano. Il giornalista decide di avvertire la polizia. Il capo della Polizia Giudiziaria, il dottor Alessandro de Albuquerque²¹ fa subito cercare le schede di Crowley e di Miss Jaeger. Lo schedario della polizia portoghese è molto ordinato. Si scopre immediatamente che Miss Jaeger è partita il 19 da Lisbona per la Germania con il piroscampo *Werra*; e che un uomo, che aveva con sé un passaporto intestato a Edward Crowley, aveva attraversato la frontiera a Vilar Formoso il 23 settembre.

Si sta per chiudere il caso. Ma poiché i giornali ne hanno parlato, la polizia riceve una testimonianza straordinaria: quella di uno scrittore molto noto, Fernando Pessoa, il quale sostiene quanto segue:

“Qualche mese fa sono entrato in corrispondenza con Aleister Crowley, di cui ammiro molto l'attività letteraria. Il 2 settembre mi ha telegrafato che stava per arrivare a Lisbona. Sono andato ad aspettarlo al molo. È sceso dall'*Alcantara* con una giovane donna. Abbiamo passato una serata insieme. Li ho rivisti in seguito. Il 19 mi ha mandato un biglietto dall'Hotel Miramar, a Estoril, nel quale mi diceva che, il giorno prima, Miss Jaeger aveva avuto una crisi di nervi. Aggiungeva che la mattina dopo se n'era andata lasciando un foglio su un mobile con su scritto 'Torno subito', e che poi non l'aveva più rivista.

Gli diedi appuntamento a Lisbona. Venne, e andammo a chiedere alla polizia di cercare Miss Jaeger che aveva, secondo Crowley, una marcata propensione al suicidio. Rimase in seguito a Lisbona, ma continuò a fare avanti e indietro con Sintra sino al 23. Quel giorno, alle dieci e mezza del mattino, gli ho stretto la mano per l'ultima volta davanti al Café Arcada, nel Terreiro do Paço.

La mattina del 24, venendo dall'Estrela con il tram che scende lungo l'Avenida vidi Crowley, o il suo fantasma, svoltare all'angolo del caffè La Gare verso la Rua Primeiro de Dezembro.²² La sera dello stesso giorno lo rividi da lontano, mentre entrava con un altro uomo nella Tabacaria Inglesa.²³ Sono sicuro di non sbagliarmi in entrambi i casi.

Credo d'altronde di poter dare delle indicazioni utili sulla lettera trovata alla Bocca dell'Inferno. 'Au 14': indica senza dubbio l'anno 1930 secondo la cronologia speciale adottata da Crowley e di cui ignoro l'origine.²⁴ 'L.G.P.' mi sembrano essere le iniziali del 'nome mistico' di Miss Jaeger. Non conosco 'Hisos', che è probabilmente una parola magica segreta. 'Tu.Li.Yu.', invece, non mi sorprende. È il nome di un saggio cinese vissuto tremila anni prima di Cristo e di cui Crowley diceva di essere l'incarnazione moderna.

Il punto importante si trova qui, nella data: Sole in Bilancia. Il Sole è entrato nel segno della Bilancia il 23 settembre alle 18:30. Questa lettera è stata quindi scritta da Crowley in quel giorno e a quell'ora, e [non] nel giorno in cui il messaggio è stato ritrovato sul bordo del precipizio. La data è falsa? Impossibile. Un astrologo, come qualunque altro essere umano, è certo capace di mettere una data falsa su una lettera. Ma non oserà mai farlo servendosi dei simboli degli astri. Nello spirito di tutti gli iniziati questo è un argomento categorico".

Come si può vedere, si tratta di una testimonianza sensazionale. Ci presenta un mistero che non sarà forse mai chiarito. Crowley si è forse suicidato gettandosi nella “Boca do Inferno”? Un uomo che portava con sé il suo passaporto ha attraversato la frontiera nella giornata del 23. Ma Fernando Pessoa afferma di averlo visto due volte il 24 a Lisbona e secondo lui è impossibile che il mago inglese abbia scritto la sua lettera d’addio sul bordo del precipizio dopo le 18:30 del 23.

Questa è al momento la situazione. La signorina Jaeger, rientrata a Berlino e in seguito interrogata, crede al suicidio di Crowley. La polizia portoghese indaga. È un’altra persona ad aver attraversato la frontiera con il passaporto di Crowley? Troviamo in ogni caso in questo enigma un elemento mistico, quasi soprannaturale, che turba e irrita al tempo stesso. Gli iniziati dicono che è il “doppio astrale” di Crowley ad aver attraversato la frontiera mentre questi era ancora a Lisbona.

Agli spiriti semplici rimane l’idea già abbastanza confortante che il mago, il teosofo allucinato, l’avventuriero di rango Aleister Crowley era forse umano come tutti gli altri uomini, quindi soggetto alle leggi della passione e della disperazione, e che ha concluso la sua sorprendente carriera nella Bocca dell’Inferno, che mai restituisce i suoi corpi.

Paul Bringuier

6. Aleister Crowley è stato assassinato?²⁵

Un nuovo aspetto nel caso della “Boca do Inferno”

Lo strano caso della scomparsa in Portogallo di Aleister Crowley, il poeta, occultista e “uomo del mistero” inglese, deve essere ancora nella memoria di tutti, perché venne ampiamente trattato sul *Diário de Notícias* e, con un approfondito servizio fotografico, sul *Notícias Ilustrado*. Crowley è scomparso nel nulla dopo aver lasciato presso la Boca do Inferno una lettera scritta in un linguaggio misterioso. La lettera, trovata il 25 settembre, faceva pensare a un suicidio.

Più tardi ha cominciato a prendere piede, non tra il grande pubblico, ma nei ristretti circoli dei caffè, l'ipotesi di una *blague*.²⁶ Questa congettura sembra però basarsi solo su una circostanza non così significativa: il fatto cioè che a trovare la lettera sia stato un giornalista amico intimo di Fernando Pessoa, la persona che più ha avuto a che fare con Crowley qui in Portogallo. Anche se il suicidio non è mai stato davvero provato (solo il ritrovamento del cadavere, come già ha dichiarato la polizia, potrebbe provarlo), nessuno ha neanche potuto provare che si trattasse di una *blague*. In buona sostanza il caso è rimasto un mistero.

Cominciano ora a venire alla luce alcuni fatti avvenuti fuori dal Portogallo, e il caso, che all'inizio sembrava non avere altra spiegazione che quella del suicidio o di una *blague*, tende ora ad assumere aspetti decisamente più sinistri.

Si sa già da tempo, per esempio, che non appena si diffuse all'estero la notizia della scomparsa di Crowley, un agente della polizia inglese si presentò alla redazione

del *Detéctive* di Parigi per comprare una copia del numero del maggio 1929, che conteneva un lungo articolo su Crowley e sulle sue attività di spionaggio (non si è mai saputo bene a favore di chi) durante la Grande Guerra. Ciò che è certo è che il *Detéctive*, non appena seppe che il sig. Ferreira Gomes, colui che aveva rinvenuto la lettera alla Boca do Inferno, era a Parigi, si affrettò a intervistarlo, dedicando buona parte del suo numero del 30 ottobre a un approfondito resoconto della vicenda.

Corre ora voce a Lisbona – senza dubbio a causa di una di quelle indiscrezioni che seguono come un'ombra ogni segreto – che la polizia inglese sia giunta alla conclusione che Crowley è stato assassinato.

Sapevamo che il sig. Fernando Pessoa era la persona che più aveva frequentato Crowley durante la sua permanenza in Portogallo, e sapevamo anche – perché ce lo aveva raccontato lui stesso – che era in contatto con degli stranieri, amici e conoscenti di Crowley, che si erano rivolti a lui per ottenere delle informazioni quando i giornali esteri avevano riferito della scomparsa. Abbiamo concluso quindi che, se qualcuno doveva sapere qualcosa sul caso, questi dovesse essere proprio l'ex-direttore di *Orpheu*. E senza temere *blague* di sorta ci siamo rivolti a lui.

“No”, ci dice Fernando Pessoa, “non ho ciò che lei chiama ‘novità’ su Crowley. Sia il suo segretario, che si trova in Inghilterra, sia un suo amico intimo, che sta in Germania, quando mi scrivono continuano ad apparire disorientati in merito all'accaduto. A dire il vero, non sembrano del tutto convinti che si tratti di suicidio, ma non hanno neanche l'aria di sapere di cosa dovrebbero essere convinti. Di una cosa non dubito, a giudicare dal tono delle loro lettere, ed è che se Crowley è vivo da

qualche parte, né l'uno né l'altro (e sono le persone a lui più vicine) hanno la minima idea di dove sia”.

“E lei che ne pensa?”.

“Non penso, che è la cosa più appropriata. All'inizio, quando verificai l'assoluta autenticità della lettera e notai la stranezza della data e della firma (rispettivamente 'Sole in Bilancia' e 'Tu Li Yu'), credetti senza esitazioni al suicidio e, essendone convinto, lo dissi chiaramente alla Polizia Giudiziaria. Oggi riconosco delle falle logiche nel ragionamento che mi ha portato a quella conclusione. La data astrologica dimostra che la lettera è stata scritta dopo le sei del pomeriggio del 23 settembre, ma non dimostra che Crowley si sia poi ucciso davvero. E il fatto, apparsomi allora un po' sinistro, che Crowley abbia firmato con il nome cinese di una sua - come mi disse una volta - 'incarnazione precedente', in realtà non dimostra nulla. Potrebbe infatti avermi mentito di proposito, sapendo a quali conclusioni sarei giunto avendo appreso, nel corso di una casuale conversazione, questa informazione sul suo passato remoto”.

“Quindi?”.

“Quindi niente. Non so perché, ma faccio anche fatica a credere che si tratti di una *blague*. Sono certo solo di due cose. La prima è che ho davvero visto Crowley il 24 settembre, giorno in cui la Polizia di Frontiera ha dichiarato che aveva già passato il confine. La seconda è che Crowley, non so a quale scopo, mi ha nascosto il rientro di Miss Jaeger il 19 settembre. Solo tramite la polizia e alcune persone straniere sono poi venuto a sapere che non solo lui non ignorava dove lei si trovasse, ma l'aveva perfino accompagnata al consolato, dove era andata a chiedere assistenza per il suo viaggio di ritorno in Germania”.

“E quindi si trova ora in Germania?”.

“Sì. Del resto lei non ha mai nascosto la sua partenza. Ha lasciato qui, presso l’agenzia Cook e in altri posti, il suo indirizzo in Germania, in modo da farsi inoltrare le lettere che le fossero state spedite qui. E mi ha già scritto due volte da là. Anche lei non sembra sapere che fine abbia fatto Crowley, che, tra l’altro, chiama ‘bandito’ in una delle lettere”.

“Ma davvero! E cosa si sa di quello che dice la polizia inglese?”. Abbiamo brevemente riferito [a Pessoa] le voci sulle tragiche conclusioni cui sono giunte le indagini della polizia di quel paese.

Fernando Pessoa esita un po’, poi dice: “Guardi: la cosa non mi era nota in termini così chiari, ma non mi stupisce neppure. So con assoluta certezza che due investigatori inglesi erano qui per occuparsi del caso Crowley. Subito dopo il fatto, il 29 settembre, uno di loro venne qui in questo ufficio. Era chiaro che si fosse presentato con una falsa identità, tanto che non solo io, ma anche un mio amico inglese, che era qui per caso, dubitammo subito di questo ‘professore di lingue’ che ci era apparso davanti.²⁷ Seppi poi da una fonte attendibile che costui non faceva parte della polizia, ma era un investigatore privato; era qui per seguire un altro caso e aveva ricevuto un incarico particolare per seguire il caso di Crowley. Questo spiega la sua comparsa immediata non appena uscirono le notizie sui giornali. E dopo ho anche saputo, grazie al lapsus di un inglese mio amico, divenuto così un informatore involontario, che più tardi era venuta qui un’altra persona – questa volta senza dubbio con un mandato ufficiale – a indagare sulla stessa vicenda”.

“E lei sa qualcosa delle conclusioni cui sono giunti questi investigatori?”.

“Per quanto riguarda l’investigatore ufficiale, nulla. Non ho neppure la certezza, se non per deduzione, della

sua esistenza, che, tra l'altro, metto in relazione con la storia di quell'altro investigatore ufficiale che fece una visita al *Detective* a Parigi. Per quanto riguarda invece il "professore di lingue", non solo ho la certezza visuale e logica della sua esistenza, ma sono anche venuto a conoscenza, grazie a un favore speciale, dei tre risultati delle sue ricerche.

So che è riuscito a 'portare a buon fine la sua indagine' o che, perlomeno, crede di averlo fatto; so che scarta sia l'ipotesi del suicidio sia quella della *blague*; e so che, sin dal primo giorno delle indagini, mi 'ha lasciato fuori dal caso', poiché tra Crowley e i giornali c'era un elemento di contatto 'molto più prossimo ed efficace' rispetto a me, il che mi lascia perplesso".

"Ma se non è né un suicidio né una *blague*, che altro può essere se non un omicidio?"

"Questo è in effetti quello che emerge; ed è per questo che le ho detto che le voci inquietanti che lei mi ha riferito non mi meravigliano, sebbene mi giungano nuove. Posso ammettere che qualcuno volesse assassinare Crowley, ma lo ammetterei con più facilità se potessi capire come mai una persona, prima di essere assassinata, si mette a scrivere una lettera (incontestabilmente autentica) nella quale dice di volersi suicidare. Questo vuol dire essere proprio un'ottima vittima..."

All'improvviso Fernando Pessoa sorride, porta la mano al portafoglio e ne trae un ritaglio di giornale.

"Guardi, già che parla di assassinio, voglio leggerle un documento curioso. Questo è un ritaglio del quotidiano inglese *Oxford Mail* del 15 ottobre. Si noti che Crowley era molto noto e ammirato a Oxford, sebbene la sua università fosse Cambridge. Il titolo dell'articolo è 'Aleister Crowley assassinato. Rivelazioni spiritiche ricevute da un medium di Londra. Spinto giù da una scogliera'.

È una corrispondenza da Londra ricevuta via cablogramma o telefono. È dello stesso giorno, e dice così: [...]”.²⁸

“E che cosa si evince da questo?”, abbiamo chiesto.

“Che io sappia, nulla. Personalmente, non ho niente né a favore né contro rivelazioni di questo genere. Ma non è forse una cosa curiosa, dopo le voci che mi ha riportato e le conclusioni cui nessuno è giunto?”.



IL ROMANZO



SOMMARIO DEL ROMANZO

	Prefazione	197
1.	La Crepa del Diavolo	199
2.	La Bestia 666	203
3.	Gli inizi del caso	207
4.	Preparativi per l'azione	217
5.	L'uomo ben vestito e quello trasandato	229
6.	Verifica di una messinscena	235
7.	L'alibi inaspettato	241
8.	Il signor Cole	253
9.	La dualità Crowley-Cole	259
10.	Uno studio sulla complessità	263
11.	Il caso è chiuso	269
12.	Omicidio, e un epitaffio	277
	Varianti	281



Prefazione

Questo libro contiene il racconto preciso e dettagliato dell'indagine che sono stato incaricato di svolgere sul presunto suicidio - e la sicura scomparsa - di Aleister Crowley in Portogallo. Ero a Lisbona per condurre un'inchiesta di tipo commerciale, quando all'improvviso mi fu chiesto di abbandonarla e di dedicarmi completamente a questo nuovo caso.

Ho condotto l'indagine sulla scomparsa di Crowley con pieno successo fino alla sua conclusione. Per ora non è emerso nessun fatto che possa confermare o smentire le mie deduzioni. Ma, per le stesse ragioni che sono alla base di questo libro, continuo a sostenere queste deduzioni senza il minimo timore che fatti o persone possano contraddirle.

Ho scritto questo libro solo dopo aver ottenuto, con una certa fatica, l'autorizzazione a farlo, perché penso presenti una storia non priva di interesse per un'epoca tanto incline alla scrittura e alla lettura di romanzi gialli. Questo è però un romanzo giallo che ha il vantaggio di essere tratto - per fatti, persone e indagini - dalla vita reale.

Il mio libro e la mia indagine appariranno più simili ai racconti polizieschi di Wills Crofts¹ che a quelli di qualsiasi altro autore. Ma questo non dovrebbe essermi rimproverato, dato che espongo semplicemente quanto è accaduto. Bisogna semmai riconoscere a Crofts il merito di saper scrivere racconti polizieschi che corrispondono alla vita reale. Di professione egli è innanzitutto un in-

gegnera, e solo per scelta uno scrittore di gialli; per me invece la scelta di diventare investigatore è stata un po' meno piacevole, poiché meno volontaria.

All'inizio potrà forse sembrare che questo racconto non contenga molti elementi degni di interesse. Ma, se ne consideriamo la figura centrale, ovvero un poeta, un "mago", un "uomo del mistero", che si definisce la Bestia 666 e viene descritto dal *John Bull*² come "l'uomo peggiore d'Inghilterra", allora possiamo ben dire di avere tutte le carte in regola per quanto riguarda l'elemento centrale della vicenda: Crowley è mille volte più interessante dei peggiori mostri che popolano i racconti polizieschi. Se poi sussista o meno qualche analogia con il professor Moriarty,³ questa è un'altra storia.

Per quanto riguarda il caso in sé, all'inizio il lettore potrebbe pensare che manchi il solito armamentario dei racconti polizieschi, ovvero alibi, omicidi, cospirazioni internazionali e cose del genere. Ma se continuerà nella lettura scoprirà – così come ho scoperto io – che si sbaglia. E se all'inizio l'indagine sembrerà banale, mi permetto di obiettare che non lo è: è semplicemente minuziosa.

Ho scritto questo libro secondo un criterio che potremmo chiamare di cronologia soggettiva: ho esposto cioè i fatti nell'ordine in cui ne sono venuto a conoscenza, le teorie in rapporto a come le ho formulate, i nuovi elementi nella successione in cui sono emersi e le conclusioni nel momento in cui le ho raggiunte.

Credo di aver dato al lettore la suspense. Credo di avergli dato la logica. A parte questo, gli ho certamente dato la trascrizione fedele di un caso di vita reale. Su ciò si fondano le mie ragioni per avere scritto questo libro.

Barcellona, dicembre 1930

Capitolo 1

La Crepa del Diavolo

La linea ferroviaria che parte dal confine meridionale di Lisbona e prosegue a ovest lungo le rive settentrionali del Tago, corre attraverso i piccoli lidi che costeggiano il fiume, raggiungendo infine le magnifiche spiagge sabbiose della Costa del Sole a Estoril. Il suo capolinea si trova a Cascais, una località a 18 miglia da Lisbona che forma di fatto un tutt'uno con Estoril.

Cascais combina le attrazioni di un piccolo villaggio di pescatori con quelle di un'aristocratica destinazione balneare. Il secondo aspetto risale al tempo in cui re Carlo⁴ aveva l'abitudine di trascorrervi quella parte dell'anno in cui l'estate si trasforma in autunno. A un chilometro e mezzo circa a ovest di Cascais, proprio sulla costa atlantica, c'è una località rocciosa di grande bellezza chiamata la Bocca dell'Inferno (Boca do Inferno).

Questo luogo, che rimane più in basso rispetto alla strada e si raggiunge scendendo dei gradini, è una specie di cerchio nero scavato tra le rocce corrose, nel quale si apre uno stretto accesso al mare. Le onde si riversano al suo interno tramite quel piccolo ingresso e vi si sollevano

impetuose: la Bocca dell'Inferno è un luogo sempre meraviglioso, ma diventa sublime e perfino sinistro nei giorni di tempesta. Non è raccomandabile avvicinarsi troppo al ciglio del cerchio nero. Naturalmente è stata teatro di molti suicidi.

A sinistra di questa formazione particolare, ma al livello della strada, c'è una sottile fessura tra le rocce, che forma una crepa lunga e stretta.⁵ Se la Bocca dell'Inferno è particolarmente pericolosa, questo punto - sinistro senza essere pittoresco - è mortale. La differenza tra i due è che il mare risale all'interno della Bocca fin sulla strada, mentre qui, nella Crepa del Diavolo, rimane sotto con il suo ruggito. Anche in essa vi sono stati dei suicidi, ma, mentre nella Bocca uno o due corpi sono stati ritrovati, qui i corpi non sono mai più riemersi.

Proprio sull'argine di questa Crepa del Diavolo (detta anche meno poeticamente Matacães, cioè Ammazzacani) nel tardo pomeriggio del 25 settembre 1930 fu ritrovata, tenuta ferma da un portasigarette di metallo, una lettera di Aleister Crowley, nella quale questi comunicava l'intenzione di suicidarsi.

Lo scopo di questo libro è descrivere nella sua interezza l'indagine che ho svolto sul suicidio, reale o apparente, di Aleister Crowley, nonché sulla sua scomparsa, quella invece certa, di cui si seppe a partire dal momento in cui furono ritrovati questi due oggetti.

Il caso mi fu affidato il 28 settembre.⁶ Lo chiusi - se davvero lo si può considerare chiuso - il 5 ottobre.

Ogni aspetto dell'indagine che ho qui ricostruito può essere direttamente verificato, seguendo le stesse tracce che ho seguito io, oppure con un'indagine indipendente

che conduca agli stessi punti. Laddove possibile, ho riportato i nomi e ho descritto nel dettaglio il mio processo investigativo. In altri casi invece ho omesso i nomi, perché non li conoscevo o perché non era corretto rivelarli. Ma i fatti emersi tramite le persone di cui ho omesso i nomi possono essere verificati da chiunque, anche senza sapere di chi si tratta. Chiunque può ripercorrere la stessa indagine, specialmente ora che ho lasciato nelle menti dei testimoni la consapevolezza di ciò a cui hanno assistito, talvolta scavando faticosamente nelle loro memorie quasi inconse.

La scomparsa di Crowley è uno dei casi più curiosi in cui mi sia mai imbattuto, e, come spesso accade, mi ci sono ritrovato coinvolto in modo abbastanza casuale. Sono un investigatore privato da cinque anni e questa è la prima volta che ho a che fare con un caso interessante. O, quantomeno, non avevo ancora lavorato a un caso che valesse la pena di essere raccontato o che, valendone la pena, potesse davvero essere raccontato.

Quella che dall'esterno non sembrava altro che una sciocca, anche se misteriosa, messinscena giornalistica, si è rivelata invece essere sì una messinscena, ma di tutt'altro tipo, senza nulla di sciocco o di divertente. Alla fine dell'indagine mi sono imbattuto in qualcosa di ben peggiore, la possibilità cioè che vi fosse un omicidio collegato al caso. A quel punto però mi dovetti fermare, perché non potevo pestare i piedi alla polizia portoghese.

Il mio caso non può però considerarsi irrisolto. Sono giunto a delle conclusioni precise. In che modo l'omicidio, che sembra trovarsi al di là di esse, si colleghi alla vicenda principale è una questione su cui non sono in grado di decidere.



Capitolo 2

La Bestia 666

La mattina del 28 settembre, una domenica, fui convocato d'urgenza presso la residenza privata della persona con cui ero in contatto per l'indagine che svolgevo a Lisbona da più di quattro mesi. Pensai che fosse emerso qualcosa di nuovo sul caso; c'erano in effetti un paio di questioni minori, ma significative, che erano ancora da chiarire. Si trattava di tutt'altro: con mia sorpresa fui incaricato di indagare con la massima urgenza sul caso di Aleister Crowley, a costo di lasciar perdere, almeno per il momento, tutto quello che riguardava il caso commerciale. Bisognava cioè scoprire se si trattasse di un suicidio o solo di una sparizione e, nel secondo caso, di che tipo di sparizione.

Ero vagamente al corrente della vicenda poiché ne avevo letto sul *Diário de Notícias* e ne ero stato particolarmente colpito. Infatti il caso, apparentemente un suicidio, riguardava un mio connazionale. Ero anche vagamente al corrente di chi fosse Aleister Crowley.

Ovviamente, al momento dell'incarico chiesi subito di avere informazioni più precise su Crowley, sul suo aspetto

e su tutto ciò che fosse possibile sapere riguardo al suo soggiorno a Lisbona, o più in generale in Portogallo. Avrei così potuto avviare la mia indagine con una certa preparazione.

Devo ammettere che tali informazioni mi furono fornite con una dovizia di particolari inaspettata. Li menzionerò in seguito, ma essi mostrano che i miei committenti erano perfettamente informati non solo sulla vita e sul passato di Crowley, ma anche sui suoi movimenti a Lisbona. Non sembrava invece che si fossero occupati più di tanto del suo soggiorno in altre parti del Portogallo. Era questo, insieme al mistero della sua scomparsa, a rendere il mio intervento necessario.⁷

Poiché non rivelerò l'identità dei miei committenti, mi sento libero di aggiungere che trovai quelle informazioni dettagliate al punto di essere sospette. Capii subito che, per quanto Crowley non fosse stato propriamente "pedinato" in Portogallo, il suo soggiorno era stato previsto o seguito con attenzione, dato che i suoi movimenti erano noti con una certa precisione, se non altro nella misura in cui ciò è possibile in questo genere di cose.

Le informazioni che ricevetti erano interessanti ma anche un po' deprimenti. Da un lato era ovviamente attraente indagare su un caso che riguardava un uomo tanto eccezionale: è improbabile che una nullità riesca a farsi chiamare "l'uomo peggiore d'Inghilterra" o di qualunque altro paese; e in un superlativo c'è sempre un qualcosa che ti riscatta dall'anonimità. Un uomo che si fa chiamare "La Bestia 666", che lo sia davvero oppure no, è certamente fuori dal comune.

D'altra parte però queste informazioni avevano anche qualcosa di meno piacevole. Le persone fuori dal comune sono interessanti, ma sono appunto anche fuori dal comune: hanno motivazioni e scopi che la normale psicologia stenta a immaginare, e che sono quindi difficili da prevedere o da tenere in conto.⁸

Uno degli aspetti straordinari di Crowley è che era, o diceva di essere, un mago. Non so assolutamente nulla di magia, e con ciò voglio dire che non so se esista o se sia piuttosto un'illusione, una supposizione o una presa in giro. Al di là del fatto che la magia esista o meno, e di sapere eventualmente a quale di quelle tre cose corrisponda, ci possono essere dei folli e degli ipocriti nei mondi della magia così come ce ne sono in questo nostro universo più o meno visibile. Ma, qualunque cosa sia la magia, il fatto che un uomo si consideri un mago, o agisca come tale, introduce senza dubbio nelle sue azioni un elemento che non avremmo con un Tizio o un Caio qualunque. In altre parole, egli avrà motivazioni e scopi – ma anche amici e nemici – su basi diverse rispetto a quelle degli uomini comuni. Se si lavora a un caso in cui un uomo del genere è coinvolto, è probabile che ci si imbatta in fatti e semi-fatti estranei sia al senso comune sia a esperienze psicologiche normali. La mia indagine quindi, pur non portandomi ad ammettere le intenzioni dell'“astrale”, mi ha comunque indotto a prendere in considerazione motivazioni inusitate, strane inimicizie, non-scopi e piani stravaganti.

Era proprio il fatto che fosse un mago a darmi qualche perplessità. Non affermo né nego l'esistenza della magia e la sua efficacia. Non l'ho sperimentata, e perciò non ne

so nulla. Forse non sarò mai in grado di sperimentarla e quindi non ne potrò mai sapere nulla. Forse questo non sarà il modo di procedere dello spirito, ma è comunque quello dello spirito scientifico. Eppure, anche se non affermo e non nego nulla riguardo alla magia, sono certo che la credenza in essa influenzi la mente di chi vi crede, instillandovi motivazioni, scopi, omissioni e negazioni che non possono essere razionalmente attribuite al normale comportamento umano. Era questo che mi turbava. Non sapendo nulla di magia, nemmeno in quanto ipotetica scienza o arte dell'ipnosi, non potevo prevedere il modo in cui la credenza nella magia avrebbe potuto influenzare le azioni di un uomo, né se mi sarei infine scontrato, nel corso del mio lavoro su un caso del genere, con il muro della mia incapacità di comprendere la mente di quell'uomo in quanto mago.

In questo senso, anche le più semplici informazioni mi turbavano. Che tipo di mente può avere un uomo che si definisce tranquillamente "La Bestia 666"? Non vi è niente di apocalittico nella mia natura e non ho quindi un metro di misura per comprendere questa quarta dimensione della mente.

Capitolo 3

Gli inizi del caso

La sera del 25 settembre, uno dei redattori del principale giornale illustrato portoghese, il *Notícias Ilustrado*, rinvenne, in una località costiera vicino a Lisbona chiamata la Bocca dell'Inferno (Boca do Inferno), una lettera contenuta in una busta non sigillata, tenuta ferma da un portasigarette vuoto decorato con motivi egizi. Poiché quest'uomo si recava di frequente a Cascais, una località a ovest di Lisbona vicino alla quale si trova la Bocca dell'Inferno, non c'era nulla di strano in questo ritrovamento, anche perché chiunque vada a Cascais finisce spesso per passeggiare fino a quel luogo.

La lettera e il portasigarette furono trovati sul ciglio di una profonda crepa tra le rocce, a sinistra della Bocca dell'Inferno propriamente detta. L'uomo naturalmente pensò subito a un suicidio, poiché il luogo si presta in modo particolare a questo genere di cose. Non è possibile avere ripensamenti una volta che ci si è gettati da quel punto, né è probabile che il corpo venga recuperato, dato che, per la peculiare conformazione del luogo, nessun corpo precipitato da lì è mai stato restituito dalle

dalle acque. Ciò è accaduto più volte e, poiché l'idea di non essere più ritrovati sembra dare un certo piacere a chi vuole uccidersi, la Bocca dell'Inferno è diventata ormai una località nota per i suicidi.

La busta era indirizzata alla signorina Hanni L. Jaeger, con l'aggiunta, in inglese, della seguente nota: "Si prega di inoltrare". L'uomo in questione, non conoscendo l'inglese, non capì la nota né il testo della lettera, che diceva quanto segue:⁹

L.G.P.

Non posso vivere senza di te. L'altra "Bocca dell'Inferno" mi prenderà - non sarà bol-
lente quanto la tua!

Hjsos!

Tu
Li
Yu

L'uomo colse però l'unico aspetto utile per approfondire la questione: la busta e la lettera avevano l'intestazione dell'Hotel de l'Europe di Lisbona. L'uomo tornò quindi subito a Lisbona e si recò a quell'albergo. Cominciò col chiedere se la signorina in questione alloggiasse lì. Gli fu risposto che la signorina era stata nel loro albergo in compagnia di un signore di nome Edward A. Crowley.

Poiché era un giornalista, l'uomo aveva sentito parlare di Aleister Crowley e disse in seguito di essersi chiesto se poteva esserci una qualche relazione tra questi e quell'Edward A. Crowley che aveva presumibilmente scritto la lettera. Dopo una breve indagine, concluse che dove-

va trattarsi proprio della stessa persona. La cosa lo sorprese, perché non era a conoscenza del fatto che Aleister Crowley fosse venuto o si trovasse in Portogallo, e gli sembrava che, se così fosse stato, lo avrebbe di certo saputo.

In ogni caso, la presunta identificazione di Aleister Crowley come autore della lettera per lui fu sufficiente per farne un caso di interesse giornalistico. Portò quindi la lettera e il portasigarette al principale quotidiano portoghese, il *Diário de Notícias*, dove la storia del ritrovamento fu subito messa per iscritto e preparata per la pubblicazione. La censura tuttavia bloccò l'articolo, che apparve dunque solo il 27 settembre. Quel giorno, quando ormai il giornale aveva dato rilievo giornalistico alla notizia, l'uomo consegnò la lettera e il portasigarette alla Polizia Giudiziaria.

L'identificazione certa della lettera e della busta fu ottenuta in seguito tramite il signor Fernando Pessoa, che sembra essere stato la persona con cui Aleister Crowley ha avuto più contatti dal momento del suo arrivo in Portogallo. Si venne poi a sapere che Crowley era molto turbato e preoccupato per la scomparsa della signorina Jaeger, avvenuta il 17 settembre. Era stato chiesto alla Polizia di cercarla già il 18, ma a tutto il 27 le indagini non avevano ancora dato alcun esito. Questo aveva ovviamente reso più concreta l'ipotesi di un suicidio.

A questo punto emersero tuttavia alcuni elementi contraddittori. Vi erano delle testimonianze, anche se non certe, che Crowley fosse stato visto due volte a Lisbona il 24. D'altra parte, la Polizia di Frontiera sosteneva che egli avesse passato il confine la sera del 23. Qualunque cosa facciano gli astrologi come Crowley con le date ordinarie, si sa che essi - sia dovuto a superstizione o a chissà che altro - non mettono date errate nelle loro let-

tere quando utilizzano simboli astrologici. Ebbene, la data astrologica della lettera sembrava indicare che era stata scritta dopo le 18:36 del 23, cioè l'ora esatta in cui il Sole entrava nella Bilancia.

Si seppe poi che il 23 Crowley aveva l'intenzione di recarsi a Sintra con il diretto delle 11:05, ma non ci sono tracce del suo passaggio da lì. Non vi sono nemmeno prove del fatto che abbia acquistato un biglietto per il Sud-Express o che sia salito su quel treno. Il Sud-Express parte venticinque minuti dopo il diretto per Sintra ed è il treno che attraversa il confine proprio all'ora in cui la Polizia di Frontiera dice di aver registrato il nome di Crowley.

A partire dal 1° ottobre un investigatore mandato da un'agenzia straniera, non si sa su incarico di chi, cominciò a occuparsi del caso. Questi riuscì a scoprire che l'uomo che aveva attraversato la frontiera il 23 con il passaporto di Crowley non era affatto Crowley, nonostante avesse con sé il suo bagaglio e il suo passaporto. Quest'uomo era già noto all'agenzia in questione: si trattava di un personaggio di fama internazionale, che i suoi amici conoscevano come Howard o Cole, oppure Howard Cole, anche se questa persona ha spesso attraversato i confini del Portogallo con passaporti su cui non figura nessuno di questi nomi.¹⁰ Egli comprò un biglietto per il Sud-Express poco dopo le dieci della mattina del 23 presso l'agenzia Wagons Lits. In quell'occasione diede, non senza qualche resistenza, il proprio nome e indicò come suo indirizzo l'"Hotel de l'Europe", dove nessuno con quel nome risulta avere alloggiato, anche se ciò non vuol dire □¹¹

La mattina del 27 settembre 1930 il *Diário de Notícias* di Lisbona, che è sotto ogni punto di vista il principale quotidiano portoghese, pubblicò con un certo rilievo un articolo, di cui questa è l'esatta traduzione:

□¹²

Così come indicato nella nota finale, l'uomo che aveva trovato la lettera e il portasigarette, ovvero il signor Augusto Ferreira Gomes, si recò alle tre del pomeriggio di quello stesso giorno presso la Polizia Giudiziaria. Consegnò quindi al direttore facente funzioni, il dott. Alexandrino de Albuquerque, i due oggetti da lui trovati e rilasciò una dichiarazione in merito. Poco dopo il signor Fernando Pessoa, che sembrava essere stato (o che riteneva di essere stato) la persona che aveva visto più spesso Aleister Crowley a Lisbona, si presentò alla Polizia per esaminare, a scopo di identificazione, la lettera e il portasigarette. Riconobbe il portasigarette, avendolo visto in mano a Crowley, e identificò la scrittura, lo stile e il contenuto della lettera come riferibili senza ombra di dubbio alla stessa persona. Durante la sua conversazione con il Capo della Polizia parlò in modo spontaneo e informale del suo rapporto con Crowley e di ciò che poteva significare il ritrovamento dei due oggetti in quel luogo particolare. Nel corso di questa dichiarazione affermò casualmente di aver parlato con Crowley per l'ultima volta la mattina del 23, ma di averlo visto ancora in due occasioni, pur senza parlare con lui, il 24.

A fronte di ciò il dott. Albuquerque obiettò con una certa sorpresa che, secondo i registri della Polizia di Frontiera che aveva lì di fronte a lui, Crowley aveva attraversato il confine spagnolo presso Vilar Formoso la sera del 23, il che significava che doveva aver preso l'O-

porto Express o il Sud-Express quello stesso giorno. Pessoa rispose che, se questa informazione era certa, doveva senz'altro essersi sbagliato e non era Crowley l'uomo che aveva visto il 24, ma qualcuno che gli somigliava. In un incontro successivo con il dott. Albuquerque, avvenuto il 1° ottobre, Pessoa aggiunse però che aveva buoni motivi di credere che fosse veramente Crowley l'uomo da lui visto il 24, poiché il portiere dell'Hotel de l'Europe, con cui aveva parlato il 25, l'aveva informato che il giorno precedente Crowley era andato a Estoril con un amico. E infatti uno dei luoghi in cui Pessoa aveva visto - o credeva di aver visto - Crowley era proprio davanti alla stazione ferroviaria della linea per Estoril, la quale - va detto - non è la stessa su cui viaggiano i treni dell'Oporto Express e del Sud-Express. In un'altra dichiarazione, di cui però Pessoa sarebbe venuto a conoscenza solo in seguito, un impiegato dell'agenzia Cook si ricordava che Crowley si era recato presso di loro il 23, poco prima dell'ora di chiusura per il pranzo. Ciò escluderebbe la possibilità che Crowley possa aver passato la frontiera la sera del 23. Infatti, l'ora di chiusura pomeridiana della Cook, così come per la maggior parte degli esercizi di Lisbona, è mezzogiorno, mentre i due treni che Crowley potrebbe aver preso per attraversare il confine a Vilar Formoso partono da Lisbona, rispettivamente, alle 8:25 e alle 11:30. Tutti questi aspetti verranno presentati più chiaramente nella deposizione di Pessoa, che riporterò integralmente in seguito. Per ora il mio intento è quello di fornire un quadro generale, per quanto accurato, dei punti principali della sua testimonianza.

Esaminando poi la lettera di Crowley, Pessoa fece presente al dott. Albuquerque che essa offriva un altro motivo, per quanto inusuale, per dubitare della testimonianza della Polizia di Frontiera. La lettera riportava infatti

dei simboli astrologici: Sole in Bilancia. Ora, facendo riferimento a delle efemeridi che aveva portato con sé, e ipotizzando che i simboli astrologici servissero a datare la lettera – pratica del resto abituale per Crowley – Pessoa osservò che il Sole era entrato nella Bilancia alle 18:36 del 23, e che nessun astrologo avrebbe mai osato datare erroneamente una lettera utilizzando i simboli delle stelle.

Questo argomento, benché strano, era effettivamente convincente, e colpì il dott. Albuquerque molto più del fatto che Pessoa ricordasse di aver visto due volte Crowley il 24, ricordo sulla cui esattezza lui stesso aveva ammesso di non poter giurare. A questo punto della storia non erano ancora emerse le testimonianze concordanti del portiere dell'hotel e dell'impiegato dell'agenzia Cook: la prima perché Pessoa aveva omesso di menzionarla e la seconda perché probabilmente egli stesso non ne era ancora a conoscenza.

Il 1° ottobre Pessoa si recò dal dott. Albuquerque per chiedere l'autorizzazione a rispondere a un telegramma ricevuto dall'estero, nel quale gli si chiedevano i particolari della scomparsa di Crowley. In quell'occasione il Capo della Polizia Giudiziaria lo informò che il caso non era ancora stato risolto e che la tesi del suicidio non sarebbe stata confermata finché non si fosse ritrovato il cadavere. Era quindi chiaro che la Polizia Giudiziaria aveva accantonato la testimonianza della Polizia di Frontiera e non riteneva più provato il fatto che Crowley avesse attraversato il confine la sera del 23. Tutto ciò è facilmente spiegabile. Quando i treni arrivano al confine, i passaporti vengono raccolti tutti insieme e i nomi vengono trascritti dalla Polizia di Frontiera senza confrontare, a meno di casi particolari, la foto nel documento con il volto del suo possessore. In questo caso non era

stata fatta alcuna verifica e pertanto non esistevano prove del fatto che quel giorno Crowley avesse davvero attraversato la frontiera insieme al suo passaporto. La polizia aveva ammesso non solo l'eventualità che egli non avesse affatto passato il confine, ma anche che avesse potuto attraversarlo e poi tornare indietro senza farsi controllare. Attraversare la frontiera senza subire controlli è molto facile ed è accaduto spesso nel caso di rifugiati politici. Non si poteva quindi supporre niente di certo al riguardo.

Ma se da questo punto di vista la vicenda rimaneva poco chiara, non è che sull'altro fronte la situazione fosse più soddisfacente. In caso di suicidio ci si poteva aspettare che il corpo riaffiorasse, se non fosse che il crepaccio presso la Boca do Inferno, sul bordo del quale era stata trovata la lettera, è noto proprio perché non restituisce i suoi morti. Se una persona fosse invece annegata nella Boca do Inferno vera e propria, a destra del crepaccio, il ritrovamento del corpo sarebbe stato più probabile, anche se comunque difficile. Insomma, se Crowley si era davvero suicidato, aveva scelto uno dei posti migliori al mondo per sparire per sempre, tanto lui quanto il suo cadavere.

L'unico problema che si era riusciti parzialmente a risolvere riguardava una questione piuttosto marginale. Il 27 settembre la Polizia di Frontiera fornì i dati in suo possesso relativi alla signorina Jaeger. Risultava che fosse entrata nel paese il 2 settembre, il che era del tutto esatto, ma non che ne fosse uscita. Tuttavia quello stesso giorno, o quello dopo, la Polizia Portuale riferì che la signorina si era imbarcata il 20 settembre sul piroscafo *S.S. Werra* diretto a Brema. Le autorità portuali aggiunsero che era partita presentando un passaporto americano e ulteriori indagini appurarono che si era recata al

consolato di quel paese, dal quale aveva ottenuto un aiuto economico per il viaggio. La Polizia di Frontiera dichiarò anche che la signorina era entrata in Portogallo con un passaporto tedesco, fatto in sé non particolarmente significativo: avere due passaporti non è una rarità, specialmente quando uno dei due è americano. Per quale motivo quello tedesco fosse stato usato per entrare e quello americano per uscire è un'altra questione, ma già la cosa indica sino a che punto, in questa indagine, anche gli aspetti più banali si presentino in modo confuso. In ogni caso la signorina Jaeger è solo un personaggio marginale in questa vicenda, o almeno così sembra. La questione essenziale era scoprire ciò che era accaduto a Crowley, e l'eventuale coinvolgimento della signorina Jaeger non era così evidente, perlomeno all'inizio.¹³



Capitolo 4

Preparativi per l'azione

Non mi era mai stato affidato un caso che si aprisse in modo tanto infausto. Tanto per cominciare non mi era chiaro chi o cosa fosse Aleister Crowley e, per quanto ne sapevo, questo poteva avere una certa rilevanza. Poi, non potevo certo recarmi direttamente dalla Polizia Giudiziaria e chiedere delle informazioni. Non solo non me le avrebbero date, ma da ciò sarebbero potute sorgere delle complicazioni anche peggiori. D'altra parte non potevo nemmeno iniziare le indagini facendo domande direttamente a colui che aveva trovato la lettera, o a colui che ne aveva dato la spiegazione, perché, essendo emersa l'ipotesi di una messinscena, essi avrebbero potuto essere coinvolti e non avevo intenzione di imbastire la mia indagine a partire da un cumulo di bugie. Mi si potrebbe obiettare che le bugie sono meglio di niente, ma quando si inizia a lavorare a un caso le cose non stanno proprio così. Solo quando un primo lavoro di scavo è già stato compiuto, e cioè certi fatti sono stati accertati e sono stati messi in relazione tra loro, siamo in condizione di ricavare informazioni utili anche dai

bugiardi, perché a quel punto siamo in grado, almeno in una certa misura, di identificare le loro bugie.

Le dichiarazioni rilasciate alla Polizia Giudiziaria costituivano dunque la sola base del mio caso, per come si presentava. Cominciai l'indagine cercando di ottenere: (a) informazioni su chi fossero Gomes e Pessoa, e fino a che punto fosse verosimile che si prendessero gioco della Polizia, insieme o separatamente; (b) una versione indiretta – una copia orale, per così dire – delle loro dichiarazioni. A ciò avrei aggiunto tutto quello che sarei stato in grado di scoprire su Aleister Crowley.

Quel che mi turbava in modo particolare era l'urgenza con cui mi era stata affidata l'indagine, tanto più che non avevo ricevuto alcuna spiegazione: nulla che mi facesse capire perché mi fosse stato affidato il caso e quali ipotesi fossero state ventilate. Poiché si trattava di un caso di suicidio, reale o apparente, mi sembrava che lo scopo dell'indagine dovesse essere intanto quello di determinare se il suicidio fosse avvenuto davvero o, in caso contrario, che altro fosse accaduto. Senza dubbio l'obiettivo principale era quello di determinare la verità e tutte le ipotesi alternative. Che una scomparsa fosse avvenuta era certo, altrimenti non si sarebbe neanche potuto ventilare un suicidio; ma una scomparsa può significare molte cose, dalla messinscena all'omicidio.¹⁴

L'indagine doveva dunque incentrarsi (a) sulle persone coinvolte, (b) sulle dichiarazioni fatte da queste persone, (c) sui fatti, indipendentemente da queste dichiarazioni.

Riguardo alle persone coinvolte, due erano le cose da fare: intanto accertare quale fosse il loro aspetto fisico, per gli aspetti più superficiali dell'indagine, e poi accer-

tare che tipo di persone fossero, o si ritenesse che fosse-
ro, per poter valutare, nella misura del possibile, i loro
moventi e le loro azioni.

A parte quindi eventuali persone rimaste nell'ombra
al momento delle prime notizie apparse sui giornali (am-
messo che ci fosse qualcuno in questa posizione), per il
momento c'erano solo quattro persone evidentemente
coinvolte nel caso: (1) la signorina Jaeger, (2) Crowley, (3)
Gomes, (4) Pessoa.¹⁵ Ho messo la signorina Jaeger al pri-
mo posto perché sembrava facile escluderla dal caso. A-
veva avuto al massimo un ruolo come causa morale e
sembrava essere già altrove quando il fatto - di qualun-
que fatto si trattasse - era avvenuto. Ho disposto gli al-
tri invece in ordine logico, ovvero: (1) l'uomo al centro
del caso, (2) l'uomo che ha stabilito che ci fosse un caso,
(3) l'uomo che l'ha complicato. Questo è il modo più
corretto per indicare i loro ruoli.

Essendo Gomes e Pessoa persone ben note, o relati-
vamente note, negli ambienti letterari e giornalistici, e
quindi nel modo dei caffè (quantomeno in Portogallo),
non era difficile raccogliere informazioni sul loro aspet-
to fisico e sul loro (presunto) carattere. Probabilmente
non sarebbe neanche stato difficile vederli. Le descrizio-
ni dell'aspetto sono spesso poco chiare poiché quelli che
descrivono tendono a essere imprecisi, e coloro che li a-
scoltano tendono a interpretare quello che sentono con
molta immaginazione. Nel caso di Crowley e della signo-
rina Jaeger non era possibile avere un riscontro visivo e
mi sarei quindi dovuto fidare delle informazioni ricevute.
Speravo che avessero entrambi un aspetto fuori dal co-
mune, perlomeno in qualche dettaglio particolare, in mo-
do da ottenere qualcosa di valido da queste descrizioni.

Il mio primo compito fu ovviamente quello di raccogliere informazioni in merito all'uomo sul cui suicidio o scomparsa mi accingevo a indagare.

Vorrei subito chiarire fino a che punto erano stretti i limiti entro i quali ero costretto a lavorare. Non potevo rivolgermi né alla polizia portoghese né al consolato o all'ambasciata inglesi, poiché mi trovavo a Lisbona con un falso passaporto di un'altra nazionalità. Non potevo avvalermi dell'indagine che, come presto scoprii, era condotta in quello stesso momento da un altro investigatore inglese, perché in quel caso si trattava quasi sicuramente di un incarico ufficiale. Dovevo quindi lavorare da solo, attraverso un contatto diretto e immediato con i fatti e le persone principali, potendo contare unicamente sulla mia conoscenza del portoghese e sul sostegno spirituale che mi poteva derivare dalla memoria di Freeman Will Crofts, il quale, a profetico beneficio di uno dei suoi ignoti lettori, aveva già fatto arrestare un paio di criminali delle sue storie proprio qui in Portogallo.

Poiché il 28 era una domenica, e quindi non era possibile svolgere indagini concrete, e poiché bisognava comunque preparare un piano d'azione prima di passare a cose più pratiche, impiegai la serata elaborando quella che potremmo definire l'idea astratta del caso e delle sue possibilità logiche.¹⁶

Il punto più evidente era che non si sapeva, almeno in quel momento, dove si trovasse Crowley e se fosse vivo o morto. Sostanzialmente si trattava di un caso di scomparsa, con tutte le possibilità che un caso del genere comporta.

Ora, da un punto di vista logico e astratto, una scomparsa può significare una di queste tre cose: (1) scompar-

sa pura e semplice, (2) suicidio, (3) omicidio. Pregherei il lettore di non tener conto di quanto è stato detto nel capitolo precedente. Faccia anche lui come ho fatto io, come si dovrebbe in effetti fare, e consideri il caso a partire dal suo inizio logico. Queste sono le tre ipotesi logiche che derivano dal fatto primario della scomparsa.

Di queste tre ipotesi, la prima può essere suddivisa ulteriormente. Una scomparsa può infatti significare tre cose. La prima (a) è quella che potremmo chiamare una scomparsa involontaria. Per esempio, io potrei recarmi del tutto innocentemente in campagna senza avvertire nessuno. Qualcuno potrebbe accorgersi della mia assenza e considerarmi “scomparso”, senza che io abbia alcuna intenzione di nascondermi o sparire, e senza che altri pensino di ottenere qualcosa dalla mia scomparsa. La seconda (b) è una scomparsa volontaria dietro la quale si cela un’intenzione superficiale. Per esempio, un uomo potrebbe sparire per starsene in pace per conto suo, o anche solo per creare un po’ di mistero e farsi pubblicità. Potrebbe trattarsi infine (c) di una scomparsa con una motivazione ben definita e profonda, come sfuggire alla giustizia, nascondersi dai propri nemici o isolarsi per una qualche altra ragione di questa natura.

Queste erano dunque le possibilità racchiuse nel caso.

Ma torniamo ai fatti. Supponendo che le informazioni divulgate dai giornali fossero esatte – ed è molto probabile che fosse così almeno per il *Diário de Notícias*, che aveva un collegamento diretto con la vicenda – i fatti erano i seguenti: (1) Gomes aveva riferito alla Polizia di aver trovato il 25 settembre, nel luogo di cui abbiamo già detto, una lettera e un portasigarette (il che non significa che li avesse trovati veramente) e li aveva dunque consegnati; (2) era sempre stata sua intenzione consegnare alla Polizia gli oggetti rinvenuti, come esplicitamente di-

chiarato nel primo articolo di giornale; (3) Pessoa si era recato spontaneamente alla Polizia per rilasciare una dichiarazione e identificare gli oggetti trovati (è sicuro che vi si recò spontaneamente perché, essendo arrivato poco dopo Gomes, era impossibile che fosse stato convocato); (4) Pessoa aveva identificato la lettera come scritta sicuramente da Crowley e il portasigarette come appartenente a Crowley (il che non significa necessariamente che le due cose fossero vere, o che egli le ritenesse tali).

All'inizio dell'indagine ovviamente non vi era stato alcun ritrovamento [del corpo], né ciò è ancora avvenuto al momento della stesura di questo resoconto. C'è stato un rapporto sul ritrovamento, ma è possibile che fosse falso, o magari era vero e per qualche ragione è stato occultato.

Partiamo dagli oggetti. Non sono riuscito a trovare nessun altro, oltre a Pessoa, che potesse testimoniare che il portasigarette fosse di Crowley. Il problema è che Crowley era un fumatore di pipa e di sigaro, e i contenitori con cui lo si vedeva solitamente erano un astuccio da tabacco e una scatola per sigari. Nel periodo in cui la signorina Jaeger si trovava a Lisbona, o almeno quando vi si faceva vedere, Crowley usava a volte un piccolo portasigarette ma, essendo di aspetto femminile, è molto probabile che appartenesse a lei. Non ha senso perciò negare, in via di principio, l'identificazione del portasigarette fatta da Pessoa.

Sul fatto che la lettera di Crowley fosse autentica, invece, non c'è alcun dubbio. Ci vorrebbe il più abile dei contraffattori per imitare la scrittura, lo stile, i simboli e tutto ciò che è notoriamente caratteristico di quest'uomo.

Poiché dunque siamo obbligati a considerare la lettera come autentica, non vi sono obiezioni nell'accettare anche il portasisigarette come suo. In ogni caso è la lettera che conta, non il portasisigarette. Se anche fossimo in errore su quest'ultimo, la cosa non cambierebbe i termini concreti della questione.

Nella tarda serata del 28 decisi infine di passare all'indagine sul campo, recandomi in un caffè frequentato da conoscenti di conoscenti per scoprire qualcosa su Gomes e Pessoa. Su Gomes fu facile ottenere informazioni, essendo un frequentatore abituale di caffè. Ebbi anche modo di vederlo, e il suo aspetto meridionale illustrava bene le parole che non gli sentii pronunciare. Mi feci dunque un'idea del suo aspetto fisico e della sua reputazione in un solo colpo potendolo osservare.

Augusto Ferreira Gomes dimostra una quarantina d'anni (ne ha in effetti trentotto), è un uomo basso e magro dai capelli scuri che cominciano a ingrigire, la pelle di un colorito giallognolo, la postura piuttosto incurvata, vivace nell'espressione e nei gesti e di maniere molto piacevoli e gentili. Questo è ciò che i miei occhi riuscirono a percepire mentre lo squadravo accuratamente. A parere di chi lo conosce, o dice di conoscerlo, è un uomo piuttosto intelligente, incline a scherzare su tutto, bravo come giornalista e piuttosto dimesso come persona. Mentre usciva notai anche un'altra sua caratteristica molto utile, ovvero che non porta il cappello: chi deve identificare delle persone si rallegra di fronte a delle eccentricità così evidenti.

Per quanto riguarda Fernando Pessoa, invece, pare che abbia smesso di frequentare i caffè già da diversi anni.

Era dunque meno direttamente noto alla fauna tipica di questi locali. Le opinioni su di lui concordavano nell'attribuirgli una grande intelligenza, che per alcuni rasentava il genio. Tutti sapevano che aveva studiato in Inghilterra (in realtà si era formato in Sud Africa) e che parlava l'inglese bene come il portoghese.

Benché generalmente apprezzato, il suo distacco e la sua indifferenza nei confronti della popolarità ponevano un limite alla simpatia che sembrava ispirare.

Quella sera conclusi la mia investigazione recandomi dall'unico uomo che conoscevo a Lisbona che potesse aiutarmi su Crowley. E in effetti mi aiutò. Non che conoscesse Crowley, non l'aveva mai visto e □

Era relativamente semplice raccogliere informazioni, perché tutti parlavano della vicenda e le persone coinvolte erano state al centro di molte conversazioni.

Al di là della sua riservatezza, Pessoa è una persona timida e discreta, che, a dire di una fonte affidabile citata dal mio informatore, vivrebbe praticamente come un eremita. Quest'immagine non mi sembrava del tutto compatibile con quella di uno spirito burlone, perciò cercai di fare maggiore chiarezza. Emerse che con "spirito burlone" essi si riferivano alla scrittura di poesie incomprensibili – il che probabilmente significa solo inconsuete. Questo era facile da capire: nelle arti infatti *omne ignotum pro stulto*.¹⁷

Cercai quindi di riportare tutto al nostro caso: io stesso mi chiesi se fosse possibile che un uomo del genere andasse dalla Polizia e si prendesse gioco di loro guardandoli dritti in faccia. "È proprio questo il problema" commentò il mio informatore. "Nessuno pensa che abbia

la sfrontatezza di compiere un gesto simile, ma come si spiegherebbe altrimenti la vicenda?”. Scomposi molto facilmente questo ragionamento nei suoi elementi logici: queste menti primitive che si nutrono solo di pettegolezzi e di caffè, non riuscivano a trovare alcuna spiegazione al caso, e avevano quindi adottato la spiegazione più semplice, ma anche la peggiore, pur ammettendone l'intrinseca falsità. Questo tipo di ragionamento non si limita alla discussione di lettere e portasigarette; sembra anzi un privilegio peculiare della gente emancipata. “Gomes dice di aver trovato la lettera, Pessoa conosceva l'uomo in questione, Gomes è amico di Pessoa, Pessoa scrive poesie strane (che chiameremo burle), Gomes fa sempre degli scherzi (e chiameremo anche questi delle burle), perciò entrambi si sono burlati della polizia, anche se tutti ammettono che il primo non ne avrebbe il coraggio e il secondo né il coraggio né l'impudenza”. Così ragiona la gente. E senz'altro c'è una Provvidenza in questo, altrimenti come farebbero i politici?

Un lettore di gialli può fare pasticci con uno stratagemma nella vita reale, ma non elaborerà di proposito uno stratagemma pasticciato nello spazio riservato del suo cervello. È possibile che uno degli agenti del suo piano commetta un errore, ma non sceglierebbe un agente palesemente inadatto. Ebbene, questo è proprio quello che avrebbe fatto Pessoa, se, per effettuare la messinscena, avesse scelto un uomo noto non solo per essere un suo amico intimo, ma anche un personaggio incline alle burle e per di più giornalista.

Se si trattava di una messinscena (a) essa non poteva essere esclusivamente di Crowley, perché allora sarebbe

stata realizzata in modo più impulsivo e meno coerente; (b) non era nemmeno di Pessoa, che avrebbe scelto sicuramente un agente migliore di Gomes. Poteva dunque essere solo (a) di un altro uomo che collegasse Crowley e Gomes tra loro, ma che non fosse noto come amico di Gomes, o che, se lo era, si teneva sullo sfondo e al di fuori di ogni sospetto; (b) di un'altra persona che lavorava per conto suo e senza il coinvolgimento di Gomes. In tal caso il ritrovamento della lettera da parte di Gomes dovrebbe considerarsi un episodio fortuito o architettato senza la sua complicità.

Mettendo quindi provvisoriamente da parte le due ipotesi più tragiche – quella di suicidio e quella di omicidio; la prima perché c'erano fin troppi segnali di macchinazione e simulazione, la seconda perché non c'erano elementi per sostenerla di fronte a una lettera autentica della "vittima" che suggeriva il suicidio – decisi di indagare sulle seguenti ipotesi, e cioè quelle più probabili: (a) una messinscena orchestrata da Crowley e Gomes insieme a un'altra persona che non fosse Pessoa; (b) una messinscena orchestrata da qualcuno non riconducibile né a Pessoa né a Gomes. Le mie prime indagini dovevano quindi rispondere a queste due domande: (a) chi, oltre a Pessoa, avrebbe potuto rappresentare un collegamento altrettanto valido ma più logico tra Crowley e Gomes? E (b) poteva la visita di Gomes alla Bocca dell'inferno essere sufficientemente spiegata con motivi che non fossero quello di "trovare" la lettera?

Alla fine riuscii a scoprire che Pessoa andava tutti i giorni al Café Arcada, giù vicino al Tago, non per fare conversazione, ma solo per prendersi il caffè. Scoprii anche

che si occupava della corrispondenza estera negli uffici di almeno due ditte, delle quali recuperai facilmente gli indirizzi poiché appartenevano a uomini d'affari molto noti.

Che nessuno parli male dei caffè, queste “oasi di rumorosa inutilità” (come li chiamò una volta il poeta portoghese Álvaro de Campos, che guarda caso è uno degli eteronomi di Pessoa). Nel prosieguo della mia indagine non mi sarebbe più capitato di raccogliere informazioni tanto rapidamente come in queste oasi, rumorose ma non inutili, che ebbi la fortuna di trovare all'inizio del vero e proprio deserto della mia ricerca.

Ebbene, *sans littérature*, ero riuscito a scoprire tutto eccetto (1) l'aspetto fisico di Pessoa, (2) l'aspetto fisico della signorina Jaeger. Scoprire qualcosa sull'aspetto morale della signorina sarebbe stato ancora più difficile, ma immaginavo che molto probabilmente la cosa non sarebbe stata necessaria.

A quanto pare Pessoa sospettava qualcosa su di me e sulla mia presenza. Due giorni dopo si presentò come per caso al Consolato britannico, dove ha alcune conoscenze, e dopo una serie intricata di domande ebbe la conferma che io non ero quello che avrei dovuto essere. La cosa buffa è che le persone che conosceva presso il Consolato, sapendo che un investigatore britannico stava lavorando ufficialmente al caso (come scoprii ben presto anch'io), e riferendosi a lui piuttosto che a me, rivelarono grazie a questo qui pro quo la mia presenza senza nemmeno sapere che ero lì. Da ciò non derivò alcun danno, per fortuna, perché venni a conoscenza della contro-indagine di Pessoa solo molto più tardi.

E ora dovrei dire: *Plaudite*. La prima parte della mia indagine era stata completata in meno di ventiquattro ore a partire dal momento in cui avevo ricevuto l'incarico.



Capitolo 5

L'uomo ben vestito e quello trasandato¹⁸

L'indagine a Cascais, e più particolarmente alla Boca do Inferno, occupò tutta la seconda parte della giornata [seguente].¹⁹ Parlai con chiunque potesse essere passato dalla Boca, ma ovviamente questo riguardava solo quelli che potremmo chiamare i normali orari di visita. Se qualcuno si fosse recato lì all'alba o a tarda notte, sarebbe stato molto difficile rintracciare un testimone.

Fu per una circostanza fortunata che mi imbattei in una famiglia che già da diversi anni trascorre a Cascais i mesi di fine estate e inizio autunno. Essi hanno l'abitudine di fare una o più passeggiate ogni giorno alla Boca do Inferno, a volte tutti insieme, altre volte soltanto in due o tre. Diversi membri di questa famiglia erano stati più volte alla Boca do Inferno nei giorni tra il 23 e il 27, così come nei giorni precedenti e successivi, che però non mi interessavano. Ebbero un atteggiamento molto disponibile, e, con il mio aiuto nel far riemergere i loro ricordi, furono in grado di darmi alcune informazioni. Misi queste ultime insieme a quelle ottenute dal guardiano della Boca do Inferno e da un altro paio di persone con cui avevo parlato.

L'esito della mia indagine era dunque il seguente: non c'era alcun dubbio che Gomes fosse stato alla Boca do Inferno nel tardo pomeriggio del 25 settembre. Aveva parlato con il guardiano, apparentemente dopo aver trovato, o finto di trovare, la lettera. Gli aveva fatto molte domande sulle persone che frequentavano abitualmente quel luogo. La cosa in sé non significava nulla, mentre la circostanza contraria avrebbe potuto significare, o far sospettare, qualcosa. Gomes poteva aver trovato davvero la lettera, ma, se avesse solo finto di trovarla, non si sarebbe certo allontanato dal posto del presunto ritrovamento senza rendere evidente la propria presenza, a meno che non fosse un impostore molto imprudente.

In quei giorni, nessuno aveva notato in quel luogo o nei paraggi un uomo rassomigliante a Crowley. Una persona che corrispondeva alla descrizione sommaria di Crowley era stata in effetti vista con un "gruppo numeroso di stranieri", ma questo non significava niente, perché la descrizione generale di Crowley coincide con quella di un gran numero di cittadini inglesi, americani e anche di altre nazionalità. Come a proposito di Gomes, non riuscii a scoprire molto altro. Crowley poteva essere stato lì ed essersi suicidato senza che nessuno lo vedesse. Ma poteva anche non esserci mai stato.

Ecco però che mi imbattei in due fatti curiosi. Ero interessato alla descrizione di qualunque circostanza minimamente anomala che fosse stata notata in quel luogo nei giorni in questione. Ne individuai due: la prima fu la presenza, in un giorno che poté essere identificato come il 25, di un uomo magro di mezza età, il quale, secondo la famiglia che mi diede le informazioni, non era di Cascais. Era stato visto due o tre volte in quel luogo nell'arco di quella giornata, ma mai prima o dopo. La seconda fu la presenza, il giorno successivo, di un uomo

alto, non rasato e dall'aspetto trasandato, che sembrava aggirarsi sul luogo in cerca di qualcosa. Era stato questo comportamento ad attirare l'attenzione del ragazzo e delle due ragazze della famiglia.

Ecco quindi il loro ricordo di quei giorni: ricordavano vagamente l'uomo magro di mezza età, ben vestito e con gli occhiali, perché lo avevano visto due volte alla Boca, in diversi orari, e non lo conoscevano di vista. Poi una delle ragazze e il ragazzo avevano notato con attenzione, a causa del suo strano comportamento, l'uomo non rasato e trasandato, sicuramente di bassa estrazione sociale. Avevano letto del caso Crowley sul *Diário de Notícias* e ne avevano ovviamente discusso molto. Uno di loro aveva detto: "Chissà se si tratta del signore che abbiamo visto l'altro ieri!"; un altro si era ricordato dell'uomo trasandato e si era chiesto se "quel tizio spiantato che abbiamo visto ieri" avesse qualcosa a che fare con il caso. Poiché la notizia apparve sul *Diário de Notícias* il 27 settembre, è possibile fissare le altre due date: il 25 per l'uomo ben vestito e il 26 per l'uomo trasandato.

Dopo aver raccolto queste informazioni tornai dal guardiano, il quale mi disse che nessuno che corrispondeva a queste due descrizioni era andato a parlare con lui. Ciò mi sembrò più sorprendente per l'uomo trasandato che per il signore per bene (in portoghese, *homem fino*). A giudicare dalla descrizione, è possibile che stesse semplicemente cercando qualcosa che aveva perso, ma cosa poteva essere questo qualcosa da indurlo a non chiedere informazioni al guardiano?

Dopo aver fatto promettere al ragazzo e alle ragazze sorridenti che avrebbero mantenuto il segreto, fui accompagnato da loro alla stazione, dove però mi resi conto di aver perso il treno. Decisi quindi di andare a piedi fino a

Estoril. Ero già in ritardo rispetto ai miei piani e non mi rimaneva molto tempo per investigare. Decisi di non fermarmi all'Hotel Miramar, il primo che incontrai sulla strada passando da Monte Estoril, poiché Crowley c'era stato solo per un giorno. Ci sarei potuto tornare in seguito. Proseguii invece per l'Hotel Paris, l'albergo in cui aveva soggiornato più a lungo in Portogallo. Qui l'indagine doveva procedere con molta più discrezione, e quand'ebbi finito era già notte.

Riuscii a farmi dare l'esatta descrizione di Crowley e della signorina Jaeger e scoprii che, a parte i contatti con il personale, non sembrava che avessero avuto molte conversazioni con gli altri ospiti. C'erano quattro possibili eccezioni, e mi appuntai i nomi di queste persone, mettendo in cima alla mia breve lista i due che avevano soggiornato presso l'hotel per tutto il tempo in cui vi si trovavano anche Crowley e la signorina Jaeger. Scoprii poi che Pessoa era andato a trovarli domenica 7 settembre, aveva pranzato con loro e poi era rimasto in giardino a conversare con Crowley e la signorina fino verso le cinque del pomeriggio.²⁰

A quel punto non potevo far altro che prendere un treno per tornare a Lisbona, verso una cena ormai rimandata a un'ora tardissima. In treno riflettei sul fatto che una delle due persone in cima alla lista delle possibili conoscenze di Crowley nell'albergo era molto nota: si trattava di José Leitão de Barros.²¹ Avevo letto spesso il suo nome sui giornali, in un modo o nell'altro sempre in relazione alla vita artistica, e in particolare alla produzione di film.

Arrivato a Lisbona, rimandai ancora un po' la mia cena scandalosamente tarda per scoprire chi fosse esattamente José Leitão de Barros: solo qualche piccola domanda a un amico portoghese che ha dimestichezza con

queste cose. Grazie a lui, quella che era una mia vaga impressione diventò una certezza: Leitão de Barros è un pittore, decoratore, autore e produttore cinematografico. “Inoltre”, concluse casualmente il mio amico “è anche il direttore del *Notícias Ilustrado*”.

“È per caso un signore di mezza età, alto ed elegante?” gli chiesi.

“Di mezza età? No, per niente. È sulla trentina. E non è poi così alto”.

Ringraziai il mio amico e andai a cenare. Non mi piace mangiare con la testa piena di pensieri, ma non riuscii a evitarlo. Era ormai chiaro che, prima di proseguire con l'indagine, dovevo analizzare scrupolosamente il caso per escludere l'eventualità di una semplice messinscena giornalistica. Se Leitão de Barros avesse pianificato la cosa insieme a Crowley²² sarebbe caduto ogni argomento per escludere una messinscena giornalistica. Quella influenza sul *Notícias Ilustrado* e sul *Diário de Notícias* che Gomes non sembrava avere, e che Pessoa sicuramente non aveva, era ampiamente compensata da quella che poteva avere un uomo che era direttore del primo ed era in società con i proprietari del secondo. Leitão de Barros rappresentava il collegamento perfetto tra Crowley e Gomes. Avevo anche chiarito il fatto che non fosse lui il “signore di mezza età” che era stato visto aggirarsi almeno due volte alla Boca do Inferno il 25 settembre, prima dell'arrivo di Gomes. Avevo fatto questa domanda perché Cascais è vicina a Estoril, e Barros vi si sarebbe potuto recare facilmente per piazzare la lettera. Ma, d'altro canto, perché mai andare personalmente a piazzare la lettera, quando poteva incaricare un suo subordinato di metterla e di ritrovarla, per così dire, con un'unica operazione, assicurando la pubblicazione del risultato sul suo giornale e su quello dei suoi soci?

Sì, era necessario verificare se non si trattasse di una pura e semplice messinscena.

Ecco come mi appariva il caso prima di andare a dormire la sera del 29 settembre.

Capitolo 6

Verifica di una messinscena

Da un punto di vista razionale, il caso sembrava presentare le seguenti possibili soluzioni: (1) un suicidio, oppure (2) una messinscena con uno scopo particolare.

L'unico fatto incontestabile è l'autenticità della lettera di Crowley. Altrettanto incontestabile è che la lettera sia stata scritta per dare l'idea (reale o falsa che sia) di un suicidio, e di un suicidio commesso proprio lì dove la lettera è stata trovata, o si sostiene che sia stata trovata. Pur volendo scartare l'ipotesi di un suicidio, dobbiamo comunque prendere in considerazione quella di una messinscena che lo simuli. Dovremmo allora ammettere che, poiché è stato Crowley a scrivere la lettera che esprime questa intenzione, egli sia coinvolto nella messinscena.

Possiamo quindi scartare l'ipotesi che si sia trattato di una messinscena organizzata dal giornalista portoghese, da solo o con un qualche altro complice che non sia Crowley. Possiamo anche scartare l'ipotesi che si sia trattato di una messinscena di tipo superficiale. Crowley è un uomo intelligente, così come lo è Gomes. Non c'era bisogno che lo fosse anche un eventuale intermediario

(se ce ne fosse stato uno), poiché l'esecuzione non dipendeva da lui. La faccenda si presenta però in modo tutt'altro che intelligente. Se questa fosse una messinscena di tipo semplice, architettata da Gomes, Crowley o chiunque altro, si tratterebbe di una messinscena davvero sciocca e mal congegnata.

Se invece prendiamo in considerazione il suicidio o la messinscena con uno scopo ulteriore, possibilmente serio, non abbiamo motivo di abbandonare il nostro ragionamento. Per quanto riguarda il suicidio, la condizione mentale del suicida non comporta una pianificazione basata sulla pura logica, e può anzi farne del tutto a meno. Nel caso invece di una messinscena con uno scopo, avremmo un'idea della sua natura attraverso qualche dettaglio che lo identifichi come tale.

Mentre quindi non possiamo escludere con certezza il suicidio, dobbiamo considerarlo come non dimostrato finché non riappaia il corpo o finché non emerga qualche prova inconfutabile del fatto. E, finché il suicidio resta non dimostrato, dobbiamo condurre l'indagine supponendo che si tratti di una messinscena con un fine specifico. L'indagine deve includere, tra l'altro, l'esame dell'ipotesi di una messinscena fine a se stessa, per quanto improbabile. Il caso verrà dunque considerato come una messinscena: di quale tipo, lo vedremo sulla base di ciò che potremo dimostrare.

Dato l'ovvio coinvolgimento di Crowley in una possibile messinscena, di qualunque tipo sia, resta inspiegabile che il suo passaporto sia stato esibito alla frontiera, cioè che Crowley o chi per lui abbia deciso di lasciare il paese in modo tale da dover esibire il passaporto. Esistono

infatti diversi modi per uscire dal paese senza farsi notare così. È impossibile ipotizzare che Crowley non sapesse che i nomi riportati sui passaporti vengono trascritti, sia perché è una persona che viaggia molto e quindi conosce queste cose, sia perché, anche se non fosse un grande viaggiatore, avrebbe chiesto informazioni al riguardo e chiunque avrebbe potuto dargliele. Il fatto di attraversare la frontiera mostrando il passaporto è stato quindi presumibilmente un gesto deliberato. In altre parole, qualcuno ha voluto che la Polizia di Frontiera registrasse l'attraversamento del confine il 23.

L'ipotesi ulteriore che Crowley abbia messo in scena il proprio suicidio, per poi smentirlo di proposito fornendo il suo nome alla frontiera, potrebbe significare solo una cosa: che ha chiesto a qualcuno di mettere in scena il suo suicidio e poi ha deliberatamente compromesso questa persona. Ma poiché l'unica persona a risultare compromessa in questa vicenda sarebbe quella che ha trovato la lettera, ovvero Gomes, e poiché Crowley non conosceva Gomes, l'ipotesi, già di per sé piuttosto stircchiata, viene a cadere.

Le linee di indagine erano dunque le seguenti: (1) trovare il corpo di Crowley; oppure (2) trovare Crowley; (3) scoprire con certezza chi aveva passato la frontiera il 23 settembre; (4) scoprire quando e da chi la lettera e il portasigarette erano stati lasciati alla Boca do Inferno; (5) scoprire se c'era un qualche collegamento tra Crowley e Gomes a parte Pessoa.

Non essendo un mago, e non essendo quindi in grado di ordinare al corpo di Crowley di risalire dal fondale marino e farsi vedere, non potevo seguire la prima linea. O il mare restituiva il corpo oppure no e, secondo l'opinione comune, se c'è un posto al mondo in cui il mare non riconsegna i suoi morti è proprio il crepaccio di Ma-

tacães, presso la Boca do Inferno. Le probabilità sarebbero state maggiori se si fosse trattato della Boca stessa.

D'altra parte, non essendo nella polizia, non avrei potuto cercare Crowley in modo efficace e, in ogni caso, la ricerca sarebbe stata abbastanza futile finché non fossero emersi forti indizi contro l'ipotesi del suicidio. Quindi, il primo punto da trattare era ovviamente l'accertamento dell'identità del passeggero del Sud-Express che aveva attraversato la frontiera con il passaporto di Crowley la sera del 23. Se avessi scoperto che si trattava proprio di Crowley avrei comunque ottenuto qualcosa, anche se i primi due punti fossero rimasti irrisolti. Egli infatti avrebbe potuto tranquillamente lasciare il paese il 23 per poi rientrare il giorno seguente, o magari anche il giorno stesso, lasciando quindi del tutto immutate sia l'ipotesi di suicidio che l'ipotesi di scomparsa senza suicidio.

I punti quattro e cinque erano meramente accessori. La determinazione dell'orario e dell'identità di chi ha lasciato la lettera e il portasigarette sul bordo di Matacães sarebbe stata utile solo nel caso di un accertamento definitivo, cioè nel caso in cui l'ora esatta e la persona in questione fossero stabiliti da un testimone oculare. L'accertamento di un collegamento tra Crowley e Gomes indipendentemente da Pessoa poteva rivelarsi utile a seconda dei casi: poteva indicare la possibilità di una messinscena, ma la messinscena avrebbe dovuto innanzitutto essere confermata.

Ecco dunque le mie conclusioni:

(1) Poiché una morte, e quindi un suicidio, non possono essere provati fino al ritrovamento del corpo, e poiché il corpo non è stato ritrovato (perlomeno sinora), non vi è certezza che si tratti di suicidio.

(2) Poiché una morte, e quindi un suicidio, non possono essere esclusi fino al ritrovamento della persona in vita, e poiché Crowley non è riapparso vivo (perlomeno sinora), non vi è certezza che non si tratti di suicidio.

(3) Poiché il controllo dei passaporti alla frontiera portoghese, così come in molte altre frontiere, avviene senza un confronto tra la fotografia sul documento e il relativo passeggero, il fatto che il passaporto abbia attraversato il confine non comporta affatto che sia stato esibito dal suo legittimo proprietario e, di conseguenza, non vi è alcuna certezza riguardo all'identità di quella persona. Non è quindi provato che Crowley abbia attraversato la frontiera portoghese la sera del 23 settembre, ma semmai che l'abbia fatto il suo passaporto e, presumibilmente, colui che lo aveva con sé. Del resto potrebbe anche essere stato consegnato a un impiegato sul treno, e poi da questi alle autorità di frontiera, senza che vi fosse alcun passeggero corrispondente a quel documento.

(4) Poiché la lettera e il portasigarette di Crowley sono stati giudicati autentici, se davvero si è trattato di una messinscena questa è stata organizzata necessariamente con la complicità di Crowley. Il portasigarette avrebbe anche potuto essere stato rubato, ma non la calligrafia [con cui ha scritto la lettera]. A parte questo, è comunque sicuro che sia scomparso e ciò confermerebbe la sua complicità.

(5) La messinscena non avrebbe potuto essere organizzata semplicemente da Crowley e Gomes, poiché i due

non si conoscevano e non si sono mai incontrati. La messinscena quindi, sempre che di messinscena si tratti, poteva essere stata (a) messa in piedi dal solo Crowley; (b) messa in piedi da Crowley con una o più persone ignote, mentre Gomes era all'oscuro di tutto e avrebbe davvero trovato la lettera e il portasigarette; oppure (c) messa in piedi da Crowley con una o più persone ignote che si sarebbero poi messe in contatto con Gomes per portare a termine il tutto.

Capitolo 7

L'alibi inaspettato

A partire da quel momento, fissai come priorità nelle mie indagini stabilire quali fossero i fatti dietro a queste due versioni contrastanti: da una parte quella della Polizia di Frontiera, che sosteneva che Crowley avesse attraversato il confine la sera del 23, e dall'altra quella di Pessoa, che riteneva invece di averlo visto due volte il 24.

Bisognava innanzitutto mettere alla prova la validità di ognuna. Cominciai con Pessoa, in quanto più a portata di mano. La prima supposizione fu che la dichiarazione di aver visto due volte Crowley il 24 fosse dovuta o a una doppia allucinazione o a una menzogna impudente e deliberata. Ma tutte le informazioni che avevo raccolto su Pessoa contribuivano a tratteggiare una persona tutt'altro che soggetta ad allucinazioni, ancor meno poi incline a mentire sfacciatamente, e comunque incapace di ingannare la polizia. Dopo aver parlato con le forze dell'ordine, [Pessoa] disse che non aveva la certezza assoluta di quanto aveva sostenuto. In sostanza, come ho già detto, era convinto di aver visto [Crowley], ma non voleva insistere se la Polizia di Frontiera diceva il

contrario. Prendere garbatamente le distanze dalla propria versione, quando questa viene messa in discussione, non mi pare l'atteggiamento tipico di chi dica un'impudente e deliberata menzogna. Mi sembra piuttosto l'atteggiamento di qualcuno che, pur convinto di ciò che ha visto, non vuole insistere di fronte a chi sostiene una versione che rende impossibile la propria.

Rivolsi quindi la mia attenzione alla dichiarazione della Polizia di Frontiera. La sua attendibilità andò subito in frantumi. Scoprii infatti che, quando un treno internazionale attraversa il confine, il lavoro di verifica dei passaporti viene "semplificato": essi vengono cioè messi tutti insieme da un agente o da un addetto, dopodiché i nomi vengono annotati e i documenti restituiti. Le fotografie sui passaporti non vengono confrontate con le persone che li esibiscono. Di fatto quindi la dichiarazione della Polizia di Frontiera consisteva semplicemente in questo: che qualcuno aveva attraversato il confine con il passaporto di Crowley. Ma questo, di per sé, non bastava a smentire la contro-testimonianza di chi diceva di averlo visto due volte a Lisbona il giorno dopo.

In via provvisoria, e su una base sia psicologica sia fattuale, la testimonianza di Pessoa poteva dunque essere accettata. Il passo successivo era scoprire se Crowley avesse davvero lasciato il Portogallo il 23, passando la frontiera a Vilar Formoso. Era proprio insieme a lui che il suo passaporto era partito?

Dapprima dovetti determinare su quale treno si trovasse il viaggiatore con il passaporto di Crowley, e questo fu facile: il Sud-Express. Chiunque fosse il portatore di quel documento, aveva comprato un biglietto per il Sud-Express a Lisbona.

Tali biglietti possono essere comprati direttamente dal viaggiatore, oppure tramite un'agenzia di viaggi, presso

gli uffici della Wagons-Lits in rua do Carmo. Una breve indagine, condotta con il massimo della discrezione presso la Wagons-Lits, fornì subito le risposte desiderate e non fu necessario fare ricerche presso altre agenzie.

Qualche minuto dopo le dieci del 23 settembre, un uomo piuttosto somigliante a Crowley, almeno secondo una descrizione sommaria, accompagnato da un uomo la cui descrizione potrebbe - anche se in modo più incerto - far pensare a Pessoa, comprò un biglietto per il Sud-Express con destinazione Parigi. Dopo aver chiesto se davvero fosse necessario fornire le proprie generalità, se queste sarebbero state comunicate alla Polizia e altre stranezze simili, effettuò l'acquisto dando come nome "Cole" e come indirizzo l'"Hotel de l'Europe di Lisbona". Tutto ciò si avvicinava a tal punto a quanto ci si poteva aspettare che solo una coincidenza molto strana avrebbe potuto spiegare la somiglianza.

Chiunque abbia svolto una vera indagine e abbia dovuto ascoltare dei testimoni, si sarà senz'altro scontrato con l'abituale imprecisione umana. Un investigatore approssimativo a questo punto avrebbe considerato il caso pressoché chiuso, concludendo che Crowley e Pessoa, in maniera del tutto ordinaria, dovevano essersi recati presso la Wagons-Lits, e che lì Crowley aveva comprato un biglietto, fornendo, per qualche strana ragione, un nome falso e l'indirizzo esatto, per poi prendere il Sud-Express.

Si potrebbe pensare che "Crowley" sia stato registrato come "Cole" perché il nome era stato inteso male, ma la persona che ha venduto il biglietto è sicura che il compratore ha scandito lentamente e deliberatamente il proprio nome. Almeno per quanto riguarda questo non c'è quindi possibilità di errore.

Per fortuna quando mi trovai a condurre questa parte dell'indagine non era passato molto tempo dal 23 settem-

bre. Per quanto imprecise possano essere in generale le testimonianze, almeno in questo caso non mi sarei dovuto scontrare con l'imprecisione dovuta alla distanza temporale. A questo punto dovevo scoprire chi era partito il 23 con il Sud-Express. Considerate le circostanze, la cosa non fu molto difficile: scoprii che Crowley, o qualcuno che gli somigliava in modo particolare, aveva in effetti preso quel treno, e che questa persona aveva portato con sé il bagaglio di Crowley, cioè due valigie e un piccolo contenitore di metallo. Questo mi dispensò dal dover verificare se il bagaglio si trovasse ancora in hotel, compito non particolarmente gradevole per un investigatore privato. Scoprii che, dopo essere salito sul treno intorno alle undici, quindi una mezz'ora prima della partenza, il viaggiatore era stato avvicinato da un uomo in tutto e per tutto corrispondente alla descrizione del compagno del compratore del biglietto fornita dal vicedirettore della Wagons-Lits.

A quel punto però, un facchino piuttosto sveglio e dotato di spirito d'osservazione, che aveva caricato i bagagli per un altro passeggero (un portoghese) e li aveva sistemati nello stesso scompartimento in cui si trovava il presunto Crowley, riuscì a chiarirmi le idee e a confondermele allo stesso tempo. Aveva avuto modo di osservare bene l'uomo che si era incontrato con il presunto Crowley sul treno, e la sua descrizione non corrispondeva affatto a quella di Pessoa, se non per caratteristiche poco significative come l'altezza e gli occhiali. Aggiunse però un particolare, di cui era assolutamente certo, e cioè che l'uomo indossava un abito chiaro a quadretti. Questo allontanò ogni sospetto da Pessoa, il quale, come ebbi modo di verificare, non solo non indossava un tale abito quel giorno, ma non ne possedeva proprio uno simile.

Questo potrebbe ovviamente essere un errore, ma un altro dettaglio riportato dal facchino si rivelò piuttosto scoraggiante: il presunto Crowley avrebbe parlato per tutto il tempo in francese con il suo visitatore, e quest'ultimo l'avrebbe poi salutato con un "Bon voyage". Ora, è proprio improbabile che una cosa del genere sia avvenuta tra Crowley e Pessoa, i quali hanno sempre parlato inglese tra di loro e non sceglierebbero certo il francese per comunicarsi cose segrete in un luogo pubblico, in un paese in cui moltissimi parlano il francese e pochissimi l'inglese. Presso la Wagons-Lits, del resto, non ricordavano in che lingua parlassero tra di loro i due uomini.

Comunque stessero le cose, decisi di concentrare ora le mie indagini su Pessoa e scoprire dove si trovava la mattina del 23 settembre, in particolare tra l'ora in cui venne acquistato il biglietto e le 11:15 circa, cioè l'ora in cui il visitatore salì sul treno.

Ebbi un inaspettato e stupefacente successo. Scoprii che Crowley e Pessoa avevano passato parte della mattinata al Café Arcada, presso il Terreiro do Paço. Questo caffè si trova a una ventina di minuti a piedi dagli uffici della Wagons-Lits e a circa venticinque dalla stazione ferroviaria. Fu anche possibile determinare, con una precisione quasi sorprendente, l'orario in cui erano stati lì.

Poiché preferivo non condurre questa parte dell'indagine di persona, la delegai con una certa cautela al cameriere di un altro caffè, un uomo sveglio e intelligente. Venne da me la mattina dopo e mi riportò per intero le conversazioni avute con due dei tre camerieri del Café Arcada. A quanto pare avevano ben presente la cosa, perché non solo conoscevano benissimo Pessoa – il quale

infatti si recava lì tutti i giorni, specialmente di mattina – ma conoscevano anche Crowley, che era stato da loro tre volte: una volta insieme a Pessoa e a una graziosa signora giovane e bionda; un'altra volta solo per un momento per aspettare Pessoa, che era arrivato cinque minuti dopo; infine la mattina del 23 settembre, quando era arrivato insieme a Pessoa ed erano rimasti lì per circa tre quarti d'ora. Se ne ricordavano bene perché in seguito (cioè il 27) ne avevano discusso con Pessoa. Il fatto di averne riparlato a pochi giorni di distanza dall'accaduto li rendeva molto sicuri sull'esattezza della data e dell'ora, anche perché Crowley stesso aveva fatto riferimento all'ora due volte. Aveva poi anche chiesto se avessero un orario dei treni per Sintra. Nella loro ultima visita all'Arcada, Crowley aveva preso una limonata doppia (o una spremuta di limone), mentre Pessoa aveva preso un caffè.

Si trattava di informazioni alquanto interessanti. Chiesi infine al mio informatore l'orario in cui i due uomini si trovavano al caffè. Mi rispose che la cosa era nota con precisione: erano entrati all'incirca alle dieci meno un quarto e se n'erano andati alle dieci e mezza.

Nel ricevere questa informazione del tutto inaspettata devetti sgranare gli occhi di fronte al mio informatore.

“Ma questo non può essere,” dissi. “O il giorno o l'ora sono sbagliati”.

Il mio informatore mi spiegò però di aver seguito scrupolosamente le mie istruzioni e di essere assolutamente convinto che le cose stessero proprio così.

Gli chiesi di parlare ancora una volta con i camerieri. Lo fece, e tornò con un resoconto completo. Aveva parlato con i due di prima, poi con un terzo cameriere più anziano – era lui ad avere effettivamente servito i due uomini – e persino con il direttore del caffè. Le informazioni erano assolutamente esatte, non c'era alcuna pos-

sibilità di complicità o di imbroglio. Tra le dieci meno un quarto e le dieci e mezza circa della mattina del 23 settembre due persone chiaramente identificabili come Pessoa e Crowley erano state al Café Arcada. Era dunque confermato da quattro testimoni che i due si trovavano al Café Arcada nel momento esatto (considerando l'arco temporale tra il loro arrivo e la loro partenza) in cui presso la Wagons-Lits, in circostanze abbastanza curiose, veniva acquistato il biglietto per il Sud-Express. La cosa mi sbalordì al punto che non potei più lavorare per tutto il giorno fino a sera, quando riuscii a scrollarmi di dosso questa impressione.

Mi trovavo di fronte a un alibi inspiegabile. Se mai avevo desiderato entrare in un romanzo poliziesco, ecco che ero accontentato. Più che accontentato. Ero sbigottito e la mia mente, in preda alla confusione, credette in quel momento di trovarsi davanti a un vero e proprio fatto magico. Non diedi importanza a questa idea, ma mi passò senz'altro per la testa e per un momento la considerai come possibile.

Non si erano allontanati dal caffè, né dal tavolo a cui erano seduti, nemmeno per un momento. Erano rimasti tutto il tempo bene in vista, sotto gli occhi di uno dei camerieri che stava scrivendo il menu, seduto a un tavolino d'angolo accanto al loro. Era proprio a quel cameriere che, tramite Pessoa, Crowley aveva chiesto informazioni sugli orari dei treni per Sintra.

“Le dieci e mezza” aveva detto Pessoa. “Chiama João (cioè il loro cameriere), devo andare”. E il cameriere aveva notato che erano in effetti le dieci e mezza. Era venuto il momento di separarsi dal suo amico. Crowley e Pessoa erano rimasti seduti a un paio di metri dal cameriere per un certo tempo, di sicuro non meno di mezz'ora.

Poi, obbedendo a un impulso tanto sciocco da rasentare la criminalità, [il mio informatore] si era recato direttamente all'ufficio presso cui lavorava Pessoa e aveva chiesto di vederlo. I continui riferimenti a Pessoa affiorati nel caffè gli avevano dato la voglia irresistibile di parlargli e così chiudere la questione.

Come c'era da aspettarsi, aveva trovato Pessoa ed era stato ricevuto in modo molto cordiale. Questi aveva confermato nel dettaglio tutte le informazioni già ottenute al caffè e ne aveva aggiunta un'altra che era davvero utile: "Incontrai Crowley all'agenzia Cook alle dieci meno un quarto, come eravamo d'accordo, e ci avviammo subito al Café Arcada, dove arrivammo non più tardi delle dieci meno dieci, calcolando la distanza. Rimanemmo al caffè fino alle dieci e venticinque precise, poi ognuno prese la sua strada. Crowley disse che sarebbe passato all'agenzia Cook per vedere se fosse arrivata della posta e poi avrebbe preso il treno per Sintra; io invece mi recai in ufficio in Rua da Madalena e vi rimasi fino a mezzogiorno e mezzo".

Pessoa aveva accolto il mio informatore molto gentilmente. Quando però questi gli disse quali erano le informazioni che voleva avere e cercò di inventarsi una storiella sul fatto di appartenere alla polizia o qualcosa del genere, Pessoa tagliò corto dicendo che gli avrebbe fornito volentieri tutte le informazioni di cui disponeva senza bisogno di sapere chi egli fosse o perché le voleva avere.

Ora, una volta provato che il passeggero del Sud-Express non era Crowley, diventava necessario ricostruire i suoi spostamenti (e forse anche quelli di Pessoa) a partire dal

momento in cui erano usciti dal Café Arcada, alle 10:25 esatte. Per fortuna fu molto semplice farsi un'idea degli spostamenti di Pessoa, nonostante fossero passati alcuni giorni. Egli infatti andò direttamente (almeno così pare) dal Café Arcada a un ufficio in Rua Madalena, nel quale si occupa abitualmente della corrispondenza estera, e rimase lì a lavorare fino a mezzogiorno. Lo possiamo quindi abbandonare.

Seguire Crowley fu invece un'impresa più difficile: mi ci volle molto tempo e dovetti superare considerevoli difficoltà per farmi una qualche idea dei suoi spostamenti, tanto più che stavo lavorando a una settimana di distanza dai fatti. La mia prima scoperta fu di tipo negativo. Crowley aveva detto a Pessoa – secondo quanto afferma quest'ultimo – che dal Café Arcada sarebbe andato all'agenzia Cook, dove la posta dall'estero non sarebbe arrivata prima delle 10:30, e poi avrebbe preso il treno delle 11:05 per Sintra. Non andò invece alla Cook, e questa fu la mia prima scoperta, che in questo caso smentiva una data informazione.

La questione del treno per Sintra era ancora più complicata, specialmente per qualcuno che stava lavorando in via ufficiosa e non doveva destare sospetti. Non potevo rivolgermi alla compagnia ferroviaria e chiedere di esaminare i biglietti, né potevo ottenere alcun tipo di informazione in via ufficiale. Avevo solo una possibilità: i treni per Sintra a quell'ora sono quasi vuoti. Sono piuttosto i treni nell'altra direzione, cioè quelli diretti in città, a essere pieni fino a mezzogiorno. Forse avrei potuto trovare un passeggero o un facchino che ricordasse la presenza di Crowley. Dando per assodato che non era stato Crowley a lasciare il paese con il suo bagaglio e il suo passaporto, non c'era motivo di credere che egli non fosse davvero andato a Sintra. Non ebbi però alcuna for-

tuna: non riuscii a trovare nessuno che quel giorno avesse preso il treno per Sintra. D'altra parte, non potei ovviamente controllare i biglietti emessi per quella destinazione, e a Sintra nessuno ricordava di aver visto Crowley tra i molti stranieri e le decine di inglesi che si trovano di solito in quella località e possono assomigliare a lui per aspetto e portamento.

Mi venne in mente che, se il bagaglio ufficiale di Crowley era stato portato alla stazione, forse poteva esserci qualcosa di particolare nell'aspetto di un suo eventuale bagaglio alternativo. L'indagine doveva dunque concentrarsi tra i facchini; procedimento più semplice e agevole quando si deve operare al di fuori di ogni ufficialità. Mi misi a lavorare in questa direzione, parallelamente alla pista del biglietto e del passeggero, e il 3 ottobre feci centro. In un giorno che molto probabilmente era il 23 settembre e in un orario che invece era quasi certamente intorno alle undici di mattina, un facchino – non di quelli ufficiali delle ferrovie, ma uno che lavora in proprio – aveva portato fuori dalla stazione due valigie, una grande e una più piccola (proprio come il bagaglio ufficiale di Crowley, e quindi in grado di contenere le stesse cose), e le aveva caricate su un taxi. Dopo aver pagato il facchino generosamente, lo straniero, la cui somiglianza con Crowley – a giudicare dalla sua descrizione – sembra inequivocabile, si sarebbe allontanato a bordo del taxi giù per la discesa, verso una destinazione sconosciuta. La caratteristica peculiare delle due valigie era che erano entrambe nuove. Di questo il facchino era sicurissimo: non capitandogli spesso di portare un bagaglio nuovo di zecca, difficilmente poteva sbagliarsi. Riferì inoltre che il bagaglio non solo era nuovo, ma anche senza etichette (a parte due comuni targhette attaccate alle maniglie).

Da lui ottenni anche una descrizione del taxi e del modo in cui venne preso. La vettura era già in attesa, ma il facchino non poté dire se Crowley fosse anche arrivato con essa oppure no. Di sicuro non aveva parlato con il conducente in sua presenza prima di salire a bordo.

D'un tratto mi venne in mente che la descrizione di quell'uomo elegante e di mezza età che era stato visto dai ragazzi due volte il 25 alla Boca do Inferno potesse in qualche modo essere simile a quella di colui che accompagnava il compratore del biglietto del Sud-Express e che parlava francese. Quindi quel pomeriggio tornai a Cascais e, accolto festosamente dai miei giovani amici, chiesi loro la cosa direttamente: l'uomo che avevano visto era forse un signore alto, serio, di mezza età ma non vecchio, che portava gli occhiali e un abito chiaro, di fattura costosa, con un motivo a quadretti rosso chiaro? Reagirono con entusiasmo alla mia descrizione, e la confermarono in tutto e per tutto, tranne che per il motivo rosso dell'abito, che non ricordavano. Era proprio lui, "ma non era quel tal Crowley", aggiunse una delle ragazze, "non assomigliava per niente all'uomo della foto sul *Notícias Ilustrado*".

Ammisi che non si trattava di Crowley, ma di un uomo misterioso collegato al caso, di cui stavo seguendo le tracce. Purtroppo questo era vero solo nella prima parte, ma diede a quei ragazzi pieni di vita un ulteriore motivo di interesse per la vita e per Cascais.

Già che c'ero, ne approfittai per fare qualche domanda anche sull'altro uomo, quello male in arnese. Per quanto ne sapevo, avrei potuto avere a che fare ancora con lui nel corso dell'indagine. Non ottenni molto di più di quan-

to non sapessi già: si trattava di un uomo alto, robusto ma non grasso, con un abito ordinario e insignificante, non rasato, scialbo. Curiosamente, non ricordavano se portasse la barba o no (al di là del fatto di non essere rasato).

Purtroppo la descrizione restava piuttosto vaga. Entrambi i ragazzi ricordavano che era dimesso, malvestito, non rasato e che non era basso. Ma quel che ricordavano meglio era il suo curioso comportamento, come se si guardasse intorno alla ricerca di qualcosa che aveva perso.

Capitolo 8

Il signor Cole

L'uomo che comprò il biglietto presso l'agenzia Wagons Lits all'inizio fece un po' di difficoltà. Solo qualche domanda sospettosa: perché doveva dare il proprio nome? Lo avrebbero trasmesso alla polizia? Cose del genere. Poi si decise a dire che il suo nome era "Cole", di cui specificò l'ortografia, e che il suo indirizzo era l'"Hotel de l'Europe". Era accompagnato da un uomo, anche se non sembra che la cosa fosse proprio voluta, dato che cercò di parlare tenendosi a distanza da lui in modo da non farsi sentire. L'accompagnatore era un uomo d'affari ebreo che si trovava in Portogallo e di cui naturalmente posso omettere il nome, poiché sono convinto che non sia rilevante per il nostro caso.

Che cosa possiamo dedurre da questa strana situazione? La prima cosa certa è che lo sconosciuto che esitò a fornire le proprie generalità non fosse Crowley, non solo perché nel preciso momento dell'acquisto del biglietto questi si trovava al Café Arcada, a circa venti minuti di distanza a piedi, ma anche perché la testimonianza rilasciatami personalmente dal casuale accompagnatore del

compratore del biglietto lo conferma chiaramente. È strano tuttavia che l'accompagnatore non conoscesse il nome di quest'ultimo. È pur sempre possibile che lo conosca e che non voglia dirlo per senso di rispetto o anche per motivi meno altruistici. Che i due uomini non avessero una conoscenza approfondita e che si fossero incontrati a Lisbona solo per caso è comunque del tutto accertato.

Si giunge però qui a qualche aspetto che la testimonianza diretta del signore ebreo non è in grado di chiarire. Nel momento esatto in cui veniva acquistato il biglietto del Sud-Express, Crowley si trovava al Café Arcada, ma non è tutto: mentre si trovava lì fece di tutto per crearsi un alibi inattaccabile, facendo più volte riferimento all'ora e chiedendo informazioni sugli orari del treno per Sintra. Dettaglio strano, anche perché aveva già detto a Pessoa che sarebbe partito per Sintra alle 11:05. L'alibi venne creato con una cura tale che Pessoa, al quale feci qualche domanda scherzosa sulla faccenda attraverso un intermediario insospettabile, sa per certo di essere arrivato con Crowley al caffè un po' prima delle dieci, e di essersene andato, dopo che si erano separati, alle 10:25 esatte. Ebbene, il biglietto fu acquistato presso la Wagon Lits poco dopo le dieci, tra le 10:05 e le 10:10. Proprio l'ora dell'alibi. Evidentemente, l'unico scopo delle domande sui treni per Sintra era quello di scambiare qualche parola con i camerieri, così che anch'essi potessero sentire i riferimenti all'ora e potessero testimoniare, indipendentemente da Pessoa, che Crowley si trovava al Café Arcada "tra le dieci e le dieci e mezza", il che è tutto ciò che serve per un buon alibi.

Ma perché il compratore del biglietto si era identificato come "Cole" e aveva dato come indirizzo l'"Hotel de l'Europe"? C'è solo un'ipotesi che può spiegarlo. Sembra evidente che egli volesse fornire il nome di Crowley e

l'indirizzo dell'albergo, ma o pensò che Crowley, essendo un viaggiatore, potesse essere già conosciuto alla Wagon Lits e che il commesso potesse trovare strano che un'altra persona desse quel nome, oppure temette che il suo accompagnatore potesse sentirlo e facesse in seguito qualche deduzione. Diede quindi un nome il più possibile simile a quello di Crowley, pur senza che la cosa fosse troppo evidente; un nome di cui in seguito si potesse facilmente pensare che era stato scritto male al posto di quello di Crowley. Poi, per rendere la cosa più sicura, diede l'indirizzo corretto di Crowley a Lisbona.

Naturalmente il signore ebreo che era con lui avrebbe potuto ritenere strano che il suo compagno fornisse un nome falso, ma non avrebbe dato molto peso alla cosa, dato che non era affar suo. Ma se il nome fornito fosse stato quello di Crowley, e lui fosse riuscito a sentirlo, una volta venuto a conoscenza della scomparsa di Crowley si sarebbe potuto seriamente insospettare. In effetti, è lo stesso signore ebreo ad avermi detto di aver sentito le domande esitanti del suo accompagnatore sul rilascio delle generalità, ma non poté sentire una sola sillaba quando il nome e l'indirizzo furono effettivamente forniti, poiché a quel punto "si era allontanato dal banco". Questo almeno è quello che ha dichiarato.

È stato possibile ricostruire, pur con qualche lacuna, i movimenti del compratore del biglietto. Egli passeggiò per un po' nel centro della città e poi, verso le undici o poco dopo, raggiunse la stazione del Rossio e salì, una mezz'ora circa prima della partenza, a bordo del Sud-Express. Poco dopo, il suo amico - o accompagnatore occasionale - salì sul treno e gli diede dei libri inglesi che aveva promesso di prestargli per il viaggio. Il signore ebreo scese poi subito. Dopodiché, alle undici e mezza, il compratore del biglietto partì alla volta della fron-

tiera, avendo con sé il bagaglio – almeno a giudicare dall'aspetto – e il passaporto di Crowley.

Il vicedirettore, che aveva venduto i biglietti di persona, ricordava molto chiaramente il compratore e la circostanza, sia perché in quel momento in agenzia c'erano solo i due uomini, sia per tutte quelle strane domande sull'esigenza di fornire le generalità. Fu quindi in grado di indicare l'orario dell'acquisto dei biglietti con la massima precisione. In effetti, era appena arrivato in ufficio quando si presentarono il compratore e il suo accompagnatore. Egli arriva sempre in ufficio alle dieci precise, con uno scarto massimo di cinque minuti. Era quindi sicuro che il biglietto fosse stato comprato il 23 settembre tra le 10:00 e le 10:10. La copia della ricevuta del biglietto confermava la data senza alcuna possibilità di dubbio, mentre le circostanze particolari che avevano fissato l'episodio nella sua memoria non lasciavano margine di dubbio quanto all'orario, con una flessibilità massima di cinque minuti.

Tornai a far visita al facchino della Stazione Centrale e feci con lui un'altra chiacchierata. Riesaminai con lui in particolare quello che mi aveva già detto, e lui confermò tutto. Era sicuro, per esempio, dell'abito a quadretti ed era ancora più sicuro, se possibile, del fatto che i due uomini parlassero in francese. Tentai quindi di farlo tornare indietro con la memoria, per ricordare un qualunque dettaglio di quella conversazione. Pur non conoscendo il francese, era talmente abituato a sentirlo parlare che ma-

gari poteva aver riconosciuto qualche parola. Inizialmente, i suoi ricordi non sembravano andare oltre il semplice fatto che i due parlassero francese, e che il visitatore avesse detto “Bon voyage!” nel corridoio. Poi però, dopo averci pensato un po’ su, gli venne in mente qualcosa che mi rese felice di esserlo andato a cercare ancora. Si ricordò che, mentre sistemava il bagaglio dell’altro passeggero, il più anziano dei due, che era seduto, disse al suo visitatore, che invece era in piedi accanto alla porta, una frase che secondo il facchino sembrava contenere le parole “Café Royal”. Non appena me lo disse fui subito certo che aveva ragione. Si trattava di un’espressione francese che avrebbe potuto sicuramente riconoscere, dato che a Lisbona esiste in effetti un “Café Royal”.

Quelle parole potevano essere casuali, potevano riferirsi a qualcosa di già accaduto, ma potevano anche alludere a un appuntamento, a un qualcosa che doveva ancora accadere. Così, lasciata la stazione, mi recai direttamente al Café Royal, che si trova nel Cais do Sodré, di fronte al fiume. Ammettendo la possibilità di un appuntamento, anche se non sapevo con chi, e immaginando che potesse essere proprio per quel giorno, cominciai a chiedere informazioni al caffè e, dopo un giro di domande volutamente sciocche, ottenni l’informazione che qualche giorno prima, □

A questo punto della mia indagine venni a conoscenza di un fatto alquanto singolare, che ancora oggi non so come interpretare, e che non riesco a mettere in relazione con il caso. Una sera Crowley si recò, accompagnato dal portiere dell’hotel presso cui alloggiava, in una maison close tenuta da una donna francese. Il lettore non ha

bisogno di conoscerne il nome e l'indirizzo. Uscendo, Crowley chiese il biglietto da visita della proprietaria, o forse fu lei a offrirglielo – questo punto non mi è chiaro. Quel che è chiaro è che poi ne chiese degli altri e alla fine si portò via un bel po' di biglietti con l'indicazione dell'indirizzo del posto. A che scopo, non saprei dire. Era difficile immaginare che se li volesse tenere addosso come diversivo, e quindi non diedi molta attenzione alla cosa. Tuttavia, essa è abbastanza singolare da essere riportata qui ed è comunque un fatto inconfutabile.

Una sola cosa rendeva questo episodio degno di essere citato anche in relazione al mio racconto. Esso mi dava la conferma definitiva che Crowley non fosse una persona da considerare in una prospettiva normale. E questo mi turbò un po'. Scherzi di questo tipo, infatti, non aiutano certo le indagini. Potrebbe trattarsi di una questione di poco conto o essere spiegata con un motivo completamente casuale. Io questo motivo non riesco a vederlo e, pur restando un episodio marginale, non riesco a togliermelo dalla testa. Come tutti i problemi che restano aperti, è difficile liberarsene.

Mi misi poi a leggere i due volumi delle *Confessions* e un libretto intitolato *The Stratagem*.²³ Crowley andava oltre quello che avevo immaginato, anche se quello che avevo pensato in precedenza non aveva pregiudicato la mia indagine. Non era solo una personalità notevole, ma anche uno scrittore di grande efficacia e carattere. È naturale quindi che gli siano stati attribuiti degli appellativi originali da parte di giornali che sono tutto fuorché originali. Se Shakespeare fosse vivo oggi verrebbe definito, sulla base dei suoi sonetti, un "lurido degenerato" e uno scrittore osceno, e la definizione sarebbe vera.

Capitolo 9

La dualità Crowley/Cole

Considerando l'intera storia con attenzione, c'erano certamente degli elementi che rendevano possibile portare avanti l'indagine. Mi tornarono in mente l'abito chiaro a quadretti e la conversazione in francese sul treno. Avevo accantonato il primo come un errore di percezione o di memoria, mentre la seconda l'avevo presa per buona, poiché sia Crowley sia Pessoa parlano francese. La cosa aveva senza dubbio un significato ancora da accertare, o perlomeno doveva essere spiegata in qualche modo. Ora, di fronte a quell'alibi, fui portato a prendere più seriamente in considerazione l'abito chiaro a quadretti.

Era ovvio che l'alibi andava bene per l'acquisto del biglietto, ma non per la partenza e per la visita sul treno.

Di nuovo, l'identificazione presso il Café Arcada era categorica: le persone erano note e l'orario, per una serie di ragioni, era stato determinato con precisione. Era dunque ormai certo che non fosse stato Crowley a comprare il biglietto presso la Wagons-Lits, e che non era stato Pessoa ad accompagnarlo.

Ciò non significava però che Crowley non fosse parti-

to con quel treno e che Pessoa non gli avesse fatto visita per poi augurargli “Bon voyage”. L'alibi valeva solo per l'acquisto del biglietto, che poteva essere stato fatto da qualcun altro per conto di Crowley, mentre questi sarebbe pur sempre potuto partire con il Sud-Express.

Un uomo molto simile a Crowley era sceso dal treno a Carcavelos²⁴ alle □ del pomeriggio del 24. Questo sarebbe perfettamente compatibile con la dichiarazione di Pessoa di avere visto Crowley a Lisbona, vicino alla stazione della linea per Estoril, alle tre del pomeriggio del 24. Infatti, il treno che parte dalla stazione del Cais do Sodré alle □ arriva a Carcavelos proprio all'ora indicata. L'uomo che assomigliava a Crowley, o Crowley stesso, non era noto a Carcavelos, dove c'è comunque una grande comunità britannica, essendo una delle stazioni della Compagnia Telegrafica Orientale. Crowley era sceso dal treno con un altro uomo, forse un po' più giovane (il che non corrisponderebbe a Pessoa, che è più giovane di ben tredici anni). L'uomo magro aveva comprato un pacchetto di sigarette presso □, vicino alla stazione, dopodiché i due si erano allontanati insieme.

Questa quindi era la conclusione. C'erano quattro persone che si ritrovavano insieme (non voglio dire che erano complici) in questo caso: Crowley, un uomo che somigliava a Crowley, Pessoa e un uomo sconosciuto, più vecchio di Pessoa, che avevo identificato con Pessoa solo in base alla supposizione che, se uno era Crowley, allora l'altro doveva essere per forza Pessoa. Era appurato che Crowley e Pessoa fossero stati al Café Arcada il 23 settembre tra le 9:50 e le 10:25 del mattino. Era appurato che nello stesso orario lo pseudo-Crowley e lo sconosciuto si tro-

vassero all'agenzia della Wagons-Lits. Era appurato che il 23 o Crowley o lo pseudo-Crowley fosse partito con il Sud-Express delle 11:30, portando con sé il bagaglio e il passaporto di Crowley. Era appurato che il viaggiatore avesse ricevuto sul treno la visita dell'uomo sconosciuto, ci avesse parlato per qualche minuto (in francese) e che poi lo sconosciuto se ne fosse andato. Era infine appurato che il giorno dopo Crowley o lo pseudo-Crowley fosse stato visto scendere alla stazione di Carcavelos alle □ del pomeriggio insieme allo sconosciuto.

Il problema era dunque semplicemente questo: era stato Crowley o lo pseudo-Crowley a partire con il Sud-Express? Era stato Crowley o lo pseudo-Crowley a essere visto il giorno dopo a Carcavelos insieme allo sconosciuto? Colui che aveva preso il Sud-Express ovviamente non poteva essere la stessa persona che si trovava il giorno dopo a Carcavelos, a meno che non avesse passato la frontiera la sera prima per poi rientrare nel paese a una velocità quasi incredibile. Quest'ultima eventualità si poteva comunque verificare accertando che tutti i passeggeri per Parigi del Sud-Express fossero giunti a destinazione.

Ora, a Pessoa era sembrato di vedere due volte Crowley il 24, giorno in cui non si aspettava di vederlo, dato che lo credeva a Sintra. Era verosimile quindi che Crowley fosse effettivamente rimasto in Portogallo, mentre era stato lo pseudo-Crowley a partire per Parigi. Questo implicava una complicità triangolare tra Crowley, lo pseudo-Crowley e lo sconosciuto, poiché (a) era ovvio che la simultaneità tra l'acquisto del biglietto e l'alibi di Crowley era stata pianificata, e (b) lo sconosciuto che era stato visto con lo pseudo-Crowley sia presso la Wagons-Lits sia sul treno, era stato visto con Crowley anche a Carcavelos.

Sarei riuscito ad avvicinarmi alla soluzione più di così? In quel momento mi venne in mente che avevo tralascia-

to di porre una domanda molto semplice ai testimoni di Carcavelos, ovvero in quale lingua i due uomini parlavano tra loro. A Carcavelos tutti sanno come suona l'inglese, e la maggior parte dei portoghesi conosce almeno il suono del francese, perciò la mattina del □ mi recai di nuovo a Carcavelos per fare proprio questa domanda. E in effetti valse la pena fare quel viaggio. A quanto pare i due uomini parlavano inglese e – all'orecchio allenato di un testimone, che però non capiva la lingua – lo parlavano "come due inglesi". Forse non era molto, ma era pur sempre qualcosa, dal momento che le lingue hanno una loro musicalità. In un certo senso mi bastava sapere che i due uomini avevano parlato tra di loro in inglese.

A meno che non ci fosse qualcosa di illuminante – al momento non ancora visibile – nel fatto che avessero parlato in francese alla stazione, l'ipotesi più probabile doveva essere che Crowley fosse rimasto in Portogallo e avesse mandato l'altro uomo, con i suoi bagagli e il suo passaporto, in Francia.

Ormai ero certo che il 24 Pessoa avesse davvero visto Crowley due volte. Anche se lo vide solo di sfuggita, e sempre di spalle, tuttavia aveva con lui una familiarità tale da poter riconoscere a vista dettagli quali la postura e la camminata, che sono molto difficili da imitare o da equivocare.

Mi era poi chiaro il fatto che in questa vicenda Pessoa non fosse complice di nessuno. Decisi allora di rivolgermi direttamente a lui per ottenere delle informazioni dirette. Era un sollievo, dopo tutto quel lavoro sotterraneo, poter respirare finalmente l'aria fresca di una semplice conversazione.

Capitolo 10

Uno studio sulla complessità

“C’è un punto”, dissi, “che, pur non riguardando direttamente il caso, mi interessa molto. Lei ritiene che Crowley fosse, o sia tuttora, un individuo notevole?”.

“Certo”, rispose Pessoa, “anche più di questo. È un uomo davvero fuori dal comune”.

“Come spiega allora la sua relativa oscurità? Non si può certo dire che sia celebre, se non all’interno di una cerchia ristretta, il che, nei termini della questione, non significa essere celebri. Al di fuori di questa cerchia, è noto a un limitato numero di lettori di giornali come fuffante di fama internazionale, nemmeno troppo famoso. Come se lo spiega?”.

“La spiegazione è molto semplice. Lui stesso ne è l’unico responsabile, a causa di un’inferiorità che gli deriva direttamente da quel che c’è in lui di superiore. La fama o la notorietà sono per loro natura superficiali, e le qualità necessarie per ottenerle devono a loro volta essere superficiali. Questo non significa che i personaggi famosi siano anche superficiali, per così dire, ma ad averli condotti alla fama non sono state le loro qualità profonde,

mentali o morali. Per quanto la loro celebrità possa essere giustificata dalle loro qualità migliori, in realtà essi la devono a caratteristiche inferiori. Per fare presa sul cosiddetto pubblico, un uomo è costretto o a mortificare il proprio genio essenziale, se ne ha uno, oppure a esercitare il suo fascino a prescindere da esso.

Ogni forma di vita profonda – il pensiero profondo, l'emozione profonda, persino la volontà profonda – corrode le forme d'azione inferiori.

Una cosa che mi ha sempre fatto disperare a proposito degli istinti psicologici dell'uomo, è che si è trovato strano che Shakespeare trascurasse tanto il suo lavoro e che, come disse Pope, 'sia divenuto immortale malgrado se stesso'. Eppure questo è esattamente quello che uno psicologo serio si aspetterebbe. Un uomo in grado come Shakespeare di nutrire emozioni tanto profonde e varie, è naturalmente impedito nell'azione o, perlomeno, nel tipo di azione che corrisponderebbe a quelle qualità. Potrebbe eccellere come commesso viaggiatore, come produttore teatrale, o in qualunque altra attività che non riduca le sue emozioni profonde alla sfera della volontà, ma si possa invece indossare all'esterno, come un abito”.

“C'è una certa timidezza verso il mondo esterno, una strana esitazione nel mettere i nostri sé autentici a contatto con esso. Perciò ci dividiamo gradualmente in due: da una parte un uomo interiore, chiuso nei suoi sentimenti e pensieri profondi e, per usare un linguaggio un po' più enfatico, ritrattosi da ogni manifestazione; e dall'altra un uomo esteriore, che muta a seconda delle circostanze e delle situazioni. Quest'uomo, se tali circostanze e situazioni contrastano con la sua natura interiore,

darà luogo non solo a due uomini, ma a due uomini opposti tra loro. Assoluta santità e vera e propria malvagità possono coesistere nella stessa persona, determinazione e titubanza possono vivere in lui fianco a fianco, la massima nobiltà e la più ignobile cattiveria possono essere sorelle al suo interno. Ecco perché io non solo non mi meraviglio che Shakespeare non sia stato una persona particolarmente interessante nella vita privata o che possa aver finito la sua vita da usuraio, ma anzi dovrei aspettarmelo, indipendentemente da quel che la storia ci ha tramandato. La tesi baconiana²⁵ si fonda su un grave errore psicologico, ovvero l'incapacità di vedere che più un uomo è grande e più è piccolo, e che non può esistere alcuna armonia esteriore a meno che non ci sia molto poco da armonizzare”.

“Ci vuole un uomo forte per essere due uomini. Per un uomo di questo tipo il pericolo consiste nel non essere tutt'uno con la propria dualità. Le due menti devono essere tenute distinte, in modo tale che il sé superiore non venga contagiato da quello inferiore. Poiché però l'uomo duale rimane pur sempre un unico uomo, c'è sempre il pericolo che il sé inferiore possa corrompere quello superiore e invaderlo con i fantasmi e gli accidenti tipici della sua natura.²⁶

Mettiamo che un uomo abbia una mente lontana dalle sozzure e dagli attriti della realtà, ma che d'altra parte la sua vita e il suo temperamento tendano a riportarlo dentro. Egli creerà una vita duale e, finché riuscirà a vivere in questa dualità, sarà al sicuro dentro di sé. Ma, se lascerà che la sua personalità falsa e inferiore invada anche solo un po' quella superiore, sarà perduto.

Questo tipo di perdizione è molto ben rappresentato da H.G. Wells. Quest'uomo aveva capacità immaginative straordinarie, ma allo stesso tempo non era in grado di produrre un'arte coerente e di distaccarsi dalla stupidità della realtà e del suo anestetico, cioè la fama.²⁷

Potremmo chiamarla ipocrisia, ma è di gran lunga meglio essere ipocriti che schiavi.

Questa non è affatto una teoria estetica: è semplicemente l'accettazione da parte del Wells interiore di essere dominato dal Wells esteriore, è l'accettazione della sua incapacità artistica di creare delle totalità attraverso una qualche virtù intellettuale di tipo mistico. Questo è il momento in cui ha pensato di essere morto.

È molto facile cadere dentro la palude dei nostri sé che hanno avuto successo. Il peccato tipico è lasciare che questi accidenti del nostro sé inferiore si insinuino tra le idee che il nostro sé superiore usa per esprimersi con sé stesso e con gli altri.

Come può vedere, sono miope. Cosa penserebbe di me se le proponessi la seguente tesi come argomentazione filosofica: l'universo è una successione di fenomeni che si interpenetrano, per cui ogni esperienza è una confusione di cose, una nebbia di realtà; la caratteristica umana che ci presenta al meglio l'universo in questo modo sarà quindi quella superiore a tutte le altre; ora, la caratteristica che ci fa vedere effettivamente l'universo come nebbia e incertezza è la miopia; pertanto, in una persona, la miopia è la caratteristica superiore a tutte le altre. Non c'è bisogno di ridere. Ci sono al mondo parecchie filosofie che non si fondano su basi migliori di questa. Mi chiedo anzi quante ce ne siano che abbiano basi diverse da questa”.

“Devo quindi concludere che secondo lei Crowley si è più o meno lasciato sprofondare nel modo che lei descrive?”.

“Non ho detto questo...”.
“Allora perché l’ha detto?” chiesi.

“L’inclinazione alla volubilità tipica dell’emozione profonda, che sia magica o di qualche altra natura, ci suggerisce naturalmente un vago senso di vacuità delle cose, di futilità di ogni sforzo.

Diventa possibile agire solo quando l’azione non riguarda nulla di fondamentale in noi, quando non è che un riflesso del mondo superficiale. Un uomo come Crowley rappresenta un problema insolubile per chi crede che ogni problema debba essere per natura insolubile. Viene presentato al mondo come un profondo occultista, un mago, e al tempo stesso come una specie di ciarlantino. Non affermo e non nego alcuna di queste supposizioni. Ma la loro coesistenza è perfettamente possibile. Io del resto rimarrei molto stupito se quest’uomo avesse riscosso lo stesso grande successo di uomini come Wells o Shaw, i quali, in verità, sono persone molto più superficiali di Crowley”.

“La strana volubilità, l’incongruenza e la frammentarietà della sua vita sembravano proprio indicare un uomo vittima della sua versatilità e dell’irrequietezza che a essa si accompagna, un uomo la cui vita interiore metteva in ombra le sue molteplici attività esteriori. Quella perversità che gli veniva attribuita, come spesso avviene, era la conseguenza di un conflitto interiore: un lato della sua personalità ironizzava nei confronti dell’altro. Lo scalatore si faceva beffe del poeta, il mago faceva spallucce allo scalatore, l’uomo d’azione si lasciava incantare dal poeta.

Le messinscene menzionate in *The Legend* appaiono perlopiù futili e scombinare.²⁸ Se qualcuno c'è mai cascato, dev'essersi trattato di qualcuno molto distratto.

Una certa mancanza di volontà e un ondeggiamento nei propositi sembrano attraversare come un filo conduttore tutta la sua vita. Forse nel suo intimo si è attenuto a quella "volontà vera" che predica, ma dall'esterno la sua vita appare priva di obiettivi e di coerenza, un misto di futilità e di contraddizione. Pur essendo un gentiluomo e uno studioso, pare che abbia passato buona parte della sua vita a prendere sul serio uomini che, come dimostra questa biografia,²⁹ difficilmente potevano essere definiti come l'uno o l'altro. Evidentemente nato per essere famoso e odiato, aveva raggiunto una celebrità effimera, era stato lodato come poeta da quelle escrescenze della critica della vecchia *English Review*, e non era mai stato attaccato pubblicamente da qualcuno che valesse la pena avere come nemico. C'è qualcosa di noioso e irritante in questi estratti del *Sunday Express*³⁰ e del *John Bull*. Che cosa contano davvero questi giornali nelle cose del mondo? Perché mai un poeta, gentiluomo e studioso dovrebbe meritarsi un destino così meschino da dover essere noto semplicemente come "Uomo peggiore d'Inghilterra" per quel pubblico di operai di infimo livello che leggono il *John Bull*?

Nel libro di Stephensen (e chi è questo Stephensen?) ci si imbatte di continuo nel poeta A, nel gran qualcosa B, nello straordinario pittore C, ma né A né B né C sono personaggi noti, né, quando vengono citati, sembrano meritare di esserlo.

Se mai quest'uomo volesse organizzare una messinscena, farebbe sicuramente qualche pasticcio, così come ha fatto pasticci con tutte le misere messinscene che sembra aver messo in piedi in passato".³¹

Capitolo 11

Il caso è chiuso

Ecco dunque quel che doveva essere accaduto: la mattina del 23 l'uomo che, in mancanza di altro nome, continueremo a chiamare Cole, comprò un biglietto per il Sud-Express. Il biglietto fu acquistato mentre Crowley si trovava altrove, ma vennero forniti un nome e un indirizzo che sarebbero potuti passare per quelli di Crowley. In altre parole, sapendo di essere seguito, Crowley si era fatto comprare il biglietto da qualcuno mentre lui si faceva vedere in un altro luogo, così che i suoi inseguitori non venissero a sapere dell'acquisto. E se anche l'avessero saputo, avrebbero creduto che l'aveva comprato lui, poiché il nome non del tutto falso e l'indirizzo giusto dell'hotel glielo avrebbero fatto pensare.

Poi Crowley si era recato in stazione per verificare se lo stessero seguendo. Se non lo fosse stato, avrebbe preso il biglietto da Cole e sarebbe partito. Se invece fosse stato seguito avrebbe fatto in modo di sparire e avrebbe fatto partire l'altro uomo con i suoi bagagli. Ma avrebbe fatto questo solo se fosse stato sicuro che gli inseguitori erano sulle tracce dell'altro credendo che fosse lui. Era

quindi salito sul treno e si era fatto sistemare il bagaglio, dopodiché si era accorto di essere effettivamente seguito. A quel punto era sceso, mentre l'altro uomo, che probabilmente era già a bordo, vi era rimasto e aveva proseguito il viaggio.

Per l'attuazione del suo piano [Crowley] inventò un complicato contrattempo con la signorina Jaeger, così che lei potesse partire da sola per la Germania prima di lui. Non è importante - ed è in effetti inutile - capire se l'attacco isterico facesse parte del piano o se invece fu spontaneo e venne in seguito usato per portare il piano a buon fine. Sembrano esserci pochi dubbi che ci sia stata fin dall'inizio, o anche solo alla fine, l'intenzione di far partire la signorina per la Germania da sola, dato che evidentemente lei non correva alcun pericolo. La sua richiesta di aiuto finanziario al consolato americano fu probabilmente una messinscena per far vedere che si era separata da Crowley. Se poi è vero che la famiglia della ragazza intervenne nella faccenda, allora la messinscena fu ancora più elaborata - se non si è trattato di una coincidenza - cioè la Jaeger, con la complicità di Crowley, avrebbe disposto le cose in modo tale da far sì che la sua famiglia intervenisse. Le possibilità sono molte, ma nessuna di queste indebolisce la mia tesi di fondo sulle ragioni del suo viaggio da sola per andare in Germania.

Davanti al console americano Crowley insistette a lungo, le chiese di restare e così via. Tutto ciò faceva sempre parte della sceneggiata.

Alcune autorità riferirono che Crowley si trovava a Berlino il 27. Poi però non ne furono più così sicure. La questione è molto semplice: indubbiamente il falso Crow-

ley era andato direttamente a Berlino e si trovava già lì il 27. Il vero Crowley invece c'era arrivato due o tre giorni dopo. La confusione tra i due era forse all'origine dei dubbi.

Ci si potrebbe chiedere per quale motivo Crowley sarebbe stato al sicuro in Germania se davvero era in pericolo altrove, ma ciò si potrebbe spiegare con il fatto di avere maggiori possibilità di nascondersi, con la presenza di amici o con qualche altra ragione.

È una fortuna che il treno del Sud trasporti pochissimi stranieri, a parte gli spagnoli, che però sono diversi dagli inglesi e hanno un aspetto abbastanza simile a quello dei portoghesi. Non doveva quindi essere difficile seguire le tracce di un uomo come Crowley, nonostante fossero passati diversi giorni dalla sua presunta partenza.

Tentai quindi di verificare se qualcuno ricordava un uomo il cui aspetto corrispondeva alla descrizione di Crowley. Supponevo che egli fosse passato da Vila Real de Santo António, ovvero il capolinea del treno al confine con la Spagna, e che portasse con sé solo una valigia, dato che, secondo la dichiarazione del facchino, questo era il bagaglio di Crowley quando era partito dalla Stazione Centrale. Feci delle indagini a Barreiro e trovai quello che cercavo in un quarto d'ora. Uno dei facchini ricordava bene l'uomo in questione. Egli era partito proprio quel giorno in direzione di Vila Real de Santo António e aveva con sé una sola valigia, che il facchino ricordava essere nuova.

Ciò vuol dire che i suoi inseguitori erano così ben informati che, quando il ritrovamento della lettera e del portasigarette era ancora un segreto giornalistico – quindi

sconosciuto alla polizia e al grande pubblico – essi stavano già cercando le tracce di un possibile suicidio. Quindi erano stati depistati, perché non si sarebbero dati la pena di fare indagini su un suicidio se avessero saputo che l'uomo era da qualche parte vivo e vegeto, e se avessero quindi avuto l'assoluta certezza che non vi era stato alcun suicidio.

Poiché però a quel punto sarebbe stato pericoloso per Crowley rimanere in Portogallo, si può tranquillamente supporre che abbia lasciato il paese il 24 o il 25 e, dato che doveva andare in Germania, che l'abbia fatto con un percorso più tortuoso.

Ora, mi sembrava che il percorso più tortuoso fosse quello che nessuno prenderebbe per attraversare i Pirenei, e cioè quello del Sud-Express. Questo treno, che raggiunge la punta meridionale del Portogallo, vicino alla frontiera spagnola, parte alle otto di mattina. Ipotizzai che Crowley fosse partito con questo treno il 25, visto che il 24 si trovava ancora a Lisbona.

Il Sud-Express non è molto usato dagli stranieri...

Fui in grado di determinare che la mattina del 25 un uomo che corrispondeva in modo significativo alla descrizione di Crowley era davvero partito da Lisbona su un battello, il cui percorso incrocia quello del Sud-Express a Barreiro. Per me era più che sufficiente. La mia ipotesi era stata dimostrata.

Fui in seguito informato dalle stesse persone che mi avevano incaricato di seguire questo caso che sull'*Oxford Mail* del 15 ottobre era apparso il seguente articolo, di cui ricevetti un ritaglio:

□³²

Può darsi che questo non volesse dire nulla, ma ammetto che mi colpì, in quanto combaciava perfettamente con una delle ipotesi che avevo formulato. Non ho particolari opinioni, né in un senso né nell'altro, riguardo all'attività dei medium e a ciò che ne risulta. Ciò che ho letto sull'argomento, e non è molto, mi è sempre sembrato influenzato da pregiudizi, da una parte o dall'altra. Poiché però ero giunto alla conclusione che Crowley fosse circondato da nemici e fosse riuscito a sfuggire alle loro grinfie creando una doppia falsa pista, mi parve piuttosto curioso che un medium potesse avere sentito – penso che sia questo il termine appropriato – proprio le forze nascoste dietro agli eventi, indipendentemente dal fatto che la ricostruzione di questi eventi fosse corretta o meno. A tutt'oggi ritengo che non lo sia.

Questo messaggio spiritico venne confermato – in maniera del tutto indipendente, a quanto sembra – da un altro ricevuto proprio a Lisbona. Mi fu riferito che, durante una seduta in quella città, all'improvviso un medium ricevette un messaggio secondo il quale “un Maestro” (l'espressione è strana, ma non c'è altro modo per tradurre il portoghese *um Mestre*) era stato spinto giù in un pozzo profondo vicino al mare. L'espressione “un pozzo profondo” non corrisponde ad alcun luogo nei dintorni della Bocca dell'Inferno e qui il medium portoghese sembra più disorientato (o meno) di quello inglese. La Bocca dell'Inferno può far pensare a un cratere, benché non si apra all'interno di una montagna, e la Crepa del Diavolo³³ è un vero e proprio crepaccio, la cui somiglianza con un pozzo è piuttosto vaga, se si eccettua la strettezza.

Il punto è quindi il seguente: sembra che Crowley abbia creato due false piste, perché una potesse funzionare nel caso l'altra andasse male, oppure perché si confondessero a vicenda con un falso dualismo, come se vi fosse davvero una scelta tra le due, mentre in realtà erano entrambe false. Questo modo di procedere potrebbe sembrare fin troppo sottile, ma non c'è motivo di dubitare della particolare sottigliezza di Crowley e, d'altra parte, una situazione di confusione non gli avrebbe certo nuociuto.

Se dunque Crowley ha attentamente preparato le cose in modo da far pensare di essersi suicidato o di essere partito per la Spagna, sarebbe logico concludere che non ha fatto nessuna delle due cose. E se non le ha fatte, ecco invece altre tre cose che potrebbe aver fatto: (1) rimanere in Portogallo; (2) lasciare il Portogallo ma per andare in un luogo per il quale non fosse necessario passare dalla Spagna; (3) partire per la stessa destinazione o nella stessa direzione verso cui era andato l'uomo che aveva il suo passaporto, ma seguendo un percorso diverso o in un'altra data.³⁴

L'unica persona che era per forza al corrente degli spostamenti di Crowley e che avrebbe potuto rivelarli era il conducente del taxi che lo prelevò alla stazione del Rossio.

Pensai che, se il taxi era rimasto ad aspettare a lungo alla Stazione Centrale, era molto probabile che Crowley l'avesse preso già nel Terreiro do Paço, dove si trova il Café Arcada e dove c'è una stazione di taxi, per poi recuperare la valigia lungo la strada.

Ciò rese la mia indagine più semplice che mai. La stazione dei taxi del Terreiro do Paço, essendo vicina al fiu-

me e abbastanza fuori mano, pur essendo in una zona centrale [della città], non ha di solito molte vetture in attesa. Immaginali quindi che un tassista disponibile avrebbe potuto fornirmi qualche indicazione su quel taxi. Quando descrissi il taxi e il suo conducente, secondo le informazioni che avevo ricevuto dal facchino della stazione, il mio amico tassista stette a pensarci un po' su, poi all'improvviso mi guardò: "Oh mio Dio!", disse, "perché lo vuole sapere? Mi sa che quello era il taxi di Ernesto Martins!".

"Beh, e allora?".

"Ma come, non lo sa...?".

A quel punto capii. Se n'era parlato sui giornali per diversi giorni. E questo voleva dire che ero giunto alla fine della mia indagine.

Era il taxi numero □, di cui Ernesto Martins era conducente e proprietario. L'uomo, che corrispondeva esattamente alla descrizione del tassista fatta dal facchino, era stato trovato ucciso da un colpo d'arma da fuoco nel suo taxi nelle prime ore del 26 settembre, vicino a una tenuta chiamata Quinta da Terrugem, lungo la linea ferroviaria tra Lisbona e Cascais. La notizia del fatto era apparsa sulla stessa edizione del *Diário de Notícias* in cui si era parlato per la prima volta del caso Crowley.



Capitolo 12

Omicidio, e un epitaffio

L'assassino era stato identificato, però a quanto pare era irreperibile.

La dichiarazione era tanto stupida da essere incredibile. Ed è in effetti incredibile che un capo della polizia non abbia qualcosa di meno insensato da dichiarare. Fu accolta con chiaro scetticismo da parte dei giornalisti cui venne propinata.

Non è necessario dubitare per forza che l'uomo indicato dalla polizia fosse l'assassino. Ma questo non invalida affatto la mia ipotesi preliminare. Ho dimostrato (nei limiti del possibile) che il tassista che prelevò Crowley alla stazione del Rossio e quello ucciso lungo la linea ferroviaria per Cascais sono la stessa persona. Ho evidenziato quanto sia sospetta questa coincidenza, se consideriamo con quali intenti omicidi si sia dato la caccia allo stesso Crowley. Le mie conclusioni e le mie ipotesi supplementari non implicano nulla, in un modo o nell'altro, riguardo all'identità dell'assassino del tassista. Dev'essere stato qualcuno, tutto qui. A me il suo movente sembra chiaro, ma la polizia ne ha forniti solo di insen-

sati, in alternativa a quello da me proposto. E del resto l'ho proposto perché è emerso naturalmente dalle mie indagini.

Pur non potendo affermare con certezza che Crowley non è stato assassinato, rimango fedele alla mia ipotesi, o meglio alla mia conclusione: e cioè che, sfuggendo ai suoi inseguitori, Crowley sia riuscito a raggiungere in qualche modo la Germania. Se ci sia arrivato anche il sig. Cole è difficile dirlo. E mi chiedo se non ci sia in un qualche luogo un po' fuori mano il cadavere non identificato del sig. Cole. Non mi stupirebbe se avesse pagato con la vita per il suo ruolo in questa strana vicenda di una guerra dietro le quinte.

Il tassista ha senza dubbio pagato per la sua parte, probabilmente del tutto minima. Questo, in fin dei conti, è l'unico vero incidente tragico di questo caso complicato, e il mistero che avvolge anche questa inutile conseguenza della fuga (forse solo temporanea) di Crowley si combina perfettamente con la nebulosità della faccenda nel suo insieme.

Non posso dire di avere una particolare simpatia per gli scopi e gli obiettivi di Crowley, soprattutto perché non so quali siano. Spero però che la mia ipotesi sia corretta e che egli non abbia superato solo le frontiere del Portogallo, della Spagna e della Francia per poter giungere in Germania, ma abbia superato anche quelle ben peggiori dell'odio sempre in agguato che lo perseguita, le cui ragioni non sono in grado né di determinare né di comprendere. Qualunque altra cosa sia Crowley al di fuori della sfera intellettuale, egli è certamente uno scrittore di grande distinzione e vigore, e perciò, indipendentemente da come la cosa si presenta in altri ambiti, la sua morte sarebbe una vera perdita per il mondo.

Non credo sia necessario darsi pena per il suo epitaffio. Ma sarebbe bello se il povero tassista ne avesse uno sulla sua umile tomba, e sarebbe doppiamente bello se fosse in inglese, con le parole di Shakespeare: □



Varianti

Varianti del sommario

1)

Prefazione

I. “Uno strano caso”

II. La Bestia 666

III. Preparativi per l’azione

IV. Il sentiero del Diavolo

~~V. La Bocca dell’Inferno~~

VI. Un alibi inaspettato

2)

1. Il sentiero del Diavolo

2. Preparativi per l’azione

3. Tutto il caso. Gli inizi del caso

4. Verifica di una messinscena

5. L’alibi inaspettato

6. Il signor Cole

7. La dualità Crowley-Cole

8. La sopravvivenza di Crowley

9. La conclusione del caso

10. Assassinio, e un epitaffio

3)

1. Il sentiero del Diavolo
2. Preparativi per l'azione
3. Gli inizi del caso
4. Aleister Crowley in Portogallo
5. Verifica di una messinscena
6. L'alibi inaspettato
7. Il signor Cole
8. La dualità Crowley-Cole
9. La conclusione del caso
10. Assassinio, e un epitaffio

4)

- I. La Bocca dell'Inferno. (La crepa del Diavolo)
- II. Il caso iniziale
- III. La dichiarazione di colui che ha effettuato il ritrovamento
- IV. La dichiarazione di colui che lo spiega
- V. L'impostazione del problema
- VI. ~~L'eliminazione della messinscena~~ Verifica di una messinscena
- VII. □

5)

- I. Il sentiero del Diavolo
- II. Preparativi per l'azione
- III. Caffè e notizie
- IV. La veglia dell'investigatore
- V. □
- VI. Compagnie Internationale des Wagons-Lits et des Grands Express Européens

6)

1. Il sentiero del Diavolo.
2. Deposizione di chi ha trovato gli oggetti.
3. Deposizione di chi ha identificato gli oggetti.
4. Il caso.
5. Verifica di una messinscena.
6. L'alibi di Crowley.
7. Entra in scena il Sig. Cole
8. La questione Crowley-Cole. (Dualità)
9. Il caso è chiuso.
10. Omicidio ed epitaffio.

7) Illustrazioni

1. La Bocca dell'Inferno
2. (?) Cartina della Bocca dell'Inferno (inutile)
3. Crowley e l'altro uomo (fotografia di entrambi, per mostrare la somiglianza)
4. Cartina della regione tra Lisbona e Cascais, in cui appaiono:
 - a. B[occa] dell'I[nferno]
 - b. Luogo in cui si è sparato al primo autista
 - c. Luogo in cui si è sparato al secondo autista (questo dovrebbe essere posto come frontespizio, poiché ha attirato considerevole attenzione)
5. La busta e la lettera
6. Il portasigarette

Varianti del testo

Prefazione

Da quando Freeman Wills Crofts ha fatto irruzione nel genere poliziesco utilizzando, non dico la realtà, ma il senso di essa o il suono del suo trascorrere, □

Questo è il resoconto dettagliato di un'indagine realmente avvenuta. In quanto tale, in esso non si troveranno la suspense, i colpi di scena e le accelerazioni tipiche della finzione.

Tuttavia il caso riguarda un uomo interessante (questo non è certo il punto principale dell'indagine, bensì la scusa per pubblicarne il racconto).

Mi permetto di credere che esso si rivelerà interessante per tre motivi: (1) è l'esatta trascrizione di ogni dettaglio, mentale e materiale, di un'indagine reale su un mistero reale; (2) per quanto possano mancare la suspense e i colpi di scena tipici della finzione, ha però una suspense e delle sorprese tutte sue, che hanno inoltre il pregio di essere reali; (3) è l'esempio di come si possa condurre una paziente indagine intorno a un mistero; di come una vicenda, per quanto semplice, possa nascondere un gran numero di difficoltà concrete; e di quanto un'indagine possa essere interessante se viene animata da un autentico spirito investigativo.

Avrei scritto questo libro in ogni caso, ma il fatto che la sua figura centrale sia un uomo di estremo interesse – che all'inizio non conoscevo affatto –, un poeta di straordinaria abilità e distinzione, con il fascino dei suoi

poteri magici e del loro uso, e la fama mondana di “lurido degenerato”, “mostro di malvagità” e “uomo peggiore d’Inghilterra” (espressioni con cui non tutti possono avere l’onore di essere apostrofati), non rende questo libro più interessante di quanto lo sarebbe stato altrimenti, dato che non c’è aristocrazia nel mistero, ma certo, nell’ambito di questo genere di cose, lo rende più degno di essere scritto.

Al lettore che voglia affrontare un’indagine reale, questo libro offre – lo dico senza esitazioni – una lezione su come organizzare il suo lavoro. Una lezione che non è stata scritta, come quei libri su come avere successo, da qualcuno che non riesce ad avere successo nemmeno con i suoi libri, ma da qualcuno che ha davvero sottoposto alla più elementare verifica pratica tutti quei principi che il libro presenta implicitamente più che esporre.

Realtà e finzione sono una più interessante dell’altra.

La finzione è logica, o almeno dovrebbe esserlo; la realtà è □

Un nuovo sole sorge ogni giorno su un mondo senza precedenti.

I motivi per ritenere che questo libro si rivelerà interessante sono – credo – sufficientemente chiari per me da consentirmi di affermare con certezza che non hanno niente a che vedere con la vanità.

In primo luogo, si tratta della descrizione precisa e dettagliata di un’indagine condotta in circostanze che hanno richiesto un perfetto equilibrio tra investigazione e ragionamento. In secondo luogo, la storia non è priva di colpi di scena, tra cui la grande sorpresa finale, che in un certo senso la pone al livello del romanzo di su-

spense, al di là quindi di quanto sarebbe stato offerto da una semplice indagine. In terzo luogo, riguarda un uomo molto interessante, del tutto fuori dal comune e, perlomeno in alcuni ambienti, molto noto.

La congiunzione di queste tre circostanze mi ha indotto a ritenere che questo libro meritasse di essere scritto. Una qualunque delle tre, presa singolarmente, non sarebbe stata sufficiente. Il resoconto preciso e dettagliato di un'indagine si sarebbe rivelato noioso se la vicenda non avesse avuto aspetti sensazionali o avesse riguardato una persona insignificante. Le parti più emozionanti possono essere facilmente rese meglio da uno scrittore anche scadente di gialli, perché lui le inventa, mentre qui acquistano il loro spessore perché sono vere. Il fatto che si tratti di un uomo notevole non basterebbe a rendere il racconto interessante, se venissero a mancare gli altri due elementi.

Mi sono sforzato di rendere il libro assolutamente corretto da un punto di vista "storico". Ho esposto cioè la vicenda rispettando l'esatta sequenza cronologica, e, per quanto la narrazione della mia indagine cominci solo nel secondo capitolo, non ho per questo contravvenuto al criterio cronologico: i fatti contenuti nel capitolo d'apertura mi erano noti dalla lettura dei giornali portoghesi, e non avevo allora il minimo sospetto che stessi per essere coinvolto nel caso.

Questo libro è il racconto dettagliato e (per quanto mi riguarda) logico dell'indagine che ho condotto personalmente intorno al possibile suicidio e alla sicura scomparsa di Aleister Crowley in Portogallo, vicino a Lisbona, nel luogo costiero chiamato Bocca dell'Inferno, in un momento imprecisato tra il 23 e il 25 settembre 1930.

Da anni – più di quanti mi piaccia ammettere – lavoro su casi comunemente definiti da “investigatore privato”. Si è trattato di indagini molto meno interessanti di quanto faccia pensare l’esempio fuori dal comune di Sherlock Holmes. Io perlomeno non vi ho trovato nulla di romantico e molto poco di quanto potesse essere ritenuto anche vagamente interessante. Di sicuro non mi sono mai occupato, né in prima persona né indirettamente, di un caso che potesse suscitare un qualche interesse pubblico. In effetti ho sempre ringraziato il cielo quando mi sono imbattuto in qualcosa che avesse il seppur minimo interesse.

Mi trovavo in Portogallo da circa quattro mesi quando ricevetti l’incarico di indagare sulla scomparsa di Aleister Crowley. La lettera e il portasigarette, sui quali si basava l’ovvia ipotesi di suicidio, furono trovati nel tardo pomeriggio del 25 settembre; io ricevetti il mio incarico, tramite un telegramma in codice, la mattina del 29.

Mi ci volle una settimana (e mi vanto del fatto che non ci sia voluto di più) per risolvere il caso; in seguito, mi ci vollero due settimane per identificare un taxi.

Questo libro è il resoconto completo e dettagliato della mia indagine sulla scomparsa di Aleister Crowley in Portogallo. Come si vedrà dal racconto, mi trovavo in Portogallo da quattro mesi e stavo conducendo un’indagine su un caso commerciale, quando all’improvviso mi fu affidato questo incarico urgente.

Dopo diversi pedinamenti, inseguimenti, ragionamenti e colpi di scena – culminati nella straordinaria e imprevedibile sorpresa del finale – sono riuscito a condurre

il caso fino a quella che considero – senza averne, o almeno senza averne ancora, la controprova – una conclusione positiva. Spero che il lettore vorrà tenere presenti le difficoltà del caso e considerare che il quadro sarebbe stato inevitabilmente più confuso se avessi preso per buoni solo i fatti emersi dopo le mie prime indagini, senza sottoporli alle più minuziose analisi. E, d'altra parte, lo sarebbe stato anche se non avessi scartato la soluzione più ovvia (e, di fatto, meno interessante), quella di fronte alla quale la maggior parte degli investigatori si sarebbe fermata, cosa che del resto ha fatto la polizia portoghese.

Questo libro è il racconto dell'indagine sulla scomparsa di Aleister Crowley in Portogallo. Ha il pregio di narrare una storia investigativa tratta dalla vita vera, ed essendo stato io a occuparmi del caso lo posso affermare con sicurezza. Ha anche il pregio di avere come figura centrale uno degli uomini più interessanti dei nostri tempi – quel poeta, mago e uomo del mistero che si presenta come “La Bestia 666” e che altri hanno chiamato “l'uomo peggiore d'Inghilterra”. Se a un primo sguardo potrà sembrare un resoconto troppo minuzioso e forse anche noioso, senza quella suspense e quei colpi di scena che solo la finzione è in grado di produrre, suggerisco al lettore di continuare a leggere: troverà più suspense di quanto non si aspetti, così come io stesso ve ne ho trovata più di quanto non mi aspettassi.

L'interesse principale del libro risiede nell'applicazione costante della logica investigativa, e me ne vanto, poiché è la mia. Per fare un confronto □

Questo libro è stato scritto come esempio di un'indagine nella vita reale; la speranza è che possa interessare sia perché si tratta di vita reale, sia perché è un'indagine.

Se il materiale usato non è più interessante di quello che è, è perché è reale, e perché i fatti non si conformano così facilmente a una gradevole divisione in capitoli e a uno sviluppo adeguato della trama.

All'inizio il lettore potrà pensare che l'argomento sia di poca importanza. Ma, seguendone lo sviluppo, si accorgerà che non è così. Se poi il lettore desidera avere un omicidio e non si accontenta di niente di meno, non deve scoraggiarsi. Alla fine avrà il suo omicidio, e spero che sarà per lui una sorpresa uguale a quella che ho provato io quando mi sono ritrovato improvvisamente di fronte al tragico finale di quello che sino ad allora sembrava essere solo un caso complicato.

Capitolo 2: La Bestia 666

Quando ricevetti l'incarico per questo caso, il mio compito consisteva nell'indagare su "che cosa fosse realmente accaduto ad Aleister Crowley". Questo e nient'altro. Non avevo elementi per capire se ci fossero delle supposizioni dietro a questo interrogativo. I problemi cominciarono proprio con l'assegnazione dell'incarico.

Considerando tuttavia che un caso di sospetto suicidio è sostanzialmente un caso di scomparsa – altrimenti non vi sarebbe affatto un caso – le ipotesi da esaminare sono innanzitutto quelle relative alla scomparsa. Ora, la scompar□

Dal momento in cui iniziai le mie indagini sino al momento in cui, di fatto, le portai a termine ebbi a che fare con una particolare difficoltà. Durante tutto questo periodo non ebbi mai un'idea chiara della personalità, del carattere e delle attività di Aleister Crowley. Sapevo che era stato attaccato dalla stampa, ma non avevo un preciso ricordo della natura delle accuse nei suoi confronti. Le informazioni di cui sono ora in possesso le ho ottenute - lo confesso - da quel poco che ne ha riportato la stampa portoghese. Persino l'articolo sul *Notícias Ilustrado*, che dava un po' più di informazioni, apparve soltanto il 4 ottobre, alla vigilia della chiusura delle mie indagini - cioè quando ormai avevo già svolto la maggior parte di esse.

I lettori già al corrente di ciò che è stato scritto su Crowley dalla stampa inglese e americana potranno trovare la cosa sorprendente, ma □

Capitolo 6: Verifica di una messinscena

Il primo passo era ottenere una visione chiara del caso come se fosse un problema logico; su quella visione, o scomposizione, del problema si sarebbe basata l'indagine vera e propria.

La spiegazione principale è quella del suicidio. Ma un suicidio non può essere provato finché non sia provata la morte, e quest'ultima non può essere provata senza la comparsa di un cadavere. D'altra parte, l'ipotesi di suicidio non può essere scartata fino al momento in cui non ricompare l'uomo ancora in vita.

La spiegazione alternativa è la scomparsa senza suicidio. Essa comporta a sua volta tre possibilità: (1) una messinscena, (2) un piano - ovvero una messinscena con uno scopo serio, contrapposto a una semplice messinscena per farsi della pubblicità - (3) un omicidio.

I dati per l'indagine sono i seguenti: per quanto riguarda gli oggetti (1) abbiamo la lettera e il portasigarette; per quanto riguarda i fatti (2), abbiamo il ritrovamento di questi oggetti da parte di Ferreira Gomes alla Boca do Inferno; infine, per quanto riguarda le persone coinvolte (3) abbiamo Crowley, la signorina Jaeger, Pessoa e Gomes. Dati ignoti: possibili connessioni tra Crowley e Gomes, oltre a Pessoa; un certo viaggiatore sul vagone Medina dell'Oporto Express o sul Sud-Express il 23 settembre, che potrebbe non essere Crowley.

È possibile pensare a una doppia messinscena, cioè una messinscena con uno scopo da parte di Crowley, e una semplice messinscena a scopo giornalistico da parte dei giornalisti coinvolti. In tal caso il ruolo dei giornalisti non ci riguarda più di tanto: hanno trovato una notizia a effetto e l'hanno usata, tutto qui o quasi. È l'intenzione dell'autore principale della messinscena (se ce n'è uno) a interessarci.

I fatti del caso potevano essere classificati in tre gruppi in base al grado di incertezza che andava loro attribuito.

Il primo gruppo è quello dei fatti ufficiali, il secondo è quello dei fatti menzionati nelle dichiarazioni, ma su cui nessuno mentirebbe a meno di essere un pazzo o u-

no sciocco, il terzo infine è quello dei fatti che possono essere veri o falsi, a seconda dell'affidabilità delle persone che li hanno riferiti.

Il primo gruppo non include le dichiarazioni della Polizia di Frontiera.

Tanto per cominciare, non avevo alcuna certezza che la lettera fosse di Crowley. Il fatto che fosse stata identificata da Pessoa come tale, o che fosse scritta di suo pugno, poteva assumere significati molto diversi a seconda del ruolo che Pessoa poteva avere di fatto in questa vicenda.

Il mio compito era quindi:

(1) Ottenere, se possibile, la certezza che la lettera fosse effettivamente di Crowley, e così anche il portasigarette. Quest'ultimo oggetto era di minore importanza: una volta provato che la lettera era sua, non era necessario che lo fosse anche il portasigarette. Crowley avrebbe benissimo potuto prenderlo in prestito solo per avere qualcosa di appropriato per tenere ferma la lettera. È vero anche che, se si fosse dimostrato che il portasigarette apparteneva a qualcun altro, ciò avrebbe creato un legame tra Crowley e quella persona, e questo sarebbe stato un fatto significativo.

(2) Farmi un'idea la più chiara possibile sul carattere e la personalità di (a) Crowley stesso, (b) le uniche due altre persone che fino a quel momento apparivano coinvolte nella faccenda oltre a Crowley, e cioè Gomes e Pessoa.

(3) Ottenere informazioni il più possibile accurate su quello che questi ultimi avevano riferito al dott. Albuquerque, o su quello che avevano detto ai loro amici e conoscenti, e se in questo caso vi fossero delle discrepan-

ze rispetto a quello che avevano detto alla polizia.

Ovviamente il primo punto era determinare (per quanto possibile) la psicologia delle persone coinvolte. Se per esempio si fosse accertato che Pessoa, colui cioè che aveva riconosciuto la lettera come autentica, non era in grado di mentire su un punto che si poteva facilmente verificare attraverso un confronto con altre lettere di Crowley, allora avrei considerato la lettera come autentica anche senza averla vista di persona. Infatti, o Pessoa non sapeva nulla di quella lettera in precedenza – e l’aveva quindi identificata in modo del tutto onesto e sincero – oppure la conosceva già, e in quel caso l’aveva identificata perché sapeva benissimo che era in effetti autentica.

Ora, a giudicare dalla foto, il portasigarette sembrava uno di quegli oggetti che si comprano comunemente a Zanzibar o in altre località costiere dell’Africa orientale. Tenendo presente che Pessoa visse a lungo e ricevette la sua educazione scolastica in Sud Africa, mi venne in mente □. Ma non era nemmeno da escludere che Crowley possedesse un oggetto simile.

Copia rubata del *Noticias Ilustrado*. La dichiarazione di Pessoa: “L’ho visto in mano a Crowley”.

Capitolo 7: L’alibi inaspettato

Mentre il mio cervello era in preda a un turbinio di pensieri, mi resi conto dello stupore improvviso che doveva essersi dipinto sulla mia faccia.

“Ma non è possibile!”, protestai. “Ti sbagli di sicuro: o il giorno è sbagliato, oppure l’ora. Non può essere assolutamente!”.

Il mio informatore reagì a sua volta con un certo stupore. Non diedi spiegazioni, ma insistetti sul fatto che le sue informazioni erano false. Lui non si smosse dalle sue posizioni, ma, di fronte alla mia ostinata perplessità, promise di ripetere le sue indagini per ottenere o una certezza assoluta o la certezza di non poter fornire una certezza assoluta.

Ero talmente perplesso e stravolto che quel giorno non riuscii a fare più niente. Mi sembrava di intuire che quella dichiarazione impossibile era in fondo giusta. Non riuscivo a metterla da parte. Ma se è per questo non riuscivo a mettere da parte alcunché.

Quando la sera il mio informatore tornò da me, entrò con un’aria trionfale: “Quello che le ho riferito è del tutto esatto”, disse. Poi entrò nei dettagli.

A quanto pare non solo aveva interrogato di nuovo i due camerieri, in modo più diretto di quanto fosse opportuno, ma anche un terzo cameriere e il direttore del caffè.

Per me era ovvio che Crowley e Pessoa erano andati al caffè subito prima o subito dopo l’acquisto del biglietto. C’è all’incirca un quarto d’ora a piedi tra la Wagons-Lits e il Café Arcada e non avrebbe avuto senso prendere un taxi. Ma qualcuno aveva detto che erano arrivati o erano andati via proprio con un taxi.

Dal momento che si erano separati dopo essere usciti dal Café Arcada, era ovvio che – a meno che non si fossero nuovamente incontrati più tardi, il che mi sembra-

va improbabile, perché sarebbe dovuto accadere subito dopo – dovevano essere stati all'agenzia della Wagons-Lits prima di arrivare al caffè.

Chiesi quindi al mio informatore se avesse verificato l'orario esatto durante il quale i due erano stati al caffè. Fu lieto di dirmi che aveva verificato la cosa con assoluta precisione.

“Sono entrati al Café Arcada alle dieci meno un quarto e se ne sono andati alle dieci e mezzo”.

...

“Ma non è possibile!” dissi.

Mi trovavo di fronte a un alibi assolutamente inspiegabile. E mi passò per la mente, con un fremito di esitazione, che forse mi trovavo finalmente di fronte alla magia.

Erano arrivati poco prima delle dieci e se n'erano andati alle dieci e mezza, o poco prima. Questo era confermato dalle testimonianze precise e concordanti del direttore e di tre camerieri del Café Arcada. Questi conoscevano Pessoa molto bene, dato che egli frequenta quotidianamente il caffè, e conoscevano anche Crowley, che vi si era recato qualche volta insieme a Pessoa, in un'occasione accompagnato anche dalla signorina Jaeger.

Mi sembrò abbastanza strana la precisione con cui ricordavano l'orario, ma la cosa si spiegava facilmente. Quando i giornali riportarono la notizia della scomparsa di Crowley, Pessoa ne parlò naturalmente con il direttore e con i camerieri del caffè e ciò, essendo avvenuto solo quattro giorni dopo il 23, aveva fissato nella loro mente il ricordo degli orari.

Avendo scoperto che Pessoa frequentava regolarmente il Café Arcada, specialmente la mattina, ero partito

da lì. Rimasi sbalordito dallo straordinario successo che ottenni.

Era dunque evidente che Crowley avesse comprato un biglietto per il Sud-Express □

primo dubbio: parlando in francese; (nessun errore possibile)

secondo dubbio: il completo di Pessoa a quadretti (errore possibile)

Verifica stabilendo dove si trovava Pessoa in quel momento: Arcada

Grande sorpresa all'Arcada: anche Crowley era lì in quel momento.³⁵

Capitolo 12: Omicidio, e un epitaffio

L'indagine sui taxi di Lisbona che potevano corrispondere, per l'aspetto del mezzo e per quello del conducente, a quello che prelevò Crowley alla stazione del Rossio per portarlo verso una destinazione sconosciuta, è una delle più noiose che io abbia mai svolto. Mi ci volle dal 5 al 20 ottobre solo per restringere il campo a tre vetture. Impiegai otto giorni per escluderne undici dalle quattordici possibili. Delle ultime tre scoprii poi che una non si trovava a Lisbona il 23. Dopo altri due giorni di lavoro ne scartai un'altra per ragioni che non interessarono il lettore, ma comunque più che sufficienti. Alla fine mi rimase un solo taxi, quello giusto. Crowley aveva lasciato la stazione del Rossio tra le undici e mezzogiorno del 23 sul taxi numero □, il cui proprietario e conducente □

La mia indagine era giunta alla fine: ero ormai in un vicolo cieco. Ernesto Martins, proprietario e conducente del taxi numero □ non poteva essere interrogato né da me né da nessun altro. Nella tarda serata del 26 settembre fu trovato ucciso da un colpo d'arma da fuoco nella sua auto, lungo la linea ferroviaria per Cascais. Un crimine commesso in circostanze molto misteriose. L'assassino non è ancora stato trovato, né credo che lo sarà mai. Nel frattempo, il povero tassista è stato sepolto tra le lacrime dei suoi cari, e la sua tomba, senz'altro modesta, non riporta alcuna iscrizione. Se ne fosse stata richiesta una, e se avesse potuto essere in inglese, avrebbe dovuto portare la firma di Shakespeare.



LE POESIE



SOMMARIO DELLE POESIE

1. Dà la sorpresa di essere, di Fernando Pessoa	302
2. L'ultimo sortilegio, di Fernando Pessoa	304
3. Inno a Pan, di Aleister Crowley (versione portoghese di Fernando Pessoa)	310
4. Canzone assurda, di Augusto Ferreira Gomes	318

1.

Dá a surpresa de ser¹

Dá a surpresa de ser
É alta, de um louro escuro.
Faz bem só pensar em ver
Seu corpo meio maduro.

Seus seios altos parecem
(Se ela estivesse deitada)
Dois montinhos que amanhecem
Sem ter que haver madrugada.

E a mão do seu braço branco
Assenta em palmo espalhado
Sobre a saliência do flanco
Do seu relevo tapado.

Apetece como um barco.
Tem qualquer coisa de gomo.
Meu Deus, quando é que eu embarco?
Ó fome, quando é que eu como?

Dà la sorpresa di essere

Dà la sorpresa di essere
È alta, di un biondo scuro.
Fa bene anche solo pensar di
Vederne il corpo mezzo maturo.

Gli alti suoi seni sembrano
(se fosse sdraiata)
Due piccoli monti che albeggiano
Senza bisogno di aurora.

E la mano del suo braccio bianco
Si posa col palmo disteso
Sul saliente del fianco
Del suo rilievo coperto.

Invoglia come una barca
Assomiglia a uno spicchio d'arancia.
Mio Dio, quand'è che m'imbarco?
Ah, fame! Quand'è che io mangio?

2.

O último sortilégio²

“Já repeti o antigo encantamento
E a grande Deusa aos olhos se negou.
Já repeti, nas pausas do amplo vento,
As orações cuja alma é um ser fecundo.
Nada me o abismo deu ou o céu mostrou.
Só o vento volta onde estou toda e só,
E tudo dorme no confuso mundo.

“Outrora meu condão fadava as sarças
E a minha evocação do solo erguia
Presenças concentradas das que esparsas
Dormem nas formas naturais das coisas.
Outrora a minha voz acontecia.
Fadas e elfos, se eu chamasse, via,
E as folhas da floresta eram lustrosas.

“Minha varinha, com que da vontade
Falava às existências essenciais,
Já não conhece a minha realidade.
Já, se o círculo traço, não há nada.
Murmura o vento alheio extintos ais,
E ao luar que sobe além dos matagais
Não sou mais do que os bosques ou a estrada.

“Já me falece o dom com que me amavam.
Já me não torno a forma e o fim da vida
A quantos que, buscando-os, me buscavam.
Já, praia, o mar dos braços não me inunda.
Nem já me vejo ao sol saudado erguida,
Ou, em êxtase mágico perdida,
Ao luar, à boca da caverna funda.

L'ultimo sortilegio

“L'incantesimo antico ho ripetuto
E la gran Dea agli occhi si è negata.
Ho ripetuto, nelle pause del vasto vento,
Orazioni la cui anima è un essere fecondo.
Nulla mi diede l'abisso, nulla mostrò il cielo.
Qui solo il vento torna a me, integra e sola,
E tutto dorme nel confuso mondo.

“Un tempo incantava i rovi il mio potere
Evocavo dal suolo solide presenze
Di quelle che sparse dormono
Nelle forme naturali delle cose.
Un tempo la mia voce s'imponeva
Vedevo fate ed elfi quando li chiamavo,
E luccicavano le foglie della selva.

“La mia bacchetta, che diceva
Il mio volere alle esistenze essenziali,
Non conosce più la mia realtà.
Nulla accade più se traccio il cerchio.
Il vento alieno mormora lamenti estinti,
E per la luna che sorge sulla macchia
Non valgo più dei boschi o della strada.

Morto è il dono in me per cui ero amata
Non sono più la forma e il fine della vita
Per coloro che, cercati, mi cercavano.
Spiaggia, ormai il mare delle braccia non m'inonda.
E non mi vedo eretta nel saluto al sole,
O abbandonata all'estasi della magia
Sotto la luna, alla bocca della caverna fonda.

“Já as sacras potências infernais,
Que, dormentes sem deuses nem destino,
À substância das coisas são iguais,
Não ouvem minha voz ou os nomes seus.
A música partiu-se do meu hino.
Já meu furor astral não é divino
Nem meu corpo pensado é já um deus.

“E as longínquas deidades do atro poço,
Que tantas vezes, pálida, evoquei
Com a raiva de amar em alvoroço,
Inevocadas hoje ante mim estão.
Como, sem que as amasse, eu as chamei,
Agora, que não amo, as tenho, e sei
Que meu vendido ser consumirão.

“Tu, porém, Sol, cujo ouro me foi presa,
Tu, Lua, cuja prata converti,
Se já não podeis dar-me essa beleza
Que tantas vezes tive por querer,
Ao menos meu ser findo dividi —
Meu ser essencial se perca em si,
Só meu corpo sem mim fique alma e ser!

“Converta-me a minha última magia
Numa estátua de mim em corpo vivo!
Morra quem sou, mas quem me fiz e havia,
Anónima presença que se beija,
Carne do meu abstracto amor cativo,
Seja a morte de mim em que revivo;
E tal qual fui, não sendo nada, eu seja!”

“Non più le sacre potenze infernali,
Che, dormendo senza dei né destino,
Sono uguali per la sostanza delle cose,
Ascoltano la mia voce o i loro nomi.
La musica si è spenta nel mio inno.
Non più divino è il mio furore astrale
Non è più un dio il mio corpo di pensiero.

“E le divinità lontane del pozzo scuro,
Che tante volte, pallida, ho evocato
Sconvolta per la rabbia di amare,
Non evocate stanno davanti a me.
Poiché senza amarle le ho chiamate
Ora che non amo io le tengo e so che
Il mio venduto essere consumeranno.

“Ma tu, Sole, del cui oro ho fatto preda,
Tu, Luna, il cui argento ho trasformato,
Se la bellezza più non potete darmi
Che spesso ho avuto avendola voluta
Dividete almeno il mio essere esausto —
Il mio essere essenziale in sé si perda,
Sia senza me solo il mio corpo anima ed essere!

“Che la mia ultima magia mi trasformi
In una statua di me stessa in corpo vivo!
Muoia ciò che sono, ma quella che mi feci e fui,
Anonima presenza che si bacia,
Carne del mio astratto amore prigioniero,
Sia la morte di me con cui tornare in vita;
E come sono stata, essendo nulla, che io sia!”

*The Last Spell*³

“I have repeated the old incantation,
And the great Goddess has denied herself to the eyes.
I have repeated, in the pauses of the ample wind,
The prayers whose soul is a fertile being.
Nothing has the abyss given me or the heavens shown.
Only the wind returns to where I am, whole and alone,
And everything sleeps in the confused world.

“Othertime my power entranced the bushes
And my evocation lifted out of the ground
Concentrated presences from those that scattered
Sleep in the natural forms of things.
Othertime my voice happened.
Fairies and elves, if I called, I saw,
And the leaves of the forest where shining.

“My wand, with which out of will
I spoke to essential existences,
No longer knows my reality.
No longer, if I trace the circle, is there anything.
The alien wind murmurs dead sighs,
And to the moonlight that rises above the thickets
I am no more than the woods or the road.

“The gift is lost from me with which I was loved.
I no longer make myself become the form and end of life
To so many who, because I sought them, sought me.
Already, beach, the sea of arms does not flood me.
Nor do I see myself erect before the greeted sun
Or, lost in magical ecstasy,
In the moonlight, at the mouth of the deep cave.

“No longer do the sacred infernal powers
Who, sleeping without gods or fate,
Are equal to the substance of things,
Hear my voice or their own names.
The music has departed from my hymn.
My astral fury is no longer divine
Nor my thought body any longer a god.

“And the far-off deities of the black well,
Whom, so many times, pale, I evoked,
With the rage of loving in turbulence,
Unevoked today stand before me.
As, without loving them, I called them,
Now, that I do not love, I have them, and I know
That my sold being they will consume.

“But thou, Sun, whose gold was my prey,
Thou, Moon, whose silver I converted,
If ye no longer can give me that beauty
Which I so often had because I willed it,
At least my ended being divide –
My essential being be lost in its own self,
Only my body without me remain soul and being!

“Let my last magic convert me
Into a statue of myself in a living body!
Let who I am die, but what I made myself and existed,
An anonymous presence that is kissed,
Flesh of my abstract captive love,
Be the death of me in which I live again;
And such as I was, being nothing, may I be!”

3.

Hino a Pã⁴

Vibra do cio subtil da luz,
Meu homem e afã!
Vem turbulento da noite a flux
De Pã! Iô Pã!
Iô Pã! Iô Pã! Do mar de além
Vem da Sicília e da Arcádia vem!
Vem como Baco, com fauno e fera
E ninfa e sátiro à tua beira,
Num asno lácteo, do mar sem fim
A mim, a mim!
Vem com Apolo, nupcial na brisa
(Pegureira e pitonisa),
Vem com Artémis, leve e estranha,
E a coxa branca, Deus lindo, banha
Ao luar do bosque, em marmóreo monte,
Manhã malhada da âmber fonte!
Mergulha o roxo da prece ardente
No ádito rubro, no laço quente,
A alma que aterra em olhos de azul
O ver errar teu capricho exul
No bosque enredo, nos nós que espalma
A árvore viva que é espírito e alma
E corpo e mente - do mar sem fim
(Iô Pã! Iô Pã!),
Diabo ou deus, vem a mim, a mim!
Meu homem e afã!
Vem com trombeta estridente e fina
Pela colina!
Vem com tambor a rufar à beira
Da primavera!
Com frutas e avenas vem sem conto!
Não estou eu pronto?
Eu, que espero e me estorço e luto

*Inno a Pan*⁵

Vibra di lussuria sottile della luce.
Mio uomo e voglia
Vieni, irrompi con forza dalla notte
Di Pan! Iò Pan!
Iò Pan! Iò Pan! Dai mari lontani
Vieni dalla Sicilia, dall'Arcadia vieni!
Vieni come Bacco, col fauno e la fiera
E la ninfa e il satiro alla tua riva,
Su un asino latteo, dal mare infinito
A me, a me!
Vieni con Apollo, nuziale nella brezza
(Pastora e pitonessa),
Con Artemide vieni, leggera e strana,
E la coscia bianca, bel Dio, bagna
Al chiar di luna del bosco, sul monte di marmo,
Alba forgiata della fonte d'ambra!
Affonda il viola della preghiera ardente
Nell'adito rosso, nel laccio bollente,
L'anima che in occhi azzurri si posa
E vede errare il capriccio tuo esule
Nel bosco intricato, nei nodi che scioglie
L'albero vivo che è spirito e anima
E corpo e mente - dal mare infinito
(Iò Pan! Iò Pan!),
Diavolo o dio, vieni a me, a me!
Mio uomo e voglia!
Con la tromba acuta e squillante vieni
Sulla collina!
Battendo il tamburo vieni alla riva
Di primavera!
Con pifferi e flauti in quantità vieni
Non sono io pronto?
Io mi contorco e aspetto e lotto

Com ar sem ramos onde não nutro
Meu corpo, lasso do abraço em vão,
Áspide aguda, forte lião -
Vem, está vazia
Minha carne, fria
Do cio sozinho da demonia.
À espada corta o que ata e dói,
Ó Tudo-Cria, Tudo-Destrói!
Dá-me o sinal do Olho Aberto,
E da coxa áspera o toque erecto,
E a palavra do Louco e do Secreto,
Ó Pã! Iô Pã!
Iô Pã! Iô Pã Pã! Pã Pã! Pã,
Sou homem e afã:
Faze o teu querer sem vontade vã,
Deus grande! Meu Pã!
Io Pã! Iô Pã! Despertei na dobra
Do aperto da cobra.
A águia rasga com garra e fauce;
Os deuses vão-se;
As feras vêm. Iô Pã ! A matado,
Vou no corno levado
Do Unicornado.
Sou Pã! Iô Pã! Iô Pã Pã! Pã!
Sou teu, teu homem e teu afã,
Cabra das tuas, ouro, deus, clara
Carne em teu osso, flor na tua vara.
Com patas de aço os rochedos roço
De solstício severo a equinócio.
E raivo, e rasgo, e roussando fremo,
Sempiterno, mundo sem termo,
Homem, homúnculo, ménade, afã,
Na força de Pã.
Iô Pã! Iô Pã Pã! Pã! Iô Pã!

Con l'aria che non ha rami per nutrire
Il mio corpo, stanco di abbracci in vano,
Aspide astuto, forte leone -
Vieni, è vuota
La mia carne, fredda
Per la solitaria demonica voglia.
La spada taglia ciò che lega e duole,
Onnicreatore, onnidistruttore!
Dammi il segnale dell'Occhio Aperto,
E il segno eretto della coscia dura
E la parola del Folle e del Segreto,
O Pan! Iò Pan!
Iò Pan! Iò Pan Pan! Pan Pan! Pan,
Sono uomo e voglia:
Fai ciò che vuoi senza volontà vana,
Gran Dio! Mio Pan!
Iò Pan! Iò Pan! Mi sono svegliato
Nella spira della stretta del cobra.
L'aquila squarcia con becco e artiglio;
Gli dei se ne vanno;
Arrivano le fiere. Iò Pan! Ucciso
Vado sul corno innalzato
Dell'unicorno.
Sono Pan! Iò Pan! Iò Pan Pan! Pan!
Sono tuo, tuo uomo e tua voglia,
Una delle tue capre, oro, dio, carne
Chiara sulle tue ossa, fiore sulla tua verga.
Con zoccoli d'acciaio consumo le rocce
Dal severo solstizio fino all'equinozio.
E schiumo, e strappo, e violentando fremo,
Eterno, mondo infinito,
Uomo, omuncolo, menade, voglia,
Nella forza di Pan.
Iò Pan! Iò Pan Pan! Pan! Iò Pan!

*Hymn to Pan*⁶

ἔφριξ' ἔρωτι περιχαρῆς δ' ἀνεπτόμαν.
ἰὼ ἰὼ Πὰν Πὰν,
ὦ Πὰν Πὰν ἀλίπλαγκτε, Κυλλανίας χιονοκτύπου
πετραίας ἀπὸ δειράδος φάνηθ', ὦ
θεῶν χοροποι' ἄναξ
*Soph. Aj.*⁷

Thrill with lissome lust of the light,
O man! My man!
Come careering out of the night
Of Pan! Io Pan!
Io Pan! Io Pan! Come over the sea
From Sicily and from Arcady!
Roaming as Bacchus, with fauns and pards
And nymphs and satyrs for thy guards,
On a milk-white ass, come over the sea
To me, to me,
Come with Apollo in bridal dress
(Shepherdess and pythoness)
Come with Artemis, silken shod,
And wash thy white thigh, beautiful God,
In the moon of the woods, on the marble mount,
The dimpled dawn of the amber fount!
Dip the purple of passionate prayer
In the crimson shrine, the scarlet snare,
The soul that startles in eyes of blue
To watch thy wantonness weeping through
The tangled grove, the gnarled bole
Of the living tree that is spirit and soul
And body and brain — come over the sea,
(Io Pan! Io Pan!)

Devil or god, to me, to me,
My man! my man!
Come with trumpets sounding shrill
Over the hill!
Come with drums low muttering
From the spring!
Come with flute and come with pipe!
Am I not ripe?
I, who wait and writhe and wrestle
With air that hath no boughs to nestle
My body, weary of empty clasp,
Strong as a lion and sharp as an asp —
Come, O come!
I am numb
With the lonely lust of devildom.
Thrust the sword through the galling fetter,
All-devourer, all-begetter;
Give me the sign of the Open Eye,
And the token erect of thorny thigh,
And the word of madness and mystery,
O Pan! Io Pan!
Io Pan! Io Pan Pan! Pan Pan! Pan,
I am a man:
Do as thou wilt, as a great god can,
O Pan! Io Pan!
Io Pan! Io Pan Pan! I am awake
In the grip of the snake.
The eagle slashes with beak and claw;
The gods withdraw:
The great beasts come, Io Pan! I am borne

To death on the horn
Of the Unicorn.
I am Pan! Io Pan! Io Pan Pan! Pan!
I am thy mate, I am thy man,
Goat of thy flock, I am gold, I am god,
Flesh to thy bone, flower to thy rod.
With hoofs of steel I race on the rocks
Through solstice stubborn to equinox.
And I rave; and I rape and I rip and I rend
Everlasting, world without end,
Mannikin, maiden, Maenad, man,
In the might of Pan.
Io Pan! Io Pan Pan! Pan! Io Pan!



4.

*Canção absurda*⁸

À sir Edward Aleister Crowley

Eu ponho o fim no começo
Para melhor explicar...
Onde é que está a verdade
– P’lo menos a que exponho –
E onde é que a realidade
Se mistura com o sonho?
Deus fez as coisas em fumo
E misturou-se lá dentro!
É ele que é o centro
De tudo a que deu seu rumo!
Mas o rumo é a vertigem
Sempre em plena confusão,
Em tremenda convulsão
Desde o fim até a origem!
Eu ponho fim no começo
Para melhor explicar...

Canzone assurda
A sir Edward Aleister Crowley

All'inizio metto la fine
Per poter meglio spiegare...
Dove sta la verità
- Quella almeno che io espongo -
E dov'è che la realtà
Si mescola col sogno?
Dio le cose di fumo fece
E poi vi si mescolò dentro!
È lui ad essere il centro
In tutto ciò che ha direzione!
Ma la direzione è la vertigine
Sempre in piena confusione,
In tremenda convulsione
Dalla fine sino all'origine!
All'inizio metto fine
Per poter meglio spiegare...



POSTFAZIONE



La vita come un'opera d'arte
Per una biografia letteraria di Aleister Crowley

di Giuliano D'Amico

“È una curiosa coincidenza che una piccola contea abbia dato all’Inghilterra i suoi due più grandi poeti – non dimentichiamoci, infatti, di Shakespeare”: con questa nota a piè di pagina si apre l’“autoagiografia” *The Confessions of Aleister Crowley* (1929). Riferendosi – con narcisismo e autoironia – al distretto natale del Warwickshire, Crowley evidenzia subito un aspetto chiave della percezione di sé: un poeta, prima che un occultista.

Eppure Crowley è ricordato per la sua produzione letteraria solamente dagli specialisti. Prolifico autore di romanzi, racconti, poesie e drammi, Crowley non è stato oggetto di grande attenzione da parte della critica letteraria, se si esclude un breve accenno nell’*Oxford Book of English Mystical Verse* (1917) e il giudizio poco lusinghiero di Mario Praz in *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica* (1930). I motivi di tale indifferenza sono molteplici: in primo luogo, la cattiva fama che l’ha accompagnato per tutta la vita e che per parecchi decenni a seguire non ha invogliato gli studiosi a prenderlo in considerazione. Inoltre, la difficile reperibilità di molti suoi testi non ha certo incoraggiato l’attività critica; e infine, le sue opere non sempre raggiungono un livello qualitativo elevato. Alcune di esse, però, rilevano aspetti interessanti sotto il profilo stilistico e storico-letterario, che scopriremo tra poco.

La sua produzione letteraria consiste per la maggior parte di narrativa e poesia. I romanzi, *Diary of a Drug Fiend* (*Il diario di un tossicodipendente*, 1922) e *Moonchild* (*La figlia della luna*, 1929), sono caratterizzati da una trama avventurosa, ma richiedono al lettore anche una certa conoscenza delle teorie magiche crowleyane. Un simile discorso vale per i suoi racconti, scritti in periodi diversi e recentemente ripubblicati in due raccolte (vedi nota bibliografica). Ad esempio, nei racconti polizieschi dell'ispettore Simon Iff, proiezione dello stesso Crowley, l'autore riesce ad armonizzare narrativa e occultismo. Iff, infatti, utilizza il Thelema per risolvere i suoi casi più difficili.

È tuttavia in campo poetico che la produzione di Crowley serba al lettore interessanti sorprese. Crowley comincia a scrivere da giovanissimo – nei suoi *Collected Works* (1906) fa risalire il primo componimento al 1886. Nel 1895, al suo ingresso all'Università di Cambridge, Crowley comincia ad avvicinarsi seriamente alla poesia (con i romantici inglesi e i classici greci tra le letture preferite), esperienza che culminerà nella pubblicazione del poema *Acelandama* e della raccolta *White Stains* (*Macchie bianche*), entrambi del 1898. Questi testi mostrano alcuni aspetti tipici della sua successiva produzione: in primo luogo una vicinanza al romanticismo anglo-tedesco e al decadentismo (Swinburne in particolare), che pone le basi per sviluppare temi esoterici (è proprio nel 1898 che Crowley si avvicina per la prima volta all'occultismo). Dal punto di vista stilistico, Crowley non abbraccerà mai il modernismo, e la sua poesia è spesso contraddistinta dalla centralità dell'io lirico e da una forma relativamente tradizionale. Per molti versi Crowley resta una mosca bianca nel panorama della poesia europea della prima metà del Novecento, e ciò lo rende ancora più interessante a circa un secolo di distanza.

In secondo luogo, Crowley sviluppa presto un peculiare approccio rituale alla poesia, che, rifacendosi alla sua origine magico-divinatoria, gli permette di operare su più livelli interpretativi: una poesia apparentemente d'amore o d'occasione può rivelare un significato occulto, e viceversa. Infine, soprattutto con *White Stains* (che contiene poesie pornografiche, con temi quali la necrofilia e la bestialità), Crowley inaugura una serie di scandali, letterari e non, che lo accompagneranno per tutta la vita. Come vedremo in seguito, parte del gusto letterario di Crowley è proprio quello della provocazione e dello sberleffo verso le convenzioni sociali e religiose e verso la morale tardo e post-vittoriana, di cui era un acceso contestatore. Al lettore che volesse approfondire le forme e i temi della poesia crowleyana (che non si esaurisce affatto con la fine del secolo, ma si sviluppa per tutta la prima metà del Novecento), consigliamo la raccolta curata da Martin Booth (vedi nota bibliografica), che raccoglie materiali piuttosto eterogenei e di non facile reperibilità (anche se Booth predilige la poesia amorosa e d'occasione, e include pochi componimenti esoterici, considerati, evidentemente, meno interessanti per il lettore non iniziato).

Un altro aspetto sorprendente della vita avventurosa di Aleister Crowley è la serie di casi letterari in cui si trova coinvolto, i contatti e le conoscenze con figure di primo piano del mondo culturale europeo di cui l'episodio della Boca do Inferno è solo uno degli esempi. Se, come abbiamo visto nelle lettere relative al nostro caso, la corrispondenza tra Crowley e Pessoa riguarda tanto questioni magiche quanto letterarie (i sonetti di Pessoa in inglese, le traduzioni di Crowley in portoghese), il mago inglese non era certo nuovo ai contatti con il mondo della letteratura. Nel 1898, l'anno del debutto letterario,

Crowley viene ammesso nel *Hermetic Order of the Golden Dawn*, un ordine magico di ispirazione massonica e rosacrociana con base a Londra. Vi conoscerà il poeta irlandese William Butler Yeats, con cui avrà diversi scontri dovuti a contrasti interni all'ordine. Quattro anni più tardi, nel 1902, farà vita da *bohémien* a Parigi e conoscerà lo scultore Auguste Rodin (cui dedicherà una raccolta di poesie, *Rodin in Rime*, del 1907) e lo scrittore William Somerset Maugham, che gli riserverà un fosco ritratto nel romanzo *The Magician* (*Il mago*, 1908). Intorno al 1912, mentre pubblica le prime annate del periodico *The Equinox* (uno dei primi tentativi di diffondere attivamente la dottrina di Thelema), Crowley è vicino agli ambienti delle avanguardie artistiche londinesi che gravitano intorno alla *Cave of the Golden Calf*, un cabaret gestito da Frida Uhl, ex moglie dello scrittore svedese August Strindberg. Proprio negli anni della conoscenza di Frida Uhl - che pare fu, per un breve periodo, sua amante - scrive due saggi strindberghiani di una certa rilevanza. Infine, tra il 1930 e il 1932, poco dopo il soggiorno in Portogallo, Crowley è a Berlino, dove conosce una serie di scrittori e artisti tra cui spicca Aldous Huxley, forse introdotto all'uso della mescalina proprio dallo stesso Crowley. A partire da questa data, Crowley conduce una vita relativamente tranquilla in Inghilterra, fino alla morte avvenuta nel 1947. Una vita mondana, insomma, a stretto contatto con le correnti artistiche e letterarie del suo tempo, che però non lo accolsero mai del tutto nei loro ranghi. Ma è proprio questo ruolo di outsider che fa di Crowley un personaggio interessante nella storia della letteratura. Studiare la cultura europea del Novecento significa, prima o poi, imbattersi in lui. La sua eccentricità rispetto al mondo intellettuale e la sua capacità di introdursi nei contesti culturali più disparati ne

fanno un ideale specchio distorto con cui guardare la modernità, di cui spesso rappresenta l'altra faccia.

Per dare un esempio di come arte e soprattutto poesia si leghino alla vita avventurosa di Crowley, ci soffermeremo brevemente su uno degli episodi più curiosi della sua biografia, cioè il suo soggiorno a Cefalù dal 1920 al 1923, dove affittò una villa per fondare la cosiddetta "Abbazia di Thelema" e ospitare una dozzina di discepoli provenienti da diversi paesi. Più di un biografo ha insistito sull'importanza di questo periodo nello sviluppo del pensiero magico di Crowley; la "comune" che fondò a Cefalù, ricavando nella villa un tempio e una sala per i rituali denominata "Camera degli incubi", fu il suo tentativo più riuscito di fare del Thelema una religione organizzata. Inoltre, tramite una serie di rituali, Crowley raggiunse il grado di Ipsissimus, il massimo grado di iniziazione secondo il sistema della Golden Dawn. Per i non iniziati, il periodo cefaludese di Crowley resta un caso singolare di convivenza tra due mondi - quello esoterico e internazionale di Crowley e dei suoi discepoli, e quello provinciale e arcaico di una cittadina di pescatori della Sicilia (negli anni venti!). Lasciamo al lettore immaginare quali scontri di civiltà si possano essere verificati in quel contesto (molti scrittori, a cominciare da Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo, si sono dilettrati in questo compito), anche se, a giudicare dalle scarse fonti, la vita dei thelemiti e dei cefaludesi proseguì senza frizioni di rilievo. Crowley stesso raccontò, in forma romanzata, la vita all'Abbazia nel succitato *Diary of a Drug Fiend* (1922). L'esperimento dell'Abbazia di Thelema si concluse comunque dopo poco più di tre anni, quando Crowley ricevette un ordine di espulsione dall'Italia. Le cause di tale provvedimento non sono del tutto chiare - il fascicolo sull'espulsione di Crowley, consulta-

bile almeno fino alla fine degli anni novanta, è irreperibile all'Archivio di Stato di Palermo – ma è probabile che una perquisizione da parte della polizia nel 1921, la morte di uno degli adepti, Raoul Loveday, nei primi mesi del 1923, e l'ennesima campagna scandalistica condotta dai giornali inglesi siano state determinanti a questo proposito. La stretta sulle società segrete del neonato governo fascista fece probabilmente il resto.¹

Ma rimandiamo il lettore interessato a queste vicende alle biografie di Crowley e agli atti del convegno *Un mago a Cefalù* (vedi nota bibliografica). Di maggiore importanza per il nostro discorso è la fecondità artistica e letteraria di Crowley nel periodo 1920–1923. È noto da tempo che Crowley affrescò le pareti della villa a scopo rituale, con dipinti che furono parzialmente riportati alla luce negli anni cinquanta e poi soggetti a un progressivo deterioramento dovuto all'abbandono dell'Abbazia (oggi, la villa è poco più di un rudere, e gran parte degli affreschi sono solo intuibili). È di più recente scoperta, invece, una serie di altri dipinti crowleyani, denominati “la collezione di Palermo”, tra cui spiccano ritratti, paesaggi, rappresentazioni allegoriche ed esoteriche, rinvenuti solo una decina d'anni fa e poi esposti in Francia e in Australia. In questa serie di dipinti si nota come Crowley, senza allontanarsi del tutto dal linguaggio figurativo, abbia fatto propri alcuni elementi delle avanguardie europee, ad esempio nell'uso del colore.

Di particolare interesse è l'interazione tra pittura e poesia che si nota in alcuni componimenti del periodo. Un buon esempio è un affresco della “Camera degli incubi”², che riproduce i versi “Stab your demoniac / Smile to my Brain: / Soak me in Cognac / Cunt, and Cocaine!”³, firmati col simbolo fallico tipico di Crowley. Questi versi sono tratti da “Leah Sublime”, una delle sue poesie più

famose e oscene, che descrive, senza troppi giri di parole, un rituale di magia sessuale compiuto da Crowley e dalla sua concubina o “donna scarlatta”, Leah Hirsig. Questa poesia, scritta durante il soggiorno a Cefalù, è un ottimo esempio del doppio piano interpretativo, erotico e rituale, di molta poesia crowleyana, ma anche del gusto per lo scandalo e la provocazione (i versi qui riprodotti sono tra i meno osceni dell’intera poesia, non inclusa nella raccolta curata da Booth, ma che il lettore interessato troverà facilmente in internet). Inoltre, risalgono al periodo cefaludese diverse altre poesie, rimaste inedite e conservate in un dattiloscritto intitolato *The Book of Oaths (Il libro dei giuramenti)* conservato presso il Warburg Institute di Londra. Ne riproduciamo qui una di paesaggio, intitolata “Sunset in Cefalu” [sic]:

The Sun, our great High Priest and Hierophant,
Offers a new oblation every night,
Transfiguring with transcendental might
His cloud-cathedrals that pulsate & pant
With rapture of the revel, that enchant
Earth, till she dances dissy with delight
To that majestic music, by whose might
[Rocks?] sadness in the chorus corybant.

Screened by the long low serpent promontory
Our great High Priest goes forth in all his glory.
The altar-lights burn low, leap, flicker, fall.
The minster of my mind is vast and dim;
In silence still my soul consumeth Him
With whom her substance is identical.⁴

Senza addentrarci troppo negli aspetti esoterici della poesia, si nota come il sole sia oggetto di un processo di personificazione nell'immagine dello ierofante, l'alto sacerdote del culto misterico di Eleusi. Il rito di passaggio dalla luce alle tenebre, rinforzato dal vocabolario cerimoniale e dal riferimento ai fuochi dell'altare, ricorda le cerimonie giornaliere che si tenevano all'Abbazia di Thelema, in cui gli adepti salutavano il sole ogni mattino con la formula "Salve a Te che sei Ra nella Tua forza". Il momento del tramonto è però anche una riflessione, chiaramente mutuata dal romanticismo inglese, dell'io poetico, che si fa tutt'uno con la natura e la forza del sole ("in silenzio la mia anima ancora consuma Colui / con cui condivide la sostanza"). Inoltre, i colori della costa e delle nuvole, e la forma sinuosa della costa cefaludese, rimandano direttamente a un dipinto della collezione di Palermo, che riproduce proprio il momento del crepuscolo visto dall'Abbazia di Thelema (è il n. 13 nella raccolta indicata nella nota bibliografica).

Come abbiamo accennato in precedenza, Crowley fu espulso dall'Italia nell'aprile del 1923 e riparò a Tunisi. All'estate del 1923 risale anche un sentimento di rivalsa verso Mussolini e il regime fascista, che Crowley considerava direttamente responsabile della sua espulsione - e la poesia giocò ancora una volta un ruolo chiave. Nell'ottobre del 1923, diversi organi di stampa inglesi ricevettero un fascicoletto di poesie crowleyane intitolato *Songs for Italy (Canzoni per l'Italia)*. Il volumetto, di sole quindici pagine, si apre con la significativa epigrafe "*Parturiunt Montes - Nascitur Ridiculus Mus*" - *Solini*⁵ e contiene una serie di poesie satiriche di scarso valore letterario, ma significative per la loro presa di posizione rispetto al regime fascista (che Crowley aveva ammirato in passato e ora disprezzava). Riportiamo, come esem-

pio, una breve strofa di una poesia intitolata *Black Shirts* (*Camicie nere*):

How practical to wear a shirt
Whose colour will not show the dirt!
How excellent a point of art
To wear a shirt to match my heart!
Helpful its hue for those who lurk
At night, with knives to do their work!⁶

Il gusto per la burla va però di pari passo con un più serio tentativo di far ritirare il provvedimento di espulsione. A questo proposito Crowley lanciò una campagna di sensibilizzazione che raggiunse anche Gabriele D'Annunzio. Nell'archivio del Vittoriale degli Italiani è conservata una copia di *Mortadello, or the Angel of Venice* (*Mortadello, o l'angelo di Venezia*), una commedia in versi senza troppe pretese che Crowley pubblicò nel 1912.⁷ Il libro contiene una dedica autografa di Leah Hirsig, che inviò il libro a D'Annunzio probabilmente durante un soggiorno cefaludese nei primi mesi del 1924. Nella dedica la Hirsig, che si presenta come "Concubina della Bestia 666 (comunemente chiamato Aleister Crowley)", lamenta l'espulsione del mago "senza ragione data" (sic, in italiano), e si rivolge a D'Annunzio "affinché il grande poeta italiano possa profondamente meditare sul deplorabile stato della sua patria, che per secoli è stata la casa dei poeti inglesi".

Fu quindi come poeta e non come mago che Crowley, tramite la Hirsig, si presentò a D'Annunzio. Ma il Vate aveva evidentemente altro a cui pensare, nei primi turbolenti anni del Ventennio, e non rispose mai alle richieste di Crowley, che non mise più piede in Italia. È tuttavia significativo che Crowley abbia scelto, tra gli altri, un

poeta per tentare un riavvicinamento al regime. Anni dopo, nella summa del suo pensiero magico, *Magick in Theory and Practice* (1929), Crowley ebbe a dire che “All art is magick” (“Tutta l’arte è magia”), accennando al fatto che, come il suo collega D’Annunzio, aveva cercato di “fare della vita un’opera d’arte”. Per quanto riguarda Crowley, è proprio questo aspetto letterario e artistico della magia – e magico della letteratura e dell’arte – che a nostro avviso va recuperato e riportato al lettore a quasi un secolo di distanza.

Nota bibliografica per la postfazione

- Consolo, Vincenzo, *Nottetempo, casa per casa*, Milano, Mondadori, 1992.
- Crowley, Aleister, *Aceldama*, Londra, Smithers, 1898.
- , *White Stains*, Amsterdam, Smithers, 1898.
- , *The [Collected Works] of Aleister Crowley*, 3 vol., Londra, Society for the Propagation of Religious Truth, 1905-1907.
- , *Mortadello, or the Angel of Venice*, Londra, Wieland, 1912.
- , *Diary of a Drug Fiend*, York Beach, Weiser, 2008 (prima edizione 1922).
- , *Songs for Italy*, Londra, stampato privatamente, 1923.
- , *The Confessions of Aleister Crowley*, New York, Bantam, 1971 (prima edizione 1929).
- , *Magick in Theory and Practice*, Parigi, stampato per l'autore, 1929.
- , *Moonchild*, York Beach, Weiser, 1970 (prima edizione 1929; edizione italiana: *La figlia della luna*, Arktos-Sevagram, Carmagnola-Torino, 1983).
- , *Selected Poem*, a c. di Martin Booth, s.l., Crucible, 1986.
- , *The Drug and Other Stories*, Ware, Wordsworth Editions, 2010.
- , *The Simon Iff Stories and Other Works*, Ware, Wordsworth Editions, 2012.
- D'Amico, Giuliano "Aleister Crowley Reads *Inferno*. Towards an Occult Reception of Strindberg", *Scandinavian Studies*, 84:3, (2012), pp. 323-346.
- Giudice, Christian, "Holidays in the Sun: Aleister Crowley, the Abbey of Thelema, and the Extent of its Acceptance among the Inhabitants of Cefalù", relazione presentata al sesto convegno internazionale dell'ESSWE, Università di Erfurt, 1-3 giugno 2017 (inedita).
- Kaczynski, Richard, *Perdurabo. The Life of Aleister Crowley*, Berkeley, North Atlantic Books, 2010.
- Nicholson, D.H.S., e A.H.E. Lee (a c. di), *The Oxford Book of English Mystical Verse*, Oxford, Clarendon Press, 1917.
- Pasi, Marco, *Aleister Crowley e la tentazione della politica*, Milano, FrancoAngeli, 1999. (edizione aggiornata in lingua inglese: *Aleister Crowley and the Temptation of Politics*, Londra - New York, Routledge, 2014).
- (a c. di), *Peintures inconnues d'Aleister Crowley. La collection de Palerme*, Parigi, Archè, 2008.
- Praz, Mario, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Firenze, Sansoni, 1996 (prima edizione 1930).
- Sciascia, Leonardo, "Apocrifi sul caso Crowley", in: Id., *Il mare colore del vino*, Torino, Einaudi, 1973.
- Sutin, Lawrence, *Fai ciò che vuoi. Vita e opere di Aleister Crowley*, Roma, Castelvecchi, 2006.
- Zoccatelli, PierLuigi (a c. di), *Aleister Crowley. Un mago a Cefalù*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1998.

Materiale d'archivio

- Crowley, Aleister, *The Book of Oaths*. Dattiloscritto inedito, senza data, Warburg Institute, Yorke Collection, cartella OS N2.
- , *Mortadello, or the Angel of Venice*, Londra, Wieland, 1912 (copia con dedica di Leah Hirsig a Gabriele D'Annunzio), Vittoriale degli Italiani, Biblioteca Privata di Gabriele D'Annunzio, Pianterreno LXXIX, 5.
- Lettera (non firmata) da parte di commercianti al sindaco di Cefalù, 27 aprile 1923, Warburg Institute, Yorke Collection, cartella OS D1.



NOTE



Introduzione

¹ In ordine cronologico: Dell’Aira, *O Mocho e o Mago*; Soares, *A Conspiração dos Antepassados*; Rico Góngora, *Pasajeros de la niebla*; e Salgueiro, *O Anjo que Queria Pecar*. Vedi la nota bibliografica in fondo all’introduzione per i dettagli delle opere citate.

² Simões, *Vida e Obra de Fernando Pessoa*.

³ Una selezione in italiano di questi frammenti si trova in Pessoa, *Pagine esoteriche*.

⁴ Il lettore italiano può trovare una buona antologia delle sue poesie ispirate a tematiche esoteriche in Pessoa, *Poesie esoteriche*.

⁵ Vedi, nella sezione delle lettere, la n. 16.

⁶ Su questo aspetto della vicenda, si veda il mio *Aleister Crowley and the Temptation of Politics*, 95-116, cui rimandiamo più in generale per una trattazione più completa di tutta la vicenda. Il libro è una versione ampliata e aggiornata della precedente edizione italiana (*Aleister Crowley e la tentazione della politica*), che pure può essere ancora utile per il lettore italiano.

⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 114-115.

⁸ Cfr. le lettere n. 23 e 33.

⁹ Cfr. il mio “The Influence of Aleister Crowley on Fernando Pessoa’s Esoteric Writings”.

¹⁰ Collezione di documenti in possesso della famiglia di Pessoa.

¹¹ Vedi il certificato di morte delle autorità consolari americane datato 25 maggio 1933, estratto dai “Death Reports of U.S. Citizens Abroad, 1920-1962”, National Archives at College Park; College Park, Maryland, U.S.A.

¹² Pessoa e Crowley, *Encontro ‘Magick’* (2010). L’edizione è stata curata da Miguel Roza, pseudonimo di Luís Miguel Rosa Dias, nipote di Fernando Pessoa.

¹³ Pessoa e Crowley, *Encontro ‘Magick’* (2001). Sulla storia di questi documenti e sulla loro pubblicazione, cfr. Pasi e Ferrari, “Fernando Pessoa and Aleister Crowley”, pp. 285-288. Una nuova edizione portoghese è ora in preparazione, a cura di Steffen Dix, presso l’editore Tinta-da-china.

¹⁴ Pessoa, *Boca do Inferno*; e Pessoa e Crowley, *Les secrets de la Bouche de l’Enfer*.

¹⁵ L’unica eccezione è la traduzione inglese di Pessoa de “L’ultimo sortilegio”, che non venne pubblicata in vita da Pessoa e per la quale ho consultato il dattiloscritto presente nel fondo Pessoa di Lisbona (BNP/E3, 256r e 256v).

¹⁶ L’eccezione in questo caso sono quelle lettere di Pessoa conservate presso la Yorke Collection del Warburg Institute di Londra, di cui abbiamo già pubblicato un’edizione critica insieme a Patricio Ferrari. Cfr. Pasi e Ferrari, “Fernando Pessoa and Aleister Crowley”.

Le lettere

¹ A differenza che in Spagna, dove è più diffuso e indica una più generica distinzione sociale, in Portogallo il titolo di “Dom” è tradizionalmente attribuito solo ai monarchi e, in alcuni casi, alle persone di sesso maschile imparentate con la casa reale. Il suo uso è quindi del tutto fuori luogo nel caso di Pessoa, che però evita di farlo notare a Crowley nelle sue lettere successive.

² Herschel è il nome a volte usato per il pianeta Urano, in particolare in Inghilterra, anche se ormai sempre meno diffuso. Deriva da quello del suo scopritore, l'astronomo anglo-tedesco Sir Frederick William Herschel (1738-1922).

³ Greco per “La Grande Bestia 666”, ovvero uno dei titoli che Crowley aveva assunto durante la sua carriera magica, e che nella sua visione corrispondeva al suo ruolo di profeta nell'ambito della religione da lui fondata, il Thelema. L'immagine della Bestia s'ispira evidentemente all'Apocalisse di Giovanni (13, 11-18; e 17, 1-6).

⁴ “Ir” sono le iniziali del giovane segretario e discepolo di Crowley, Israel Regardie (1907-1985). La formula significa che la lettera venne dettata da Crowley e battuta a macchina da Regardie.

⁵ Si tratta, come si può facilmente intuire e come si chiarirà ulteriormente nel seguito della corrispondenza, di *35 Sonnets*, Lisbona, Monteiro & Co., 1918 (ed. it.: *Trentacinque sonetti*, Bagno a Ripoli, Passigli, 1999); *English Poems I-II*, Lisbona, Olisipo, 1921; e *English Poems III*, Lisbona, Olisipo, 1921. Dei poemi “Antinous” ed “Epithalamium” contenuti nel secondo e nel terzo volume vi è un'edizione italiana in *Poemetti erotici. Epitalamio - Antinoo*, Bagno a Ripoli, Passigli, 2007.

⁶ La lettera è dattiloscritta, il poscritto è aggiunto a mano da Crowley.

⁷ Di questa lettera di Pessoa, come di quella successiva del 25 febbraio 1930, esistono due versioni: una nella Yorke Collection presso il Warburg Institute di Londra, l'altra nel fondo di documenti di Pessoa presso la Biblioteca Nacional di Lisbona. La prima, manoscritta, è quella che Crowley ricevette; la seconda è una copia dattiloscritta che Pessoa fece per sé stesso. Tra le due versioni vi sono alcune minime varianti. Per la presente traduzione ci siamo basati sull'edizione critica da noi stabilita in Marco Pasi e Patricio Ferrari, “Fernando Pessoa and Aleister Crowley: New Discoveries and a New Analysis of the Documents in the Gerald Yorke Collection”, *Pessoa Plural. A Journal of Fernando Pessoa Studies*, 1 (2012), pp. 286-317.

⁸ “Progressione del Sole in sestile a Nettuno”. Pessoa, come Crowley, usa spesso simboli astrologici al posto dei termini corrispondenti.

⁹ Si tratta di Raul Leal (1886-1964), amico di Pessoa e lui stesso poeta interessato all'esoterismo. Come abbiamo detto nell'introduzione, Leal fu iniziato da Crowley durante il soggiorno di quest'ultimo a Lisbona, durante una cerimonia alla quale assistettero molto probabilmente anche Pessoa e Hanni Jaeger.

¹⁰ Nell'originale: “a non-juror's note”. I “non-jurors” erano i membri del clero anglicano che, dopo la Gloriosa Rivoluzione del 1688, rifiutarono di prestare il giuramento di fedeltà nei confronti dei nuovi sovrani inglesi della casa d'Orange, Guglielmo III e Maria II.

¹¹ In ambito astrologico le efemeridi sono pubblicazioni sotto forma di tavole, e indicano le posizioni dei corpi celesti nei segni zodiacali rispetto a una determinata ora e a un determinato luogo. Venivano tradizionalmente usate

per preparare una carta astrale prima che fossero sostituite da programmi software che svolgono la stessa funzione.

¹² La data viene espressa da Crowley nello stile spesso usato anche per le annotazioni del suo diario, cioè facendo uso di simboli astrologici e con riferimento al calendario della religione di Thelema, creata dallo stesso Crowley. Da notare che l'anno viene generalmente indicato con due cifre, una in numeri romani e l'altra in numeri arabi, prendendo come punto di partenza il 1904, che è l'anno in cui avviene la "rivelazione" originale del Thelema. Questo può dar luogo a malintesi, come in questo caso, dove "I4" non è "14", ma indica il quarto anno del secondo ciclo del calendario thelemico (non il primo, come potrebbe far pensare il numero romano, perché il primo ciclo non ha un prefisso esplicito). Diversi commentatori della vicenda commetteranno questo errore e leggeranno semplicemente la cifra come "14". La data va quindi interpretata così: die Martis, Sole nel 24 grado del Capricorno, 4° anno nel secondo ciclo del calendario thelemico; ovvero: martedì, 14 gennaio 1930.

¹³ Cfr. sopra, n. 7.

¹⁴ Regardie firma le sue lettere con lo pseudonimo che aveva assunto nell'ordine magico che Crowley aveva fondato, l'A.:A.:. Il nome, scritto in caratteri ebraici, è "Nachash" (NChSh), che in ebraico vuol dire "serpente" e ha un valore numerico di 358. In quel periodo Crowley chiamava abitualmente Regardie il "Serpente". Da notare che i caratteri ebraici vengono resi in modo errato sia in Pessoa e Crowley, *Encontro Magick, seguido de A Boca do Inferno (novela policiária)*, a c. di Miguel Roza, Lisbona, Assirio & Alvim, 2010, p. 84; sia in Fernando Pessoa, *Boca do Inferno. Aleister Crowley's Verschwinden in Portugal*, a c. di Steffen Dix, Francoforte s. M., S. Fischer, 2012, p. 44.

¹⁵ Si tratta dell'Aquila Press, che appare nell'intestazione della lettera. Era una piccola casa editrice di Londra che era stata messa in vendita e che Crowley intendeva acquistare con l'aiuto finanziario dei suoi discepoli. I fondi tuttavia non si materializzarono e l'acquisto non andò a buon fine.

¹⁶ Il diario di Crowley conferma che questa è la data in cui la lettera fu scritta. Roza in Pessoa e Crowley, *Encontro Magick*, cit., p. 104, dà per la lettera la data, evidentemente errata, del 15 settembre.

¹⁷ Sta per "Care Frater", abbreviato con i tre puntini iniziatici usati nell'Ordine Ermetico della Golden Dawn, che si rifà a un uso diffuso in ambito massonico.

¹⁸ "93" e "93 93/93" sono delle abbreviazioni dei saluti thelemici, che Crowley usava regolarmente nella sua corrispondenza. Nelle lettere precedenti indirizzate a Pessoa aveva usato le due formule complete ("Fa' ciò che vuoi sarà tutta la Legge" e "Amore è la legge, amore sotto la volontà"). Qui passa invece a un tono più informale con la formula abbreviata. L'abbreviazione si spiega con il fatto che 93 è il valore numerico dell'equivalente greco di entrambe le parole chiave del credo thelemico: volontà (θέλημα) e amore (ἀγάπη), che appaiono nelle frasi usate per i saluti.

¹⁹ Eduardo M. Pellen, ingegnere che lavorava per la compagnia petrolifera Shell, era uno dei giocatori più in vista nella scena scacchistica portoghese del tempo. Nel 1936 divenne presidente della Federazione Portoghese degli Scacchi. A quanto pare Crowley, che era un appassionato del gioco, aveva trovato il suo recapito e chiedeva con questa lettera a Pessoa di metterlo in contatto con lui per poter fare qualche partita.

²⁰ Mário Pereira Machado fu tra il 1926 e il 1940 il campione di scacchi del Portogallo.

²¹ Si tratta della famosa agenzia di viaggi Thomas Cook and Son, che aveva già all'epoca diverse filiali in diversi paesi nel mondo. Offriva ai viaggiatori vari tipi di servizi, tra cui quello di fermoposta, di cui Crowley fece uso durante il suo soggiorno in Portogallo. La compagnia esiste ancora oggi con il nome di Thomas Cook Group.

²² Non è chiaro chi sia l'amico in questione. È molto probabile tuttavia che il "semicerchio" sia una delle due costruzioni semicircolari note come "Arcadas do Parque", collocate all'inizio del grande viale che a Estoril conduce dal mare sino al noto casinò. Le due costruzioni avevano e hanno tuttora diversi negozi al loro piano terra.

²³ Crowley era solito attribuire soprannomi alle sue compagne, spesso con un particolare significato mistico o erotico. Anu è uno dei nomi che aveva dato alla Jaeger.

²⁴ Cioè all'Hotel Miramar, come indica l'intestazione del foglio su cui è stata scritta la lettera.

²⁵ Questo è il supposto messaggio d'addio indirizzato a Hanni Jaeger che Crowley lasciò presso la Bocca dell'Inferno. Venne poi ritrovato dall'amico di Pessoa, Augusto Ferreira Gomes, che apparirà nel seguito di questa corrispondenza.

²⁶ La data non indica qui un giorno preciso, ma il periodo che va dal 23 settembre al 23 ottobre del 1930 (cioè quello in cui il Sole si trovava nel segno della Bilancia). Dal diario di Crowley apprendiamo che il messaggio per Hanni Jaeger fu scritto il 21 settembre, quando cioè il Sole era ancora nel segno della Vergine, ma questo si spiega con la chiara intenzione di postdatarlo, dato che il ritrovamento della lettera sarebbe avvenuto solo qualche giorno dopo. Come vedremo nelle parti successive, sia sulla stampa dell'epoca sia nel romanzo di Pessoa alla datazione della lettera viene attribuita particolare importanza. Curiosamente, e forse non troppo seriamente, Pessoa costruisce la sua argomentazione sostenendo che un astrologo come Crowley non avrebbe mai falsificato una data usando dei simboli astrologici. Eppure questo è proprio quello che Crowley sembra aver fatto!

²⁷ Crowley scrive "Infierno", anziché "Inferno" come vorrebbe la corretta ortografia portoghese, probabilmente influenzato dalla sua maggiore familiarità con lo spagnolo.

²⁸ Nel momento in cui scrisse il suo supposto biglietto d'addio per la Jaeger, Crowley ne fece una copia per Pessoa e gliela inviò, così da prepararlo al ruolo che questi avrebbe dovuto avere nell'intrigo. Sul retro aggiunse qualche nota esplicativa, che Pessoa avrebbe potuto usare per le interviste con la stampa e per il romanzo poliziesco che avrebbe dovuto scrivere. Sul recto questo documento presenta il testo del messaggio per la Jaeger, che omettiamo dato che è identico a quello della lettera n. 24. Le due versioni del biglietto sono riprodotte fotograficamente in Pessoa e Crowley, *Encontro Magick*, cit., pp. 145-146. Secondo Tobias Churton le iniziali "L.G.P." stanno per "Little Green Pig" (porcellina verde), che sarebbe uno dei nomignoli affettuosi attribuiti da Crowley alla Jaeger (cfr. Tobias Churton, *Aleister Crowley. The Beast in Berlin. Art, Sex, and Magick in the Weimar Republic*, Rochester - Toronto, Inner Traditions, 2014, p. 164). Per quanto riguarda "Hjsos", lo studioso tedesco Steffen Dix ha suggerito che potrebbe significare "Hanni Jaeger Save Our Souls [cioè H.J.S.O.S.]", il che mi sembra un'ipotesi plausibile (cfr. Pessoa, *Boca do Inferno*, cit., p. 81). Infine, lo stesso Crowley farà in seguito capire a Pessoa di a-

verlo preso in giro sul significato di “Tu Li Yu”, che non è affatto il nome di una sua precedente incarnazione nell’antica Cina, come Pessoa in seguito riferirà nelle interviste alla stampa, ma un giocoso riferimento a un popolare modo di salutarsi diffuso allora a Londra (“Toodle-oo”, cfr. infra, lett. 73).

²⁹ Si tratta del discepolo e amico inglese Gerald J. Yorke (1901-1983), con il quale in quel momento i rapporti erano particolarmente tesi. La separazione cui fa riferimento Crowley è quella dalla seconda moglie Maria Teresa Ferrari de Miramar (1894-1955), che Crowley aveva abbandonato poco prima di partire per il Portogallo. Dopo la rottura con Crowley, avvenuta nei mesi successivi all’affaire della Boca do Inferno, Yorke continuò a interessarsi alla sua opera e a raccogliere i materiali che costituirono poi la preziosa Yorke Collection, oggi conservata presso il Warburg Institute di Londra.

³⁰ Sic nel testo originale, ovviamente una svista dell’autore del prospetto. Ovviamente, il nome corretto del famoso antropologo britannico è James G. Frazer (1854-1941).

³¹ L’autore del prospetto si riferisce qui al matematico e divulgatore scientifico inglese John W.N. Sullivan (1886-1937), con il quale Crowley fu in rapporti di amicizia per diversi anni. Fu Sullivan a presentare Aldous Huxley a Crowley e i tre si frequentarono a Berlino per un certo tempo proprio dopo il viaggio di quest’ultimo in Portogallo. Cfr. anche la lett. 32 e Marco Pasi, *Aleister Crowley and the Temptation of Politics*, Londra - New York, Routledge, 2014 p. 170, n. 86.

³² Nell’originale “MAGICK”, ovvero con la particolare grafia adoperata abitualmente da Crowley e tutto in maiuscolo.

³³ A questo punto il “dramma” (cioè, la messinscena) si è consumata: la lettera d’addio di Crowley è stata ritrovata e la notizia è stata diffusa dai giornali. Crowley nel frattempo, come sappiamo dal suo diario, è già rientrato a Berlino e il suo collaboratore Germer è già al corrente di tutto. Questo telegramma quindi non esprime tanto la preoccupazione di Germer per la sorte di Crowley (come sarebbe stato se fosse veramente scomparso), quanto il desiderio di Crowley di chiedere a Pessoa, attraverso Germer, come procedono le cose dopo la diffusione della notizia del suo presunto suicidio.

³⁴ Il Liber Legis è il testo sacro del Thelema. La citazione è dal capitolo II, verso 66.

³⁵ È probabile che si tratti di *The Legend of Aleister Crowley* e di una copia di *Magick in Theory and Practice*. Verosimilmente, Crowley fece mandare questi libri a Pessoa in parte per l’interesse che Pessoa sembrava mostrare per le sue opere e in parte perché avrebbero potuto essere utili in vista del finto suicidio e per la scrittura del romanzo. Vedi anche sotto, tra le note del romanzo, nota 28.

³⁶ Il “sig. Hyde”, con un divertito riferimento al noto romanzo di Robert Louis Stevenson (1850-1894), non è altri che lo stesso Crowley, che ovviamente Pessoa non può nominare direttamente.

³⁷ Vedi sopra, n. 5. La “precedente versione di ‘Antinoo’” fu pubblicata da Pessoa in *Antinous. A Poem*, Lisbona, Monteiro & Co., 1918. La versione rimaneggiata apparve poi in *English Poems I-II*, cui abbiamo già fatto riferimento.

³⁸ Qui Crowley si riferisce evidentemente alla Società per lo sfruttamento delle sue opere, menzionata nelle lettere della Mandrake e descritta nel prospetto inviato da Germer a Pessoa (cfr. lett. 26).

³⁹ Lawrence S. Armstrong (1895-1952), console americano a Lisbona tra il

1930 e il 1934. Ebbe un ruolo nella vicenda poiché Hanni Jaeger, che aveva la doppia nazionalità tedesca e americana, si rivolse a lui dopo il suo litigio con Crowley per aiutarla a lasciare Lisbona e tornare a Berlino. Un suo biglietto da visita si trova tra le carte di Pessoa nel fondo della Biblioteca Nazionale di Lisbona, il che sembra confermare il contatto tra lui e Pessoa.

⁴⁰ Non è chiaro a chi si riferisca qui Crowley.

⁴¹ Poscritto aggiunto da Hanni Jaeger di suo pugno.

⁴² Il dattiloscritto originale della lettera riporta qui la data del 28 settembre, ma si tratta evidentemente di un errore di battitura, dato che Pessoa non sembra aver ricevuto nessuna lettera con quella data. Il riferimento è sicuramente alla lettera del 18 settembre, come risulta anche da un passaggio successivo di questa stessa lettera.

⁴³ Come spiega nel testo, Pessoa allegò a questa lettera due documenti: un responso a un quesito di astrologia oraria e una traduzione inglese parziale dell'articolo di Augusto Ferreira Gomes apparso sul *Noticias Ilustrado* il 4 ottobre 1930. Abbiamo incluso qui il primo ma abbiamo omesso il secondo, poiché il testo integrale dell'articolo di Ferreira Gomes (tradotto dall'originale portoghese e non dalla versione inglese di Pessoa) appare nella seconda parte di questo libro (gli articoli sulla stampa).

⁴⁴ Da notare che in questo giorno ricorreva anche il compleanno di Crowley, che compiva in quest'occasione cinquantacinque anni.

⁴⁵ Il testo di questo giudizio astrologico di Pessoa potrà sembrare astruso al lettore non appassionato di astrologia. Sostanzialmente, il giudizio intende dare una risposta, attraverso i movimenti degli astri, al quesito che Pessoa pone all'inizio del testo. A prima vista, può non sembrare chiaro perché fosse necessario un responso astrologico per determinare cosa fosse successo a Crowley, dato che sia Pessoa sia Germer (per non parlare di Crowley stesso, cui il responso era primariamente rivolto) sapevano benissimo cosa fosse successo. In realtà, era soprattutto utile sapere cosa sarebbe successo in seguito. E, in effetti, buona parte del testo serve a identificare la corrispondenza cronologica tra la sequenza degli avvenimenti (la sparizione, il ritrovamento degli oggetti, etc.) e il movimento degli astri, per determinare gli aspetti favorevoli per le azioni ancora da intraprendere (in particolare, la strategia comunicativa nei confronti dei giornali e la preparazione da parte di Pessoa del romanzo dedicato al caso). Il testo conferma, se ce ne fosse bisogno, la non comune competenza di Pessoa in fatto di astrologia.

⁴⁶ Nonostante fosse "ben noto" a Pessoa, non siamo riusciti a identificare il significato di questo termine, che non sembra appartenere alla terminologia astrologica tradizionale.

⁴⁷ "Che la volontà prenda il posto della ragione" e "Crediamo facilmente [a ciò che vogliamo]".

⁴⁸ In questo modo Pessoa comunica a Germer (e quindi indirettamente a Crowley) la situazione con il romanzo che ha promesso di scrivere. Non vi era ovviamente nessun detective al di fuori dell'invenzione narrativa di Pessoa, che prende forma nel romanzo.

⁴⁹ Soprannome affettuoso che Pessoa impiegava a volte per rivolgersi al suo amico Ferreira Gomes. In altre occasioni la parola (o una qualche sua variante) viene usata tra i due anche per indicare il denaro. Cfr. la lettera n. 51.

⁵⁰ "Minerale" ("mineral" nell'originale portoghese) è uno dei modi con cui Pessoa e Ferreira Gomes si riferiscono al denaro, soprattutto per deprecarne

la mancanza.

⁵¹ Durante gli anni venti Pessoa lavorò negli uffici di Lisbona della “Toscano e Cruz Lda”. Il “Toscano” della lettera è molto probabilmente uno dei titolari di quella ditta. Ferreira Gomes chiede evidentemente a Pessoa di fare da intermediario per avere un prestito in denaro da lui.

⁵² Anche la Jaeger (come Crowley) confonde il portoghese con lo spagnolo. La grafia portoghese corretta sarebbe “Senhor”.

⁵³ Nell’originale “G.W.B.”, ovvero “Great Wild Beast”. Come abbiamo visto, è uno dei titoli che Crowley aveva assunto nell’ambito della sua nuova religione. Cfr. sopra, n. 3.

⁵⁴ Qui è evidente un riferimento divertito al passo finale dell’articolo di Ferreira Gomes apparso sul *Notícias Ilustrado* il 5 ottobre 1930, che Pessoa aveva tradotto in inglese per Crowley e i suoi collaboratori. Si veda il testo dell’articolo nella seconda parte di questo libro.

⁵⁵ “Yours for service and uplift” nell’originale. Difficile non vedere qui uno smalzato sottinteso erotico da parte della Jaeger (senza dubbio con il benplacito di Crowley, che è molto probabilmente l’ispiratore della lettera). Si tratta di un ulteriore indizio del fascino che la giovane tedesco-americana esercitò su Pessoa, cosa di cui sia la Jaeger sia Crowley furono evidentemente consapevoli, e di cui è testimone anche la poesia “Dà la sorpresa di essere”, inclusa nella quarta parte di questo libro.

⁵⁶ Nell’originale Pessoa usa il modo di dire portoghese “con il pelo dello stesso cane”, che ha un senso analogo all’espressione idiomatica italiana. La cartolina di Ferreira Gomes non sembra essere stata conservata nello spoglio di Pessoa. A giudicare dal commento di Pessoa, è probabile che si riferisse alla tendenza di entrambi ad alzare spesso il gomito, su cui vi sono del resto altre allusioni nella loro corrispondenza.

⁵⁷ Si tratta, com’è noto, di uno dei principali “eteronimi” di Pessoa, insieme ad Alberto Caeiro e Ricardo Reis.

⁵⁸ Si tratta de “L’ultimo sortilegio”. La traduzione italiana della poesia, insieme al testo originale portoghese e alla traduzione inglese fatta dallo stesso Pessoa, si trova nella quarta parte di questo libro.

⁵⁹ Regardie fa qui riferimento all’articolo pubblicato sull’*Oxford Mail* il 15 ottobre 1930, intitolato “Aleister Crowley ‘Murdered’” (“Aleister Crowley ‘assassinato’”), la cui traduzione si trova nella seconda parte di questo libro. Il medium in questione era Alfred Vout Peters (1867-1934), una figura piuttosto nota negli ambienti dello spiritismo anglosassone dell’epoca.

⁶⁰ Si tratta del già ricordato Raul Leal. Cfr. sopra, nota 8.

⁶¹ Nella sua traduzione portoghese della lettera, allegata alla lettera a Ferreira Gomes e conservata insieme agli altri documenti presso il fondo della Biblioteca Nacional, Pessoa interpreta in effetti la firma della Jaeger come se fosse “Ann”, mentre sappiamo che il soprannome attribuitole da Crowley era “Anu” (cfr. sopra, nota 23).

⁶² Il tono di Pessoa qui è evidentemente ironico. Sulle efemeridi, cfr. sopra, nota 11. Le *Raphael’s Ephemerides* erano un almanacco periodico a cadenza annuale, molto diffuso presso gli astrologi, che presentava le efemeridi per l’anno in corso. L’almanacco cominciò a essere pubblicato in Inghilterra verso la metà dell’Ottocento da “Raphael”, pseudonimo usato da una serie di astrologi inglesi dell’epoca. Niente a che vedere quindi con necromanzia ed evocazioni infernali.

⁶³ “Quindi quelle lacrime”, nel senso di “Da ciò sono venuti tutti i guai successivi”. Detto latino derivato da una commedia di Terenzio, l'*Andria*.

⁶⁴ Si tratta della poesia “L'ultimo sortilegio”, cui Pessoa ha già fatto riferimento in alcune lettere precedenti (cfr. sopra, nota 58). Una copia della traduzione inglese della poesia, che Pessoa allegò alla lettera, è presente tra le carte del Fondo Pessoa.

⁶⁵ “Município”, in francese nell'originale.

⁶⁶ Questa è la lettera menzionata da Ferreira Gomes alla fine della sua lettera precedente (n. 49). Le due lettere furono spedite a Pessoa nella stessa busta. Per questo motivo la sequenza cronologica qui non rispecchia quella della datazione delle lettere. Dato l'argomento delicato della richiesta di denaro, Ferreira Gomes sembra avere esitato diversi giorni prima di spedirla.

⁶⁷ Cfr. sopra, nota 49.

⁶⁸ Si tratta di Crowley, ovviamente.

⁶⁹ Come abbiamo detto nell'introduzione, João Gaspar Simões (1903-1987) era all'epoca il direttore di *Presença* e uno dei più infaticabili sostenitori di Pessoa e della sua attività letteraria. Ne scrisse un'importante biografia (*Vida e Obra de Fernando Pessoa. História dum Geração*, 1950) e fu uno dei primi curatori della pubblicazione delle sue opere dopo la morte.

⁷⁰ Nell'originale Pessoa usa l'espressione idiomatica inglese “tickle me Toby and I'll tickle thee”.

⁷¹ Omettiamo qui il testo della lettera di Simões, che è già citato nella precedente lettera a Germer (n. 52).

⁷² Si tratta senza dubbio di Geraldo Coelho de Jesus, ingegnere minerario amico di Pessoa e di Ferreira Gomes e direttore tra il 1919 e il 1920 di un giornale al quale Pessoa aveva collaborato (*Acção*). In diverse occasioni aveva prestatato dei soldi a Pessoa quando questi si era ritrovato in ristrettezze economiche.

⁷³ Si tratta ovviamente della Jaeger.

⁷⁴ Curioso il riferimento a un undicesimo girone dell'Inferno, che ovviamente non esiste nel poema di Dante, ammesso che Crowley (senza dubbio il vero autore della lettera) si riferisca effettivamente all'Inferno dantesco.

⁷⁵ Il riferimento è alla storia della risurrezione di Gesù per come viene narrata nei quattro vangeli canonici. In particolare, nel vangelo di Matteo (28, 1-7) la pietra che chiude il sepolcro di Gesù viene fatta rotolare via da un angelo. Quello che Crowley (via Germer) sta chiedendo a Pessoa è di calcolare astrologicamente la data in cui potrà avvenire la sua “risurrezione”, cioè la sua prima apparizione in pubblico dopo il finto suicidio.

⁷⁶ L'irlandese Freeman Wills Crofts (1879-1957) è stato autore di una serie di romanzi polizieschi di grande successo, tra cui spiccano quelli con l'ispettore Joseph French come protagonista. Il suo nome viene citato da Pessoa in modo analogo nella prefazione al suo romanzo.

⁷⁷ Fr.: “a mano a mano”.

⁷⁸ Nell'originale “Pia!”, cioè “Lavandino!”, nel senso di “butta la cosa giù nel lavandino”.

⁷⁹ Mário de Sá-Carneiro (1890-1916), poeta, drammaturgo e scrittore, appartenente al gruppo modernista portoghese che diede vita alla rivista *Orpheu*. Morì suicida in un albergo parigino appena prima di compiere 26 anni. Fu grande amico di Pessoa, con il quale scambiò lettere di grande interesse biografico e letterario. Dopo la sua morte, Pessoa favorì la pubblicazione dei suoi lavori rimasti inediti, tra cui il volume di poesie *Indícios de Oiro* (1937),

che venne pubblicato dalle edizioni di *Presença* a cura di João Gaspar Simões. In questa lettera, Pessoa si riferisce appunto alla preparazione di questo volume. Di Sá-Carneiro in italiano si segnalano la corrispondenza con Pessoa in Mário de Sá-Carneiro, *Meu amigo de alma*, Palermo, Sellerio 1984; e il romanzo *La confessione di Lúcio*, Saluzzo, Federico Tozzi Editore, 2015.

⁸⁰ Sic, per “Hanni”.

⁸¹ Da questa frase apprendiamo che Ferreira Gomes accluse la lettera di Crowley alla sua. La lettera non è nel fondo Pessoa, nemmeno in copia. Pessoa dovette quindi rimandarla a Ferreira Gomes, probabilmente senza farne fare una riproduzione.

⁸² Ted.: “Ah, gran Dio degli ebrei, aiutami!”.

⁸³ Come abbiamo già ricordato, Álvaro de Campos era uno degli eteronimi principali di Pessoa. Secondo la biografia fittizia stilata dallo stesso Pessoa, aveva trascorso un certo periodo a Newcastle per motivi di lavoro. Ferreira Gomes evidentemente sospetta che il malessere di Pessoa, cui attribuiva il suo silenzio, sia dovuto a una crisi acuta di eteronimite.

⁸⁴ Gonzalo è un personaggio della *Tempesta* di Shakespeare. È un onesto consigliere del re di Napoli, Alonso, e rappresenta la figura dell’ottimista, che trova sempre qualcosa di buono anche nelle situazioni più avverse. Pessoa qui cita a memoria, e infatti la citazione non è precisa o è scherzosamente modificata. A ciò si aggiunge il fatto che nel dattiloscritto originale le virgolette non vengono chiuse. Il Gonzalo di Shakespeare nella prima scena del primo atto dice “I have great comfort from this fellow” (“quest’uomo mi rassicura”), riferendosi però al nostromo della nave in preda alla tempesta, non al fato o alle circostanze in generale.

⁸⁵ In questa frase, come nel resto della lettera, vengono date solo le iniziali di Crowley e di altri protagonisti dell’affare, che sostituiamo silenziosamente con i nomi.

⁸⁶ Cioè Crowley, ovviamente.

⁸⁷ Noto motto latino, originariamente tratto dall’*Eneide* di Virgilio (VI, 727), la cui forma completa è “Mens agitat molem” (la mente muove la massa). Bisogna notare che Pessoa spiega il titolo del suo importante poema esotericopatriottico “Mensagem” (Messaggio) con un riferimento a questo motto, derivando ogni sillaba del titolo da una sillaba di ogni parola del motto stesso (*mens agitat molem*).

⁸⁸ La poesia si trova nella quarta parte di questo libro.

⁸⁹ Nell’originale Pessoa scrive di aver “sottolineato i sibili in rosso e le grida in blu”, espediente grafico che qui purtroppo non si è potuto riprodurre. Abbiamo quindi evidenziato le lettere indicate da Pessoa usando il corsivo al posto del rosso e il sottolineato al posto del blu, adattando di conseguenza la traduzione del passo.

⁹⁰ “e.v.”: “era vulgaris”, notazione usata comunemente da Crowley e dai suoi seguaci per distinguere la data nel calendario cristiano da quella del suo calendario thelemico. Lo scopo scherzoso di questa lettera, scritta del resto con un improbabile pseudonimo, sembra essere quello di introdurre nuovi elementi di confusione nella vicenda. La data del messaggio di addio di Crowley secondo il calendario thelemico era effettivamente settembre-ottobre 1930, non 1929.

⁹¹ La lettera è scritta a mano da Crowley, tranne il poscritto che è di Hanni Jaeger.

⁹² La data si può desumere dal timbro postale sulla busta, conservata insieme alla lettera.

⁹³ “Mostro” era uno degli appellativi che Crowley aveva attribuito a Hanni Jaeger.

⁹⁴ La lettera è scritta a mano da Crowley, tranne il poscritto che è di Hanni Jaeger.

⁹⁵ L'articolo si trova nella seconda parte di questo libro.

⁹⁶ Data espressa secondo il calendario thelemico (cfr. sopra, n. 12). Roza in Pessoa e Crowley, *Encontro Magick*, cit., p. 284 dà per la lettera una data errata (25 febbraio 1931).

⁹⁷ Sino a questo punto la lettera è di pugno di Crowley. Da qui in poi, e sino alla firma, la scrittura è della Jaeger. Il poscritto è di nuovo di Crowley.

⁹⁸ “Green” nell'originale manoscritto. *Ride the Nightmare* è un romanzo dello scrittore e giornalista americano Ward Greene (1892-1956), pubblicato nel 1930. La figura del protagonista è modellata sul noto scrittore e giornalista William Seabrook (1884-1945), amico comune di Greene e di Crowley. Lo stesso Crowley appare come personaggio minore nel romanzo con il nome di Bellerophon Cawdor.

⁹⁹ Evidente il riferimento al noto romanzo antimilitarista di Erich Maria Remarque (1898-1970), *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, che venne pubblicato nel 1929. Sia il libro sia il film che ne venne tratto un anno dopo furono oggetto di violente dimostrazioni da parte dei nazisti e vennero proibiti dopo la presa del potere di Hitler nel 1933.

¹⁰⁰ La cartolina, che presenta al recto l'immagine di un bar berlinese con (o per) soli uomini, fu inserita da Crowley nella stessa busta che conteneva la lettera precedente (n. 78).

¹⁰¹ Il riferimento è ovviamente al famoso racconto “A Descent into the Maelstrom” di Edgar Allan Poe (1809-1849).

¹⁰² “♃ bugging my R♂ and ♁ my R⊙ and ♀ - to and fro - to and fro” nell'originale. Crowley usa qui espressioni un po' colorite e inusuali per descrivere la sua situazione astrale. L'abbreviazione “R” che Crowley mette davanti ai simboli planetari indica qui non “retrogrado”, come sarebbe l'uso più comune, ma “radix”, cioè relativo alla posizione dei pianeti nel tema natale (o “radicale”) di una persona. Ringrazio Irene Zanier e William Breeze per l'aiuto nell'interpretazione di questo passo.

¹⁰³ Si tratta molto probabilmente di Karl Germer.

¹⁰⁴ Crowley mandava regolarmente a ogni equinozio queste circolari, indirizzandole ai membri del suo ordine magico, l'A.:A.:. La circolare conteneva una “parola” particolare che era attribuita all'equinozio, oltre a un oracolo e a un auspicio. La parola esprimeva il tipo di “corrente magica” che sarebbe stata predominante durante i sei mesi seguenti, ovvero sino all'equinozio successivo. Non risulta che Pessoa abbia ricevuto da Crowley altre circolari di questo tipo. Questa è in effetti l'ultima comunicazione nota tra i due.

¹⁰⁵ “Berashit”, ovvero “in principio”. È la parola con cui si apre il primo libro dell'Antico Testamento, e in ebraico viene usata anche per indicare il titolo del libro. Il termine compare spesso negli scritti di Crowley, e viene usato per esempio come titolo per un suo saggio giovanile sulla magia (בראשית). *An Essay in Ontology, with Some Remarks on Ceremonial Magic*, Parigi, privately printed for the Sangha of the West, 1903; pubblicato con lo pseudonimo di “Abhavananda”).

Gli articoli sulla stampa

¹ Da: *Diário de Notícias*, 27 settembre 1930, p. 6.

² Da: *Diário de Notícias*, 28 settembre 1930, p. 1.

³ La sede centrale della Polizia Giudiziaria di Lisbona si trovava in quegli anni in un palazzo prospiciente il giardino di Torel, nel distretto municipale di Sant'Antonio.

⁴ Sic, ma si tratta ovviamente di Gerald J. Yorke. Cfr. la nota 29 nella prima parte (Le lettere).

⁵ Da: *O "Notícias" Ilustrado*, n. 121, 5 ott. 1930, pp. 10-11 e 16.

⁶ Dalla traduzione inglese dell'articolo che Pessoa preparò per Crowley, e che gli inviò tramite Karl Germer il 12 ottobre 1930 (vedi tra le lettere), apprendiamo che questo paragrafo introduttivo fu scritto dal direttore della rivista, José Leitão de Barros, che appare anche come personaggio nel romanzo di Pessoa (vedi il quinto capitolo, "L'uomo ben vestito e quello trasandato", e in particolare la nota 21).

⁷ Termine francese che significa "scherzo" o "burla". In questo caso corrisponde all'inglese "hoax", che appare nella maggior parte dei testi e dei documenti relativi al caso, e che abbiamo perlopiù tradotto con il termine "messinscena".

⁸ Qui segue nel testo una nota tra parentesi: "Il lettore può verificare l'esistenza di questi oggetti grazie alle illustrazioni che accompagnano questo articolo. La traduzione della lettera si trova più avanti nel racconto".

⁹ Nota tra parentesi: "Più avanti, nel resoconto completo del suo rapporto con Aleister Crowley, il sig. Fernando Pessoa ricapitolerà quanto detto in questa occasione".

¹⁰ Nota tra parentesi: "Credo che in seguito la Polizia di Frontiera abbia comunicato che aveva lasciato il paese a bordo del piroscafo *Werra*".

¹¹ L'originale dell'articolo riporta qui le iniziali "L.F.P.", ma si tratta evidentemente di un errore di stampa. In seguito le iniziali vengono riportate correttamente.

¹² Da: *Oxford Mail*, 15 ottobre 1930.

¹³ Cfr. la nota 59 nelle lettere.

¹⁴ Si tratta di una conferenza su Gilles de Rais (1404-1440) che Crowley era stato invitato a tenere da un'associazione di studenti di Oxford nel febbraio del 1930. La conferenza venne annullata dalle autorità dell'università a causa della cattiva reputazione di Crowley, che reagì facendo stampare il testo della conferenza e facendolo distribuire nel giorno in cui la conferenza avrebbe dovuto avere luogo. Del caso si parlò ampiamente sulla stampa inglese.

¹⁵ Da: *Déetective. Le grand hebdomadaire des faits-divers*, vol. III, n. 105 (30 ottobre 1930), p. 11. La copertina riporta una foto in piena pagina di Crowley con la didascalia: "Lo strano mago Edward Crowley è appena scomparso. I flutti della 'Bocca dell'Inferno' si sono forse richiusi sul suo cadavere? È il mistero che cerca di chiarire Paul Bringuier a pagina 11".

¹⁶ Qui e altrove l'articolo presenta una serie di imprecisioni che saranno fonte di particolare fastidio per Pessoa, preoccupato forse di fare brutta figura con Crowley e i suoi discepoli. Si veda in proposito la sua lettera del 3 dicembre 1930 a Karl Germer. Per esempio, "Gomes" diventa "Gonnez", "Aleister" diventa "Alister", e "Pessoa" diventa "Venoa"! Correggiamo queste imprecisioni silenziosamente per la maggior parte, tranne qualche caso in cui la correzione viene segnalata in nota.

¹⁷ Sic. L'episodio (così come il dettaglio vampiresco sull'uccisione dei nativi) è apocrifo. Alcuni libri di Crowley vennero in diverse occasioni sequestrati per pornografia, ma fra questi non vi era certo *La Clef des Grands Mystères*, che è in realtà dell'occultista francese Éliphas Lévi (pseud. di Alphonse Louis Constant, 1810-1875), e di cui Crowley fece solo una traduzione in inglese. Quest'ultima venne pubblicata nel 1913 con il titolo *The Key of the Mysteries* nella sua rivista *The Equinox*.

¹⁸ Nell'originale francese "Terrien". Si tratta evidentemente di un'errata, e involontariamente comica, lettura del principale nome mistico che Crowley usava in quel periodo, ovvero "Master Therion", che viene del resto menzionato anche nell'articolo di Ferreira Gomes per il *Notícias Ilustrado*. Lo pseudonimo era legato al titolo iniziatico di "Grande Bestia" (To Mega Therion) che Crowley aveva adottato e che egli usò tra l'altro per firmare la sua prima lettera a Pessoa (cfr. sopra, lettera n. 6 e nota 3).

¹⁹ Gerald J. Yorke era effettivamente imparentato con Lord Robert Crewe-Milnes (1858-1945), ambasciatore del Regno Unito a Parigi tra il 1922 e il 1928. Non sappiamo a chi corrisponda il nome, sicuramente errato, di Lord "Fashindire".

²⁰ Anche la trascrizione della lettera di Crowley è piena di imprecisioni, che tuttavia lasciamo nella traduzione. Si confronti con la versione corretta inclusa tra le lettere.

²¹ Alexandrino de Albuquerque. Appare nel romanzo di Pessoa.

²² "Rua Primeira de Nerambre" nel testo originale.

²³ "Tabacaira Mylera" nel testo originale.

²⁴ Cfr. la nota 26 nella prima parte (Le lettere).

²⁵ Da: *Girasol*, 16 dicembre 1930, p. 6. Pessoa spiega nella sua lettera a Crowley del 13 febbraio 1931 che, anche se l'articolo non è firmato e in esso egli compare piuttosto come intervistato, in realtà fu scritto interamente da lui.

²⁶ Cfr. sopra, nota 7.

²⁷ Quest'episodio, chiaramente fittizio, è presente anche nel romanzo (cfr. i capitoli 9 e 10). Lì lo troviamo però secondo il punto di vista del detective, che nel romanzo è l'io narrante.

²⁸ Qui segue nel testo originale la traduzione portoghese dell'articolo dell'*Oxford Mail* riportato sopra (cfr. art. n. 4) e che omettiamo.

Il romanzo

¹ Cfr. la nota 76 nella prima parte (Le lettere).

² Come si è già visto, il *John Bull* era un settimanale britannico molto popolare dell'epoca, che attaccò Crowley con ripetute campagne scandalistiche.

³ Nella serie di romanzi e racconti polizieschi di Arthur Conan Doyle dedicati alla figura di Sherlock Holmes, il Prof. Moriarty appare come diabolicamente criminale e arcinemico del protagonista.

⁴ Re Carlo I (1863-1908), sovrano del Portogallo a partire dal 1889. Venne assassinato da due attentatori repubblicani nel 1908 e gli successe il figlio Manuel, ultimo re del Portogallo prima dell'istituzione della Repubblica nel 1910.

⁵ Qui nel dattiloscritto appaiono tre puntini tra parentesi quadre.

⁶ L'originale dà qui come data il 29. Poiché però in altri frammenti la data indicata è il 28, uniformiamo il testo in questo senso.

⁷ Qui il dattiloscritto riporta delle indicazioni tra parentesi: "(biografia) (dati sul suo soggiorno in Portogallo)".

⁸ Qui un passo è stato cancellato nel dattiloscritto con dei tratti di matita: "Una persona molto superstiziosa, per esempio, può agire in modi che diventano comprensibili solo se si è a conoscenza non solo del fatto che lo è, ma anche della natura di questo fatto. Se non ne fossimo al corrente, potremmo interpretare ogni sua azione in modo molto diverso."

⁹ Inseriamo qui il testo della lettera, assente nel dattiloscritto originale.

¹⁰ Appare qui per la prima volta questo personaggio, che ha un ruolo volutamente ambiguo nel romanzo. Lo sviluppo del romanzo si regge in effetti in parte sull'inesplicabile presenza di questo fantomatico *Doppelgänger* di Crowley. L'uso del nome "Cole" si spiega secondo la voce narrante del romanzo con la sua assonanza con il nome di Crowley, con il quale potrebbe essere confuso. Ma la scelta di questo nome ha tuttavia anche un'altra spiegazione. Sembra rimandare infatti alla figura di Horace de Vere Cole (1881-1936), aristocratico e uomo di lettere inglese, ricordato oggi soprattutto per la serie di burle che mise a segno nel corso degli anni. La più famosa è quella passata alla storia come "Dreadnought hoax" (la beffa della Dreadnought), del 1910, che consistette nel far passare sé stesso e un gruppo di amici (tra cui una giovane Virginia Woolf) come rappresentanti della casa reale abissina, potendo così visitare con tutti gli onori la nave ammiraglia della marina militare britannica (la *Dreadnought*, appunto). Ora, è significativo che, proprio qualche giorno prima di partire per Lisbona, il 23 agosto 1930, Crowley incontrò Cole al Café Royal di Londra insieme a Hanni Jaeger. Su questo incontro ci rimane un'annotazione nel diario di Crowley (cfr. John Symonds, *La Bestia 666*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2006, p. 450). Se si pensa che solo qualche settimana dopo quell'incontro Crowley architettò con Pessoa la sua "burla" della Bocca dell'Inferno, è difficile immaginare che la scelta di questo nome per uno dei personaggi del romanzo sia casuale. E non è nemmeno da scartare l'ipotesi che l'idea del finto suicidio sia emersa durante l'incontro di questi due grandi specialisti di burle al Café Royal, dunque prima ancora della partenza di Crowley per Lisbona.

¹¹ La frase si interrompe in fondo al foglio dattiloscritto. Non si sa quindi se fu lasciata in sospeso da Pessoa o se proseguiva su un foglio che è andato perduto.

¹² Il dattiloscritto originale non riporta il testo dell'articolo, che Pessoa pensava ovviamente di inserire in seguito. Si tratta del primo dei due articoli intitolati "Uno strano caso", inserito qui insieme agli altri articoli apparsi sulla stampa dell'epoca in relazione al caso (cfr. la seconda parte).

¹³ In fondo alla pagina dattiloscritta da cui viene tratto questo frammento Pessoa aggiunge a penna: "Fine del I° [capitolo]. Fornirò un quadro d'insieme del caso per come era ufficialmente noto al pubblico e alla polizia".

¹⁴ Nel dattiloscritto originale quest'ultimo capoverso viene dato tra parentesi, che qui eliminiamo.

¹⁵ Qui e più sotto il dattiloscritto dà solo le iniziali dei nomi citati.

¹⁶ Il foglio dell'originale dattiloscritto di questo frammento reca in alto a destra la seguente nota: "Che non cominci a dire che i fatti, etc. In questa fase di preparazione logica non ci sono fatti a parte quello essenziale della scomparsa. Giungeremo agli altri nel debito tempo mentale. M/H - Capitolo II". Si tratta ovviamente di un promemoria relativo alla struttura narrativa del romanzo e non fa parte del testo del romanzo stesso. La sigla "M/H", che contraddistingue molti dei frammenti del romanzo, sta per "Mouth of Hell", ovvero Bocca dell'Inferno in inglese.

¹⁷ "Tutto ciò che è sconosciuto viene considerato insensato". Curiosamente qui Pessoa sembra riprendere un detto latino derivato da Tacito, modificandolo però in modo da dargli un significato esattamente opposto a quello originale: "Omne ignotum pro magnifico" ("Tutto ciò che è sconosciuto viene considerato eccezionale").

¹⁸ Il titolo non compare nei vari sommari elaborati da Pessoa ed è quindi nostro.

¹⁹ Come si capisce alla fine di questo frammento, si tratta di lunedì 29 settembre, ovvero il giorno dopo aver ricevuto l'incarico di indagare sul caso.

²⁰ Il diario di Crowley conferma che effettivamente Pessoa pranzò e passò il pomeriggio con lui nella giornata di domenica 7 settembre.

²¹ José Leitão de Barros (1896-1967) era, come afferma la voce narrante del romanzo, una personalità molto nota del mondo dello spettacolo e della cultura portoghese dell'epoca. Figura poliedrica, fu tra le altre cose autore di film e di opere teatrali, pittore e giornalista. È significativo che all'epoca egli fosse anche direttore del *Noticias Ilustrado*, che, come abbiamo visto, pubblicò un lungo articolo sulla vicenda della Boca do Inferno, ovviamente concordato con Ferreira Gomes e Pessoa. Cfr. la nota 6 nella seconda parte (Gli articoli sulla stampa).

²² Omettiamo qui una breve aggiunta manoscritta di difficile lettura.

²³ Si tratta dei libri di Crowley che Pessoa aveva ordinato il 18 novembre 1929 con la sua prima lettera alla Mandrake Press.

²⁴ Carcavelos è una località costiera sulla strada che va da Lisbona a Cascais.

²⁵ Pessoa fa qui riferimento alla teoria secondo la quale dietro l'identità di Shakespeare si sarebbe celata un'altra persona, in questo caso il noto filosofo suo contemporaneo Francesco Bacone (1561-1626). La teoria ebbe una certa popolarità tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento ma non ha mai ricevuto credito dagli studiosi più autorevoli di Shakespeare. Pessoa fu molto interessato alla questione: nella sua biblioteca personale vi sono varie pubblicazioni che testimoniano di questo interesse, e nelle sue carte sono stati ritrovati molti testi, in gran parte frammentari e ancora inediti, in cui sviluppa le sue personali riflessioni in merito. Mentre agli inizi Pessoa sembra

favorire una posizione anti-stratfordiana (favorevole cioè all'idea di un altro autore dietro il nome di Shakespeare) negli ultimi anni sembra invece approdare a una posizione anti-baconiana e stratfordiana, come dimostra anche questo passo del romanzo. Sulla questione vedi Mariana Gray de Castro, "Fernando Pessoa and the 'Shakespeare problem'", *Journal of Romance Studies*, vol. 9, n. 2 (2009), pp. 11-25; ead., *Fernando Pessoa's Shakespeare: The Invention of the Heteronyms*, London, Critical, Cultural and Communications Press, 2016 (in part. p. 74 e ss.); e Vincenzo Russo, "Fernando Pessoa: A Peripheral Shakespearean out of his Time", in: Giovanni Cianci and Caroline M. Patey (a c. di), *Will the Modernist. Shakespeare and the European Historical Avant-Gardes*, Oxford etc., Peter Lang, 2014, pp. 191-205.

²⁶ Il dattiloscritto presenta per questa frase una variante manoscritta interessante, ancorché di difficile lettura: "[Le due menti devono essere tenute distinte,] in modo tale che il sé superiore, non potendo controllare né pervadere quello inferiore, debba almeno sfuggire facendosi controllare e pervadere da esso. Il problema è più complesso di quanto possa immaginare chi non è soggetto a questa tentazione, che potremmo descrivere come quella di mettere un uomo su un'altura e mostrargli tutto il Regno del Cristo".

²⁷ Nell'originale il passo, di non facile interpretazione, è come segue: "[...] from the silliness of reality and of its lotus, fame". In questo caso "lotus" sembra essere un riferimento al loto, la pianta che dà l'oblio a coloro che ne mangiano i frutti nel famoso episodio dell'Odissea.

²⁸ Come diventerà chiaro nel seguito di questo frammento, il riferimento qui è al libro apologetico che il critico letterario Percy Reginald Stephensen (1901-1965) scrisse, quando era direttore della Mandrake Press, per difendere Crowley dalle ricorrenti accuse della stampa britannica (*The Legend of Aleister Crowley. Being a Study of the Documentary Evidence Relating to a Campaign of Personal Vilifications Unparalleled in Literary History*, Londra, Mandrake Press, 1930). Su queste vicende cfr. l'introduzione di Stephen J. King alla recente riedizione del libro (Percy Reginald Stephensen e Aleister Crowley, *The Legend of Aleister Crowley*, Enmore, Helios Books, 2007, pp. 3-51). Il libro venne pubblicato nella tarda primavera del 1930 e stranamente non viene mai nominato, così come il suo autore, nella corrispondenza tra Crowley, Pessoa e le altre persone coinvolte nella vicenda della Bocca dell'Inferno. Non sembra quindi che sia stato ordinato da Pessoa alla Mandrake, come avvenne per altri libri di Crowley che possedeva. Sappiamo però che Pessoa ne ebbe una copia, dato che il libro è tra quelli conservati nella sua biblioteca personale presso la Casa Fernando Pessoa di Lisbona. La spiegazione più probabile è che Crowley chiese alla Mandrake di spedirlo durante il suo viaggio in Portogallo, probabilmente insieme a una copia del suo *Magick in Theory and Practice* (Parigi: stampato privatamente per i sottoscrittori, 1929, pubblicato con lo pseudonimo "The Master Therion") come sembrerebbe risultare dalla lettera di Pessoa a Karl Germer del 1 ottobre 1930 (cfr. lett. 30).

²⁹ Il riferimento è, ancora una volta, al libro di Stephensen.

³⁰ Il *Sunday Express*, come il *John Bull*, era un popolare settimanale britannico che aveva dedicato a Crowley alcuni articoli ostili e sensazionalistici. Cfr. anche sopra, nota 2.

³¹ Nel dattiloscritto originale il testo di questo frammento non è racchiuso tra virgolette. Le aggiungiamo noi nell'ipotesi che faccia parte della conversazione di Pessoa con il detective/io narrante del romanzo.

³² Come per l'articolo precedentemente citato del *Diário de Noticias* (cfr. sopra, n. 12), Pessoa non ha inserito il testo di questo articolo nel dattiloscritto, pensando ovviamente di inserirlo in seguito. Anche questo articolo è incluso nella seconda parte del libro.

³³ Nell'originale dattiloscritto il testo dice "the Devil's Way" (il Sentiero del Diavolo). Poiché però in tutti gli altri punti del romanzo (ma non, curiosamente, in alcune versioni del sommario) il luogo viene sempre chiamato "the Devil's Cleft" (la Crepa del Diavolo), modifichiamo qui il nome di conseguenza.

³⁴ Pessoa annota qui di seguito nel dattiloscritto alcune indicazioni relative allo svolgimento della narrazione: "Rigetta l'ipotesi (1) e (2) e la (3) per sintesi. Dimostra che Crowley è uscito dal paese verso la stessa destinazione del suo 'sosia', ma con un percorso diverso e in un'altra data. Lo scopo? Evitare di essere spiato o magari aggredito. Lo avrebbero seguito tramite il nome, ma non lo avrebbero riconosciuto dall'aspetto fisico. Di fatto avrebbe lasciato il paese ma nessuno se ne sarebbe accorto, perché l'uomo che era partito con il suo passaporto □".

³⁵ Nel dattiloscritto originale si legge "Crowley there two at the time". Per dare un senso logico alla frase bisogna però interpretare "two" (due) come un errore di battitura per "too" (anche).

Le poesie

¹ Da: Fernando Pessoa, *Poesias*, Lisboa, Ática, 1995, p. 123. La poesia è datata 10 settembre 1930. Pittella e Pizarro ne danno una versione con alcune piccole varianti, che a nostro avviso è però meno bella di quella che riproduciamo qui (cfr. Carlos Pittella e Jerónimo Pizarro, *Como Fernando Pessoa pode mudar a sua vida. Primeiras lições*, Rio de Janeiro, Tinta-da-china, 2016, pp. 36-37).

² Da: Fernando Pessoa, *Poesias*, Lisboa, Ática, 1995, p. 227. La poesia venne pubblicata per la prima volta in *Presença*, 29 (dic. 1930). Venne scritta il 15 ottobre 1930.

³ Traduzione inglese, fatta da Pessoa, di “O último sortilégio”. Il testo si trova in BNP/E3, 256^r e 256^v. La traduzione inglese fu mandata a Karl Germer (e quindi, indirettamente, a Crowley) con la sua lettera del 20 ottobre 1930 (cfr. le note 58 e 64 nella prima parte (Le lettere)).

⁴ Da: *Presença*, n. 33 (lug.-ago. 1931). L'ortografia è attualizzata. Traduzione portoghese della poesia di Aleister Crowley (indicato come “O Mestre Therion”). La versione di Pessoa omette l'epigrafe in greco presente nella versione originale di Crowley. Della traduzione si parla in diversi punti della corrispondenza tra Pessoa e Germer/Crowley, a partire dalla lettera del 3 dicembre 1930 (n. 71). Si può quindi far risalire al novembre 1930.

⁵ La traduzione italiana è basata sulla versione portoghese di Pessoa.

⁶ Da: The Master Therion [Aleister Crowley], *Magick in Theory and Practice*, Parigi: stampato privatamente per i sottoscrittori, 1929, pp. vii-ix. La poesia fu scritta da Crowley a Mosca nel 1913 e venne pubblicata per la prima volta sulla sua rivista *The Equinox*, vol. III, n. 1. Una buona traduzione italiana si trova in Aleister Crowley, *Magick*, Roma, Astrolabio, 1974, pp. 161-163.

⁷ L'epigrafe in greco è tratta dall'*Aiace* di Sofocle (693-698): “Spasimo, m'inebriò! Giubilo, mi libro! / Oh, oh, o Pan, o Pan! / Pan, Pan scivola sui flutti, / brillaci innanzi, lascia l'incudine di gelo / del roccioso massiccio cillenio! / Potente! Creatore di danze celesti” (Sofocle, *Aiace, Elettra, Trachinie, Filottete*, trad. di Ezio Savino, Milano, Garzanti, 2016, pp. 47-48).

⁸ Da: *Mensagem*, n. 2 (giu. 1938).

Postfazione

¹ A concludere – con una certa involontaria ironia – il periodo cefaludese resta una petizione, conservata al Warburg Institute di Londra, dei commercianti di Cefalù, che chiedono al sindaco della città di attivarsi per la revoca dell'espulsione di “un uomo di studi, che a parte la sua religione e i suoi riti che non nuocciono ad alcuno, è uno scienziato che fa onore alla sua razza”. Se i commercianti tengono a sottolineare che Crowley “non ha dato mai il minimo disturbo ad alcuno e si è sempre dimostrato buono e cortese con tutta la cittadinanza”, ciò è probabilmente dovuto meno all'affetto per Crowley che a questioni d'interesse, visto che “con le sue spese per generi alimentari ed altro ha alimentato il piccolo commercio locale, richiamando anche visite di turisti di tutto il mondo”. L'espulsione improvvisa di Crowley, nell'aprile del 1923, mise i commercianti nell'impossibilità di recuperare i propri crediti – se le dottrine di Crowley non provocarono un cortocircuito culturale nel mondo provinciale cefaludese, lo fecero l'espulsione e il turbamento dei rapporti economici con la cittadinanza.

² In rete si trovano diverse fotografie di questo affresco, ormai quasi illeggibile. Alcune buone riproduzioni sono presenti su:

<https://www.atlasobscura.com/places/aleister-crowley-s-abbey-of-thelema>

³ “Pugnala il mio cervello / col tuo sorriso demoniaco / affondami nel cognac / nella fica e nella cocaina!”.

⁴ “Il Sole, il nostro Gran Sacerdote e Ierofante, / offre un sacrificio ogni sera, / trasfigurando con potere sovrumano / le sue cattedrali di nuvole pulsanti e ansimanti / nell'estasi inebriante che incanta / la Terra, fino a farla danzare, gioiosamente e vertiginosamente / al suono di quella musica maestosa, nel cui potere / egli culla la malinconia nel coro dei coribanti. / Il lungo basso promontorio, simile a un serpente / oscura il nostro Gran Sacerdote, che continua la sua marcia in tutta la sua gloria. / Sull'altare, le candele consumate balzano, tremano, muoiono. / La mia mente è una cattedrale, vasta e annebbiata; / in silenzio la mia anima ancora consuma Colui / con cui condivide la sostanza”.

⁵ È una chiara allusione al verso sulla montagna che partorisce il topolino contenuto nell'*Ars Poetica* di Orazio, con un evidente gioco di parole tra il sostantivo *mus* (“topo”) e il nome di Mussolini.

⁶ “Com'è pratico indossare una camicia / Il cui colore nasconderà lo sporco! / Quale esempio di stile e di buon gusto / Una camicia che s'intoni col mio cuore! / Assai utile di notte la tinta è per coloro / Che nel buio con coltelli fanno il loro lavoro!” (trad. di Marco Pasi, in: Id., *Aleister Crowley e la tentazione della politica*, Milano, FrancoAngeli, 1999, p. 176).

⁷ L'archivio contiene anche una copia di *The Book of the Goetia of Salomon The King* (1904), a cura di Crowley, ma non è chiaro se sia stato inviato a D'Annunzio insieme a Mortadello.











Finito di stampare nell'aprile duemiladiciotto
presso Geca srl - San Giuliano Milanese (MI)
per conto di Federico Tozzi Editore



Questo libro è stampato su carta FSC® amica delle foreste.

Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council.



Volumi pubblicati

Marta

1. August Strindberg, *Mare aperto*
2. Mário de Sá-Carneiro, *La confessione di Lúcio*
3. Anna Seghers, *Rivolta dei pescatori di S. Barbara*
4. Hjalmar Bergman, *I Markurell a Wadköping*

Cecilia

1. Eduard von Keyserling, *Versante Sud*
2. Emmanuel Bove, *L'amore di Pierre Neuhart - Aftalion, Alexandre*

lys

1. Didier Blonde, *Un amore senza parole*
2. Fernando Pessoa - Aleister Crowley, *La Bocca dell'Inferno*